

# SENATO DELLA REPUBBLICA

———— XVIII LEGISLATURA ————

**Doc. LXXXVI  
n. 2**

## RELAZIONE PROGRAMMATICA

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA  
ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2019)

*(Articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)*

**Presentata dal Ministro per gli affari europei  
(SAVONA)**

————  
**Comunicata alla Presidenza il 24 dicembre 2018**  
————



<b>PREMESSA</b> .....	<b>7</b>
<b>ORIENTAMENTI E PRIORITA' DEL GOVERNO PER IL 2019</b> .....	<b>8</b>
<b>PARTE PRIMA</b> .....	<b>22</b>
<b>SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI</b> .....	<b>22</b>
<b>CAPITOLO 1</b> .....	<b>22</b>
<b>QUESTIONI ISTITUZIONALI</b> .....	<b>22</b>
1.1 Stato dell'integrazione politica europea .....	22
1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea .....	22
1.3 Bilancio dell'Unione e nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 .....	24
1.4 <i>Brexit</i> .....	25
<b>CAPITOLO 2</b> .....	<b>26</b>
<b>POLITICHE MACROECONOMICHE</b> .....	<b>26</b>
2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria .....	26
2.2 "Semestre europeo": sorveglianza macroeconomica e di bilancio .....	27
2.3 Unione bancaria e servizi finanziari .....	29
2.4 Attuazione del fondo europeo per gli investimenti strategici (Piano Juncker) .....	32
<b>PARTE SECONDA</b> .....	<b>33</b>
<b>PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI</b> .....	<b>33</b>
<b>CAPITOLO 1</b> .....	<b>33</b>
<b>LE POLITICHE SULLA MIGRAZIONE</b> .....	<b>33</b>
1.1 La dimensione interna della politica sulla migrazione .....	33
1.2 La dimensione esterna della politica sulla migrazione .....	34
<b>CAPITOLO 2</b> .....	<b>37</b>
<b>POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE</b> .....	<b>37</b>
2.1 Mercato Unico dei Beni e Servizi .....	37
2.2 Mercato Unico Digitale .....	41
2.3 Unione dei Mercati dei Capitali .....	43
<b>CAPITOLO 3</b> .....	<b>50</b>
<b>FISCALITA' E UNIONE DOGANALE</b> .....	<b>50</b>
3.1 Fiscalità diretta .....	50
3.2 Fiscalità indiretta .....	51
3.3 Cooperazione amministrativa .....	52
3.4 Unione doganale .....	52
<b>CAPITOLO 4</b> .....	<b>55</b>
<b>IMPRESE, CONCORRENZA E CONSUMATORI</b> .....	<b>55</b>
4.1 Politiche industriali, PMI, Start up e reti d'impresa .....	55
4.2 Politiche per la concorrenza .....	56
4.3 Politiche per la tutela dei consumatori .....	56
4.4 Reti e servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali .....	57
4.5 Made in .....	58
4.6 Normativa tecnica .....	59
4.7 Proprietà industriale .....	61
<b>CAPITOLO 5</b> .....	<b>63</b>
<b>RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO</b> .....	<b>63</b>
5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico .....	63
5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale .....	67
<b>CAPITOLO 6</b> .....	<b>69</b>
<b>AMBIENTE</b> .....	<b>69</b>
6.1 Attuazione della strategia sull'economia circolare .....	69
6.2 Le politiche sul clima-energia .....	70
6.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile .....	71
6.4 Le politiche ambientali nel Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 .....	72
<b>CAPITOLO 7</b> .....	<b>73</b>
<b>ENERGIA</b> .....	<b>73</b>
7.1 Mercato interno dell'elettricità .....	73
7.2 <i>Governance</i> dell'Unione dell'energia, energie rinnovabili ed efficienza energetica .....	73
7.3 Mercato interno del gas naturale .....	73
7.4 Reti Trans-Europee dell'energia .....	74
<b>CAPITOLO 8</b> .....	<b>75</b>

<i>TRASPORTI</i> .....	75
8.1 Trasporto stradale.....	75
8.2 Trasporto marittimo .....	78
8.3 Trasporto aereo .....	79
8.4 Reti Trans-Europee di trasporto.....	80
CAPITOLO 9 .....	82
<i>AGRICOLTURA E PESCA</i> .....	82
9.1 Agricoltura .....	82
9.2 Allevamento .....	83
9.3 Pesca.....	84
CAPITOLO 10 .....	85
<i>POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI</i> .....	85
10.1 Orientamenti e priorità sulla Politica di coesione post-2020 .....	85
10.2 Attuazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimenti UE .....	87
CAPITOLO 11 .....	90
<i>OCCUPAZIONE</i> .....	90
11.1 Attuazione della “Nuova Agenda per le competenze per l’Europa” .....	90
11.2 Politiche attive per l’occupazione .....	90
11.3 Salute e sicurezza sul lavoro .....	91
11.4 Sicurezza sociale dei lavoratori .....	92
CAPITOLO 12 .....	93
<i>AFFARI SOCIALI</i> .....	93
12.1 Politiche sociali, lotta alla povertà e all’esclusione sociale .....	93
12.2 Politiche per la famiglia e le disabilità .....	94
12.3 Politiche per le pari opportunità e l’emancipazione delle donne .....	94
12.4 Politiche di integrazione dei migranti .....	96
12.5 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni .....	96
CAPITOLO 13 .....	99
<i>TUTELA DELLA SALUTE</i> .....	99
13.1 Comunicazione, rapporti europei e internazionali.....	99
13.2 Prevenzione e programmazione sanitaria .....	99
13.3 Sicurezza alimentare .....	102
13.4 Sanità animale e farmaci veterinari .....	105
13.5 Uso degli animali ai fini di ricerca .....	106
13.6 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro.....	107
13.7 Sanità elettronica .....	109
13.8 Ricerca sanitaria.....	109
CAPITOLO 14 .....	111
<i>ISTRUZIONE, GIOVENTU’, SPORT</i> .....	111
14.1 Politiche per l’istruzione e la formazione.....	111
14.2 Politiche della gioventù.....	113
14.3 Politiche per lo sport.....	114
CAPITOLO 15 .....	115
CULTURA .....	115
15.1 Politiche per la cultura .....	115
CAPITOLO 16 .....	119
<i>TURISMO</i> .....	119
16.1 Politiche per il turismo .....	119
CAPITOLO 17 .....	120
<i>GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI</i> .....	120
17.1 Giustizia civile.....	120
17.2 Giustizia penale.....	122
17.3 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità.....	124
17.4 Protezione Civile .....	125
CAPITOLO 18 .....	127
<i>STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE</i> .....	127
18.1 Attuazione del programma della Commissione europea (Eurostat) per il 2019 .....	127
18.2 Programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, e alle statistiche europee .....	128
18.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale .....	129
18.4 Statistiche sociali, sulle imprese e in materia di agricoltura: i regolamenti quadro.....	129
18.5 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato. ....	130
18.6 Attuazione dell’Agenda 2030: la misurazione statistica degli obiettivi di sviluppo sostenibile.....	131
CAPITOLO 19 .....	132

<i>RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE</i> .....	132
19.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico .....	132
19.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici .....	132
<b>PARTE TERZA</b> .....	<b>134</b>
<b>L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE</b> .....	<b>134</b>
CAPITOLO 1 .....	134
<i>POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE</i> .....	134
CAPITOLO 2 .....	137
<i>POLITICA DELLA DIFESA COMUNE</i> .....	137
CAPITOLO 3 .....	139
<i>ALLARGAMENTO DELL'UNIONE</i> .....	139
CAPITOLO 4 .....	141
<i>POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE</i> .....	141
4.1 Politica di vicinato .....	141
4.2 Strategia Macroregionale UE .....	142
CAPITOLO 5 .....	146
<i>RAPPORTI CON I PAESI TERZI E COMMERCIO INTERNAZIONALE</i> .....	146
5.1 Collaborazione con i Paesi terzi .....	146
5.2 Accordi internazionali .....	147
5.3 Conflitti commerciali .....	149
CAPITOLO 6 .....	151
<i>COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO</i> .....	151
CAPITOLO 7 .....	152
<i>IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA</i> .....	152
<b>PARTE QUARTA</b> .....	<b>153</b>
<b>COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA</b> .....	<b>153</b>
CAPITOLO 1 .....	153
<i>L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE</i> .....	153
1.1 Comunicazione istituzionale e utilità sociale della partecipazione italiana alle politiche UE .....	153
1.2 Attività di formazione riferita alla partecipazione alle politiche europee .....	157
<b>PARTE QUINTA</b> .....	<b>158</b>
<b>IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE</b> .....	<b>158</b>
CAPITOLO 1 .....	158
<i>IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE</i> .....	158
CAPITOLO 2 .....	159
<i>IL COORDINAMENTO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO</i> .....	159
CAPITOLO 3 .....	160
<i>PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE</i> .....	160
CAPITOLO 4 .....	168
<i>PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE</i> .....	168
CAPITOLO 5 .....	170
<i>TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE</i> .....	170
<b>APPENDICE I</b> .....	<b>172</b>
<b>IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2019</b> .....	<b>172</b>
<b>PRIORITA' LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE PER IL 2019</b> .....	<b>182</b>
<b>APPENDICE II</b> .....	<b>211</b>
<b>IL BILANCIO DELL'UE PER IL 2019</b> .....	<b>211</b>
<b>APPENDICE III</b> .....	<b>213</b>
<b>PROGRAMMA DEL TRIO DELLE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA</b> .....	<b>213</b>
<b>APPENDICE IV</b> .....	<b>221</b>
<b>ELENCO DEGLI ACRONIMI</b> .....	<b>221</b>



## PREMESSA

Questa Relazione rende conto delle iniziative in corso e dei programmi che il Governo intende perseguire per un'attiva partecipazione dell'Italia all'Unione Europea. Essa comprende le relazioni preparate dai Dicasteri competenti per singole materie, qui presentate ex post a cura del Dipartimento per le politiche europee come un unico contesto che richiederebbe invece un coordinamento ex ante. Per semplicità di consultazione la Relazione è preceduta da una sintesi delle principali materie trattate.

L'ampiezza degli argomenti testimonia dell'enorme peso dell'UE nello svolgersi della vita politica, economica e sociale del Paese. Al di fuori dei metodi e processi riguardanti la politica fiscale, restati nella sovranità degli Stati membri dell'Unione, ma esercitabili entro limiti quantitativi stabiliti dai Trattati, si va creando un dettagliato corpo legislativo che governa i comportamenti dei cittadini europei, produttori, consumatori e risparmiatori, che vivono nel territorio dell'Unione. Esistono pertanto tutte le componenti di uno Stato-nazione, senza però che il complesso dei paesi membri assuma i contenuti formali tipici della corrispondente organizzazione sociale di Stato unitario o federazione tra Stati.

Il motivo ispiratore di questa Relazione è che la partecipazione dell'Italia all'Unione Europea persegua l'obiettivo di colmare questa che è stata autorevolmente definita la "zoppia" istituzionale alla quale va posto rimedio.

Se non si tiene conto di questo obiettivo primario, non si potrà intendere la correttezza delle iniziative intraprese dall'attuale Governo e di quelle che verranno portate avanti nel corso dei prossimi anni, a cominciare dal 2019.

L'azione complessiva delle diverse componenti del Governo si ispirerà pertanto a una comune visione nei termini individuati fin dall'inizio dell'importante esperienza, tenendo conto delle esigenze nuove dovute alle modifiche epocali intervenute dopo la firma del Trattato di Maastricht. Nel presentare questa Relazione si chiede al Parlamento un chiaro responso sugli obiettivi da perseguire e gli strumenti da attivare per soddisfare le aspettative dei cittadini sul futuro dell'Unione, anche al fine di creare una solida base democratica per l'azione intrapresa.

**Paolo Savona**  
**Ministro per gli Affari europei**

## ORIENTAMENTI E PRIORITA' DEL GOVERNO PER IL 2019

### PARTE PRIMA SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI

#### QUESTIONI ISTITUZIONALI

**Il Governo:**

- ✓ *continuerà a promuovere un'Europa più forte, più solidale e più vicina ai suoi cittadini;*
- ✓ *lavorerà alla costruzione del più largo consenso possibile a sostegno delle candidature che saranno avanzate dall'Italia nell'ambito del rinnovo delle cariche istituzionali di vertice dell'Unione europea;*
- ✓ *garantirà, relativamente all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, adeguata protezione degli interessi e la piena reciprocità dei diritti dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea a tutela anche dell'ampia comunità italiana residente nelle diverse città britanniche;*
- ✓ *si impegnerà, nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, a negoziare, unitamente alle "nuove" priorità europee come i flussi migratori, la sicurezza, la difesa, la ricerca e il completamento del mercato interno, una ridefinizione degli stanziamenti destinati ai Fondi di coesione e alla Politica Agricola Comune, così da consentire quantomeno il mantenimento dei livelli di finanziamento, per una prospettiva di sviluppo dell'agricoltura italiana, considerata la centralità del settore primario nelle sfide della sicurezza alimentare globale e rispetto ai cambiamenti climatici.*

#### POLITICHE MACROECONOMICHE

**Il Governo:**

- ✓ *porterà avanti la costituzione di un Gruppo di lavoro europeo ad alto livello composto dai rappresentanti degli Stati-membri per definire "Una politica per un'Europa diversa, più forte e più equa" secondo le linee indicate nel documento inoltrato a Bruxelles a settembre 2018;*
- ✓ *giocherà un ruolo critico, ma anche propositivo e propulsivo riguardo all'approfondimento dell'Unione Monetaria, al fine di rafforzare la crescita economica, promuovere la competitività del sistema produttivo europeo nell'economia globale, salvaguardare la stabilità dell'Euro;*
- ✓ *sosterrà l'inclusione ed il progresso sociale, contribuendo anche ad una maggiore convergenza economica fra gli Stati membri;*
- ✓ *si impegnerà affinché il completamento dell'Unione bancaria sia basato sulle due dimensioni di condivisione e riduzione dei rischi, che dovrebbero procedere in parallelo rinforzandosi a vicenda ma senza condizionamenti reciproci quanto a tempi e modalità, acquisendo così credibilità di fronte ai mercati finanziari.*



## PARTE SECONDA PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

### LE POLITICHE SULLA MIGRAZIONE

**Il Governo:**

- ✓ *si adopererà affinché si delinei una strategia europea strutturata su politiche comuni sull'immigrazione, in particolare di contrasto alla tratta degli esseri umani, con una condivisione da parte degli Stati membri sia nella protezione dei confini esterni sia nell'accoglienza per un'equa ripartizione delle pressioni derivanti dai flussi migratori, in particolare dei salvati in mare e nell'adozione di misure, anche comuni, per l'effettivo rimpatrio dei migranti il cui ingresso o soggiorno sia irregolare;*
- ✓ *lavorerà per evitare possibili fughe in avanti su specifici aspetti della riforma del Sistema comune europeo d'asilo che non tengano debitamente conto degli interessi nazionali;*
- ✓ *vigilerà attentamente affinché non vengano introdotti, nei diversi tavoli negoziali, meccanismi penalizzanti per gli Stati di frontiera esterna e lesivi della loro sovranità nazionale;*
- ✓ *confermerà la propria posizione favorevole ad un rafforzamento del ruolo dell'Agenzia Frontex soprattutto con riferimento al tema dei rimpatri, ma chiederà un'attenta ponderazione del rapporto costi – benefici dei previsti incrementi di organico e degli effetti sulle strutture nazionali dei relativi meccanismi di reclutamento.*

### POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE

**Il Governo:**

- ✓ *si impegnerà ad avviare nelle opportune sedi europee una revisione della Direttiva 2006/123/CE al fine di meglio chiarire a quali settori produttivi vada applicata anche rispetto alle diverse realtà nazionali, al fine di superare gli effetti distorsivi conseguenti a una sua stringente applicazione;*
- ✓ *lavorerà per portare a compimento l'iter negoziale delle proposte legislative lanciate dalla Commissione Juncker. In particolare sarà necessario proseguire il processo normativo relativo al completamento del mercato unico, al mercato unico digitale e all'Unione dei mercati dei capitali;*
- ✓ *seguirà, con attenzione, gli orientamenti che proverranno dalla nuova Commissione e le proposte legislative che ne deriveranno;*
- ✓ *si impegnerà a rendere il mercato interno - principale strumento per garantire benessere e crescita in Europa - compiutamente realizzato nei suoi contenuti competitivi, anche attraverso una politica della domanda che rafforzi l'efficacia della politica dell'offerta.*

## FISCALITA' E UNIONE DOGANALE

### **Il Governo:**

- ✓ *proseguirà l'attività volta al raggiungimento di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell'Unione europea;*
- ✓ *parteciperà, in materia di fiscalità diretta, ai lavori relativi alla definizione delle proposte della Commissione europea relative al sistema comune d'imposta temporaneo sui servizi digitali applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali e alla tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa;*
- ✓ *proseguirà, nell'ambito della fiscalità indiretta, nelle azioni legate alle iniziative relative alla riforma dell'IVA, avviate nel 2010 con il "Libro Verde sul futuro dell'IVA";*
- ✓ *seguirà con particolare attenzione la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma "Dogana" per la cooperazione nel settore doganale e la proposta di regolamento che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale;*
- ✓ *garantirà, in materia di cooperazione amministrativa nel settore delle accise e in collaborazione con le autorità amministrative competenti degli Stati membri e con la Commissione europea, il rispetto della normativa in materia doganale.*

## IMPRESE, CONCORRENZA E CONSUMATORI

### **Il Governo:**

- ✓ *garantirà l'adeguatezza degli strumenti di intervento a sostegno della trasformazione digitale dell'industria e dell'intero settore pubblico e privato;*
- ✓ *proseguirà il suo impegno in materia di PMI e Start up nonché sulle tematiche connesse alla digitalizzazione, quali l'Intelligenza artificiale e la blockchain;*
- ✓ *ribadirà l'impegno a tutela dei consumatori, promuovendo l'adesione alle iniziative di cooperazione internazionale e agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni e Agenzie europee;*
- ✓ *proseguirà nell'azione di tutela della proprietà intellettuale e industriale seguendo le linee tracciate dalla strategia di sicurezza interna dell'Unione europea garantendo la cooperazione di polizia tra gli Stati membri, Istituzioni ed Agenzie europee, in sinergia anche con il settore privato.*

## RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

### **Il Governo:**

- ✓ *implementerà una strategia finalizzata alla creazione di una governance multilivello sostenendo una programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione;*
- ✓ *favorirà politiche di investimento attivo relative al capitale umano per garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo;*
- ✓ *fornirà contributi settoriali coordinati nell'ambito del negoziato sul futuro dell'Europa e sulla prossima programmazione finanziaria dell'Unione europea;*
- ✓ *contribuirà alla realizzazione di progetti tematici di forte impatto su temi strategici e tecnologie abilitanti (Key Enabling Technologies - KETs), nonché allo sviluppo e al consolidamento delle infrastrutture di ricerca secondo il modello europeo dell'European Strategy Forum on Research Infrastructure (ESFRI);*
- ✓ *contribuirà alla semplificazione e alla trasparenza nelle modalità di gestione dei finanziamenti nazionali e comunitari e all'apertura dei dati (Open Data);*
- ✓ *sosterrà lo sviluppo del programma di navigazione satellitare Galileo e del programma Copernicus per l'osservazione della terra, al fine di rafforzare l'indipendenza tecnologica europea.*

## AMBIENTE

### **Il Governo:**

- ✓ *si impegnerà ad assicurare massima priorità all'attuazione del pacchetto normativo "economia circolare" rafforzando il sistema di raccolta differenziata dei materiali con tempistiche certe per la dismissione delle discariche e per il progressivo superamento degli impianti di recupero energetico qualora non alimentati esclusivamente da rifiuti residuali di raccolta differenziata;*
- ✓ *parteciperà attivamente alla creazione di un quadro di riferimento UE che definisca standard di qualità comuni, criteri di gestione e controllo sul riutilizzo delle acque reflue depurate;*
- ✓ *continuerà a partecipare al processo di definizione delle regole per dare piena operatività all'accordo di Parigi;*
- ✓ *si impegnerà affinché l'Unione Europea si ponga obiettivi ambiziosi nel contrasto ai cambiamenti climatici con impegni vincolanti e stringenti per la riduzione delle emissioni inquinanti e l'avvio di una nuova politica industriale che punti alla "decarbonizzazione" e "defossilizzazione";*
- ✓ *rafforzerà il percorso di coerenza tra la trasposizione interna dell'Agenda 2030 e gli altri strumenti di programmazione, in particolare quelli strategici, finanziari e del Semestre europeo per il post-2020, tenuto conto del contributo fornito dall'Italia per il tramite della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile;*
- ✓ *indirizzerà il quadro politico dell'Unione europea al fine di garantire che le politiche europee siano in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi traguardi, rafforzando la collaborazione con le Istituzioni europee e con gli Stati membri;*
- ✓ *integrerà gli obiettivi di sostenibilità ambientale nel bilancio europeo, fissando allo scopo una serie di condizioni di attuazione e di target.*

## ENERGIA

### **Il Governo:**

- ✓ *parteciperà alla messa a punto della versione definitiva del Piano Nazionale per l'Energia ed il Clima;*
- ✓ *continuerà l'impegno nel negoziato sulla revisione della direttiva gas del 2009, nell'ottica di favorire un quadro di regole europee che faciliti la sicurezza degli approvvigionamenti e la diversificazione degli stessi;*
- ✓ *contribuirà alla definizione della lista dei progetti infrastrutturali di interesse comune e al negoziato sulla dotazione finanziaria destinata ad infrastrutture energetiche nel quadro della cd. Connecting Europe Facility nel cui contesto intende perseguire l'obiettivo di rendere più chiare le regole europee riguardanti la nuova forma di finanziamento di progetti transfrontalieri di produzione di energia rinnovabile.*

## TRASPORTI

### **Il Governo:**

- ✓ *seguirà i negoziati relativi alle iniziative legislative in materia di tariffazione delle infrastrutture stradali, nell'ambito dell'iniziativa denominata "Europa in movimento", presentata dalla Commissione europea per migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale e promuoverne la sostenibilità (Pacchetto mobilità I);*
- ✓ *proseguirà nell'esame delle proposte presentate dalla Commissione europea nell'ambito del Pacchetto mobilità I per la modifica della normativa vigente in materia di trasporto stradale e in settori connessi (normativa sociale);*
- ✓ *seguirà i negoziati sulla proposta di modifica della normativa europea in materia di trasporto combinato, sulla proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1073/2009 in materia di servizi internazionali di trasporto di persone e sulla proposta di revisione della direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada (Pacchetto mobilità II);*
- ✓ *seguirà i negoziati relativi alla revisione della direttiva sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, nonché alla proposta di regolamento in materia di documentazione elettronica nel settore del trasporto merci (Pacchetto mobilità III);*
- ✓ *seguirà i negoziati relativi alla proposta di regolamento che istituisce un sistema di interfaccia unica marittima e perseguirà una politica dei trasporti volta ad assicurare la connettività globale e lo sviluppo dello shipping;*
- ✓ *proseguirà i negoziati finalizzati alla conclusione di accordi aerei globali già avviati tra l'Unione europea ed alcuni Paesi terzi;*
- ✓ *monitorerà l'attuazione della programmazione per sostenere crescita, lavoro e competitività nell'UE.*

## AGRICOLTURA E PESCA

**Il Governo:**

- ✓ *seguirà il negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e sulla riforma della politica agricola comune (PAC) per la medesima programmazione;*
- ✓ *definerà idonee azioni volte ad assicurare la piena attuazione delle misure contenute negli attuali programmi di sviluppo rurale;*
- ✓ *parteciperà in maniera attiva alla discussione sulla proposta di decisione del Consiglio dell'UE e sul progetto di regolamento che riguardano l'adesione dell'UE all'Atto di Ginevra di revisione dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche;*
- ✓ *darà attuazione al progetto per la raccolta di dati zootecnici negli allevamenti e la realizzazione di una nuova procedura informatica a disposizione del settore dando, inoltre, ulteriore impulso ad azioni di conservazione e caratterizzazione del patrimonio genetico animale;*
- ✓ *continuerà a dare attuazione alla tutela dell'ecosistema marino e alla tutela della concorrenza e competitività delle imprese di pesca nazionali.*

## POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

**Il Governo:**

- ✓ *sarà impegnato a partecipare attivamente ai lavori del negoziato sulla politica di coesione per il periodo 2021-2027, per pervenire ad un quadro legislativo e finanziario il più possibile aderente agli interessi nazionali;*
- ✓ *sarà impegnato a rafforzare il presidio per l'attuazione e la relativa verifica di efficacia dei Programmi 2014-2020, inclusa la cooperazione territoriale europea, in particolare mediante una stretta collaborazione fra le Amministrazioni centrali e le Regioni.*

## OCCUPAZIONE

### **Il Governo:**

- ✓ *eserciterà un'azione di impulso affinché vengano posti in essere gli adempimenti volti all'attuazione dell'Agenda europea per le competenze continuando a fornire il supporto ai relativi processi di implementazione finalizzati all'applicazione degli strumenti legislativi vigenti;*
- ✓ *sarà impegnato ad attuare gli interventi volti a contrastare il fenomeno della disoccupazione, in particolare della disoccupazione giovanile;*
- ✓ *avvierà iniziative volte a valorizzare l'esperienza maturata nel Programma operativo nazionale servizi di politiche attive per l'occupazione - PON SPAO, che opera attraverso azioni di sistema;*
- ✓ *individuerà strumenti concreti, pratici, adeguati alle condizioni e alle dimensioni di lavoro, in grado di assicurare il benessere e l'integrità fisica dei lavoratori, partecipando ai lavori della Commissione europea di revisione della direttiva 2004/37/CE tesa a rivedere o a introdurre valori limite di esposizione per alcune sostanze considerate cancerogene o potenzialmente tali per l'uomo, nonché a introdurre limiti di esposizione professionale per nuove sostanze o processi lavorativi;*
- ✓ *proseguirà l'attività ai fini dell'adozione formale delle modifiche al regolamento (CE) 883/2004 recante coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.*

## AFFARI SOCIALI

### **Il Governo:**

- ✓ *contribuirà a rafforzare la dimensione sociale dell'Unione europea, avviando un'armonizzazione dei sistemi di protezione sociale, valorizzando i sistemi avanzati di welfare che favoriscano le politiche di coesione con appositi stanziamenti destinati alla lotta alla povertà, all'inclusione sociale e alle misure finalizzate a garantire la parità di retribuzione e la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro;*
- ✓ *realizzerà, in armonia con gli obiettivi generali dell'Unione europea perseguiti nel quadro della strategia Europa 2020, azioni concrete per favorire l'inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o per persone particolarmente svantaggiate;*
- ✓ *contrasterà il fenomeno degli orfani per crimini domestici e sosterrà nuovi strumenti per la conciliazione vita-lavoro e politiche di inclusione a favore dei soggetti disabili;*
- ✓ *favorirà le politiche per le pari opportunità e per l'emancipazione delle donne;*
- ✓ *favorirà le politiche d'integrazione dei migranti e per la parità di trattamento rimuovendo le discriminazioni.*

## TUTELA DELLA SALUTE

**Il Governo:**

- ✓ *implementerà le attività di contrasto all'antibiotico-resistenza e migliorerà la copertura e l'armonizzazione vaccinale;*
- ✓ *potenzierà le azioni a supporto dei problemi della salute mentale e delle demenze;*
- ✓ *rafforzerà l'approccio intersettoriale nel contrasto alle malattie cronico-degenerative, comprese le iniziative in ambito nutrizionale ai fini della prevenzione dell'obesità, dell'alfabetizzazione sanitaria della popolazione e del contrasto alle disuguaglianze;*
- ✓ *potenzierà le politiche e le attività funzionali per l'accesso all'acqua e la prevenzione estesa all'intera filiera idro-potabile;*
- ✓ *garantirà un alto livello di sicurezza alimentare lungo tutta la filiera dei prodotti di origine animale e vegetale;*
- ✓ *contribuirà alla definizione della legislazione europea secondaria nel settore dei medicinali veterinari;*
- ✓ *promuoverà l'impiego sistematico dell'innovazione digitale nella sanità;*
- ✓ *promuoverà la concentrazione degli investimenti nella ricerca basata sulle evidenze, in aree di rilevanza strategica.*

## ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT

**Il Governo:**

- ✓ *promuoverà il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione, garantendone efficacia, efficienza, equità e inclusività;*
- ✓ *promuoverà il rafforzamento delle competenze di base, delle competenze trasversali, dell'imprenditorialità e autoimprenditorialità dei giovani e degli adulti, nell'ottica dell'apprendimento permanente;*
- ✓ *rafforzerà le azioni ai fini del contrasto alla dispersione scolastica e alla promozione del successo formativo per garantire l'acquisizione di un titolo di studio secondario superiore e l'incremento della popolazione laureata;*
- ✓ *promuoverà il rafforzamento dell'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione con il mercato del lavoro attraverso l'implementazione del sistema duale, la diffusione dei contratti di apprendistato e la mobilità dei giovani all'interno dell'Unione europea;*
- ✓ *garantirà, attraverso la promozione dell'educazione civica, l'esercizio di una cittadinanza attiva e democratica al fine di rafforzare lo spirito di comunità e di appartenenza all'Unione europea consolidando il senso di responsabilità verso uno sviluppo sostenibile;*
- ✓ *intensificherà le azioni volte alla promozione dei corretti stili di vita, del benessere e dello sport, come aspetto educativo nella formazione dei giovani sul piano individuale e collettivo;*
- ✓ *implementerà il programma "Erasmus +" (2014-2020);*
- ✓ *agirà per il rafforzamento della capacità istituzionale e della promozione di un'amministrazione pubblica efficiente.*

## CULTURA

**Il Governo:**

- ✓ *promuoverà la sostenibilità del patrimonio culturale favorendo una maggiore governance partecipativa;*
- ✓ *intensificherà le azioni ai fini del supporto agli artisti, ai professionisti culturali creativi con particolare riguardo all'industria cinematografica;*
- ✓ *favorirà la parità di genere nei settori culturali e creativi;*
- ✓ *svilupperà le relazioni internazionali;*
- ✓ *favorirà lo sviluppo del Mercato Unico Digitale.*

## TURISMO

**Il Governo:**

- ✓ *promuoverà una nuova governance che include agricoltura, territori ed economia rurale accanto al turismo, partendo dall'impostazione del Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022;*
- ✓ *adotterà un approccio di sistematizzazione per riportare il settore del turismo al centro delle dinamiche europee e mondiali;*
- ✓ *porrà in essere azioni incisive per contrastare l'abusivismo, introducendo un sistema sanzionatorio chiaro ed efficace;*
- ✓ *prevedrà la costituzione di un Fondo di Garanzia che intervenga nell'accesso al credito e nelle iniziative di investimento finalizzate alla creazione di un'offerta turistica italiana adeguata al potenziale della domanda nazionale ed internazionale;*
- ✓ *fornirà maggiore tutela e sviluppo alle professioni turistiche ed in particolare a quella delle guide turistiche e si impegnerà in una più attiva difesa e valorizzazione del demanio marittimo.*

## GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

**Il Governo:**

- ✓ *continuerà la propria azione per la modifica del regolamento Bruxelles II bis nell'ambito del diritto di famiglia e dei minori migliorando la circolazione delle decisioni in materia di famiglia;*
- ✓ *rafforzerà le politiche dell'Unione europea per il contrasto dei trafficanti di esseri umani coinvolgendo e rafforzando le capacità operative delle Autorità dei Paesi terzi di transito dei flussi;*
- ✓ *confermerà la forte attenzione sul terreno della lotta al terrorismo e alla radicalizzazione, anche nell'ambito della diffusione dei relativi contenuti online;*
- ✓ *sosterrà le misure volte a rafforzare le capacità antiterrorismo dei Paesi terzi, primi tra tutti quelli nordafricani e balcanici, nella consapevolezza dell'interconnessione tra gli aspetti della sicurezza interna ed esterna dell'Unione europea;*
- ✓ *sosterrà la diffusione a livello di Unione europea di una maggiore consapevolezza dei rischi connessi alla criminalità organizzata transnazionale ed ai relativi traffici;*
- ✓ *contribuirà alle politiche e programmi che verranno avviati nell'ambito della cooperazione per la gestione delle crisi intersettoriali ai fini del rafforzamento della preparazione europea alla gestione dei rischi multisettoriali.*



## STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

**Il Governo:**

- ✓ contribuirà all'attuazione del Programma di lavoro annuale per il 2019 della Commissione europea (Eurostat) relativo alle statistiche europee;
- ✓ contribuirà a definire il Programma statistico europeo contenuto all'interno del Programma per il mercato unico;
- ✓ continuerà nell'impegno alla adozione del regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale;
- ✓ si impegnerà per la semplificazione e la razionalizzazione della normativa europea sulle statistiche sociali, sulle imprese e in materia di agricoltura continuando a partecipare costruttivamente all'adozione dei regolamenti quadro relativi ai tre settori;
- ✓ continuerà la propria azione ai fini dell'adozione del regolamento relativo all'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato;
- ✓ si adopererà per proseguire l'aggiornamento e l'ampliamento degli indicatori resi disponibili ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e alla relativa produzione di Indicatori di sviluppo sostenibile.

## RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

**Il Governo:**

- ✓ proseguirà nella partecipazione alle attività della rete informale EUPAN per il dialogo sociale nelle PA centrali al fine di sostenere le iniziative volte a rendere più efficienti le pubbliche amministrazioni riducendo gli oneri amministrativi e semplificando la regolamentazione;
- ✓ rafforzerà l'impegno a favore della mobilità dei pubblici dipendenti italiani verso l'Europa.

## PARTE TERZA

### L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

#### POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

**Il Governo:**

- ✓ continuerà a sostenere la politica estera e di difesa comune, orientandole in senso conforme agli interessi nazionali;
- ✓ promuoverà il c.d. "approccio integrato", che combina l'azione nel settore della sicurezza con l'attività di prevenzione dei conflitti;
- ✓ continuerà a sollecitare il sostegno degli strumenti e delle risorse della politica estera e di sicurezza comune alla ricerca di soluzioni strutturali al problema migratorio, in particolare per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo centrale;
- ✓ intensificherà la collaborazione con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno migratorio, nel quadro di una strategia improntata a un approccio complessivo e orientata verso la lotta ai traffici e alle cause della migrazione con particolare riguardo al Corno d'Africa, al Sahel e al Nord Africa;
- ✓ sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi, con l'obiettivo di dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici;
- ✓ continuerà il proprio impegno sul fronte dei diritti umani, con particolare riguardo all'attuazione del Piano d'azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019 e alla riflessione su un nuovo Piano d'azione UE in materia.

#### POLITICA DELLA DIFESA COMUNE

**Il Governo:**

- ✓ nell'ambito della Politica di sicurezza e difesa comune, continuerà a sostenere le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO, con l'obiettivo di sviluppare capacità all'altezza delle esigenze di protezione del territorio e dei cittadini europei, in un contesto esterno di perdurante instabilità;
- ✓ sosterrà, nell'ambito delle ricadute in termini di bilancio, la proposta di istituzione dello Strumento europeo per la pace (EPF), nella considerazione che, attraverso il predetto strumento, si potranno superare le perduranti difficoltà di finanziamento delle attività militari.

#### ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

**Il Governo:**

- ✓ manterrà il tradizionale sostegno all'attività dell'UE a favore della trasformazione politica, economica e sociale nei Paesi candidati e potenziali candidati;
- ✓ assicurerà un attivo contributo all'attività dell'Unione europea a favore della trasformazione politica, economica e sociale dei Balcani Occidentali, attraverso una maggiore assistenza ed il monitoraggio dei progressi tangibili in materia di stato di diritto e riforme socioeconomiche da parte dei Paesi dell'area;
- ✓ continuerà a sostenere la via del dialogo e della cooperazione con la Turchia, senza tuttavia sottacere la preoccupazione per il deterioramento della situazione dei diritti fondamentali nel Paese.

## POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

### **Il Governo:**

- ✓ *continuerà a sostenere l'azione esterna dell'UE nel quadro della Politica europea di Vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva a rendere tale azione più efficace e rispondente ai nuovi scenari geopolitici ed alle esigenze espresse dai Paesi vicini;*
- ✓ *darà particolare attenzione alla sponda sud del Mediterraneo, da cui provengono per l'Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio;*
- ✓ *nell'ambito delle quattro Strategie Macro-regionali dell'Unione Europea, continuerà la partecipazione alle Strategie per la Regione adriatico-ionica (EUSAIR) e per la Regione Alpina (EUSALP).*

## RAPPORTI CON I PAESI TERZI E COMMERCIO INTERNAZIONALE

### **Il Governo:**

- ✓ *continuerà a svolgere un ruolo propositivo in vista di possibili ulteriori approfondimenti delle relazioni commerciali con i Paesi terzi, in modo da appianare i contrasti emersi nel 2018 rafforzando le potenziali sinergie con i principali attori coinvolti nelle maggiori sfide globali;*
- ✓ *continuerà ad assicurare la partecipazione, in ambito UE, ai negoziati relativi agli Accordi di libero scambio con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano, tra cui le indicazioni geografiche;*
- ✓ *continuerà a sostenere gli sforzi europei atti a garantire una riforma consensuale ed efficace dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio;*
- ✓ *monitorerà lo sviluppo del dialogo commerciale bilaterale UE-USA, atto a garantire l'intensità dei flussi commerciali, scongiurando nuove misure daziarie e ponendo le basi per la potenziale eliminazione dei dazi americani in essere e delle relative misure di riequilibrio europee, attualmente in vigore.*

## COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

### **Il Governo:**

- ✓ *darà continuità alla politica per la cooperazione allo sviluppo condotta nell'ambito dell'Unione europea, anche attraverso il negoziato per il nuovo strumento di azione esterna dell'UE (Strumento per il Vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale - NDICI) facente parte del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (2021-2027).*
- ✓ *continuerà a dedicare specifica attenzione al Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa;*
- ✓ *per quanto riguarda l'aiuto umanitario, proseguirà il dialogo con la Commissione per assicurare la piena attuazione degli impegni assunti dall'Italia al Vertice umanitario mondiale di Istanbul del maggio 2016, al fine di rendere più efficace e trasparente l'azione di soccorso umanitario.*

## IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

**Il Governo:**

- ✓ *proseguirà gli sforzi volti a favorire la presenza di funzionari italiani in posizioni di rilievo in Europa, anche attraverso appositi percorsi di formazione, con attenzione alle aree di interesse prioritario per la politica estera nazionale.*

### PARTE QUARTA

## COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

### L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

**Il Governo:**

- ✓ *promuoverà una migliore conoscenza degli atti fondanti dell'UE in particolare tra i giovani, per favorire la conoscenza della partecipazione - attuale e storica - dell'Italia all'Unione europea e migliorare la consapevolezza dei diritti e doveri di cittadinanza per poter incoraggiare una partecipazione consapevole e attiva al dibattito sui valori e sul futuro dell'Europa;*
- ✓ *continuerà a sviluppare progetti che promuovono una migliore conoscenza dell'UE integrando l'utilizzo dei media tradizionali e di internet con gli eventi, i dibattiti e gli incontri sul territorio;*
- ✓ *potenzierà le sinergie già operative tra le amministrazioni, gli enti e i soggetti pubblici italiani, con gli altri Stati dell'UE e con le organizzazioni e le istituzioni UE, avviandone all'occorrenza di nuove;*
- ✓ *valorizzerà la comunicazione dei progetti cofinanziati dall'UE attraverso iniziative e campagne utili a rafforzare e migliorare il grado di conoscenza delle politiche di coesione da parte dei cittadini.*

### PARTE QUINTA

## IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

### IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE

**Il Governo:**

- ✓ *proseguirà l'azione indirizzata all'efficace partecipazione dell'Italia alle attività dell'Unione europea attraverso gli strumenti di coordinamento, indirizzo e impulso politico, con particolare riferimento al CIAE, sui diversi temi strategici.*

### IL COORDINAMENTO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO

**Il Governo:**

- ✓ *rafforzerà il coordinamento al fine di rendere attuative le priorità nazionali, nell'ambito dei processi di revisione delle discipline e regolamenti in materia di aiuti di Stato in scadenza nel 2020;*
- ✓ *assicurerà il coordinamento per la corretta attuazione degli interventi pubblici finanziati anche dai fondi europei, nel rispetto delle regole in materia di aiuti di Stato.*

## PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE

### **Il Governo:**

- ✓ *darà priorità al puntuale esercizio delle deleghe contenute nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 – 2017, nonché di quelle contenute nel disegno di legge di delegazione europea 2018, in corso di approvazione in Parlamento, e che entrerà in vigore nell'anno 2019;*
- ✓ *predisporrà e presenterà al Parlamento, ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 234/2012, il disegno di legge di delegazione europea 2019 e il disegno di legge europea 2019, ai fini di assicurare il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea.*

## PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

### **Il Governo:**

- ✓ *incrementerà gli sforzi per la definizione e la risoluzione delle procedure di infrazione a carico dell'Italia quale obiettivo prioritario della politica europea di Governo;*
- ✓ *rafforzerà l'impegno atto alla conclusione delle procedure attualmente pendenti ai sensi degli artt. 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, garantendo un corretto flusso informativo e un adeguato coinvolgimento delle Camere nella gestione delle controversie, al fine di evitare effetti finanziari negativi a carico della finanza pubblica.*

## TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

### **Il Governo:**

- ✓ *attraverso Il Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF), promuoverà la necessaria omogeneizzazione delle azioni antifrode in tutta l'Unione, mediante la diffusione delle best practices conseguite grazie anche al peculiare know how posseduto dagli Organismi investigativi nazionali;*
- ✓ *continuerà l'impegno in tutti i consueti consessi antifrode europei al fine di rafforzare l'azione preventiva e di contrasto anche nei casi di cosiddetta "frode transnazionale".*

## PARTE PRIMA

### SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI

#### CAPITOLO 1

#### QUESTIONI ISTITUZIONALI

##### 1.1 Stato dell'integrazione politica europea

Il Governo intende confermare, in tutte le sedi istituzionali dell'Unione europea, il proprio impegno in favore di un'Europa che dia risposte efficaci ai bisogni concreti dei cittadini, in particolare in vista dell'avvio del nuovo ciclo istituzionale UE, nel 2019, nella convinzione che solo attraverso il rafforzamento di un solido consenso democratico intorno al progetto europeo sarà possibile costruire un'Europa più forte, più solidale e più vicina ai suoi cittadini. In quest'ottica, il Governo sarà pronto a discutere possibili iniziative di riforma dell'Unione, in particolare nell'ambito dei rimanenti appuntamenti dell'Agenda dei Leader del Presidente del Consiglio europeo Tusk (con uno sguardo specifico rivolto al Vertice di Sibiu del 9 maggio 2019), nonché alla luce delle priorità indicate dal Presidente Juncker nella Lettera di intenti e nel Programma di lavoro della Commissione per il 2019. Nell'apportare il proprio contributo attivo e consapevole al dibattito, l'Italia agirà sulla base della convinzione che qualsiasi sviluppo dell'integrazione politica europea dovrà fondarsi sul sostegno dei suoi cittadini. In quest'ottica acquisiranno un'importanza inedita le elezioni del Parlamento europeo di maggio 2019, che potranno rappresentare un'occasione di rilancio dell'azione politica dell'UE, dando a milioni di europei l'opportunità di indirizzare il corso dell'Unione per gli anni a venire. Il Governo intende procedere sulla strada del rispetto dello stato di diritto e dei valori comuni agli Stati membri, che si trovano al cuore del processo di integrazione, nel solco della storica vocazione europea di Paese fondatore e del patrimonio giuridico della Costituzione italiana.

##### 1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Il Governo contribuirà ad ogni iniziativa che possa contribuire ad accrescere la fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni dell'Unione. In quest'ottica si muoverà l'impegno dell'Italia nel negoziato in corso sulla proposta, presentata il 13 settembre 2018 dal Presidente della Commissione Juncker, volta a riformare e semplificare l'istituto dell'Iniziativa dei cittadini europei. Si tratta di uno strumento di partecipazione democratica transnazionale attraverso il quale i cittadini possono chiedere alla Commissione di presentare proposte su specifici temi, ai fini dell'attuazione dei Trattati.

Altra iniziativa su cui è forte l'impegno italiano è il negoziato sulla proposta della Commissione europea per un Accordo inter-istituzionale su un Registro di trasparenza obbligatorio, finalizzato a stabilire norme comuni per l'interazione trasparente tra rappresentanti di interessi e ciascuna delle tre Istituzioni dell'Unione (Parlamento europeo, Consiglio e Commissione) nell'ambito del processo decisionale UE.

##### **Collaborazione con le future Presidenze di turno del Consiglio dell'Unione europea**

Il Governo considera prioritario rafforzare il coordinamento sui temi UE con i Paesi membri che eserciteranno le prossime Presidenze di turno del Consiglio. L'obiettivo è rendere più efficace la politica europea italiana, concorrendo alla fissazione delle priorità delle future Presidenze in modo che esse risultino il più possibile in linea con gli interessi del nostro Paese. Si tratta di un obiettivo di medio-lungo termine che potrà essere perseguito investendo nella collaborazione bilaterale con i

Paesi che assumeranno a breve la Presidenza di turno, a cominciare dalla Romania (gennaio-giugno 2019).

#### **Avvicendamento delle cariche istituzionali dell'Unione europea**

Il 2019 sarà segnato dall'inizio di un nuovo ciclo istituzionale e dal conseguente avvicendamento alle cariche istituzionali di vertice dell'UE, che attualmente vedono tre italiani occupare posizioni di assoluto rilievo (Antonio Tajani alla presidenza del Parlamento europeo, Federica Mogherini quale Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, Mario Draghi quale Presidente della BCE). In vista di tale rinnovo, il Governo è determinato a lavorare alla costruzione del più largo consenso possibile fra i partner europei a sostegno delle candidature che saranno avanzate dall'Italia. In particolare, il Governo intende assicurare che la presenza italiana ai vertici istituzionali dell'Unione sia adeguata al peso politico e demografico del nostro Paese. Con specifico riguardo alla posizione del futuro Commissario italiano, è obiettivo del Governo ambire ad un portafoglio di prioritario interesse strategico per il Paese.

#### **Nuova composizione del Parlamento europeo**

In vista del rinnovo del Parlamento europeo (PE), nel maggio 2019, il Consiglio europeo del 28-29 giugno 2018 ha approvato una decisione che stabilisce la nuova composizione del PE, in forza della quale i seggi resi vacanti in seguito al recesso del Regno Unito dall'Unione saranno parzialmente riassegnati fra gli Stati membri, con l'Italia che guadagnerà tre seggi in più, passando dagli attuali 73 a 76.

#### **Migliore regolamentazione (Better regulation)**

Nel settore della "migliore regolamentazione" il Governo proseguirà l'attività di partecipazione e condivisione istituzionale con l'azione delle istituzioni UE per garantire una legislazione europea sempre più efficace, meno onerosa per cittadini e imprese e ancora "adatta allo scopo". Rilievo strategico assumono le attività del Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolazione (REFIT) e della Piattaforma REFIT della Commissione, operativa da gennaio 2016, che rappresenta la sede di dialogo continuo con le parti interessate e i governi degli Stati membri finalizzato al riesame della legislazione europea con l'obiettivo di eliminare oneri burocratici superflui e indicare alla Commissione proposte di modifica della legislazione UE vigente. In tale sede il Governo è impegnato a far sì che la Commissione europea indirizzi il riesame della legislazione verso quei settori con alto potenziale di riduzione degli oneri burocratici e che metta in campo strumenti efficaci affinché la legislazione europea, di nuova introduzione e già vigente, realizzi gli obiettivi politici al minor costo possibile. Il Governo si adopererà perché la Commissione confermi anche per il futuro il suo impegno nella politica di miglioramento della regolamentazione, essendo attesi per il primo Semestre 2019 i risultati del bilancio sull'efficacia delle misure di *better regulation* e le proposte per la futura Commissione. Nell'ambito delle valutazioni d'impatto e delle valutazioni ex-post della Commissione, un rinnovato interesse sarà rivolto ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità anche in materia di legislazione UE in modo che il loro rispetto sia chiaramente definito e motivato nei documenti prodotti dalla Commissione a supporto delle proprie iniziative. L'obiettivo del Governo è quello di evitare, tramite l'utilizzo degli strumenti di analisi e valutazioni d'impatto, che un eventuale eccesso di regolamentazione e di oneri burocratici si traduca a livello nazionale in un indebolimento della capacità competitiva delle imprese, anche con riferimento alle esigenze di quelle di piccole e medie dimensioni. A tale scopo sarà dedicata particolare attenzione al rafforzamento dei meccanismi interni dedicati alla partecipazione alla fase ascendente dell'elaborazione delle iniziative legislative europee attraverso un uso più consapevole dello strumento delle valutazioni d'impatto nella stima preventiva degli effetti dei progetti di atti europei sull'ordinamento nazionale. Parimenti, sarà posta attenzione alla partecipazione alle valutazioni ex post degli effetti prodotti da normative europee in materie di rilievo per le politiche nazionali, in

applicazione delle relative disposizioni del D.P.C.M. 15 settembre 2017, n. 169. Il nuovo quadro normativo sull'analisi e la verifica dell'impatto della regolamentazione, pienamente operativo dal 2018, costituisce un nuovo stimolo per le Amministrazioni statali per migliorare l'approccio complessivo agli strumenti della "migliore regolamentazione" e il Governo intende vigilare affinché tali strumenti non costituiscano semplici adempimenti formali ma diventino concreti supporti decisionali alle iniziative legislative nazionali ed europee. Il Governo si adopererà affinché, nell'ambito delle procedure di analisi d'impatto in fase ascendente, siano rispettati i canoni di selettività e tempestività delle analisi degli effetti a livello nazionale delle proposte avanzate a livello europeo in modo da rendere più efficace la valutazione preventiva dell'incidenza sugli interessi del Paese e sulle attività dei cittadini e delle imprese. Verrà seguito, inoltre, con fattivo interesse il progetto sperimentale finalizzato a sviluppare, all'interno del Consiglio dell'Unione Europea, una propria capacità di realizzazione di analisi di impatto sugli emendamenti sostanziali, individuati di volta in volta, nel corso del procedimento legislativo UE. Il Governo ritiene che le consultazioni pubbliche avviate dalla Commissione dovrebbero avere maggiore diffusione e una durata congrua finalizzata alla più ampia partecipazione dei cittadini, vigilando al contempo sulla loro semplicità di formulazione, sulla disponibilità linguistica in italiano e sul modo in cui la Commissione tiene conto degli esiti delle singole consultazioni pubbliche effettuate. Il Governo intende portare avanti con rinnovato impegno, in linea con quanto espresso nelle Conclusioni del Consiglio Competitività del 4 dicembre 2014 e del 26 maggio 2016, l'invito alla Commissione a valutare l'introduzione, nell'ambito del Programma REFIT, di obiettivi di riduzione degli oneri nei settori più onerosi e a più alto impatto soprattutto per le piccole e medie imprese, al fine di promuovere il principio di proporzionalità degli adempimenti e andare incontro alle esigenze di tutela degli interessi pubblici. Tale misura dovrebbe essere accompagnata da meccanismi di compensazione degli oneri regolatori rinvenibili nella legislazione esistente e ritenuti non più necessari, a fronte di nuove proposte legislative che introducano nuovi oneri regolatori. Il Governo sosterrà queste proposte nelle sedi europee.

### **1.3 Bilancio dell'Unione e nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027**

Il Governo ha partecipato alla preparazione del negoziato sul QFP già dal 2017, adottando alcuni documenti di posizione di cui l'Esecutivo europeo potesse tenere conto nell'elaborazione della proposta, adottata a maggio 2018. Questi contributi hanno sottolineato la necessità che il QFP si focalizzasse sulle "nuove" priorità ad alto valore aggiunto europeo: gestione dei flussi migratori, sicurezza, difesa, ricerca, completamento del mercato interno, etc., senza dimenticare alcune politiche tradizionali, quali la coesione e l'agricoltura, tese a bilanciare e permettere la realizzazione del mercato unico. Il Governo ha inoltre evidenziato la necessità di dotare il bilancio di meccanismi di flessibilità e riserve *ad hoc* che permettano di reagire con capacità ed efficienza al presentarsi di situazioni non previste, quali catastrofi naturali e crisi sociali e adattarsi con tempismo al rapido evolversi delle priorità. Per la conduzione del negoziato, il governo si avvale di un meccanismo consolidato di coordinamento interno, incentrato sul Comitato Interministeriale per gli Affari Europei, e su tavoli di coordinamento tecnico, a livello settoriale e plenario.

L'azione del Governo nel 2019 sarà anzitutto intesa a rafforzare gli aspetti positivi rinvenibili nella proposta della Commissione. Tra questi vanno senz'altro menzionati: l'ampliamento della flessibilità, in linea con quanto richiesto; l'incremento di risorse a favore della ricerca e dell'innovazione; l'introduzione di specifici strumenti dedicati al rafforzamento dell'Unione economica e monetaria; la fissazione di obiettivi ambiziosi in materia climatico-ambientale, in linea con gli impegni presi a Parigi e con l'Agenda 2030 dell'ONU; la creazione di una rubrica *ad hoc* per la gestione della dimensione nazionale del fenomeno migratorio e di una per la cooperazione in materia di sicurezza e di difesa; l'ampliamento dei fondi destinati all'azione esterna dell'Unione, con l'individuazione dell'Africa e dei Paesi del Vicinato come aree di intervento prioritarie.

Il Governo si adopererà, poi, per impedire tagli alle politiche tradizionali dell'Unione (politica di coesione economica e sociale e politica agricola comune). Tagli che rischiano di pregiudicare gli



importanti obiettivi fissati, per tali politiche, dai Trattati. Con riferimento alla coesione, l'azione del Governo punterà a ottenere una ripartizione delle risorse che privilegi i Paesi e le regioni maggiormente colpiti dalla crisi economico-finanziaria e un focus, nell'ambito della prossima programmazione dei fondi, sugli obiettivi di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale. Il Governo si adopererà per impedire un'ingiustificata riduzione dei fondi destinati al settore agricolo nazionale, opponendosi anche alla prosecuzione del meccanismo di cd. convergenza esterna dei pagamenti diretti agli agricoltori.

Il Governo porrà la massima attenzione su tutti gli strumenti che possono favorire le politiche di investimento sulle infrastrutture materiali e immateriali. In questa prospettiva sosterrà le misure che ampliano le risorse e le capacità operative della Banca europea degli investimenti; esplorerà la possibilità di emissione di titoli di debito comune europeo per il finanziamento di progetti strategici di investimento, in Europa e nei Paesi terzi di rilevanza strategica; appoggerà l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi che consentano di massimizzare l'effetto leva dei contributi europei per la mobilitazione dell'investimento privato; si impegnerà per ottenere lo scomputo integrale e non condizionato della quota di cofinanziamento e degli investimenti in generale, dal calcolo dei vincoli finanziari europei; si opporrà a meccanismi e condizionalità che possono aggravare fenomeni prociclici.

Per quanto riguarda il versante delle entrate, il Governo ritiene che la perdita del contributo britannico unita alla necessità di finanziare un numero crescente di priorità e di evitare un rialzo eccessivo dei contributi nazionali, renda non più prorogabile l'introduzione di nuove risorse proprie dell'Unione. Il governo conferma, dunque, il proprio sostegno all'impianto generale della proposta della Commissione, laddove essa preveda una diminuzione del peso della risorsa calcolata sul Reddito Nazionale Lordo e condivide il principio secondo il quale le nuove risorse debbano essere in linea con le politiche dell'Unione sul rafforzamento del mercato interno e sull'ambiente. In questa prospettiva il Governo negozierà costruttivamente le proposte della Commissione sulla semplificazione della risorsa IVA e sosterrà obiettivi ambiziosi sulla risorsa "ambientale" commisurata ai quantitativi di plastica non riciclata. Esprimerà i propri dubbi sulla possibilità che una risorsa basata sulla tassazione della base imponibile comune e consolidata delle società, sebbene condivisibile in via di principio, possa trovare applicazione già nel corso del prossimo QFP; esprimerà le proprie perplessità sulle risorse basate sui proventi delle aste sui diritti di emissione.

Inoltre, il governo chiederà alla Commissione di integrare le proprie proposte con ulteriori risorse proprie basate su una più equa tassazione degli operatori finanziari speculativi, delle grandi imprese digitali e di quelle responsabili di attività inquinanti a livello transfrontaliero.

Il Governo si esprimerà a favore dell'eliminazione immediata dei meccanismi collegati alla cd. correzione britannica (*rebate*), che consentono attualmente ad alcuni Stati membri di vedere artificialmente ridotti i propri contributi al bilancio.

In conclusione, la priorità del Governo è l'adozione di un QFP ambizioso, che attribuisca all'Unione risorse sufficienti ad affrontare le numerose sfide che ha di fronte, a partire dal sostegno alla crescita e alla coesione sociale, al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientale e allo sviluppo di una più efficace politica comune nel settore migratorio, basata sulla effettiva condivisione della responsabilità tra gli Stati membri. I tempi negoziali non possono che essere commisurati alla complessità del processo e alla necessità di trovare soluzioni efficaci e condivise.

#### 1.4 *Brexit*

Il Governo continuerà a contribuire agli sforzi per assicurare il buon esito delle prossime fasi dei negoziati sul recesso del Regno Unito dall'UE, ponendo enfasi sulle priorità nazionali in materia di recesso (piena tutela dei diritti dei cittadini UE nel Regno Unito, protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine) e di future relazioni (commercio, mobilità e sicurezza). Al contempo, insieme alla Commissione e agli altri Stati membri, l'Italia ha avviato i lavori per prepararsi ad ogni possibile esito del negoziato *Brexit*, nella consapevolezza della necessità di mantenere alta l'attenzione su tutti gli aspetti di un processo complesso e senza precedenti, da gestire in modo chiaro e ordinato nel primario interesse dei cittadini e delle imprese.

## CAPITOLO 2

### POLITICHE MACROECONOMICHE

#### 2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria

Il dibattito sul futuro dell'Unione economica e monetaria è parte essenziale della tabella di marcia che porterà alla riunione dei leader a Sibiu (Romania), già convocata dal Presidente del Consiglio europeo Tusk per maggio 2019, e in occasione della quale dovranno essere prese importanti decisioni sul futuro dell'Europa.

Sul futuro dell'UEM, e più in generale dell'Unione europea, il Governo ha adottato a settembre 2018 un documento di strategia, dal titolo «Una politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa» nel quale individua le direttrici di lungo periodo, sulle quali l'Italia si vuole muovere per rilanciare il progetto dell'Unione europea per il perseguimento degli obiettivi dei padri fondatori enunciati nell'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea, in particolare promuovere la pace, i valori dell'Unione e il benessere dei suoi popoli. Questi obiettivi di lungo periodo vanno declinati in base al programma operativo delle istituzioni europee. A questo proposito occorre far riferimento, innanzi tutto, al programma di lavoro annuale definito dalla Commissione europea per il prossimo anno, ad esito della procedura inter-istituzionale per la definizione del programma legislativo.

Come indicato dal Presidente Juncker nel discorso sullo Stato dell'Unione del 12 settembre 2018 e formalizzato nel programma di lavoro annuale, la Commissione promuoverà l'adozione delle proposte relative alla trasformazione progressiva del meccanismo europeo di stabilità (ESM - *European Stability mechanism* - Fondo Salva Stati) in Fondo monetario europeo ed alla creazione nel bilancio dell'Unione di un'apposita linea di bilancio per la zona euro che comprenda: il supporto alle riforme strutturali, una funzione di stabilizzazione, un *backstop* per l'Unione bancaria ed uno strumento di convergenza per fornire assistenza pre-adesione agli Stati membri che si preparano per l'adozione della moneta unica. Più in generale, continuerà il dibattito sulle misure che dovranno portare all'approfondimento dell'Unione Economica e Monetaria, con particolare riferimento al completamento dell'Unione Bancaria, la riforma dell'ESM e l'istituzione di una *fiscal capacity* comune per l'Area Euro. L'Italia è determinata a giocare un ruolo critico ma anche propositivo e propulsivo riguardo all'approfondimento dell'Unione Monetaria e alle politiche dell'Unione Europea, al fine di rafforzare la crescita economica, promuovere la competitività del sistema produttivo europeo nell'economia globale, salvaguardare la stabilità dell'Euro, sostenere l'inclusione ed il progresso sociale, contribuendo anche ad una maggiore convergenza economica fra gli Stati membri. A tali principi si ispireranno le posizioni che il nostro Paese sosterrà sul completamento dell'UEM che dovrà anche contemplare un adeguato bilanciamento tra condivisione e riduzione dei rischi. Con riferimento alle politiche economiche europee l'Italia supporterà quelle orientate alla crescita e all'occupazione, concentrando le iniziative dove necessario secondo un approccio comune, anche apportando miglioramenti all'architettura istituzionale europea, con riguardo al ruolo ed ai poteri della BCE. In particolare, si sosterrà nelle sedi europee una maggiore attenzione agli investimenti pubblici per alimentare la crescita nel breve e lungo termine, agendo sulla domanda e sul potenziale di crescita. L'Italia, quindi, sarà aperta a discutere costruttivamente e a migliorare la proposta per l'istituzione di uno strumento europeo di stabilizzazione degli investimenti (EISF), iniziativa lanciata lo scorso luglio dalla Commissione europea, per fronteggiare *shock* asimmetrici che colpiscano in modo differente gli Stati membri e preservare la stabilità macroeconomica dell'Eurozona che in un'area monetaria unica non può basarsi solo sulle politiche nazionali di stabilizzazione. Stessa importanza sarà riposta rispetto alla possibile adozione di uno strumento di supporto alle riforme strutturali destinato ad aumentare la convergenza e la resilienza europea, purché ne sia assicurata la effettiva complementarità rispetto agli strumenti esistenti, in particolare i fondi di coesione. Si auspica un deciso rinnovamento delle regole fiscali alla luce delle esperienze maturate in questi anni. L'Italia si esprimerà a favore di un effettivo coordinamento delle politiche fiscali che prevedano aggiustamenti simmetrici degli squilibri macroeconomici dei paesi membri, coinvolgendo pertanto

maggiormente quelli che attualmente presentano elevati surplus di partite correnti e di bilancio. Le distorsioni degli attuali meccanismi di sorveglianza multilaterale e delle regole di bilancio andrebbero inoltre migliorate, al fine di ridurre le pressioni deflazionistiche, ancora oggi evidenti in alcuni paesi membri, e ripristinare un supporto alla crescita e all'occupazione, tramite un'adeguata incentivazione delle riforme e degli investimenti. Le regole fiscali dovranno inoltre essere calibrate dando spazio ad elementi di valutazione economica che tengano in adeguato conto le reali condizioni macroeconomiche dei paesi. Quanto a ESM, l'Italia sarà favorevole ad iniziative volte a migliorare l'efficacia degli strumenti esistenti, rendendone possibile l'utilizzo ed evitando l'attuale effetto "stigma". Si opporrà tuttavia all'affidamento a ESM di compiti di sorveglianza macroeconomica degli Stati membri che rappresenterebbero una duplicazione delle competenze già in capo alla Commissione europea. In questo contesto il Governo intende lanciare un dibattito sui poteri e le prerogative della Banca Centrale Europea, con particolare riguardo al ruolo di prestatore di ultima istanza e alla politica dei cambi. In questa prospettiva assumerà tutte le iniziative utili per dare vita ad un Gruppo di lavoro ad alto livello che esamini la rispondenza dell'architettura istituzionale europea vigente e della politica economica con gli obiettivi del trattato istitutivo.

## 2.2 "Semestre europeo": sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Il Semestre 2018 si è formalmente concluso con l'adozione delle raccomandazioni specifiche per Paese (*Country-Specific Recommendations - CSRs*) al Consiglio ECOFIN di luglio. Il nuovo ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche dei Paesi membri dell'UE sarà quindi avviato con la pubblicazione del c.d. "pacchetto autunnale", che ne fissa le linee guida. Il Pacchetto comprende una pluralità di documenti tra i quali: 1) l'Analisi annuale della crescita (*Annual Growth Survey, AGS*); 2) la Relazione sul meccanismo di allerta (*Alert Mechanism Report, AMR*); 3) le raccomandazioni all'area euro; 4) una comunicazione sull'orientamento di bilancio dell'area euro; 5) il parere sui Documenti Programmatici di Bilancio dei Paesi dell'area euro e 6) il Rapporto congiunto sul mercato del lavoro (*Joint Employment Report*). In particolare con la pubblicazione dell'AMR prende avvio la procedura per gli squilibri macroeconomici (*Macroeconomic Imbalance Procedure, MIP*). La MIP è il processo di sorveglianza multilaterale istituito per contrastare i rischi di natura macroeconomica presenti nei Paesi membri e il loro potenziale impatto negativo sulle economie degli altri Paesi dell'Unione e dell'area euro. L'Italia, a causa del carattere strutturale dei propri squilibri, sarà impegnata a spiegare gli interventi intrapresi per sanare gli squilibri eccessivi in materia di debito pubblico e di bassa produttività, in un contesto di elevata disoccupazione ed elevati crediti bancari deteriorati. Inoltre, nell'ambito del rafforzamento della funzione di coordinamento del Semestre, il Governo si impegnerà affinché venga ulteriormente accresciuta nel quadro della sorveglianza l'attenzione posta sulla dimensione complessiva dell'area dell'euro, con un ruolo più forte per le raccomandazioni comuni ai Paesi dell'area. Ciò garantirà una migliore correlazione tra le esigenze di riforma a livello aggregato e le priorità di riforma dei governi nazionali. In particolare, il Governo sosterrà la necessità di indurre i Paesi dell'area euro, che registrano un surplus di parte corrente ritenuto eccessivo nell'ambito della procedura per squilibri macroeconomici, ad avviare politiche di sostegno agli investimenti e alla domanda interna per assicurare un'applicazione simmetrica della procedura MIP. Al contempo, i difetti del mercato unico - in primo luogo le profonde differenze tributarie tra Paesi membri con i loro impatti negativi sulla concorrenza - andrebbero corretti. Il Governo ritiene che vadano nella giusta direzione sia le proposte di coordinamento fiscale (*Tax coordination*) dell'imposta sulle società per preservare la base imponibile ed il gettito d'imposta, sia il contrasto a programmi fiscali aggressivi (*Aggressive Tax Planning*). Per quanto riguarda il processo complessivo di sorveglianza macroeconomica e di bilancio, gli Stati membri saranno tenuti alla presentazione, entro il 15 aprile, dei Programmi di stabilità e convergenza e dei Programmi nazionali di riforma. Le raccomandazioni ai singoli Paesi saranno approvate da parte del Consiglio europeo, tra giugno e luglio, e riguarderanno anche gli squilibri macroeconomici. Il Governo si adopererà affinché sia attribuito un peso adeguato ai «fattori rilevanti» per valutare la dinamica del debito e continuerà a promuovere il processo di

rafforzamento del coordinamento delle politiche strutturali per accrescere la resilienza delle economie nazionali, avendo riguardo alla dimensione sociale. Il Governo continuerà ad operare affinché venga migliorata la metodologia sulla base della quale la Commissione calcola le stime del prodotto potenziale e dei saldi strutturali, necessarie per la valutazione delle principali variabili di finanza pubblica, e in particolare la valutazione del rispetto del Patto di Stabilità e Crescita. Il Governo continuerà a perseguire, inoltre, una opportuna valorizzazione dei margini di flessibilità all'interno delle regole, sia nella gestione dei conti pubblici e nelle politiche di investimento comuni, sia nell'applicazione delle regole riguardanti il saldo dei bilanci pubblici. Costanti progressi sono auspicabili anche nella gestione del Semestre europeo, al fine di renderne efficiente l'attuazione e migliorarne la tempistica. Al riguardo si segnala che la *governance* del Semestre europeo 2019 sarà particolarmente critica, dal momento che la tempistica sarà con ogni probabilità condizionata dalle elezioni del Parlamento europeo. Il Governo si impegnerà per promuovere ulteriormente la cooperazione e il dialogo bilaterale tra la Commissione e gli Stati membri risolvendo anticipatamente eventuali aspetti controversi di tipo fattuale e rendendo la discussione delle raccomandazioni in sede multilaterale maggiormente focalizzata su aspetti di *policy* e di rilevanza trasversale. Inoltre, malgrado la razionalizzazione delle raccomandazioni realizzata recentemente sia da valutare positivamente, il Governo ritiene che ulteriori sforzi siano necessari da parte della Commissione per definire in modo più chiaro un ordine di rilevanza e di priorità nella loro attuazione. Al riguardo sarebbe anche auspicabile operare una maggiore distinzione tra interventi di *policy* raccomandati perché funzionali alla correzione degli squilibri nell'ambito della procedura per squilibri economici e raccomandazioni che, invece, non rientrano direttamente in tale quadro. Sempre in riferimento alle raccomandazioni specifiche per Paese, l'Italia ha accolto con favore l'introduzione della valutazione pluriennale dei progressi compiuti nell'attuazione delle raccomandazioni Paese, soprattutto in relazione ai Paesi soggetti a un esame approfondito degli squilibri macroeconomici come l'Italia, e ne auspica la prosecuzione. Rispetto alla necessità di rafforzare l'attuazione delle raccomandazioni Paese, si ravvisa la potenzialità del nuovo fondo europeo a supporto delle riforme strutturali, proposto dalla Commissione europea nell'ambito delle iniziative per il nuovo QFP relativo agli anni 2021-2027. Tale strumento, noto come Programma di Supporto alle Riforme (*Reform Support Programme*), nonostante sia parte del negoziato complessivo sul nuovo QFP, è già in discussione nei Comitati della filiera ECOFIN per le materie di competenza in vista della sua concreta implementazione. In particolare, con riferimento alle riforme strutturali, si discute di come gestire lo strumento per la realizzazione delle riforme (*Reform Delivery Tool*), che sarebbe dotato di un *budget* di circa 22 miliardi sull'intero orizzonte di programmazione, da destinare al finanziamento di riforme identificate nell'ambito del Semestre europeo e da attuare in un arco temporale di tre anni. Il bilancio UE dovrebbe riuscire così a rispondere al meglio all'esigenza di promuovere e sostenere le riforme strutturali, tese a migliorare non solo la resilienza economica nazionale ma anche a produrre effetti di *spillover* positivi sugli altri Stati membri. L'implementazione di tali strumenti dovrà avvenire separatamente ma in maniera complementare ai fondi strutturali e d'investimento esistenti. A tale proposito, le proposte presentate prevedono anche la modifica di alcune disposizioni comuni per finanziare la fase pilota del nuovo strumento di bilancio per la promozione ed il sostegno delle riforme strutturali per il periodo 2018-2020. In particolare si intende offrire agli Stati membri una flessibilità supplementare nell'uso della riserva di efficacia dell'attuazione dei fondi strutturali e d'investimento europei al fine di sostenere l'attuazione delle riforme nazionali individuate attraverso il Semestre europeo. Non sono peraltro previste modifiche nel livello complessivo di spesa per i fondi strutturali e di investimento europei nell'attuale QFP. L'Italia può senz'altro appoggiare l'istituzione del fondo purché ne sia assicurata l'effettiva complementarità rispetto agli strumenti esistenti (in particolare i fondi di coesione), l'utilizzo dei fondi sia destinato ad aumentare la convergenza strutturale e la resilienza e ci sia coerenza rispetto alla natura del nuovo strumento nella definizione dei criteri allocativi.

### 2.3 Unione bancaria e servizi finanziari

In pochi anni è stato approvato in Europa un complesso di provvedimenti normativi in materia bancaria senza precedenti: il pacchetto CRD4-CRR (“*Capital Requirements Directive*” e “*Capital Requirements Regulation*” - direttiva 2013/36/UE e regolamento n. 575/2013) che con la sua imponente mole ha dato attuazione nell’ordinamento comunitario all’accordo cd Basilea 3, la direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche (direttiva 2014/59/UE); quella sugli schemi di garanzia dei depositi (direttiva 2014/49/UE); i regolamenti che hanno istituito i primi due pilastri dell’Unione bancaria, rispettivamente, il Meccanismo di vigilanza unico (regolamento UE n. 1024/2013) e il Meccanismo di risoluzione unico (regolamento UE n.806/2014); l’Accordo intergovernativo del 21 maggio 2014 sul trasferimento al Fondo di risoluzione unico delle contribuzioni raccolte a livello nazionale. A questa mole di provvedimenti si aggiungono quelli di secondo livello: sono innumerevoli gli atti delegati della Commissione previsti dai provvedimenti appena citati, così come gli standard tecnici e le linee guida emanati dalla Autorità Bancaria Europea. La revisione del quadro normativo intende ridurre la possibilità di future crisi bancarie e migliorare la resilienza delle banche, sia in caso di stress causato da perturbazioni sistemiche che da cause idiosincratice, soprattutto grazie al rafforzamento dei requisiti prudenziali e al potenziamento degli strumenti di supervisione. Non è ovviamente realizzabile un sistema normativo e di vigilanza che possa evitare del tutto le crisi bancarie. Il quadro normativo sulla gestione delle crisi mira, laddove emergano situazioni di difficoltà, a evitare liquidazioni disordinate, che amplifichino gli effetti e i costi della crisi, dotando le autorità di risoluzione di strumenti che consentano un intervento precoce ed efficace, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sull’economia e sul sistema finanziario. Il disegno dell’Unione bancaria non è peraltro completato: il prosieguo della costruzione, e in particolare l’istituzione del terzo pilastro dell’Unione Bancaria (lo schema di garanzia dei depositi unico), è stato condizionato dalle Conclusioni dell’Ecofin di giugno 2016 a ulteriori progressi nelle misure di riduzione del rischio bancario. Sulla base delle Conclusioni dell’Ecofin, la Commissione ha infatti presentato il 23 novembre 2016 una serie di proposte normative volte a:

- rivedere le disposizioni della direttiva 2014/59/UE relative al requisito minimo di fondi propri e passività suscettibili di essere assoggettati al *bail-in* (*MREL*);
- trasporre all’interno dell’ordinamento comunitario lo standard FSB relativo alla capacità complessiva di assorbimento delle perdite (*Total Loss Absorbency Capacity – TLAC*);
- armonizzare la gerarchia dei crediti in insolvenza, armonizzazione ora limitata ai depositi coperti dai sistemi di garanzia e ai depositi superiori al limite entro il quale opera detta garanzia intestati a persone fisiche e PMI;
- ridurre le opzioni e le discrezionalità nazionali nell’applicazione delle regole prudenziali;
- completare alcuni elementi del quadro regolamentare prudenziale già stabiliti o in corso di definizione a livello internazionale;
- prevedere un’armonizzazione minima dei diritti fallimentari nazionali;
- prevedere l’armonizzazione dello strumento della moratoria dei pagamenti.

L’Italia condivide che il completamento dell’Unione bancaria si debba basare sulle due dimensioni di condivisione e riduzione dei rischi, che dovrebbero procedere in parallelo rinforzandosi a vicenda ma senza condizionamenti reciproci quanto a tempi e modalità, acquisendo così credibilità di fronte ai mercati finanziari. Molto è già stato fatto a livello europeo per la riduzione dei rischi e molto è in discussione, così come molto l’Italia ha fatto a livello domestico. Molto poco è stato invece fatto sul lato condivisione dei rischi. Allo stato l’unico esempio di condivisione parziale è il meccanismo di graduale mutualizzazione delle risorse del Fondo di risoluzione unico, che arriverà a regime solo nel 2024. Deve essere ancora implementato l’accordo concluso dall’Ecofin il 18 dicembre 2013 di istituzione di un sostegno pubblico comune (*c.d. common backstop*) al Fondo di risoluzione unico. L’accordo del 2013 prevede che il *backstop* debba essere istituito entro il 2023. Dopo l’Ecofin di giugno 2016 è stato dato avvio all’inizio del 2017 ai lavori di livello tecnico. Raggiunta una convergenza politica sulla identificazione di ESM come *backstop provider*, sono ancora in discussione le procedure decisionali, la dimensione del meccanismo di supporto e se

questo possa essere utilizzato per tutte le finalità per le quali il Fondo di risoluzione unico può essere attivato, in particolare per fornire liquidità alla banca posta in risoluzione. Si prevede che entro il 2018 verranno approvati i c.d. *Terms of reference* sulla base dei quali nel 2019 inizierà il negoziato relativo alle modifiche del Trattato ESM. Il Governo ha sempre sostenuto la necessità del meccanismo di *backstop* così come la sua entrata in vigore prima del termine ultimo del 2023, considerato che proprio durante la fase iniziale, di progressiva costituzione delle risorse del Fondo di risoluzione unico, è più probabile che si verifichi una carenza di fondi. È stata raggiunta all'*Eurosummit* del giugno 2018 una convergenza fra gli Stati membri sul condizionare l'avvio del *backstop* in una data anteriore al 2024 a una valutazione dei progressi nella riduzione dei crediti deteriorati e nella costituzione del requisito di passività sottoponibili a *bail-in* (*MREL*). La valutazione dovrebbe essere di tipo qualitativo ancorché basata su dati quantitativi: sono in corso negoziati per definire la metodologia con la prospettiva di effettuare la valutazione nel 2020. Non è stato poi ancora istituito il terzo pilastro dell'Unione bancaria, il meccanismo unico di garanzia dei depositi. La proposta di regolamento della Commissione del novembre 2015, che prevede una graduale costruzione di un sistema unico di garanzia dei depositi, che porterebbe a realizzare la piena assicurazione europea a partire dal 2024, in coincidenza con la piena mutualizzazione del Fondo di risoluzione unico, è da lungo tempo in fase di stallo. L'Italia sostiene con convinzione la creazione di un sistema comune di assicurazione dei depositi (*EDIS*) che permetterebbe di realizzare una più completa mutualizzazione del rischio bancario nell'area euro e contribuirebbe ad allentare il legame fra le banche e gli Stati sovrani, garantendo a tutti i depositanti lo stesso livello e garanzia di protezione ovunque siano ubicati. L'Ecofin di giugno 2016 ha notevolmente depotenziato il negoziato, subordinandolo all'approvazione delle misure di riduzione del rischio dei sistemi bancari sopra menzionate. Le conclusioni dell'*Eurosummit* del giugno 2018 confermano questa impostazione, impegnando gli Stati membri a effettuare una valutazione dei progressi nella riduzione del rischio ad esito della quale verrebbero avviati i negoziati politici per definire la configurazione dell'*EDIS*. Sono in corso i negoziati per stabilire i rischi oggetto di valutazione e metodologia e tempi della valutazione stessa. L'Italia ha sempre sostenuto che l'approdo finale debba essere un sistema di garanzia dei depositi accentrato e pienamente mutualizzato che dovrebbe essere operativo dal 1° gennaio 2024, cioè la data in cui terminerà il periodo transitorio di costituzione delle risorse del Fondo Unico di Risoluzione e la data ultima per l'avvio del *common backstop*. Dal 1° gennaio 2024, in altre parole, tutti i pilastri dell'Unione bancaria dovrebbero essere a regime. Nel corso del 2017 le istituzioni dell'Unione europea e dell'Unione bancaria hanno sviluppato una serie di attività mirate a indagare le ragioni dell'accumulo di rilevanti volumi di crediti deteriorati (*NPLs*) nei bilanci delle banche e le possibili azioni per incentivarne il rapido smaltimento. L'Ecofin di luglio 2017 ha stilato un Piano di azione che prevede iniziative sia a livello nazionale che europeo. La Commissione ha presentato nel marzo 2018 la proposta normativa più importante tra quelle ricomprese nel piano d'azione, quella volta ad obbligare le banche a svalutare completamente i crediti deteriorati dopo un certo numero di anni dalla classificazione come *non-performing*. Il negoziato è in corso, con l'obiettivo di approvare l'orientamento generale entro il 2018. La posizione italiana pone l'accento sulla necessità di rivedere la calibrazione della misura al fine di evitare che vengano introdotti incentivi distorti per le banche (in particolare, accelerare il ricorso a procedure giudiziarie e disincentivare il ricorso a operazioni di ristrutturazione del debito) ed effetti indesiderati sull'economia reale.

A perfezionamento del quadro prudenziale e di vigilanza sistemica dell'Unione, la Commissione europea ha presentato alcune proposte regolamentari che completano o modificano aspetti della cornice normativa del regolamento (UE) n. 648/2012, sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e repertori di dati sulle negoziazioni (cd. *EMIR*). In particolare, la prima delle proposte citate - sulla falsariga di quanto già previsto per le banche - prevede una specifica disciplina in tema di provvedimenti e procedure di risanamento e di risoluzione nei casi di dissesto delle controparti centrali (*CCP*). La seconda proposta prevede modifiche all'assetto generale di vigilanza delle *CCP*, sia per quelle stabilite nell'Unione che per quelle appartenenti a paesi terzi. Infine, la terza proposta riguarda emendamenti al solo regolamento *EMIR*, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi ivi previsti in un'ottica di maggiore efficacia ed efficienza degli stessi.

La proposta di regolamento a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012 e (UE) 2015/2365 (*CCP Recovery and Resolution*) è volta a disciplinare i provvedimenti e le procedure di risanamento e di risoluzione necessari nei casi di dissesto delle controparti centrali (CCP). La valutazione delle modifiche proposte è complessivamente positiva per le finalità che perseguono, riconducibili al più generale intento di approntare misure di contenimento del rischio sistemico, di riduzione della frammentazione dei mercati dei capitali e di rafforzamento della stabilità finanziaria mediante l'armonizzazione degli strumenti di prevenzione delle crisi e di risoluzione delle stesse. La proposta è ferma in Consiglio dal dicembre 2017, la sua evoluzione non è al momento prevedibile.

La crescente importanza del sistema di compensazione (*c.d. clearing*) delle CCP per l'UE e le interconnessioni con il sistema finanziario nel suo complesso hanno indotto la Commissione ad intervenire sugli assetti normativi riguardanti la vigilanza delle controparti centrali presentando la proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 1095/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) e il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda le procedure e le autorità per l'autorizzazione delle controparti centrali e i requisiti per il riconoscimento delle CCP di paesi terzi (*CCP Supervision*). Il nuovo "meccanismo di vigilanza" proposto per le CCP stabilite nell'Unione, secondo la Commissione europea, introdurrebbe maggiore convergenza e coordinamento della vigilanza, migliorerebbe la procedura decisionale e riconoscerebbe il ruolo delle Banche centrali di emissione. Con riferimento alla vigilanza delle CCP di paesi terzi, la proposta è volta a superare le carenze evidenziate rispetto al sistema di vigilanza continua nonché alle difficoltà di accesso alle informazioni. La valutazione del progetto è solo parzialmente positiva limitatamente ad alcune delle finalità perseguite, quali quelle riguardanti i compiti e le responsabilità nel sistema di vigilanza delle CCP localizzate in paesi terzi, nonché quelle tese al miglioramento del grado di cooperazione e di partecipazione all'interno dei collegi. Permangono, invece, elementi di dubbio circa l'accentramento in ESMA di talune funzioni di vigilanza ora svolte in ambito nazionale e circa la costituzione al suo interno di un organo decisionale ed operativo specifico (*c.d. CCP Executive Session*) dedicato a tali compiti. È stata poi presentata la proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda l'obbligo di compensazione, la sospensione dell'obbligo di compensazione, gli obblighi di segnalazione, le tecniche di attenuazione del rischio per i contratti derivati OTC non compensati mediante controparte centrale, la registrazione e la vigilanza dei repertori di dati sulle negoziazioni e i requisiti dei repertori di dati sulle negoziazioni (*EMIR Refit*). La proposta di modifica del regolamento è finalizzata alla semplificazione delle norme ivi previste al fine di renderle più proporzionate, mantenendo al contempo tutti gli elementi fondamentali che hanno già dimostrato di concorrere al perseguimento degli obiettivi del regolamento stesso. Le principali modifiche si focalizzano sul contenimento degli oneri, in particolare per gli operatori di dimensioni minori, secondo un principio di proporzionalità e di concorrenza al rischio sistemico, nonché di accessibilità alle infrastrutture di compensazione. La valutazione della proposta è positiva per le finalità prospettate, riconducibili all'intento di modificare alcune delle misure del quadro delle previsioni di EMIR, per perseguirne con maggiore efficacia ed efficienza gli obiettivi, migliorando la proporzionalità delle norme, aumentando la trasparenza delle posizioni e delle esposizioni in derivati OTC e riducendo gli ostacoli all'accesso alla compensazione, con il vincolo generale di preservare l'obiettivo di salvaguardia della stabilità finanziaria tipico di tale regolamento. L'iniziativa legislativa in discorso può ritenersi conforme all'interesse nazionale, in quanto volta ad introdurre misure armonizzate al fine di preservare la generale stabilità dei mercati finanziari e del sistema finanziario a più livelli, sia domestico che transnazionale, riducendo al minimo, ove possibile, gli oneri di conformità per gli operatori economici interessati. Attualmente la proposta è, in sede europea, nella *c.d.* fase di trilogato tra Consiglio e Parlamento europeo.

## 2.4 Attuazione del fondo europeo per gli investimenti strategici (Piano Juncker)

Il Fondo europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS) è uno dei tre pilastri del Piano europeo per gli Investimenti (Piano Juncker) varato dal Consiglio europeo di dicembre 2014 come risposta alla crisi economica. Il piano, di durata pari a 3 anni dal suo avvio - luglio 2015 luglio 2018 - è stato completato con successo e rinnovato nella scadenza, protratta al 2020. Nella sostanza si tratta di affiancare ad investimenti europei pubblici e privati una garanzia a valere sul bilancio europeo in modo da migliorare il merito di credito del progetto di investimento e le condizioni del suo finanziamento (tassi, durata, garanzia), per avviare un processo virtuoso di rilancio degli investimenti, fortemente penalizzati dalla crisi. La garanzia protegge la BEI dai maggiori rischi e consente alla banca di finanziare progetti più rischiosi e innovativi di quanto potrebbe altrimenti. Il FEIS è un fondo di garanzia (inizialmente di 21, poi 33,5 miliardi, per  $\frac{3}{4}$  dal bilancio UE, per  $\frac{1}{4}$  dal capitale proprio a BEI) tramite il quale il Gruppo BEI (che comprende la Banca Europea per gli Investimenti - BEI e il Fondo europeo per gli Investimenti - FEI) ha effettuato operazioni addizionali e più rischiose di prestito e garanzia per oltre 20 miliardi annui nel triennio 2015-2018, attivando complessivamente 315 miliardi di investimenti sulla base di un moltiplicatore stimato 1:15. La BEI opera soprattutto con prestiti per infrastrutture, energia e ambiente; FEI è, invece, attivo con garanzie a banche commerciali e Istituti di Promozione Nazionale - la Cassa Depositi e Prestiti in Italia - a favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI). A inizio 2018 è entrato in vigore un nuovo regolamento che prevede l'estensione del programma di investimenti, aumentandone le garanzie a 33,5 miliardi complessivi, per mobilitare 500 miliardi di investimenti pubblici e privati entro il 2020. Gli altri due pilastri del piano sono a supporto dello *European regulatory environment* e a sostegno dell'*Investment environment* (quest'ultimo tramite lo *European Investment Advisory Hub* e lo *EU Investment Project Portal*). Per il prossimo bilancio pluriennale europeo 2017-2021, è in corso di discussione un nuovo regolamento che prevede di utilizzare lo stesso meccanismo di garanzia utilizzato dal piano Juncker. Il nuovo fondo di garanzia sarebbe però gestito dalla Commissione europea e reso accessibile, in modo diretto per un quarto del totale, agli Istituti di Promozione Nazionale e alle banche multilaterali a maggioranza europea. Il Governo è particolarmente favorevole alle misure che consentono di ampliare le possibilità di investimento e le capacità operative della BEI e, in questa prospettiva guarda con interesse al negoziato su *InvestEU*. In tale contesto intende, inoltre, esplorare in termini concreti la possibilità di emissioni di titoli di debito comune europeo specificamente volti a finanziare progetti strategici di investimento e ribadire sul tavolo negoziale la richiesta di scomputo integrale e non condizionato dal calcolo dei vincoli finanziari europei (deficit e debito) della quota di cofinanziamento nazionale dei programmi UE di investimento nonché degli investimenti in generale. Sempre nel contesto del negoziato sul QFP, il Governo sosterrà la funzione di stabilizzazione degli investimenti, sebbene ne giudichi l'entità troppo esigua e ritenga che essa debba poter agire, oltre che sugli investimenti, anche su altri stabilizzatori automatici, quali gli ammortizzatori sociali.

Per gli altri strumenti di investimento si vedano i settori di *policy* specifici: infrastrutture (CEF, FESR), capitale umano (FSE), azione esterna (investimenti nei paesi terzi), ricerca e innovazione (*Horizon, Single market programme*).



## PARTE SECONDA

### PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

#### CAPITOLO 1

#### LE POLITICHE SULLA MIGRAZIONE

##### 1.1 La dimensione interna della politica sulla migrazione

L'Italia metterà al centro del dibattito europeo la questione del controllo delle frontiere esterne come elemento chiave per frenare la pressione migratoria verso l'Unione europea. In questo senso, sarà obiettivo del Governo superare le contrapposizioni tra Stati membri di frontiera esterna e Stati membri che non possiedono frontiere esterne, in nome di una reale gestione condivisa dei flussi migratori.

Il Governo, infatti, pur non sottovalutando la questione, ritiene che negli ultimi anni sia stata posta un'enfasi eccessiva sui cosiddetti movimenti secondari, dedicando minore attenzione alla sfida dei movimenti primari che colpiscono gli Stati membri di frontiera esterna.

La chiave di volta per il controllo dell'immigrazione illegale, dal punto di vista italiano, è la creazione di una seria politica europea di gestione delle frontiere esterne fondata su due assi: il contrasto dei trafficanti di migranti e la condivisione delle responsabilità nella gestione degli immigrati giunti sul territorio europeo. Quest'esigenza è tanto maggiore, quanto più si tratti di flussi migratori marittimi che assumono caratteristiche del tutto peculiari, sia in termini di operazioni di soccorso, sia con riferimento alla successiva gestione a terra.

A tal riguardo, il Governo chiederà alle Istituzioni europee ed agli altri Stati membri un'assunzione di responsabilità proprio in merito a tale tipologia di arrivi, considerato che, a fronte di movimenti di massa, è necessario individuare meccanismi condivisi che vadano oltre la responsabilità degli Stati geograficamente più esposti. Tale forma di responsabilità, che penalizza maggiormente alcuni degli Stati membri di frontiera esterna, poteva trovare, infatti, la sua logica in un diverso momento storico, caratterizzato da una situazione di flussi "ordinari", ma risulta palesemente inadeguata negli scenari migratori che si sono configurati negli ultimi anni.

Questo dato obiettivo è confermato dalla necessità, avvertita dall'Unione europea, di procedere a diverse modifiche, ravvicinate nel tempo, degli strumenti normativi di settore, a partire dal Sistema comune europeo d'asilo, per arrivare alla direttiva rimpatri o alle riforme dell'Agenzia *Frontex* e dell'EASO (Ufficio europeo di supporto per l'asilo).

Il limite di quest'azione dell'Unione europea è stato, tuttavia, negli ultimi anni, di sottovalutare il peso sostenuto da alcuni Stati membri, come l'Italia, privilegiando la difesa della rendita di posizione geografica della maggior parte degli altri Stati membri.

L'Italia, pertanto, nei diversi tavoli negoziali, contesterà quest'impostazione, a cominciare dalla riforma del Sistema comune europeo d'asilo nel cui ambito la modifica del regolamento Dublino e la trasformazione della direttiva procedure in un nuovo regolamento rimangono cruciali per il raggiungimento di un compromesso equilibrato che tenga in debita considerazione le esigenze degli Stati membri più esposti ai flussi migratori.

Sul punto, il legame (logica di "pacchetto") tra tutte le proposte legislative in negoziato (in particolare, tra regolamento Dublino, regolamento EASO e regolamento Procedure) è, nell'ottica italiana, inscindibile e da difendere fino a quando non sarà chiaro a livello politico il quadro complessivo della riforma di Dublino e del bilanciamento tra i principi di responsabilità e solidarietà, ivi inclusa la questione relativa alla distribuzione dell'onere degli sbarchi e alla ricollocazione delle persone sbarcate.

L'Italia, conseguentemente, in assenza di tali garanzie, lavorerà per evitare possibili fughe in avanti su specifici aspetti della riforma del Sistema comune europeo d'asilo che non tengano debitamente conto degli interessi nazionali.

Nel merito della riforma del regolamento Dublino, l'Italia sosterrà la necessità di forme di redistribuzione obbligatorie dei richiedenti asilo e di un meccanismo *ad hoc* per quelli giunti via mare, rifiutando strumenti di solidarietà su base volontaria o che si estrinsechino solo in forme di sostegno finanziario, messa a disposizione di esperti e mezzi, senza contemplare il citato obbligo di accettare la redistribuzione dei richiedenti asilo.

Per quanto attiene la proposta relativa alla trasformazione della direttiva procedure in un nuovo regolamento e la revisione di EASO (Agenzia europea di sostegno per l'asilo), il Governo vigilerà attentamente affinché non vengano introdotti meccanismi penalizzanti per gli Stati di frontiera esterna e lesivi della loro sovranità nazionale.

In merito al progetto di modifica del regolamento istitutivo dell'Agenzia europea della Guardia di frontiera e costiera (*Frontex*), presentato dalla Commissione europea nel mese di settembre 2018, l'Italia confermerà la propria posizione favorevole ad un rafforzamento del ruolo dell'Agenzia soprattutto con riferimento al tema dei rimpatri, ma chiederà un'attenta ponderazione del rapporto costi – benefici dei previsti incrementi di organico e degli effetti sulle strutture nazionali dei relativi meccanismi di reclutamento. Anche nell'ambito di questo negoziato, l'Italia si opporrà a tentativi di strutturare meccanismi di controllo sui sistemi nazionali di gestione delle frontiere invasi della propria sfera di sovranità. È, infatti, convinzione del Governo che la riforma dell'Agenzia debba essere ispirata alla logica della responsabilità condivisa e della leale collaborazione, considerato anche il forte impegno profuso dagli Stati membri di frontiera esterna per conto dell'intera Unione europea.

Analoga attenzione verrà riservata alla proposta della Commissione europea, avanzata anch'essa nel mese di settembre 2018, riguardante la riforma della cosiddetta direttiva rimpatri (direttiva UE 115/2008). In tale ambito verrà sottolineata l'esigenza di meccanismi per far diventare l'attività di rimpatrio realmente "europea", senza gravare i Paesi di primo ingresso di ulteriori oneri. Il Governo è, del resto, già impegnato per accrescere il numero di rimpatri di cittadini di Paesi terzi irregolari ed è pronto a condividere una strategia comune a livello europeo. Questo impegno è testimoniato anche dall'intensa attività negoziale che l'Italia ha avviato, in via bilaterale, con alcuni Paesi terzi per migliorare le procedure di rimpatrio. Fermo restando l'impegno a valutare con attenzione le proposte di riforma della direttiva, è tuttavia opinione del Governo che la questione cruciale non sia quella delle procedure applicabili, ma quella della collaborazione dei Paesi terzi e, quindi, della conclusione di nuovi accordi di riammissione e della piena operatività di quelli esistenti.

## 1.2 La dimensione esterna della politica sulla migrazione

Dare priorità alla protezione delle frontiere esterne significa lavorare per accrescere le capacità operative nel controllo delle frontiere dei Paesi di transito e favorire le condizioni di sviluppo affinché si riducano le partenze dai Paesi di origine.

Ciò implica chiaramente la necessità di un dialogo strutturato con i Paesi terzi. In tal senso, il Governo chiederà un serio impegno dell'Unione europea per favorire la leale collaborazione dei Paesi terzi, ma anche per prevedere coerenti ed equilibrati meccanismi in grado di sanzionare la mancata cooperazione. L'Italia sosterrà, pertanto, l'esigenza che l'Unione europea utilizzi tutte le leve a sua disposizione, compresa la previsione di strumenti di condizionalità che leghino i vantaggi derivanti ai Paesi terzi dagli accordi con l'Unione europea, all'effettiva collaborazione in materia migratoria.

In particolare, per rendere più efficaci le attività di rimpatrio, il Governo chiederà all'Unione europea di spendere tutto il proprio peso politico per la conclusione di nuovi accordi di riammissione e per l'effettiva funzionalità di quelli già conclusi.

Sul piano dell'interesse geografico, un focus prioritario verrà riservato ai Paesi africani, con particolare riferimento a quelli della fascia mediterranea ed a quelli di origine e transito dei flussi migratori, per i quali l'Italia ritiene essenziale l'impegno dell'Unione europea, anche finanziario, equiparabile a quello messo in campo per la gestione di altre rotte migratorie, come quella balcanica.

In questo quadro generale, l'Italia sostiene le Conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2018, nel punto in cui prevedono che i fondi destinati a sicurezza interna, gestione integrata delle frontiere, asilo e migrazione debbano includere specifiche componenti significative per la gestione della migrazione esterna. Il Governo è, pertanto, pronto a collaborare con i partner europei per identificare, nell'ambito del negoziato sul prossimo QFP dell'Unione europea post 2020, le migliori soluzioni per finanziare le iniziative di dimensione esterna connesse a questi obiettivi.

Il Governo reitererà la propria richiesta di maggiori finanziamenti in favore del cosiddetto *Trust fund* Africa da parte dell'Unione europea e degli altri Stati membri, anche nella prospettiva di implementare la progettualità di cooperazione con le Autorità libiche presentata dall'Italia, nel corso del 2017, e già ammessa a finanziamento nell'ambito del citato *Trust fund* Africa. Questo progetto, di carattere pluriennale, rappresenta, infatti, una componente essenziale, in ambito migratorio, dell'azione di sostegno alle Autorità libiche, ponendosi l'importante obiettivo di sviluppare un sistema di gestione integrata delle frontiere e dell'immigrazione da parte della Libia, che includa anche la lotta al traffico di migranti e le attività di ricerca e soccorso in mare e nel deserto.

Tra gli sviluppi positivi, sui quali occorrerà continuare ad investire, vi sono gli oltre 32.500 rimpatri volontari assistiti effettuati dalla Libia verso i Paesi di origine tra il gennaio 2017 e l'ottobre 2018 e gli oltre 18.000 effettuati dal Niger nei primi dieci mesi del 2018, sostenuti dalle capacità operative dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (OIM) e da un diretto sforzo finanziario italiano, oltre che della UE nel suo insieme. Tali dati testimoniano del progressivo sviluppo presso i partner africani di un chiaro sentimento di appropriazione (*ownership*) e della consapevolezza del loro ruolo nel soccorso dei migranti caduti vittime delle reti criminali di trafficanti di esseri umani. Sempre con riferimento alla Libia, merita dare conto degli oltre 13.000 salvataggi in mare effettuati dalla Guardia costiera libica, in esito ai quali le persone coinvolte sono state trasferite in centri nei quali sono attivi l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR), l'OIM o organizzazioni non governative, anche italiane. Con riferimento all'UNHCR, merita considerare anche l'evacuazione dalla Libia di oltre 1.500 migranti in situazione di particolare vulnerabilità nel quadro di un meccanismo di transito di emergenza ai fini del successivo reinsediamento in Paesi europei o Stati terzi disponibili.

Sempre nell'ambito della cooperazione con la Libia, s'inserisce anche la partecipazione italiana al progetto "*Seahorse mediterranean network*", guidato dalla Spagna, al quale prendono parte anche Cipro, Grecia, Portogallo, Malta, Francia e Libia. Il progetto, in particolare, prevede la realizzazione di una rete che, anche attraverso l'istituzione del *Mediterranean border cooperation* center presso il Centro nazionale di coordinamento italiano Eurosur, collegherà i centri nazionali degli Stati membri e dei Paesi partecipanti (ai quali saranno fornite le competenze tecnico strutturali per garantire i flussi di comunicazione), al fine di garantire un ulteriore costante interscambio di informazioni in materia di contrasto all'immigrazione illegale.

Anche grazie ad un finanziamento in capo al Fondo sicurezza interna – frontiere dell'Unione europea, proseguirà nel 2019 il cosiddetto progetto ITEPA (*International training at egyptian police academy*) per la realizzazione, presso l'Accademia di polizia del Cairo, di un centro internazionale di formazione specialistica nel settore del controllo delle frontiere e della gestione dei flussi migratori misti, destinato ad erogare 6 corsi nell'arco di 2 anni, per un totale di 360 operatori di polizia provenienti da 22 Paesi africani.

Nel corso del 2019, verrà altresì sviluppato un progetto di *capacity building* per la Tunisia che potrà trovare finanziamento nel quadro del *Trust fund* Africa dell'Unione europea per gli aspetti di sorveglianza costiera e rafforzamento della capacità operativa in mare della Tunisia, nel contrasto dell'immigrazione irregolare e nel salvataggio delle vite umane.

Al fine di migliorare la gestione dei flussi migratori da parte dei Paesi terzi, l'Italia proseguirà, altresì, il proprio impegno in qualità di leader del Consorzio di 15 Paesi europei (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna e Svezia), impegnati nella realizzazione del Programma regionale di sviluppo e protezione Nord Africa (RDPP), iniziativa pluriennale lanciata dalla Commissione europea ed indirizzata a Tunisia, Algeria, Marocco, Libia, Egitto, Niger e Mauritania.

Particolare attenzione sarà assicurata, altresì, all'azione di OIM e UNHCR, organizzazioni che hanno dato prova di saper interagire efficacemente con i Governi dei Paesi di origine e transito e di riuscire ad offrire effettivo sostegno ai migranti vulnerabili o che desiderano riguadagnare il proprio Paese.

Infine, da un punto di vista più generale, il Governo continuerà ad essere parte attiva nell'attuazione del Piano di azione congiunto adottato al vertice di La Valletta, anche nel quadro dei Processi di Rabat (che la UE intrattiene con i Paesi dell'Africa centro-occidentale e del Maghreb) e di Khartoum (con i Paesi dell'Africa orientale, oltre ad Egitto e Libia), che ne monitorano l'attuazione. L'Italia siede nei comitati direttivi di entrambi i consessi e nel 2018 ha assicurato la presidenza del processo di Khartoum, raccogliendo il pieno favore dei suoi membri.

### **Guardia costiera e di frontiera europea**

Il Governo, anche per il tramite del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto, sarà impegnato a seguire le attività negoziali in ordine alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla Guardia costiera e di frontiera europea (COM 2018 – 631 finale). Il progetto di regolamento non innova il riparto di competenze tra l'Unione europea e gli Stati membri e non tocca gli obblighi internazionali che gli Stati hanno contratto aderendo alle diverse Convenzioni internazionali, tra cui anche quella sulla ricerca e soccorso in mare (nota come Convenzione di Amburgo '79). Quale elemento di novità, si evince che, tra i compiti dell'istituenda Agenzia, vi è anche quello specifico di fornire assistenza tecnica ed operativa a Paesi terzi nelle operazioni di ricerca e soccorso per le persone in pericolo in mare (SAR) che possono verificarsi nel corso di operazioni marittime attivate per la sorveglianza delle frontiere di quei Paesi, oltreché a favore di uno o più Stati membri.

Anche alla luce del rinvio alle previsioni di cui al regolamento UE n. 656/2014 sull'interazione tra operazioni di sorveglianza delle frontiere e soccorso in mare, si pone la necessità di valorizzare l'elevata connotazione specialistica che caratterizza l'organizzazione nazionale preposta al SAR marittimo ed al disimpegno delle attribuzioni correlate alla sicurezza della navigazione.

## CAPITOLO 2

### POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE

Nel Programma di lavoro per il 2019 la Commissione europea individua, tra gli obiettivi da perseguire, la completa realizzazione delle dieci priorità elencate nella lettera di intenti del Presidente Juncker del 12 settembre 2018.

Fondamentale per le tre istituzioni dell'UE è arrivare ad un rapido accordo in merito a tutte le proposte legislative rimaste ancora in sospeso prima delle elezioni del Parlamento europeo di maggio 2019, in particolare con riferimento al completamento del mercato unico, il mercato unico digitale e l'Unione dei mercati dei capitali. In particolare, le proposte legislative finalizzate al completamento del mercato unico digitale comprendono, tra le altre, il pacchetto sul diritto d'autore; le proposte sulla *cybersicurezza*; la proposta sull'*e-privacy*; la proposta sulle piattaforme *online*; le proposte sui contratti di vendita *online* e di altri tipi di vendita a distanza di beni e sui contratti per la fornitura di contenuto digitale.

Entro la fine del proprio mandato la Commissione intende presentare un numero limitato di proposte finalizzate a rafforzare, integrare o adeguare settori nei quali si è già cominciato a lavorare. Nell'ambito del mercato unico digitale si prevedono come nuove iniziative un Piano coordinato per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale in Europa; un Piano d'azione sulla disinformazione; una raccomandazione della Commissione ai fini della creazione di un formato europeo di scambio delle cartelle cliniche elettroniche.

La quarta priorità riguarda la realizzazione di un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida e, tra le nuove iniziative che si pongono tale obiettivo vi è l'adozione di una Comunicazione sul mercato unico, corredata da una valutazione degli ostacoli che ancora si frappongono al mercato unico e da proposte di azione per eliminarli COM (2018) 772.

Anche il Governo ritiene che il mercato interno sia il principale strumento per garantire benessere e crescita in Europa e che vada integralmente realizzato nei suoi contenuti competitivi, ma allo stesso tempo richiede una politica della domanda che rafforzi l'efficacia della politica dell'offerta. L'Italia assicurerà la partecipazione alle ultime fasi negoziali in Consiglio competitività sulle Strategie per il digitale e per il mercato unico beni e servizi, secondo le linee direttrici di rispetto del principio di sussidiarietà e a garanzia del *level playing field* nel mercato interno e nella competizione internazionale.

Il Governo seguirà, inoltre, con attenzione gli orientamenti che proverranno dalla nuova Commissione e le proposte legislative che ne deriveranno.

#### 2.1 Mercato Unico dei Beni e Servizi

##### **Pacchetto merci**

Il 19 dicembre 2017, la Commissione europea ha presentato il c.d. "Pacchetto merci" ("*Goods package*"), che si compone di una comunicazione dal titolo "Rinforzare la fiducia nel mercato unico" e di due proposte di regolamento: una in materia di mutuo riconoscimento ed una riguardante la sorveglianza del mercato e l'applicazione della normativa di armonizzazione sui prodotti (*compliance and enforcement*).

##### ***Proposta di regolamento che stabilisce norme e procedure per la conformità alla normativa di armonizzazione dell'Unione relativa ai prodotti e per la sua applicazione - COM(2017) 795.***

La proposta prevede un rafforzamento dell'applicazione delle norme comuni in materia di sicurezza dei prodotti, al fine di garantire la parità di condizioni per le imprese e un elevato livello di tutela dei consumatori in tutta l'Unione europea. Il regolamento ha come obiettivo il rafforzamento della vigilanza del mercato dei prodotti, al fine di combattere il crescente numero di prodotti illegali o

non conformi presenti sul mercato, che provoca distorsioni della concorrenza e mette a rischio i consumatori. La proposta intensifica i controlli di conformità e promuove una maggiore collaborazione transfrontaliera tra le autorità preposte all'applicazione delle norme. Da parte italiana è stato espresso apprezzamento per le proposte della Commissione tese a rafforzare il sistema dei controlli sui prodotti che entrano nel mercato dell'Unione, anche attraverso lo scambio di informazioni tra le autorità di vigilanza del mercato e le autorità doganali. Positivo il rafforzamento dei poteri delle Autorità di Sorveglianza nazionali in particolare relativamente a dati e documenti sugli incidenti di non conformità, alle ispezioni in situ, alla possibilità di sospendere l'accesso o cancellare i siti contrari alla legislazione UE, alla possibilità di proibire o distruggere forniture che violano norme europee. In particolare si segnala che l'Italia ha sostenuto la proposta della Commissione tesa a introdurre la figura di "responsabile per le informazioni sulla conformità" per i prodotti di provenienza extraUE, che costituisce un elemento qualificante della proposta poiché, diversamente da quanto accade attualmente, consentirebbe alle Autorità di Vigilanza di ottenere riscontri alle proprie richieste. Nel 2019 il Governo continuerà a seguire con attenzione il negoziato, affinché siano mantenuti gli elementi qualificanti e innovativi della proposta.

***Proposta di regolamento relativo al reciproco riconoscimento delle merci legalmente commercializzate in un altro Stato Membro – COM (2017) 796***

Il principio del riconoscimento reciproco prevede che un prodotto commercializzato legalmente in uno Stato membro, non soggetto a norme armonizzate a livello UE, possa essere venduto anche in qualsiasi altro Stato membro, purché sia sicuro e rispetti gli interessi pubblici fondamentali. Tale principio dovrebbe consentire alle imprese di vendere i loro prodotti in Europa, senza dover rispondere ad ulteriori prescrizioni, ma nella pratica resistono ancora ostacoli, ritardi e costi supplementari. Il regolamento relativo al reciproco riconoscimento delle merci legalmente commercializzate in un altro Stato Membro introduce regole più chiare e procedure più snelle per imprese ed Amministrazioni. L'esame in sede tecnica al Consiglio UE- Gruppo Armonizzazione – si è concluso ed il testo è stato approvato in orientamento generale al Consiglio Competitività del 28 e 29 maggio 2018. Il 3 settembre 2018, il Parlamento europeo ha votato la proposta di emendamenti. I triloghi attualmente in corso procedono senza particolari criticità in quanto il PE ha dimostrato la propria flessibilità ad accogliere la principale modifica proposta dal Consiglio, cioè la possibilità di semplificare la compilazione dell'autodichiarazione per dimostrare che un prodotto è già legalmente commercializzato in un altro Stato membro. È prevista l'adozione entro dicembre, per cui il Governo, nel corso del 2019 sarà impegnato nella fase di implementazione del regolamento.

***Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi, che modifica l'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 e che abroga il regolamento (UE) n. 98/2013 relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi - COM(2018) 209***

L'immissione sul mercato e l'uso di precursori di esplosivi è disciplinato attualmente dal regolamento (UE) n. 98/2013, che prevede un divieto generale di detenzione e di uso di tali sostanze per il pubblico in generale. La Commissione ha effettuato una valutazione ex post REFIT in merito all'attuazione del citato regolamento da parte degli Stati membri in cui ha individuato varie carenze, tra le quali la grande variazione dei regimi di licenze/registrazione in diversi Stati membri, la confusione da parte degli operatori economici in merito a quali prodotti rientrano esattamente nell'ambito di applicazione del regolamento, nonché problemi relativi al monitoraggio delle vendite via internet, delle importazioni e dei movimenti intra-UE da parte delle autorità nazionali. Il 17 aprile 2018 la Commissione ha presentato una nuova proposta, che abroga il regolamento (CE) n. 98/2013 i cui obiettivi generali sono garantire il funzionamento del mercato interno e al contempo un elevato livello di sicurezza grazie a misure di prevenzione e di lotta contro la criminalità. Il Governo condivide tali obiettivi specifici di limitare ulteriormente l'accesso a determinati precursori di esplosivi, allineando le restrizioni e i controlli alle minacce in evoluzione e facilitare gli scambi

all'interno dell'UE, prevenendo fenomeni distorsivi della concorrenza. Su tale base il Governo ha pertanto sostenuto, in fase di negoziato, l'estensione delle procedure obbligatorie per individuare le transazioni sospette anche ai mercati *online* e non consentire alla Commissione, con atto delegato, di aggiungere nuove sostanze nell'allegato 1 (concernente i precursori di esplosivi soggetti a restrizioni). Per il 2019 il Governo sarà impegnato nei triloghi sotto presidenza rumena.

### **Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la procedura di notifica della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno - COM(2016) 821**

Il 29 maggio 2017 il Consiglio degli Stati membri dell'UE ha concordato un orientamento generale sulla proposta di direttiva che modifica la procedura di notifica della direttiva 2006/123/CE, (c.d. direttiva servizi) relativa ai servizi nel mercato interno e istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti che gli Stati membri intendono introdurre per l'accesso e l'esercizio di attività di servizi. Successivamente, sono stati avviati i triloghi con il Parlamento europeo che, ad oggi, non hanno tuttavia condotto al raggiungimento di un accordo finale di compromesso. Le ragioni dello stallo istituzionale sono da rinvenire nelle forti riserve che sono emerse in sede di Consiglio in relazione a due questioni: i poteri della Commissione europea (decisione o raccomandazione) in caso di dubbi sulla conformità dei requisiti/regimi autorizzatori notificati dagli Stati membri; la deroga per le misure contenute in atti di pianificazione territoriale ed urbanistica. Il Governo nel corso del 2019 sarà quindi impegnato a seguire il prosieguo della fase negoziale di trilogo, qualora la presidenza di turno intenda procedere nella ricerca di un possibile compromesso sulle questioni dirimenti sopra richiamate. A tale riguardo il Governo italiano porterà avanti una posizione in favore dello strumento della raccomandazione (non vincolante) e dell'introduzione della deroga dalla notifica dei piani urbanistici..

In relazione all'implementazione della vigente direttiva servizi 2006/123/CE, con riferimento al Punto singolo di contatto il Governo proseguirà nelle attività finalizzate a verificare l'operatività dei singoli SUAP sul territorio e del portale [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it)

### **Strumento di informazione per il mercato unico (Single Market Information Tool – SMIT)**

La proposta prevede il rafforzamento del potere investigativo della Commissione in caso di sospetta violazione delle norme sul mercato interno da parte di uno o più Stati membri, ovviando così alla mancanza di informazioni "adeguate, attendibili e tempestive" che frena l'azione della Commissione per la corretta applicazione di tali norme. La richiesta di informazioni a imprese o associazioni di imprese dovrebbe essere una procedura di "ultima istanza", attivabile soltanto qualora la Commissione non riesca ad ottenere informazioni in altro modo e in modo tempestivo e ove esista una preoccupazione seria relativa all'applicazione delle norme del mercato unico. Il negoziato è in fase di stallo a causa della sostanziale contrarietà di quasi tutti gli SSMM che ritengono eccessivi i poteri attribuiti alla Commissione, nonché per i margini di discrezionalità conferiti alla stessa per esercitarli. Anche da parte italiana è stata espressa una valutazione nel complesso negativa evidenziando numerose motivazioni quali la non conformità al principio di proporzionalità, l'incongruenza con la base giuridica, gli eccessivi oneri a carico delle micro, piccole e medie imprese, il sistema sanzionatorio eccessivo, la mancanza di un adeguato livello di coinvolgimento degli Stati membri in tutte le fasi della procedura, l'utilizzo dello strumento in procedure di infrazione contro gli Stati membri senza adeguate garanzie procedurali e esprimendo dubbi sullo stesso valore aggiunto della proposta. Potrebbero esservi sviluppi a seguito del voto al PE. Il Governo continuerà ad assicurare la partecipazione al negoziato con una posizione condivisa a livello nazionale.

**Regolamento (UE) 2018/302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 febbraio 2018, recante misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno e che modifica i regolamenti (CE) n. 2006/2004 e (UE) 2017/2394 e la direttiva 2009/22/CE C.d. Geoblocking**

Nel corso del 2018 si è concluso il negoziato sulla proposta di regolamento cd. "Geoblocking", che reca misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati quali pratica discriminatoria che impedisce ai clienti *online* di accedere e acquistare prodotti o servizi da un sito web basato in un altro Stato membro.

Il regolamento (UE) 2018/302 è stato pubblicato nella GUUE il 2/3/2018. Nei primi mesi del 2019 il Governo dovrà completarne la fase di attuazione, avviata alla fine del 2018, con la designazione dell'Autorità responsabile dell'applicazione del regolamento, già individuata nell'Autorità garante per la concorrenza e per il mercato.

### **Qualifiche professionali**

In applicazione dell'art. 59 della direttiva 2005/36/CE, così come modificata dalla direttiva 2013/55/UE, che ha introdotto l'esercizio di trasparenza, il Governo continuerà l'esame delle nuove regolamentazioni introdotte nell'ordinamento italiano e sui requisiti d'accesso alle professioni regolamentate eventualmente resi meno rigidi o eliminati. Assicurerà, inoltre, la partecipazione ai gruppi di lavoro a Bruxelles dei coordinatori nazionali per il riconoscimento delle qualifiche professionali. Il Centro di assistenza per il riconoscimento delle qualifiche professionali, previsto dall'art. 57-ter della direttiva 2013/55/UE, continuerà ad assicurare l'attività corrente di informazione e assistenza ai cittadini e ai Centri omologhi degli altri Stati membri, ivi comprese le informazioni sulla legislazione nazionale applicabile, sulla legislazione sociale ed eventualmente sul codice deontologico (art. 57 ter della citata direttiva), nonché di collaborazione con lo Sportello Unico, previsto dalla direttiva servizi e di aggiornamento della banca dati UE delle professioni regolamentate.

Nel corso del 2019 il Governo sarà, altresì, impegnato nell'attività di trasposizione nell'ordinamento nazionale della direttiva (UE) 2018/958 relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni. La direttiva fornisce un quadro comune per lo svolgimento di valutazioni della proporzionalità prima dell'introduzione di nuove disposizioni legislative, regolamentari o amministrative che possano limitare l'accesso alle professioni regolamentate o il loro esercizio o prima della modifica di quelle esistenti.

### **Internal Market Information – IMI**

Nel corso del 2019 la rete *Internal Market Information* (IMI), strumento informatico multilingue che facilita la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno, ampliarà il proprio ambito operativo. Il sistema IMI, assicurato dal Coordinamento nazionale IMI presso il DPE, gestirà il flusso dati delle Autorità competenti italiane, in continua crescita, registrate in 14 aree legislative, per un totale di 34 procedure amministrative. Nell'arco dell'anno la cooperazione amministrativa transfrontaliera potrebbe espandersi con il lancio del Pilota IMI per la direttiva relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Le autorità competenti degli Stati membri potranno scambiarsi tramite IMI informazioni sulle autorizzazioni rilasciate per i trasferimenti di armi da fuoco verso un altro Stato membro e informazioni relative alle autorizzazioni rifiutate, contenute negli archivi computerizzati nazionali. Entreranno in funzione nuovi ambiti operativi finalizzati all'implementazione tramite IMI del regolamento sui Documenti pubblici già iniziata nell'ultimo trimestre 2018, in particolare i moduli in cui gli Stati membri alloggeranno gli archivi nazionali al fine di eliminare le barriere linguistiche attraverso moduli standard multilingue per i documenti pubblici relativi alla nascita, all'esistenza in vita, al decesso, al matrimonio, all'unione registrata, al domicilio e/o alla residenza e all'assenza di precedenti penali dei documenti falsificati.



### **Rafforzamento della rete SOLVIT**

La rete europea SOLVIT, come primo strumento della corretta applicazione del diritto UE e in prosecuzione a quanto avviato lo scorso anno per dare piena attuazione al Piano d'azione della Commissione europea sul rafforzamento del SOLVIT, garantirà l'opportuna segnalazione alla stessa dei casi ripetitivi e strutturali di non conformità della normativa nazionale a quella europea. La Commissione europea segnalerà a sua volta alle Direzioni generali competenti i problemi irrisolti più complessi, per l'opportuna segnalazione nei gruppi di lavoro del Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione stessa. Il Centro SOLVIT italiano proseguirà, come di consueto, l'attività di risoluzione dei problemi di carattere transfrontaliero sottoposti da cittadini e imprese, causati dalla non corretta applicazione della legislazione UE da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Al fine di dare attuazione a quanto richiesto dalla Commissione europea nel Piano d'azione saranno previste iniziative di sensibilizzazione per diffondere l'utilizzo del SOLVIT rivolte ai difensori civici regionali, tese a sviluppare una proficua collaborazione e per meglio tutelare i diritti dei cittadini europei nel rispetto del diritto dell'UE.

## **2.2 Mercato Unico Digitale**

### **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'equità e della trasparenza per gli utenti aziendali dei servizi di intermediazione *online* (cd. regolamento Piattaforme *online*) – COM (2018) 238**

Nel corso del primo Semestre del 2019 proseguirà l'esame della proposta di regolamento europeo relativa alla trasparenza ed all'equità nei servizi di intermediazione *online*, con riguardo ai rapporti tra piattaforme *online* e loro clienti commerciali, presentata il 26 aprile 2018. Tenuto conto dell'impegno assunto dal Consiglio dell'UE e dal Parlamento europeo per un'adozione delle rispettive posizioni in prima lettura entro la fine del 2018, la proposta di regolamento nel 2019 sarà oggetto di negoziato in fase di trilogio e potrebbe essere adottata entro le prossime elezioni del Parlamento europeo.

La proposta si inserisce nel quadro delle iniziative avviate a seguito della revisione intermedia dell'attuazione della Strategia europea per il mercato unico digitale e mira ad assicurare un contesto imprenditoriale equo e prevedibile per lo sviluppo dell'economia *online*. Tenuto conto della crescente rilevanza che assumono le piattaforme *online* per l'accesso delle imprese ai mercati, soprattutto in ottica transfrontaliera, e del maggior potere di mercato delle piattaforme favorito dagli effetti di rete tipici di questa attività d'intermediazione, si intende fornire alle imprese un quadro regolatorio che le tuteli da pratiche commerciali potenzialmente svantaggiose e discriminatorie e le doti di mezzi di ricorso accessibili che permettano loro di affrontare efficacemente e rapidamente i problemi che possono sorgere nell'ambito dei loro rapporti commerciali con le piattaforme.

Nel corso del 2019 il Governo sarà, quindi, chiamato a portare avanti la propria azione volta a favorire la definizione di un quadro normativo che possa rafforzare la posizione delle imprese italiane nella loro capacità di accedere a nuovi mercati con mezzi digitali, che possa minimizzare gli oneri amministrativi con l'intento di non sfavorire le PMI innovative nel settore del digitale, che nell'imporre nuovi obblighi di trasparenza a carico delle piattaforme non sia d'impedimento alle azioni che esse svolgono nell'interesse dei consumatori.

### **Vendite *online* di contenuti digitali e vendite di beni materiali (*online* e *offline*)**

Nell'ambito del pacchetto "Contratti digitali" nel 2015 la Commissione aveva presentato due proposte legislative, entrambe basate sull'approccio della piena armonizzazione e intese ad eliminare gli ostacoli, dovuti alle differenze tra i diritti nazionali dei contratti, alla fornitura transfrontaliera di contenuto digitale e alla vendita *online* e ad altri tipi di vendita a distanza di beni,

con l'obiettivo ultimo di eliminare l'incertezza giuridica che ne deriva per le imprese e i consumatori e, di ridurre gli oneri per le imprese.

Il negoziato sulla prima proposta di direttiva (direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale; COM (2015) 634), che fissa regole in materia di acquisto *online* di contenuti digitali, è stato molto lungo e articolato, ed è ormai alle battute finali. La proposta sarà adottata con modifiche al ribasso rispetto alle intenzioni iniziali della Commissione, con un minor livello di armonizzazione rispetto a quanto auspicato dal Governo. Per quanto riguarda la seconda proposta di direttiva (proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita che modifica il regolamento (CE) n. 2006 /2004 del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2009/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 1999/44 del Parlamento europeo e del Consiglio - COM (2017) 637), relativa alla vendita di beni materiali, (inizialmente riguardante le sole vendite *online* e a distanza) a fine ottobre 2017 la Commissione ha presentato una versione emendata che ne amplia l'ambito di applicazione all'intera contrattualistica della vendita di beni a prescindere dal canale utilizzato, dando così seguito agli auspici del Parlamento europeo di evitare la frammentazione normativa. Con riferimento a tale proposta l'approccio sin qui tenuto è teso alla massima armonizzazione, al fine di garantire, a livello europeo, maggior uniformità di tutela dei consumatori. Tale approccio, inoltre, consentirà alle imprese italiane di operare sul mercato europeo a parità di condizioni, senza doversi confrontare con sistemi nazionali difformi. La disposizione con maggiori riflessi sulla materia della proprietà intellettuale è l'art.7, che richiama la violazione di diritti di terzi (ivi compresi i diritti di proprietà intellettuale) come fattispecie di difetto di conformità del bene che dà la possibilità al consumatore di attivare una serie di rimedi a sua tutela. Dopo l'ultima rivisitazione del testo effettuata congiuntamente dalla nuova Presidenza di turno e da quella uscente, la proposta di direttiva si avvia alla seconda lettura in seno al Consiglio

Il Governo seguirà con particolare attenzione il negoziato anche in considerazione dell'ampia gamma degli interessi in gioco, nonché del possibile impatto sulla normativa nazionale, anche in considerazione del fatto che la proposta abroga e sostituisce la direttiva 1999/44/CE su taluni aspetti della vendita e delle garanzie dei beni di consumo.

### **Proposta di direttiva diritto d'autore nel mercato unico digitale. C.d. Copyright - COM(2016) 593**

La proposta intende modernizzare il quadro normativo che regola il diritto d'autore nell'ambito del mercato unico digitale. Il Governo considera necessario che l'Unione europea, nell'ambito dell'attuale riforma del diritto d'autore, promuova un ambiente economico, giuridico e della concorrenza che consenta alle industrie culturali italiane ed europee di svilupparsi nell'era digitale, con benefici anche per utenti e consumatori. Il 12 settembre 2018 il Parlamento europeo ha approvato, con 438 voti a favore e 226 voti contrari, una nuova formulazione del testo su cui vengono sollevate alcune criticità, in particolare sugli articoli 11 (Protezione delle pubblicazioni di carattere giornalistico in caso di utilizzo digitale) e 13 (Utilizzo di contenuti protetti da parte di prestatori di servizi di condivisione di contenuti *online* che memorizzano e danno accesso a grandi quantità di opere e altro materiale caricati dagli utenti). Stante la necessità di assicurare un adeguato livello di protezione del diritto d'autore, fondamentale per lo sviluppo e la competitività dell'industria creativa, tuttavia si evidenzia che le soluzioni proposte dal Parlamento non appaiono congrue a garantire talune libertà fondamentali degli utenti del web, quali la piena libertà di espressione; per tale motivo verranno avanzate proposte di sostanziale riscrittura degli articoli 11 e 13. Pertanto, nel 2019 il Governo continuerà ad assicurare un'attiva partecipazione ai negoziati – ora in fase di trilogia - rappresentando la posizione nazionale definita a seguito del coordinamento con tutte le amministrazioni interessate.

**Regolamento diritto d'autore e diritti connessi applicabili a talune trasmissioni *online* degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissione di programmi televisivi e radiofonici (c.d. SAT CAB) - COM(2016) 594**

La proposta intende facilitare la distribuzione transfrontaliera *online* dei programmi televisivi e radiofonici. Viene esteso il "principio del Paese di origine" alla comunicazione al pubblico e messa a disposizione dei contenuti *online* "accessori", ossia dei programmi forniti da parte di un'emittente radiotelevisiva. Ai fini dell'esercizio dei diritti d'autore l'accesso a tali programmi dovrà essere considerato come effettuato nello SM di stabilimento dell'emittente radiotelevisiva, anche se avviene in altri SSMM.

In merito alla suindicata proposta, la Presidenza austriaca sta esplorando soluzioni alternative per arrivare ad un testo di compromesso da elaborare in breve tempo. La posizione italiana è orientata verso una formulazione del testo in termini di armonizzazione minima per accordare maggiore libertà agli Stati membri, a cominciare dalla possibilità di introdurre o meno la gestione collettiva obbligatoria per i distributori di segnale. Sempre in quest'ottica è stata manifestata un'apertura sull'ipotesi di trasformazione della natura legale del dispositivo normativo, come proposto dalla Presidenza austriaca, da regolamento in direttiva.

L'Italia ha sempre manifestato una posizione contraria all'applicazione del principio del paese di origine, con l'obiettivo di minimizzare l'impatto negativo per l'industria produttiva (che vedrebbe ridotti gli introiti della riscossione di diritti di esclusiva territoriale). A tal fine, è fondamentale limitare e circoscrivere il più possibile il campo di applicazione dell'art.2 ovvero delle fattispecie a cui si applicherebbe il principio del paese di origine. Le discussioni sono ora concentrate a definire le "produzioni televisive in *house*", cui si dovrebbe applicare il principio del paese di origine. I triloghi sono alle battute finali.

**Sportello Unico Digitale**

Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il 3 ottobre 2018 il regolamento che istituisce lo sportello digitale unico accessibile attraverso il portale "*Your Europe*". Cittadini e imprese dell'UE, a partire dal 2020, avranno a disposizione un unico punto di accesso alle informazioni relative all'esercizio dei diritti alla mobilità nel mercato unico. Potranno fruire di servizi di assistenza, consulenza e risoluzione dei problemi transfrontalieri grazie ad un'interfaccia comune disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Lo sportello integrerà le reti e i servizi già esistenti sia a livello nazionale che europeo. Per facilitare l'applicazione del regolamento è prevista l'istituzione di un gruppo di coordinamento dello sportello, composto da coordinatori nazionali e presieduto dalla Commissione. Nel corso del 2019 le competenti amministrazioni saranno impegnate nella implementazione dei vari adempimenti previsti dal regolamento.

**2.3 Unione dei Mercati dei Capitali**

Nel 2015 la Commissione europea ha avviato il Piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali, quale iniziativa volta ad ampliare ed integrare i mercati dei capitali dei ventisette Stati membri dell'Unione europea e che dovrà essere completata entro il 2019. In particolare, l'UMC è intesa a:

- fornire nuove fonti di finanziamento alle imprese, soprattutto alle piccole e medie imprese;
- ridurre il costo della raccolta di capitali;
- aumentare le opzioni per i risparmiatori in tutta l'UE;
- agevolare gli investimenti transfrontalieri, nonché attrarre maggiori investimenti stranieri nell'UE;
- collegare la finanza all'economia reale promuovendo fonti di finanziamento di tipo non bancario;

- rendere il sistema finanziario dell'UE più stabile, resiliente e competitivo. Per raggiungere tali obiettivi, la Commissione europea ha proposto un Piano d'azione contenente una serie di misure, legislative e non, volte a costruire gradualmente l'Unione dei mercati dei capitali, anche mediante l'abbattimento delle barriere che ostacolano gli investimenti transfrontalieri. Il progetto sostiene e completa l'iniziativa "Un piano di investimenti per l'Europa", volta a rilanciare gli investimenti nell'Unione Europea. La posizione italiana sinora espressa sul progetto complessivo della *Capital Markets Union* è stata in generale positiva, come confermato dal contributo strategico fornito in occasione della revisione di medio termine della *Capital Markets Union*. Pertanto, i vari dossier per i quali si è concluso o è in corso il negoziato sono oggetto di una costruttiva partecipazione italiana.

Nella revisione intermedia del Piano d'azione per l'UMC (c.d. CMU/UMC) del giugno 2017 la Commissione ha incentrato l'attenzione sull'accesso delle PMI/SMEs ai mercati pubblici. Tra le recenti iniziative legislative in materia, vi è la proposta di regolamento che modifica i regolamenti (UE) n. 596/2014 (regolamento sugli abusi di mercato) e (UE) 2017/1129 (noto come regolamento Prospetto) per quanto riguarda la promozione dell'uso dei mercati di crescita per le PMI. Le piccole e medie imprese neo-quotate sono un importante volano per gli investimenti e l'occupazione, superando spesso le aziende private in termini di crescita annuale e aumento della forza lavoro. In linea generale, si tratta di imprese che, attraverso offerte secondarie, beneficiano di una base di investimenti più diversificata, nonché di un più facile accesso al capitale azionario aggiuntivo e al finanziamento del debito. Tuttavia, nonostante i vantaggi, i mercati pubblici dell'Unione Europea per le PMI fanno fatica ad attirare nuovi emittenti. Il numero di offerte pubbliche iniziali sui mercati dedicati alle PMI è, infatti, diminuito considerevolmente nell'Unione europea a seguito della crisi e non è più aumentato in modo significativo. A livello normativo, i mercati pubblici per le PMI si trovano ad affrontare due tipi di sfide: i) sul versante dell'offerta, gli emittenti devono sostenere costi di conformità elevati per la quotazione sui mercati pubblici; ii) sul versante della domanda, la liquidità insufficiente può pesare sugli emittenti (a causa dei costi più elevati del capitale), sugli investitori (che possono essere riluttanti a investire nelle PMI a causa degli scarsi livelli di liquidità e dei rischi di volatilità correlati) e sugli intermediari del mercato (i cui modelli di business dipendono dal flusso degli ordini dei clienti sui mercati liquidi). In particolare, le imprese quotate su un mercato di crescita per le PMI sono tenute a rispettare alcune norme europee, quali quelle previste nel regolamento sugli abusi di mercato (MAR) e nel regolamento relativo al prospetto. Il primo dei due regolamenti citati estende agli MTF (sistemi multilaterali di negoziazione), inclusi i mercati di crescita per le PMI, il regime in materia di abusi di mercato, basandosi su un approccio sostanzialmente indifferenziato. Difatti, quasi tutti gli obblighi che impone si applicano allo stesso modo a tutti gli emittenti, a prescindere dalle loro dimensioni o dalle sedi di negoziazione in cui i loro strumenti finanziari sono ammessi alla negoziazione. Ciò costituisce un evidente limite per l'accesso delle PMI ai mercati pubblici. Ulteriori limiti in tal senso derivano dal regolamento sul prospetto, in quanto l'emittente che intende trasferire le sue azioni da un mercato di crescita per le PMI ad un mercato regolamentato deve produrre un prospetto completo, con i conseguenti eventuali oneri amministrativi. Di qui la necessità di sviluppare un quadro normativo più idoneo a favorire l'accesso ai finanziamenti pubblici da parte delle piccole e medie imprese. L'obiettivo generale della presente iniziativa legislativa confinata ai soli mercati di crescita per le PMI e alle imprese quotate in tali sedi di negoziazione - è pertanto quello di introdurre adeguamenti tecnici al *corpus* di norme dell'Unione Europea al fine di:

- ridurre gli oneri amministrativi e i costi di conformità alla normativa che le PMI devono sostenere nel momento in cui i loro strumenti finanziari sono ammessi alla negoziazione in un mercato di crescita per le PMI;
- aumentare la liquidità degli strumenti di capitale quotati sui mercati di crescita per le PMI e, allo stesso tempo, preservare un elevato livello di tutela degli investitori e di integrità del mercato.

Le opzioni di intervento prescelte a livello europeo sono state individuate in modifiche tecniche che prevedono alcune semplificazioni per quanto concerne l'ambito di applicazione, i termini per la comunicazione delle informazioni e gli obblighi in materia di registrazioni, derivanti dalla normativa MAR. Al fine di ovviare al problema del limitato numero di negoziazioni sui mercati di crescita delle PMI, inoltre, la Commissione propone di accordare la possibilità per gli emittenti azioni sugli *SME Growth Market* di concludere contratti di liquidità con un intermediario finanziario affinché proceda alla compravendita dei relativi titoli azionari, onde migliorarne la liquidità. Infine, relativamente al regolamento sul prospetto, l'iniziativa legislativa in discorso prevede la possibilità per le PMI di utilizzare, a determinate condizioni, un "prospetto semplificato" per il passaggio da un mercato di crescita per le PMI ad un mercato regolamentato. La proposta sopra delineata nei suoi punti essenziali è vista con favore dall'Italia. Del resto, molto importante risulta la dinamicità dei mercati pubblici cui mira la presente iniziativa normativa. Il fine ultimo è, infatti, quello di ridurre l'eccessivo ricorso al finanziamento bancario e diversificare, per le imprese europee, le fonti di finanziamento basate sul mercato. Rendendo più semplice la quotazione delle imprese sui mercati di crescita per le PMI, si contribuirà a facilitare la raccolta di capitali da parte delle imprese europee ed a creare una "scala di finanziamenti" in grado di fornire canali di finanziamento diversificati per le imprese in ciascuna fase di sviluppo. Pertanto, tale intervento della Commissione europea risulta in sintonia con gli interessi economici nazionali. D'altronde, nella medesima ottica di incrementare capitali di rischio in Europa si è inserito il processo di revisione del regolamento relativo ai fondi europei per il venture capital (EuVECA) e ai fondi europei per l'imprenditoria sociale (EuSEF); processo conclusosi nel 2017 e a cui l'Italia ha partecipato attivamente. Un'ulteriore iniziativa legislativa del Piano di azione della CMU volta ad ampliare l'accesso ai finanziamenti per le PMI in genere e, in particolare, per le imprese innovative, le *start-up* e le imprese in fase di espansione è la proposta di regolamento (ECSP, *European Crowdfunding Services Providers*) relativo ai fornitori europei di servizi di *crowdfunding* (finanziamento collettivo), nonché la proposta di direttiva che modifica, sempre in materia, la MIFID II. Attualmente le PMI hanno ancora difficoltà di accesso ai finanziamenti, soprattutto nel passaggio dalla fase di avviamento a quella di espansione a causa di asimmetrie informative strutturali e l'eccessiva dipendenza da prestiti bancari a breve termine non garantiti risulta spesso costosa. Inoltre, la crisi finanziaria del 2008 ha inciso sui volumi dei prestiti bancari alle *start-up* e alle PMI che ancora faticano a raggiungere i livelli pre-crisi, tanto che la mancanza di fondi è una delle principali cause del fallimento di tali imprese. In tale contesto, il *crowdfunding*, come nuova forma di servizio in ambito finanziario resa possibile dalla tecnologia, può aiutare ad abbinare meglio gli investitori ed i progetti di attività che hanno bisogno di un finanziamento. Le piattaforme di *crowdfunding* agiscono infatti da intermediari tra gli investitori e le imprese, consentendo ai primi di individuare più agevolmente i progetti di loro interesse e sostenerli. Il *crowdfunding* può diventare un'importante fonte di finanziamento non bancario e contribuire così a progredire verso il conseguimento di taluni degli obiettivi generali dell'UMC. Tale fenomeno si sta affermando sempre più nell'ambito della cosiddetta "scala dei finanziamenti" per le *start-up* e le imprese nella fase iniziale, solitamente finanziate su base familiare fino ad una fase di sviluppo quando iniziano a rientrare negli obiettivi di fondi di capitale di rischio e di fondi di *private equity*. Il *crowdfunding* può, pertanto, costituire un'alternativa ai prestiti bancari non garantiti, che sono attualmente la principale fonte di finanziamento esterno per le PMI, soprattutto nel periodo iniziale di attività. Tuttavia, a livello di Unione manca un regime normativo uniforme ed una vigilanza coerente in materia. Le cornici normative predisposte a livello nazionale, in prevalenza in un'ottica che guarda alle esigenze dei mercati e degli investitori locali, rivelano differenze nella concezione e nell'applicazione delle norme in termini di condizioni di funzionamento, di regimi di concessioni e di autorizzazioni delle piattaforme a ciò dedicate. In altri termini, le profonde differenze tra le normative e tra i divergenti ambiti di applicazione adottati dai singoli Stati membri possono costituire un ostacolo all'ampliamento delle attività delle piattaforme di *crowdfunding* in tutta l'Unione europea. A causa di tali barriere transfrontaliere gli investitori internazionali faticano ad orientarsi nelle piattaforme europee di *crowdfunding* nonostante la dinamica espansiva dei mercati domestici. Le difficoltà che questi incontrano nell'attività a livello transfrontaliero generano, di conseguenza, ulteriori costi di ricerca e limitano la libera circolazione di capitali

all'interno dell'Unione Europea. In tale contesto, la Commissione europea ha predisposto le suddette iniziative legislative, nella veste di un regolamento e di una direttiva di modifica della MIFID II - che costituiscono, peraltro, parti del Piano d'azione in materia di tecnologie finanziarie (FinTech), elaborato dalla stessa Commissione per favorire una migliore comprensione della tecnologia e consentirle di sostenere il settore dei servizi finanziari. In effetti, tale settore costituisce il principale utilizzatore di tecnologie digitali e rappresenta un importante motore della trasformazione digitale della società. La Commissione si propone di optare per un approccio alla tecnologia finanziaria più orientato all'innovazione, predisponendo un contesto normativo in cui i servizi, i prodotti e le soluzioni finanziarie innovative siano disponibili in tutta l'Unione Europea, in un ambiente sicuro e finanziariamente stabile, sia per gli investitori che per le imprese. Nello specifico, la proposta legislativa prevede l'istituzione di un marchio europeo per le piattaforme di *crowdfunding* basato, sia sull'investimento (*equity*), che sul prestito (*lending*), limitato alle piattaforme che operano a livello europeo. Tale regime europeo viene previsto in coesistenza con le discipline nazionali dei vari paesi. La proposta, dunque, lascia invariate le cornici nazionali in materia di *crowdfunding*, offrendo al contempo un'opportunità per le piattaforme che desiderano estendere la propria operatività a livello transfrontaliero. Per quanto concerne invece la proposta di direttiva, in un'ottica di certezza del diritto, è previsto che la direttiva 2014/65/UE (MIFID II) non si applica ai soggetti autorizzati come fornitori di servizi di *crowdfunding*, così come definiti nel regolamento di cui trattasi. Nella prospettiva di un regime armonizzato relativo ai fornitori europei di servizi di *crowdfunding*, la proposta legislativa di cui trattasi può essere considerata, in linea generale, opportuna per la finalità di creare un efficace "marchio UE" direttamente applicabile. Essa consentirebbe di superare le differenze tra le discipline nazionali e ridurrebbe in modo significativo la complessità e gli oneri finanziari ed amministrativi per tutti i portatori di interessi, quali le piattaforme di *crowdfunding*, i titolari dei progetti e gli investitori. Tuttavia, vi sono taluni elementi della proposta in esame che richiedono maggiore attenzione e valutazione. Il primo elemento è la fattibilità e l'applicabilità del regime europeo, considerato il coinvolgimento di due distinte cornici regolamentari (quella tipicamente del credito e quella dei titoli e strumenti finanziari), normalmente ripartite anche secondo ambiti di vigilanza separati a livello di autorità nazionali competenti. Il secondo riguarda le possibili sovrapposizioni tra la disciplina europea e quella nazionale, atteso che non viene previsto un unico passaporto, bensì due regimi distinti: un'autorizzazione ed un regime europei per portali transfrontalieri, da una parte, e, dall'altra, l'applicabilità della normativa interna quando si vuole operare unicamente in ambito nazionale. Ciò potrebbe comportare disfunzioni, sovrapposizioni e ancora minor armonizzazione. A ciò si aggiungerebbero incoerenze in termini di tutela dell'investitore in considerazione del regime di esenzione totale dalla MIFID II che, alla luce della proposta in esame, spetterebbe ai portali transfrontalieri.

In definitiva, la proposta, pur mostrando nei suoi contorni generali aspetti favorevoli in termini di armonizzazione delle norme in materia e di riduzione degli oneri finanziari ed amministrativi per tutti i portatori di interessi del settore, presenta taluni aspetti che impongono un'accurata analisi in sede di negoziato.

La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per facilitare la distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento collettivo e che modifica i regolamenti (UE) n. 345/2013 e n. 346/2013 si inquadra sempre nel contesto scaturito dal Piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali, nonché dalla revisione intermedia dello stesso e si articola in due proposte legislative specifiche: un regolamento ed una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2011/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento collettivo (CBDF). La proposta è finalizzata ad armonizzare maggiormente parte del quadro normativo europeo mediante la rimozione degli ostacoli normativi alla distribuzione transfrontaliera di fondi di investimento nell'Unione europea. In particolare, le scelte alla base dell'iniziativa legislativa tendono a migliorare:

- la trasparenza delle previsioni nazionali riguardanti la commercializzazione;
- i processi di verifica della documentazione di commercializzazione;

- la trasparenza delle spese e degli oneri di autorizzazione e vigilanza;
- l'allineamento delle forme di notifica (e di ritiro) attualmente previste per diverse tipologie di fondi;
- l'armonizzazione delle attività propedeutiche alla commercializzazione vera e propria (*cd. pre-marketing*) per i fondi che godono già di un'etichetta dell'Unione (*cd. EU label*).

Le disposizioni contenute nel progetto possono ritenersi, in generale, conformi all'interesse nazionale, in quanto consolidano un quadro di misure, armonizzate a livello dell'Unione, volto a facilitare la distribuzione transfrontaliera dei fondi collettivi. Le nuove misure dovrebbero ridurre i costi di tali attività transfrontaliere e sostenerne il maggior sviluppo. Una concorrenza nell'ambito dell'Unione contribuirà a fornire agli investitori un più ampio panorama di scelte e, in via prospettica, maggior valore. Allo stato attuale, la proposta in questione è, in sede europea, nella c.d. fase di trilogico tra Consiglio e Parlamento europeo che dovrebbe concludersi entro la fine del 2018.

Con la proposta di regolamento per la commercializzazione e distribuzione di un Prodotto Pensionistico Pan europeo (PEPP) presentata il 29 giugno 2017 la Commissione ha inteso creare il quadro giuridico e le condizioni necessarie ad assicurare che l'ampia platea di soggetti costituita da banche, imprese di assicurazione, fondi pensionistici aziendali o professionali, imprese di investimento e gestori, previo rilascio di un apposito passaporto europeo da parte dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA), possa offrire in tutta l'Unione europea un prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP) standardizzato che si affiancherebbe a quelli già esistenti a livello nazionale, senza la necessità che questi ultimi prodotti si convertano al nuovo standard. Il 19 giugno 2018 il Coreper ha approvato il testo formalizzato nel gruppo di lavoro del Consiglio fornendo mandato alla Presidenza di turno di avviare la fase di c.d. trilogico con il Parlamento europeo. Il testo approvato dal Coreper accoglie molte delle istanze rappresentate dall'Italia al tavolo negoziale, in particolare per quanto riguarda l'inclusione delle forme pensionistiche complementari tra i soggetti abilitati a realizzare i PEPP, la definizione delle eventuali modalità di garanzia del capitale, il contenuto dei documenti informativi da sottoporre agli aderenti. Parzialmente soddisfacente appare essere invece quanto previsto in materia di autorizzazione alla commercializzazione del prodotto poiché, rispetto al testo della proposta della Commissione, il ruolo dell'EIOPA risulta essere in parte ridimensionato a favore di quello delle Autorità nazionali, per quanto siano previsti, nel caso di prodotti collocati da un fornitore che opera in regime di libera prestazione di servizi, ampi poteri in capo all'Autorità del paese ospitante, una soluzione quindi che contempera il ridimensionamento dell'EIOPA e che era stata indicata dall'Italia e da altri stati membri quale condizione necessaria. Nel testo del Parlamento europeo permane invece un ruolo più incisivo dell'EIOPA nel processo autorizzatorio e, pertanto, nella fase del c.d. trilogico, non si esclude che dal confronto negoziale tra i due co-legislatori mediato dalla Commissione, possano ottenersi sensibili miglie in quello che risulterà essere il testo finale. La prospettiva dell'introduzione dei PEPP continua quindi nel complesso ad essere accolta positivamente dall'Italia. Infatti, la struttura di base del PEPP appare contraddistinta da elementi tendenti a favorire la creazione di un efficace strumento pensionistico di c.d. terzo pilastro, a costi ridotti e facilmente trasferibile in caso di mobilità dell'aderente entro Paesi posti all'interno dell'Unione europea. Dal punto di vista dei potenziali aderenti, è da vedere con favore la possibilità che tramite l'introduzione dei PEPP la dinamica del mercato possa favorire una discesa dei costi dei prodotti individuali. Dal punto di vista degli operatori nazionali, si osserva che l'esperienza già maturata con prodotti simili ai PEPPs pone tali operatori in una buona posizione competitiva rispetto ai concorrenti esteri e potrebbe loro consentire di sviluppare la propria attività anche in altri Paesi dell'Unione.

In tema di revisione e rafforzamento dei compiti, della *governance* e del finanziamento delle autorità europee di vigilanza, la Commissione Europea, nell'ambito del piano di azione per la *Capital Markets Union* (CMU), ha presentato nel mese di settembre 2017 una proposta di emendamento della legislazione corrente sul sistema delle autorità europee di vigilanza (ESFS), che è attualmente in corso di negoziato presso il Consiglio UE. L'*European System of Financial Supervision* (ESFS) è stato introdotto nel 2010 e comprende l'*European Systemic Risk Board* (ESRB) e le tre *European Supervisory Authorities* (ESA), dedicate rispettivamente al settore bancario

(*European Banking Authority* - EBA), al settore finanziario (*European Securities and Markets Authority* - ESMA) e al settore assicurativo e dei fondi pensione (*European Insurance and Occupational Pensions Authority* - EIOPA). La proposta della Commissione mira ad una revisione molto sostanziale dell'attuale quadro normativo, basata sui seguenti elementi fondamentali:

- maggiore coordinamento dell'attività di supervisione a livello europeo, attraverso la predisposizione di un piano strategico di supervisione europea da parte delle ESA;
- maggiore attività di supervisione diretta sui mercati dei capitali da parte dell'ESMA, tramite l'accentramento di alcune funzioni autorizzative e di controllo con particolare riferimento ad alcune tipologie di prospetti e ai tassi *benchmark*;
- migliore struttura di *governance* e di finanziamento delle ESA, con il fine di renderle più indipendenti dalle autorità nazionali, attraverso la creazione di Comitati esecutivi composti da membri indipendenti e la contribuzione diretta da parte dell'industria, in sostituzione dei contributi delle autorità nazionali;
- promozione della finanza sostenibile e di FinTech.

Lo stato di avanzamento del negoziato è fortemente condizionato dalle forti perplessità sulla proposta condivise dalla quasi totalità degli Stati membri, inclusa l'Italia, sui rischi di confusione tra il ruolo di regolatori delle ESA (ad eccezione di alcuni compiti di supervisione affidati all'ESMA) e il ruolo di supervisione che compete alla Banca Centrale Europea e alle autorità di supervisione nazionali, come nel caso del piano strategico di supervisione, e sulla sovrapposizione e confusione tra i poteri nazionali e quelli delle ESA, sia attraverso la nuova *governance* "indipendente", sia attraverso l'accentramento di alcune competenze su materie non armonizzate o per le quali è necessaria la conoscenza delle specificità nazionali, anche ai fini di protezione dei consumatori. Inoltre, in base alla proposta di revisione del meccanismo di finanziamento delle ESA, si prospetterebbe un aggravio per gli intermediari bancari e finanziari, con la richiesta di contributi che non trovano giustificazione in un'attività di supervisione diretta da parte delle ESA (ad eccezione di alcune attività svolte dall'ESMA) e che si verrebbero a sommare ai contributi già versati alle autorità di supervisione a livello nazionale ed europeo. Inoltre, la consultazione pubblica che ha preceduto la proposta della Commissione non ha evidenziato malfunzionamenti o criticità per i quali fosse necessario intervenire in maniera così radicale sull'attuale sistema. Infine, non risulta chiaro come molte delle modifiche proposte possano aiutare lo sviluppo della CMU, che è l'obiettivo primario dichiarato dalla Commissione nella sua proposta.

La Commissione europea, nel dare parzialmente attuazione al piano di azione in materia di finanza sostenibile, ha presentato, in data 24 maggio 2018, tre proposte legislative:

1. proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili. La proposta legislativa, che consta di 18 articoli, mira a realizzare un sistema di classificazione unificato a livello dell'UE ("tassonomia") con lo scopo di individuare le attività economiche sostenibili sulla base di specifici criteri armonizzati. La proposta in argomento svolge un ruolo centrale. Invero, la definizione di una tassonomia a livello dell'Unione europea costituisce un'importante condizione preliminare per raggiungere l'obiettivo di incanalare i fondi verso investimenti sostenibili. La proposta di regolamento è attualmente in corso di negoziato presso il Consiglio UE. Durante il corso del negoziato stanno emergendo delle perplessità condivise da gran parte degli Stati membri, inclusa l'Italia. Si esprimono delle riserve sulle scelte metodologiche in ordine all'intervento degli atti di secondo livello. La scelta della Commissione europea di sviluppare sostanzialmente la tassonomia attraverso atti delegati solleva forti preoccupazioni, pur essendo compresa la necessità di una certa flessibilità del quadro giuridico, in quanto le conoscenze scientifiche e tecnologiche degli impatti ambientali si evolvono rapidamente;
2. proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'informativa in materia di investimenti sostenibili e rischi per la sostenibilità recante modifica della



direttiva (UE) 2016/2341. La proposta legislativa, costituita da 12 articoli, introduce nuovi obblighi di *disclosure* per gli investitori istituzionali e gli *asset manager*, sia nei servizi di investimento aventi ad oggetto investimenti di tipo sostenibile sia, più in generale, sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nelle scelte di investimento. La proposta di regolamento è attualmente in corso di negoziato presso il Consiglio UE. Durante il corso del negoziato stanno emergendo delle perplessità. Si esprimono delle riserve sia sul mancato riferimento, nella proposta di regolamento, a un obbligo espresso di integrazione dei fattori ESG (*Environmental, Social and Governance*) per i partecipanti ai mercati finanziari sia sulle scelte metodologiche in ordine all'intervento degli atti di secondo livello. In relazione al primo aspetto, infatti, va evidenziato come non è chiaro se l'art. 3 della proposta imponga a tutti i partecipanti ai mercati finanziari una integrazione dei fattori ESG ovvero si concentri solo sulla trasparenza. Quanto sopra va considerato anche alla luce del fatto che l'analisi dell'art. 10 potrebbe rivelare per le EPAP un trattamento diverso rispetto ad altri partecipanti al mercato finanziario. Infatti, la norma afferma esplicitamente che, nel caso di EPAP, i fattori ESG sono inclusi nelle decisioni interne e nella gestione dei rischi. In relazione al secondo aspetto, le perplessità si concentrano sulla scelta metodologica in ordine all'intervento degli atti di secondo livello in relazione all'individuazione delle misure volte ad integrare i fattori ESG nei processi decisionali degli investimenti;

3. proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento di basse emissioni di carbonio e gli indici di riferimento di impatto positivo in termini di carbonio. La proposta legislativa è composta da due articoli ed introduce i seguenti indici di riferimento: - il *low carbon benchmark*; - Il *positive carbon impact benchmark*. I suddetti indici sono introdotti attraverso la modifica, ad opera dell'art. 1, del regolamento Benchmark ((UE) 2016/1011). Il *low carbon benchmark* è l'indice di basse emissioni di carbonio, la versione "decarbonizzata" degli indici standard. Il *positive carbon impact benchmark* è un indice di impatto positivo in termini di carbonio. Attraverso queste previsione gli investitori possono avere maggiori informazioni sull'impatto di un determinato portafoglio di investimenti in termini di emissioni. Mentre l'indice di basse emissioni di carbonio sarebbe basato su un indice standard di "decarbonizzazione", quello relativo all'impatto positivo permetterebbe ad un portafoglio di investimenti di allinearsi meglio con l'obiettivo dell'accordo di Parigi di limitare il riscaldamento globale a meno di 2 °C. La proposta di regolamento è attualmente in corso di negoziato presso il Consiglio UE. Durante il corso del negoziato stanno emergendo delle perplessità sulle scelte metodologiche in ordine all'intervento degli atti di secondo livello. Infine, la Commissione ha avviato una consultazione al fine di valutare come integrare considerazioni d'ordine ambientale, sociale e di *governance* nella consulenza fornita dalle imprese di investimento e dai distributori di prodotti assicurativi ai singoli clienti. Si tratta di un'iniziativa propedeutica alla modifica degli atti delegati che attuano la direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID II) e la direttiva sulla distribuzione assicurativa. Secondo le norme proposte, nel valutare se un prodotto di investimento soddisfa le esigenze del cliente, le imprese dovrebbero prenderne in considerazione anche le preferenze in materia di sostenibilità. Ciò dovrebbe consentire a un più ampio numero di investitori di avere accesso a investimenti sostenibili.

## CAPITOLO 3

### FISCALITA' E UNIONE DOGANALE

#### 3.1 Fiscalità diretta

L'attività in materia di fiscalità diretta si focalizza principalmente sul raggiungimento di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell'Unione Europea.

La programmazione dell'attività in materia di fiscalità diretta dell'anno 2019 è connessa alla prosecuzione dei lavori avviati sotto la Presidenza bulgara, nel corso della quale assume un ruolo centrale la pubblicazione del 21 marzo 2018 da parte della Commissione europea di due proposte per l'introduzione di misure di tassazione delle imprese digitalizzate, ovvero:

- proposta di direttiva relativa al sistema comune d'imposta temporaneo sui servizi digitali applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali;
- proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce norme per la tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa.

Le due proposte sono in fase di analisi tecnica da parte dei competenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea e costituiscono una priorità anche per l'attuale Presidenza austriaca. Tale tematica è fortemente connessa alla discussione sul rilancio della proposta di direttiva per una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulla società (*Common Consolidated Corporate Tax Base*), finalizzata a rimuovere gli ostacoli fiscali alla realizzazione del Mercato Interno, derivanti soprattutto dall'esistenza di 28 sistemi fiscali differenti; dall'applicazione dei prezzi di trasferimento nelle operazioni intra-gruppo; dall'impossibilità di compensare le perdite transfrontaliere e dai rischi di doppia imposizione. La nuova proposta è stata suddivisa, rispetto a quella presentata nel marzo del 2011, in due provvedimenti distinti per rendere più agevoli le negoziazioni sul tema. Il primo provvedimento (CCTB, sulle regole per la formazione di una base imponibile comune) prevedrà solo regole di formazione della base imponibile, l'altro (CCCTB, sulle regole per la formazione di una base imponibile consolidata comune) sarà comprensivo anche della parte sul consolidamento. Le attività del 2019 riguarderanno la prosecuzione della discussione sul primo provvedimento alla luce dei risultati dell'analisi d'impatto sui bilanci nazionali che è stata portata avanti dagli Stati membri nel corso del 2018 (su impulso della Presidenza bulgara), relativamente ad alcuni articoli individuati dalla Commissione ritenuti cruciali ai fini della determinazione della base imponibile.

La Commissione, inoltre, nel predisporre il testo della proposta di direttiva che introduce norme per la tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa, ha fatto tesoro delle passate discussioni sulla proposta di direttiva CCCTB. Le imprese che operano nel campo dell'economia digitale riescono ad essere economicamente presenti in una giurisdizione a prescindere dal requisito della "presenza fisica" dell'impresa, che è alla base degli attuali sistemi fiscali di imposizione diretta, ma non risponde più ai nuovi modelli di impresa nell'era dell'economia digitale. La proposta di direttiva CCCTB propone un approccio innovativo in tema di regole di attribuzione dei profitti per i grandi gruppi multinazionali attraverso l'utilizzo della formula di ripartizione della base imponibile basata sugli *asset*, lavoro e vendite. Tale formula dovrebbe consentire di attribuire più fedelmente i redditi generati dalle multinazionali digitali al luogo dove l'attività economica è effettivamente esercitata e il valore creato.

In merito al Gruppo Codice di Condotta, le attività del 2019 riguarderanno dossier già all'esame del gruppo: analisi dei regimi preferenziali e verifica dello smantellamento di quelli giudicati dannosi, aggiornamento delle liste relative alle giurisdizioni non cooperative, monitoraggio delle pratiche amministrative per individuarne eventuali dannosità. Nell'ambito di questi temi, continuerà l'attività di monitoraggio dell'adeguamento dei regimi fiscali esistenti di favore per i redditi da beni immateriali (*Patent box*) agli standard concordati a livello internazionale. In relazione al dialogo con i Paesi terzi, a seguito della formulazione a dicembre 2017 della prima versione di una lista europea di giurisdizioni terze non cooperative a fini fiscali, proseguirà l'attività di monitoraggio

sull'attuazione degli impegni adottati dalle giurisdizioni terze ad adeguarsi agli standard internazionali di buon governo fiscale (trasparenza, equa tassazione, contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva), in particolare con riferimento alle giurisdizioni in via di sviluppo, alle quali è stato consentito di adeguarsi agli standard internazionali entro la fine del 2019. È, altresì, previsto che l'esercizio sia esteso ad altre giurisdizioni, dalle quali saranno acquisite le informazioni economico fiscali disponibili, al fine di sottoporre ad esame i loro sistemi fiscali secondo le regole applicate alle altre giurisdizioni rilevanti per l'anno 2017. La lista continuerà a essere aggiornata alla luce dei progressi compiuti dalle giurisdizioni. Si evidenzia che tutto l'esercizio di *listing* europeo è parallelo e complementare a quello sviluppato in ambito internazionale sulla base degli standard di trasparenza su richiesta del G20 e in ambito OCSE per verificare l'attuazione degli standard minimi di contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva.

Proseguirà, altresì, la verifica dell'applicazione delle linee guida concordate dal gruppo su temi specifici e l'attuazione delle linee di lavoro del gruppo concordate nel *work package* 2015.

Il Governo continuerà a supportare l'iniziativa "*Capacity Building Programme*" dell'OCSE, con la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per l'istituzione di una "*International Academy for Tax Crime Investigation*" presso la Scuola di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza.

In tale ambito, per il 2018, sono pianificate iniziative formative rivolte a partecipanti di Paesi OCSE e ad Amministrazioni fiscali di Paesi non facenti parte della citata Organizzazione; per il 2019, sono pianificate quattro iniziative formative, rivolte a rappresentanti di Paesi appartenenti all'OCSE, nonché ad Amministrazioni fiscali di Paesi terzi rientranti nell'area di interesse della citata Organizzazione internazionale.

Per quanto attiene alla cooperazione amministrativa nel settore delle imposte dirette, il Governo continuerà a seguire i lavori del *Peer Review Group* del *Global Forum OCSE*, in vista della nuova tornata di *reviews* che interesserà vari Paesi nel 2019.

### 3.2 Fiscalità indiretta

Nella programmazione dell'attività in materia di fiscalità indiretta per l'anno 2019, proseguiranno le iniziative legate alla riforma dell'IVA, avviate nel 2010 con il "Libro Verde sul futuro dell'IVA", proseguite nel 2011 con la "comunicazione della Commissione sul futuro dell'IVA" (Libro Bianco) e, infine, formalizzate nel Piano d'Azione IVA del 7 aprile 2016 e dalla comunicazione "*On the follow-up to the Action Plan on VAT. Towards a single EU VAT area - Time to act*", del 4 ottobre 2017. Quest'ultima è accompagnata da varie proposte volte a introdurre i principi generali del regime definitivo IVA e alcune misure di adeguamento del regime attuale.

In particolare, oltre alle proposte del c.d. "Pacchetto IVA e-commerce" (prestazione di servizi e vendita a distanza di beni, e interventi di adeguamento al regolamento d'esecuzione della direttiva IVA e al regolamento per la cooperazione amministrativa in materia di IVA), già adottate in ECOFIN il 5 dicembre 2017, la Commissione europea sta implementando il seguente cronoprogramma previsto per l'anno 2019:

- introduzione di alcune semplificazioni al regime attuale IVA in vista dell'adozione del regime definitivo.
- Introduzione degli elementi fondamentali del regime definitivo IVA basato sul principio di tassazione nel paese di destinazione.
- Riforma delle aliquote IVA in vista del regime definitivo IVA.

Sarà, inoltre, confermata la partecipazione attiva dell'Italia alle riunioni del Gruppo sul Futuro dell'IVA, in seno alla Commissione europea, concernente la revisione del regime degli scambi intracomunitari, con particolare riferimento alla responsabilità ai fini IVA delle piattaforme *online* per il commercio elettronico (c.d. "*marketplaces*").

L'Italia parteciperà nel corso del 2019 al processo di approvazione delle seguenti richieste di deroga alla direttiva IVA, entrambe con scadenza 31 dicembre 2019:

- "decisione di esecuzione (UE) 2016/1982 del Consiglio dell'8 novembre 2016, recante modifica della decisione 2007/441/CE che autorizza la Repubblica italiana ad applicare

misure di deroga all'articolo 26, paragrafo 1, lettera a), e all'articolo 168 della direttiva 2006/112/CE”;

- “decisione di esecuzione (UE) 2016/1988 del Consiglio dell’8 novembre 2016, recante modifica della decisione 2013/678/UE che autorizza la Repubblica italiana ad applicare misure di deroga all'articolo 285 della direttiva 2006/112/CE”.

Il rinnovo della deroga 2016/1988 è strettamente collegato a misure in corso di introduzione e al decreto di attuazione del terzo settore, salvo che nel frattempo non intervenga l’adozione della “proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda il regime speciale per le piccole imprese (COM/2018/021)”.

Con riguardo alle accise, allo stato attuale, sono in corso le discussioni, in sede di tavoli tecnici del Consiglio UE, sulla proposta di revisione della direttiva 2008/118/UE relativa al regime generale delle accise gravanti su bevande alcoliche, tabacchi e prodotti energetici e della direttiva 1992/83/CE concernente il regime specifico delle accise applicate agli alcolici.

Proseguiranno, infine, i lavori, in cooperazione rafforzata, finalizzati all’introduzione di un’imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie (FTT). L’Italia parteciperà attivamente alle sessioni di lavoro, sia formali che informali, in vista della definizione di una bozza di modifica della proposta originaria della Commissione.

Con riferimento all’IVA e alle altre imposte indirette, il Governo proseguirà la cooperazione con i partner europei ai fini del contrasto alle frodi intraunionali c.d. “carosello”, sia dal punto di vista normativo collaborando nella stesura del nuovo sistema definitivo dell’IVA, sia cooperando con le altre Amministrazioni nelle sedi opportune in modo da rendere lo scambio di informazioni più celere. Il Governo proseguirà ad operare nel network “Eurofisc”, istituito con il regolamento UE 904/2010 del 7 ottobre 2010, mediante la partecipazione di propri funzionari ai suoi diversi ambiti di lavoro.

Ulteriore strumento di cooperazione, nel settore del contrasto all’evasione e alle frodi, è costituito dai controlli multilaterali, rivelatisi strumento particolarmente efficace, che il Governo ha intenzione di promuovere, anche usufruendo delle recenti modifiche del citato regolamento 904/2010 tese a facilitare la cooperazione amministrativa tra i Paesi membri.

### 3.3 Cooperazione amministrativa

Nell’ambito dell’attività di cooperazione, il Governo opererà attivamente attraverso l’impiego degli strumenti amministrativi e di *intelligence*, sviluppando i rapporti con gli organi collaterali esteri attraverso il proprio *network* di “esperti” ex D.lgs. 68/2001.

Continuerà ad attuare la cooperazione amministrativa per il contrasto all’evasione fiscale transnazionale avvalendosi degli strumenti internazionali contro le doppie imposizioni, previsti dalla direttiva 2011/16/UE, dalla Convenzione OCSE/OECD per lo scambio delle informazioni in materia di imposte dirette (MAAC) e dal regolamento 904/2010.

Inoltre, il Governo continuerà a partecipare al Programma Comunitario “FISCALIS 2014-2020”, nell’ambito del quale sono effettuati scambi di funzionari, organizzati seminari sul recepimento normativo e costituiti specifici gruppi di lavoro sulle materie di interesse.

### 3.4 Unione doganale

Tra le proposte prioritarie in sospeso, indicate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2019, il Governo seguirà con particolare attenzione la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma “Dogana” per la cooperazione nel settore doganale – COM(2018)442 e la proposta di regolamento che istituisce, nell’ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale – COM(2018)474.

Il COM(2018)442 è un'iniziativa settoriale che ricade nel più ampio ambito della proposta presentata dalla Commissione il 2 maggio 2018 per il QFP 2021-2027 con la quale vengono indicate le linee di gestione e le priorità del bilancio UE dopo il 2020. Nello specifico, nel quadro della linea di bilancio "Mercato Unico, innovazione e agenda digitale", l'iniziativa legislativa della Commissione prevede un nuovo programma Dogana con l'obiettivo di sostenere e migliorare la cooperazione tra le amministrazioni doganali degli Stati membri in molteplici settori quali lo scambio di informazioni e dati, agevolazione degli scambi commerciali e tutela degli interessi finanziari dell'UE da attuarsi anche attraverso la predisposizione di strategie migliori di gestione del rischio. La proposta indica quale data di applicazione il 1° gennaio 2021 e pertanto si riferisce ad una Unione Europea a 27 Stati dovendo tenere conto del recesso del Regno Unito. La proposta è stata presentata al Gruppo Unione Doganale del Consiglio a luglio 2018. La valutazione delle finalità generali del progetto legislativo è positiva. Infatti il Programma è apprezzabile in quanto si propone di fornire assistenza alle autorità doganali affinché operino come un'amministrazione unica. Da una prospettiva nazionale verrà sottolineato che le dogane dell'UE dovrebbero anche esplorare nuovi metodi collaborativi e modelli di innovazione (es. *Internet of things*) per una significativa riduzione dei tempi e degli obblighi relativi allo sdoganamento delle merci, grazie all'introduzione di nuovi processi informatizzati.

Anche il COM(2018) 474 si inserisce nell'ambito del capitolo del QFP 2021-2027 relativo alla Gestione Integrata delle Frontiere ma lo distingue tramite una specifica linea di bilancio, separata da quella per i controlli sulle persone. Il nuovo Strumento proposto relativo alle attrezzature per il controllo doganale punta a migliorare l'equivalenza nell'esecuzione dei controlli doganali in tutti gli Stati membri al fine di evitare la diversione dei flussi di merci verso i punti più deboli. Un intervento specifico dell'Unione a favore delle attrezzature per il controllo doganale permetterà di sostenere l'acquisto, la manutenzione e l'aggiornamento delle attrezzature di rilevamento ammissibili per i controlli doganali in senso ampio.

La proposta è pienamente conforme agli obiettivi dell'Unione doganale e contribuirà al loro conseguimento. Garantire controlli doganali equivalenti alla frontiera esterna dell'UE è, infatti, fondamentale per evitare la diversione dei flussi delle merci verso i punti più deboli ed è importante non solo per il ruolo tradizionale svolto dalle dogane nella riscossione delle entrate, ma anche per garantire la sicurezza. Nel contempo tali controlli sulla circolazione delle merci attraverso le frontiere esterne non dovrebbero ostacolare, ma agevolare, il commercio legittimo. Attualmente, infatti, si riscontrano squilibri che sono in parte dovuti a differenze nelle capacità e nelle risorse disponibili negli Stati membri. La loro capacità di reagire alle sfide generate dalla costante evoluzione, a livello mondiale, dei modelli operativi e delle catene di approvvigionamento dipende non solo dalla componente umana, ma anche dalla disponibilità di attrezzature per un controllo doganale moderno e affidabile. Il Governo sosterrà la proposta legislativa, la cui discussione è competenza del Gruppo Unione Doganale del Consiglio, in quanto appare utile ad una maggiore convergenza degli standard dei controlli alle frontiere esterne in tutti gli Stati membri. Inoltre la previsione di una specifica linea di bilancio sembra garantire maggiore chiarezza di gestione dei due aspetti dei controlli frontalieri (persone e merci), oltre che migliorare il coordinamento tra le diverse autorità che intervengono in tali controlli. In sede di approfondimento della proposta si riterrà utile proporre che lo strumento finanziario possa essere utilizzato per l'acquisto coordinato di apparecchiature, tramite appalti UE, per potenziare le economie di scala e la condivisione dei dati tra Stati membri (in particolare per le attrezzature scanner d'avanguardia e per la interconnessione di banche dati).

#### **Disciplina normativa e cooperazione amministrativa in materia di accise**

La Commissione europea ha presentato al Consiglio UE, nello scorso mese di maggio, due proposte di Direttive, rispettivamente di modifica della direttiva recante la disciplina sull'alcol e le bevande alcoliche (direttiva 92/83/CEE) e di quella orizzontale in materia di accise (direttiva 2018/118/CE) nonché, correlate a quest'ultima, la proposta di modifica del regolamento del Consiglio n. 389/2012 sulla cooperazione amministrativa in materia di accise; infine, la proposta di decisione del Consiglio e del Parlamento europeo sulla informatizzazione dei movimenti e dei controlli dei

prodotti sottoposti ad accisa. Si tratta di interventi particolarmente significativi che, per un verso, interessano la disciplina generale delle accise, per l'altro, uno specifico settore dell'imposta con un profondo impatto su interi comparti economici. I lavori proseguiranno nel 2019 e il Governo sarà impegnato per assicurare che la partecipazione al dibattito nella sede comunitaria sia orientata al miglior contemperamento della tutela degli interessi nazionali con quelli unionali.

Il Governo assicurerà lo scambio di informazioni tramite l'"Ufficio centrale di coordinamento", costituito con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze datato 10 maggio 2018, in attuazione dell'art. 3 della L. 217/2008, di ratifica ed esecuzione della Convenzione Napoli II, con il compito di gestire le richieste di assistenza e cooperazione in materia doganale da e verso i Paesi dell'Unione europea.

Promuoverà, inoltre, il ricorso al regolamento (CE) n. 515/97 in materia di cooperazione tra le autorità amministrative competenti degli Stati membri, nonché tra questi e la Commissione Europea al fine di garantire il rispetto della normativa in materia doganale.

Con l'entrata in vigore del regolamento UE 389/2012, in materia di cooperazione amministrativa nel settore delle accise, e nelle more dell'emanazione del provvedimento ministeriale attuativo, il Governo continuerà ad assicurare il coordinamento con i servizi paritetici degli altri Stati membri.

L'esecutivo, inoltre, continuerà a favorire lo scambio di informazioni e l'assistenza operativa nei confronti dell'ufficio europeo della lotta antifrode (OLAF) nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'UE.

## CAPITOLO 4

### IMPRESE, CONCORRENZA E CONSUMATORI

#### 4.1 Politiche industriali, PMI, Start up e reti d'impresa

L'impegno del Governo, in materia di politiche industriali, sarà teso alla diffusione dei temi *dell'high performance computing* (HPC), dell'intelligenza artificiale (AI), della *cybersecurity*, delle competenze digitali, al fine di contribuire alla trasformazione digitale dell'industria e dell'intero settore pubblico e privato.

Il 2019 sarà cruciale per definire i termini del negoziato relativo alla proposta di regolamento del Consiglio sul QFP 2021-2027 (COM (2018) 322). L'attenzione del Governo, negli ambiti della politica industriale, sarà particolarmente volta a garantire l'adeguatezza degli strumenti di intervento a sostegno della trasformazione digitale dell'industria, del suo contributo alla decarbonizzazione e dell'utilizzo di modelli di produzione sempre più circolari, con particolare riguardo alle PMI, soprattutto in riferimento agli strumenti previsti nella Rubrica 1 "Mercato unico, innovazione e agenda digitale". L'azione del Governo sarà tesa a garantire una struttura di *governance* che assicuri il coordinamento delle azioni proposte nei diversi programmi, quali il *Single Market Programme*, *InvestEU*, Programma Europa digitale ed Orizzonte Europa. In particolare, si sosterrà l'esigenza di una *governance* del fondo InvestEU per la parte delle garanzie a sostegno delle PMI, di un coordinamento nell'ambito di Europa digitale per le trasformazioni digitali in linea con le azioni portate avanti dal Governo, e un'attenzione particolare su Orizzonte Europa per il mantenimento della componente dedicata alle PMI "*SME windows*". L'impegno del Governo sarà anche rivolto all'individuazione e prioritizzazione a livello europeo delle catene del valore strategico, alla definizione dei rispettivi piani di azione europei ed all'individuazione degli strumenti di intervento più idonei. A tale riguardo, l'azione sarà volta a facilitare il finanziamento delle catene del valore, individuate anche attraverso la revisione, entro il 2020, della legislazione relativa all'attuazione di importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI). In tale ambito, ed in attuazione del Piano Nazionale Impresa 4.0, è in fase di conclusione il procedimento per la costituzione degli otto Centri di competenza ad alta specializzazione (*Competence center*), distribuiti sul territorio nazionale con lo scopo di supportare l'innovazione delle piccole, medie e grandi imprese italiane, favorendo il trasferimento di soluzioni tecnologiche e l'innovazione nei processi produttivi e/o nei prodotti. Tali centri, unitamente ai Punti di Impresa Digitale e agli *Innovation Hub* rappresentano il network nazionale di Impresa 4.0 e si configurano in linea con il Programma europeo dei *Digital Innovation Hub*. L'esperienza italiana dei costituendi centri di competenza (CC) risulta, quindi, pienamente allineata allo scenario europeo in termini di strategia, di organizzazione e di *policy* di medio-lungo periodo. Inoltre il 6 giugno 2018, la Commissione europea ha adottato il Programma *Digital Europe* (DEP), che prevede, nel piano finanziario pluriennale 2021-2027, uno stanziamento di 9,2 miliardi di euro sul digitale distribuiti su cinque aree tematiche tra le quali l'intelligenza artificiale, che ne assorbe 2,5 miliardi. Il Governo partecipa ai tavoli negoziali (es. *Sherpa meeting*) per l'elaborazione e il monitoraggio del Piano coordinato per lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale in Europa ("*European Coordinated Action Plan on the development of Artificial Intelligence in Europe*") sotto l'egida della *DG CONNECT* e in coordinamento con il Consiglio Competitività. Tale linea d'azione deriva dalla Dichiarazione sulla cooperazione per l'Intelligenza Artificiale, firmata dai rappresentanti di 27 Paesi membri ad aprile 2018, e dalla successiva Comunicazione della Commissione europea sull'Intelligenza Artificiale per l'Europa. Le aree tematiche al centro del Piano Coordinato sono: 1. spazio comune dei dati, 2. ricerca e innovazione, 3. competenze della forza lavoro, 4. strutture per test delle nuove tecnologie, 5. accesso alla tecnologia e alla finanza, 6. quadro etico e regolamentare, 7. AI (*Artificial Intelligence*) applicata ai servizi pubblici. Infine, a settembre 2018 il Governo ha firmato la Dichiarazione congiunta dei Paesi membri dell'Ue sulla *blockchain*, sancendo in tal modo l'adesione dell'Italia alla *partnership* europea. Proprio nei due ambiti appena descritti (intelligenza artificiale e *blockchain*), ed in linea con le priorità stabilite nella

lettera d'intenti del Presidente della Commissione europea -"Priorità 2: un mercato unico del digitale connesso", il Governo ha avviato i lavori, che si concluderanno nel 2019, finalizzati all'elaborazione di due distinte Strategie nazionali, una sull'Intelligenza Artificiale e l'altra in materia di tecnologie basate su registri distribuiti e *blockchain*, in raccordo con le raccomandazioni del piano di azione coordinato sull'AI promosso dalla Commissione europea. Infine, nel corso del 2019 sarà curata la redazione della Relazione al Parlamento da parte del Garante per le micro piccole e medie imprese, all'interno della quale saranno forniti elementi relativi all'attuazione nell'ordinamento italiano della comunicazione della Commissione europea del 2008 sull'attuazione dello *Small Business Act* (SBA) e della sua revisione del 2011.

Su tali materie è prevista la partecipazione ad alcune riunioni a Bruxelles da parte del Garante per le PMI, nominato anche *SME Envoy* da parte della Commissione europea. Si continuerà la collaborazione, attraverso la competente rappresentanza nazionale per lo SBA, con il Consorzio che ha ricevuto l'incarico per condurre le attività di osservatorio sull'implementazione dello *Small Business Act* a livello europeo, al fine di fornire un supporto per l'elaborazione dei *Fact Sheet* sull'Italia.

In materia di ristrutturazione e insolvenza delle imprese in difficoltà, nel novembre 2016, la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva (COM (2016) 723) sulle procedure di ristrutturazione e insolvenza, al fine di consolidare quanto indicato nella raccomandazione del 2014 ed armonizzare le diverse discipline degli Stati membri.

La proposta di direttiva tiene ampiamente presenti e privilegia le indicazioni della citata raccomandazione della Commissione UE, i punti di vista presi in considerazione riguardano, sia i meccanismi di *alert* preventivo rispetto alla crisi d'impresa, sia i meccanismi di carattere negoziale da adoperare in sede di ristrutturazione dei debiti aziendali. Al riguardo, si rappresenta che a livello nazionale di tali esigenze tiene ampiamente conto la legge delega per la riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza (L. n. 155/2017).

#### 4.2 Politiche per la concorrenza

Ultimata nel 2018 la discussione sulla direttiva sul rafforzamento dei poteri delle autorità antitrust, per la quale nel 2019 saranno avviati i lavori di recepimento, il Governo seguirà le azioni che la Commissione intenderà intraprendere in merito alle nuove sfide poste dall'uso dei *big data* e degli algoritmi nonché per rafforzare la cooperazione con gli Stati membri e con le giurisdizioni nazionali. Verranno rafforzate, inoltre, le attività di analisi di conformità con la normativa europea in materia di aiuti di Stato dei provvedimenti finanziari, con attenzione all'attività parlamentare e pre-legislativa di esame preventivo di proposte normative generali e interrogazioni parlamentari. Particolare attenzione sarà dedicata ai settori delle infrastrutture, dei trasporti, ai contratti di programma degli aeroporti regionali, per i quali la Commissione ha stabilito norme specifiche in considerazione del loro ruolo fondamentale per i collegamenti interni.

#### 4.3 Politiche per la tutela dei consumatori

Anche per l'anno 2019 il Governo parteciperà ai lavori avviati presso il Consiglio dell'UE sulla proposte normativa *New Deal* per i consumatori: proposta di direttiva c.d. Omnibus COM (2018) 185 e proposta di direttiva relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE COM(2018) 184.

Il Governo parteciperà, inoltre, all'eventuale processo di revisione della direttiva 29/2005/UE (UCPD) in materia di pratiche commerciali sleali.

Nell'ambito del Programma *Regulatory Fitness and Performance* (REFIT) il Governo continuerà a seguire il *Fitness Check* delle principali direttive UE sul *Consumer and Marketing Law*.

Nell'ambito dell'esercizio di valutazione del suo programma per una migliore regolamentazione (*Better Regulation*) lanciato dalla Commissione europea, quest'ultima ha richiesto un contributo alla Piattaforma REFIT attraverso un gruppo di lavoro.



La piattaforma potrebbe decidere su questa base come procedere ulteriormente ed esplorare la possibilità di emettere un parere che sarà presentato dal gruppo delle parti interessate nel gennaio 2019, in vista della sua adozione nel marzo 2019. Il parere rappresenterebbe il contributo della piattaforma REFIT all'esercizio di *Better Regulation* e la formalizzazione del suo lascito.

Per quanto riguarda la cooperazione amministrativa europea tra le Autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori, il nuovo regolamento (UE) 2017/2394 (che abroga il vigente regolamento CE 2006/2004) entrerà in vigore dal 17 gennaio 2020.

Sarà, quindi, necessario preparare la futura attuazione del nuovo regolamento citato e realizzare le priorità 2019, definite nell'ambito del Comitato CPC a livello europeo.

Il Governo promuoverà l'adesione alle iniziative di cooperazione internazionale a tutela dei consumatori, fornendo ampia collaborazione agli altri Stati membri, supportando le attività ideate e pianificate nello specifico settore e agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni e Agenzie europee. Per quanto sopra, saranno valorizzate e condivise le esperienze maturate a livello nazionale e internazionale in seguito alla partecipazione a operazioni quali "Opson", mirata al contrasto della contraffazione e della sofisticazione nel settore alimentare; "In Our Sites", finalizzata al contrasto della pirateria commerciale *online*; "Pangea" per il contrasto alla produzione, importazione e commercializzazione anche *online* di farmaci contraffatti e "Aphrodite", finalizzata al contrasto della commercializzazione di prodotti contraffatti e insicuri attraverso i canali dei *social network*.

#### 4.4 Reti e servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

Al fine di fornire un contributo al processo normativo dell'Unione europea in tema di comunicazioni elettroniche per il 2019 verrà assicurata la presenza ai lavori del Comitato Comunicazioni (Cocom) e dei sottogruppi di lavoro dove si discutono ed apportano contributi per le bozze di decisioni, raccomandazioni e comunicazioni della Commissione europea. Tra i temi più rilevanti si evidenziano i servizi mobili satellitari (MSS) su cui si attende ancora l'introduzione dei servizi e l'implementazione del numero unico di emergenza 112, in particolare per le soluzioni rivolte agli utenti con disabilità. In materia di audiovisivo l'adozione della nuova direttiva sui servizi di media audiovisivi è prevista entro la fine del corrente anno; al riguardo si osserva che potrebbe essere ampliata la sfera delle attività da compiere nell'ambito del Comitato di contatto di cui all'art. 29 della direttiva 2010/13/UE. Relativamente ai servizi postali continuerà la partecipazione alle sessioni del Consiglio di Amministrazione dell'UPU (Unione Postale Universale) e relativi gruppi di lavoro. Tali attività di natura regolamentare, amministrativa e legislativa sono collegate all'adozione di normative o di nuove procedure in sede comunitaria.

Una delle azioni intraprese per favorire la realizzazione del "One Single Market" è stata la creazione di una piattaforma per la definizione di standard comuni per favorire il *public procurement* e l'interoperabilità all'interno dell'Unione (*European Multi-stakeholder Platform on ICT Standardization* - MPS - decisione 2011/C349/04).

Le azioni a favore di una politica degli standard comuni a sostegno del mercato unico digitale, intraprese con difficoltà e inizialmente con non eccessiva attenzione, hanno poi trovato naturale attuazione nel momento in cui il programma di digitalizzazione dei Paesi è diventato una grande piazza per un mercato unico dei servizi digitali.

Si ritiene doveroso continuare a partecipare direttamente alle attività intraprese dalla MSP poiché rappresenta il punto di convergenza degli interessi degli *stakeholders*. Infatti, se da una parte si avverte la necessità di una piattaforma comune di standard, d'altra parte gli interessi dell'Unione verso un mercato interno facilitato necessitano di un'attenta partecipazione alla definizione del catalogo di standard, a tutela degli sviluppatori italiani ed europei in genere.

Alcuni settori del mercato digitale sono ancora aperti alla concorrenza anche in considerazione del fatto che le applicazioni su cui si basano i servizi digitali non sono del tutto consolidati; pertanto verranno rafforzate le attività di coordinamento già intraprese con gli Organismi di Standardizzazione Nazionali (UNI – UNINFO) e con i rappresentanti italiani degli Organismi di

Standardizzazione Europei (CENELEC). Si porrà particolare attenzione alla definizione delle regole che sottendono alla sicurezza informatica che verrà gestita in modo verticale in funzione dei settori interessati, quali la gestione dei servizi in rete (trasporti, energia, acqua, comunicazioni elettroniche) dell'internet delle cose, ed in generale dei settori non ancora armonizzati in ambito europeo.

Il Governo parteciperà attivamente all'HLIG, un gruppo di alto livello della Commissione europea, per portare contributi e informazioni sulle iniziative del nostro Paese in tema di internet *governance*. In tale sede avvengono scambi con *stakeholders* privati internazionali e rappresentanti governativi europei, coordinati dalla Commissione Europea, sui molteplici aspetti tecnici, giuridici, amministrativi che la *governance* di internet sta sempre più sviluppando.

Il Governo collaborerà attivamente con ENISA (l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione) in diversi ruoli e attività. Il Governo partecipa alla *governance* dell'Agenzia contribuendo alle attività dell'*Executive Management Board*, del *Management Board of Directors* e della rete degli NLO (*Network National Liaison Officer*) e seguirà gli sviluppi del *Cybersecurity Act* secondo il quale il ruolo di ENISA sarà rafforzato. Infatti la riforma in via di approvazione, intende garantire all'Agenzia un mandato permanente, consentendole di svolgere non solo attività di consulenza tecnica, ma anche compiti in parte operativi. In questo modo ENISA potrà fornire un sostegno concreto agli Stati membri, alle istituzioni europee e alle imprese in settori chiave, compresa l'attuazione della direttiva NIS. All'ENISA spetterà inoltre un ruolo di primo piano nella gestione del sistema di certificazione introdotto dal *Cybersecurity Act*. Il Governo parteciperà, inoltre, sia alla pianificazione delle esercitazioni paneuropee *cyber* per gestire le crisi di sicurezza informatica che alla esecuzione delle stesse mediante il CSIRT italiano.

Il Governo collaborerà con ECSO (*European Cyber Security Organisation*) partecipando alla *governance* dell'Organizzazione tramite il *Board of Directors* e il *Napac (National Public Authority Representatives Committee)*. L'ECSO è un'organizzazione senza scopo di lucro e rappresenta la controparte contrattuale guidata dall'industria della Commissione europea per l'attuazione del partenariato pubblico-privato (cPPP) della Cyber Security. L'obiettivo principale di ECSO è sostenere tutti i tipi di iniziative o progetti che mirano a sviluppare, promuovere, incoraggiare la sicurezza informatica europea. In particolare ECSO mira a promuovere e proteggere dalle minacce informatiche il mercato unico digitale europeo, sviluppando la sicurezza informatica in Europa.

#### **EIDAS – regolamento 910/2014 in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno**

Il regolamento EIDAS che disciplina i servizi fiduciari, attuato con l'ultima modifica al Codice dell'Amministrazione Digitale, rappresenta il naturale facilitatore del mercato unico digitale azzerando, di fatto, le distanze tra i cittadini anche per quanto riguarda i rapporti fiduciari. La partecipazione al Comitato EIDAS è strategica in quanto tratta una materia non ancora armonizzata, pertanto, gestita in ogni Stato membro con diverse metodologie e differenti quadri legislativi.

Nel 2019, oltre alla partecipazione al comitato EIDAS, si porrà attenzione al mercato dei servizi ed al naturale incremento di richieste di azioni a favore del mercato dei prodotti afferenti ai servizi fiduciari e alla loro certificazione. Le azioni da intraprendere saranno coordinate con le attività di standardizzazione per favorire le PMI e le start up innovative. Si porrà particolare attenzione al mercato delle certificazioni e alla definizione degli standard, in quanto destinati ad indirizzare la produzione verso gli *stakeholders* direttamente interessati.

#### **4.5 Made in**

Il negoziato sul pacchetto '*Made In*' è formalmente ancora aperto e dopo quasi 5 anni di stallo è difficile prevedere un futuro esito positivo del dossier, considerato anche che attualmente è in corso il negoziato sul '*Goods Package*'. Pertanto, il Governo nel 2019 attenderà nuovi eventuali sviluppi del negoziato, in collaborazione con le Presidenze di turno del Consiglio dell'UE.

#### 4.6 Normativa tecnica

Per quanto riguarda le attività di standardizzazione nel settore dell'ICT, la linea programmatica del Governo per il 2019 è quella di implementare a livello europeo un documento (linee guida, decisione, direttiva o regolamento) che fissi in modo armonizzato le attività da mettere in campo da parte delle autorità di sorveglianza nazionali nei riguardi degli enti nazionali di accreditamento previsti nel regolamento (UE) n.765/2008 e degli organismi di certificazione.

Il Governo intende proporre alla Commissione europea un tavolo di lavoro con i relativi gruppi di elaborazione e studio per sviluppare procedure omogenee per gli Stati membri sugli enti nazionali di accreditamento e sugli organismi di certificazione. La finalità di tale proposta è quella di armonizzare le strategie di intervento adottate dai paesi dell'Unione, per evitare disallineamenti, con ripercussioni sui rispettivi mercati.

Le medesime considerazioni valgono per gli organismi di certificazione i quali operano in regime di concorrenza.

Con la definizione di linee di intervento condivise e omogenee per tutti gli Stati membri si potrà applicare un regime sanzionatorio proporzionato, evitando che valutazioni di un singolo Stato membro portino a ripercussioni e distorsioni nell'ambito dell'unico sistema comunitario di accreditamento.

Il Governo intende proporre che nel documento elaborato siano previste, oltre che procedure di intervento per le autorità di vigilanza, anche programmi di finanziamento a favore degli Stati membri per l'espletamento di detta attività affinché il bilancio dello Stato non ne sia eccessivamente gravato.

La previsione di fondi per la redazione di progetti di sorveglianza e monitoraggio delle attività degli enti nazionali di accreditamento e degli organismi di certificazione consentirà di affrontare in maniera strutturale i compiti derivanti dalla normativa dell'Unione.

Il Governo vigilerà sulla corretta gestione della fase di transizione per l'applicazione del regolamento (UE) 2016/425 sui dispositivi di protezione individuale e del regolamento (UE) 2016/426 sugli apparecchi che bruciano carburanti gassosi.

Per assicurare una rigorosa applicazione del regolamento (UE) 2012/1025 sulla normazione europea, il Governo verificherà che gli organismi nazionali di normazione UNI e CEI adottino ogni iniziativa necessaria, in particolare, per promuovere ed agevolare l'accesso al sistema di normazione ed alle norme da parte delle PMI.

Le azioni di sorveglianza del mercato così come le attività di cooperazione amministrativa in ambito nazionale e comunitario, ai sensi di quanto disposto dal regolamento (CE) 765/2008, dalla decisione (CE) n. 768/2008 e dalla direttiva 2001/1995/CE, saranno garantite con continuità e sarà posta maggiore attenzione a quei settori che necessitano di specifica implementazione, anche attraverso un'intensificazione delle azioni correttive del mercato. In merito alla prosecuzione dei lavori del "Pacchetto Merci" riguardante i due regolamenti, uno in materia di mutuo riconoscimento e l'altro relativo alla sorveglianza del mercato, continuerà la partecipazione attiva in sede UE.

Si lavorerà all'implementazione dell'attività propria del Punto di Contatto Nazionale RAPEX - Sistema di Allerta Rapido e del sistema ICSMS - Informazione e Comunicazione per la Sorveglianza del Mercato di cui alla Dir. 2001/95/CE ed al regolamento (CE) 765/2008.

Proseguirà l'attività connessa con l'adempimento degli obblighi di notifica alla Commissione europea imposti dalla direttiva (UE) 2015/1535 sulla trasparenza del mercato interno, di quelli di notifica all'Organizzazione Mondiale del Commercio, imposti dagli Accordi TBT/SPS (*Technical Barriers to Trade e Sanitary and Phytosanitary measures*) rafforzando lo scambio di informazioni con il Parlamento anche al fine di prevenire l'apertura di procedure di infrazione ai sensi dell'art. 258 del TFUE per omessa notifica.

Parallelamente saranno adottate misure per migliorare l'efficienza della diffusione delle notifiche degli altri Stati (UE-SEE-Turchia-CH) tra le amministrazioni preposte ad esercitare il diritto di scrutinio.

Relativamente allo scrutinio di notifiche ai sensi dell'Accordo TBT effettuate da Paesi terzi, suscettibili di particolare impatto sul sistema delle imprese, sarà sollecitato il coinvolgimento delle

amministrazioni competenti al fine di garantire la collaborazione dell'Italia con i Servizi giuridici della Commissione europea preposti a rappresentare la posizione dell'Unione europea nell'ambito dell'OMC.

#### **Metrologia legale – strumenti di misura**

Per quanto riguarda il settore della sicurezza stradale proseguiranno le consultazioni, interne ed esterne, per la redazione dei decreti relativi al rilascio delle carte tachigrafiche, delle omologazioni dei tachigrafi e delle autorizzazioni dei centri, in attuazione del regolamento (UE) N. 165/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio.

#### **Servizi assicurativi**

Il Governo seguirà nel 2019:

- il negoziato sulla proposta di regolamento in materia di PEPP (*Pan European Pension Product*) con cui si prevede la creazione di un cosiddetto “secondo regime” basato su un prodotto pensionistico individuale paneuropeo (*Pan-European Personal Pension Product*) che si affianca ai regimi pensionistici di tipo individuale già esistenti nei vari Stati membri, senza sostituirsi ad essi e senza armonizzare le relative normative. Al momento è in atto il Trilogo;
- il negoziato sulla proposta di riforma dei Regolamenti UE che disciplinano le Autorità di vigilanza europee (EIOPA, EBA, ESMA) presentata dalla Commissione Ue nel settembre 2017. In nuce la riforma mira a rafforzare l'indipendenza delle Autorità europee anche attraverso una modifica della *governance* e delle modalità di finanziamento. Al riguardo, a settembre 2018 la Commissione europea ha presentato una proposta emendata allo scopo di apportare le modifiche necessarie per accentrare in capo ad EBA la vigilanza sulla lotta al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- il negoziato appena avviato sulla proposta di direttiva di modifica della normativa RCauto. La finalità perseguita dalla direttiva è quella di rafforzare la protezione delle vittime degli incidenti stradali e i diritti degli assicurati, di assicurare la libera circolazione delle persone e dei veicoli essenzialmente attraverso questi strumenti: a) estensione del campo di intervento dei Fondi di garanzia ai casi di insolvenza dell'assicuratore; b) miglioramento della portabilità degli attestati di rischio; c) livellamento dell'ammontare dei massimali minimi in tutta la UE; d) rafforzamento della lotta ai veicoli non assicurati.

Il Governo infine continuerà a seguire altre iniziative in corso presso la Commissione europea:

- per la riforma degli atti delegati della direttiva (CE) 2009/138 in materia di accesso e di esercizio di attività di assicurazioni e riassicurazioni, cd. *Solvency II*, al fine di semplificare e rendere più equo il calcolo della standard formula per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- per la riforma degli atti delegati di attuazione della direttiva IDD al fine di incorporare gli elementi *Environmental, Social e di Governance* (ESG) nella consulenza e nelle regole di comportamento degli assicuratori e degli intermediari nella vendita dei prodotti assicurativi.

#### **Comunicazioni**

Nel 2019 saranno particolarmente curate le azioni inerenti la standardizzazione degli apparati elettrici, elettronici e di radiocomunicazione attraverso contributi negli specifici organismi (CEN,

CENELEC) e nelle sedi ETSI e ITU. Si prevede, inoltre, di incrementare la partecipazione alle attività di definizione della normativa tecnica relativa al settore “*Environment and climate change*” e nel settore campi elettromagnetici ai fini della salute umana. Tali tematiche sono sviluppate all’interno del gruppo di studio SG5 dell’ITU-T.

Nell’area di riferimento del *climate change* saranno sviluppate le attività di standardizzazione per valutare l’impatto ambientale diretto di beni delle tecnologie delle comunicazioni, reti e servizi, nonché il loro impatto indiretto sul gas a effetto serra (GHG) del settore industriale e delle organizzazioni. Le specifiche sviluppate forniscono all’industria strumenti comuni per fornire una valutazione del ciclo di vita degli impatti ambientali delle proprie attività. Le suddette attività saranno sviluppate anche in collaborazione con ETSI nell’area dell’*Environmental Engineering* (EE) con i relativi comitati di riferimento, sinergizzando l’attività di standardizzazione ITU-T- ETSI nell’area del mercato europeo.

#### 4.7 Proprietà industriale

Il Governo nel 2019 sarà impegnato nel seguire la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio di modifica del regolamento (EC) n. 469/2009 relativo al certificato complementare di protezione per i prodotti medicinali COM/2018/317 final - 2018/0161 (COD).

Il certificato protettivo complementare (SPC: *supplementary protection certificate*) è un particolare diritto di proprietà industriale, disponibile negli Stati membri dell’UE, che proroga fino a un massimo di 5 anni gli effetti giuridici di un brevetto relativo a un medicinale o a un prodotto fitosanitario, la cui commercializzazione sia stata autorizzata dalle autorità di regolazione nazionali o dell’UE al fine di compensare la “perdita” di effettiva protezione brevettuale dovuta alle lunghe prove e sperimentazioni cliniche obbligatorie che sono necessarie affinché un medicinale ottenga l’autorizzazione all’immissione in commercio nell’UE. La proposta della Commissione di modifica al regolamento n. 469/2009 è finalizzata ad introdurre il cosiddetto “*SPC manufacturing waiver*”, cioè un’esenzione dal rispetto dell’esclusiva brevettuale, per la fabbricazione, durante il periodo di validità di un SPC, di farmaci generici o biosimilari destinati ai mercati extra UE dove non esiste la protezione supplementare conferita dai certificati o questa è già scaduta. Le aziende europee che producono generici o biosimilari, infatti, non possono attualmente produrre medicinali i cui principi attivi sono coperti da certificato, anche se tali produzioni fossero destinate all’esportazione. Al contrario, le aziende con sede in Paesi extra-UE dove non esiste la protezione complementare dei certificati, sono in grado di produrre e commercializzare generici e biosimilari molto prima delle aziende basate in UE. Queste circostanze creano, secondo uno studio condotto dalla Commissione, una forte asimmetria nelle condizioni concorrenziali delle aziende UE, disincentivando investimenti e ricerca, determinando una perdita di posti di lavoro e accrescendo la dipendenza dell’UE dall’importazione di prodotti generici e biosimilari. L’introduzione dell’SPC *waiver*, solo per l’esportazione, secondo la Commissione, porterebbe dei vantaggi significativi, sia in termini di fatturato e di occupazione, che in termini di riduzione della spesa sanitaria pubblica. La proposta di modifica del regolamento 469/2009 mira, quindi, con le modifiche all’art. 4, ad escludere dalla protezione del certificato e, dunque, ad autorizzare le attività necessarie a produrre medicinali generici e biosimilari destinati all’esportazione verso Paesi terzi. Nello stesso articolo 4 vengono introdotte, inoltre, delle regole di salvaguardia poste a tutela dei diritti del titolare del certificato, come la notifica del *maker* alle autorità dello Stato membro presso cui si svolgerà l’attività di produzione per l’esportazione, la pubblicazione della notifica, l’affissione di uno specifico logo sul *packaging* del prodotto destinato all’*export*. L’eccezione per l’esportazione si applicherebbe ai prodotti coperti da certificati concessi dopo l’entrata in vigore della nuova regolamentazione. La Presidenza austriaca sta raccogliendo i commenti e le proposte delle diverse delegazioni, per l’eventuale inserimento di correttivi al testo presentato dalla Commissione.

Con riferimento all’avvio del sistema del brevetto unitario, invece, il dossier si trova da un anno in uno stato di stallo a causa del ritardo nella promulgazione della legge di ratifica dell’Accordo per l’istituzione di un Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB) da parte della Germania. Tale ritardo è causato dalla pendenza di un giudizio di costituzionalità innanzi alla Corte costituzionale tedesca. Se

ciò avvenisse ed il ricorso fosse respinto, l'Accordo TUB potrebbe entrare in vigore nel corso del 2019, dopo una fase di applicazione provvisoria di circa 6 mesi, consentendo al nuovo brevetto europeo con effetto unitario di essere rilasciato dall'Ufficio europeo dei brevetti (EPO).

L'Italia è pronta per partecipare al nuovo sistema del brevetto unitario, avendo completato tutti gli adempimenti necessari per la ratifica dell'Accordo TUB, l'adesione al Protocollo per l'Applicazione Provvisoria dell'Accordo e la ratifica del Protocollo per le Immunità e Privilegi dei giudici del Tribunale. È inoltre in corso l'iter di modifica, in conformità a tale Accordo, delle disposizioni contenute nel Codice di proprietà industriale.

Il Governo proseguirà nell'azione di tutela della proprietà intellettuale e industriale seguendo le linee tracciate dalla strategia di sicurezza interna dell'Unione europea garantendo la cooperazione di polizia tra gli Stati membri, Istituzioni ed Agenzie europee, in sinergia anche con il settore privato. L'azione di contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti attraverso l'utilizzo del web sarà sviluppata anche attraverso la partecipazione a iniziative internazionali congiunte, quali *"In Our Sites"*, finalizzata al contrasto della pirateria commerciale *online* e *"Aphrodite"* finalizzata al contrasto della commercializzazione di prodotti contraffatti e insicuri attraverso i canali dei *social network*.

## CAPITOLO 5

### RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

#### 5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

Nell'ambito del Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020 approvato nel 2016 e in coerenza con le direttrici di *policy* tracciate dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), nel 2019 proseguiranno le azioni in corso e si avvieranno le altre linee di intervento previste. Il Programma, nel corso del 2019, sarà oggetto di aggiornamento per il secondo triennio. In particolare, pur confermando l'impianto strategico del documento, si provvederà ad aggiornare il piano finanziario triennale conformemente a quanto previsto dal D.lgs. 5 giugno 1998 n. 204.

La revisione del piano finanziario darà un forte impulso e influenzerà le scelte politiche circa le azioni da avviare nel secondo triennio di vigenza del PNR.

Il PNR costituisce la cornice nazionale all'interno della quale si realizzano tutti gli interventi di ricerca e, data la frammentarietà delle azioni che si sviluppano, sarà necessario prevedere una forte azione di *governance* in grado di rendere omogenee le procedure e garantire che gli interventi messi in campo siano coerenti con la visione d'insieme sulle attività di ricerca condotte a livello nazionale e internazionale.

L'esigenza di una cornice programmatica che sia al tempo stesso complessa e flessibile, del resto, emerge anche dall'esame del "pacchetto" di proposte regolamentari pubblicato dalla Commissione europea (CE) nel maggio 2018 in vista della definizione del QFP 2021-2027, viene di fatto istituzionalizzato uno stretto legame tra le politiche di coesione e gli obiettivi fissati dal "Semestre europeo", ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio UE teso ad agevolare il coordinamento delle politiche nazionali rispetto agli obiettivi e alle norme convenuti a livello europeo, a cominciare dalle riforme strutturali, con un accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione in linea con la strategia Europa 2020.

In quest'ottica, particolare attenzione sarà dedicata alle ultime raccomandazioni specifiche del Consiglio (luglio 2018) che, per quanto concerne la ricerca e lo sviluppo tecnologico in Italia, ha evidenziato come gli investimenti in *asset* intangibili come ricerca, innovazione e formazione avanzata nelle imprese siano ancora ben al di sotto della media europea. Ciò è dovuto, prosegue la CE, al considerevole numero di micro-imprese, al gap italiano in tema di specializzazione nei settori economici "*knowledge intensive*", ai processi di digitalizzazione incompleti e al livello ancora non soddisfacente delle competenze digitali.

Allo stesso tempo, la spesa pubblica complessiva in ricerca e sviluppo negli ultimi anni è risultata compressa.

Il finanziamento delle PMI, continua ad essere altamente dipendente dal settore bancario, ma l'apporto di finanziamenti resta sottodimensionato rispetto al fabbisogno, sebbene il costo del denaro sia ormai da diversi anni ai minimi storici.

Vi sono, inoltre, rilevanti differenze tra le regioni nell'entità degli investimenti in ricerca e innovazione. La Commissione europea, partendo dall'esame delle prime evidenze di Programmi nazionali dedicati al potenziamento della competitività del settore industriale, ha raccomandato di mettere a punto un *policy-framework* ambizioso, in grado di sostenere tutti i fattori che sono maggiormente in grado di supportare l'innovazione del paese, a partire dalla disponibilità di credito, da una solida base di ricerca, da investimenti adeguati nell'alta formazione e nelle competenze di punta.

In particolare, nel corso del 2019 il Governo proseguirà nell'attuazione degli interventi relativi a:

- *Cluster* Tecnologici Nazionali: per finanziare, oltre agli otto *Cluster* Tecnologici Nazionali già avviati (*Aerospazio*, *Agrifood*, *Chimica verde*, *Fabbrica intelligente*, *Mobilità e trasporti*, *Salute*, *Smart Communities*, *Tecnologie per gli ambienti di Vita*); lo sviluppo e il potenziamento di quattro nuovi *Cluster* nelle seguenti aree tematiche, previste dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente: *Tecnologie per il Patrimonio*

Culturale; *Design*, creatività e *Made in Italy*; Economia del Mare; Energia.

- Ricerca Industriale nelle 12 Aree *Cluster*: per creare e stimolare un ecosistema favorevole allo sviluppo “*bottom up*” di progetti rilevanti attraverso forme di partenariato pubblico e privato capaci di integrare, collegare e valorizzare le conoscenze in materia di ricerca e innovazione nelle dodici aree di specializzazione Intelligente individuate dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente - SNSI.
- *Social Impact Finance*: si tratta di uno strumento a cui il PNR attribuisce un ruolo di preminente rilievo diretto a sostenere lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari che abbiano la capacità, da un lato di valorizzare le conoscenze della ricerca rilevanti per le sfide sociali emergenti, dall'altro di favorire processi di innovazione e trasformazione sociale connessi allo sviluppo di nuove tecnologie.
- *Proof of concept*: per assistere e sostenere i ricercatori attivi in Italia, per consentire loro di verificare il potenziale industriale della conoscenza sviluppata e delle innovazioni.
- FARE Ricerca in Italia 2016: *Framework* per l'Attrazione e il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia”: per attrarre nel nostro Paese un numero crescente di ricercatori di eccellenza, rafforzando il sistema della ricerca nazionale. Infatti, in considerazione dei risultati finora conseguiti dall'Italia nell'ambito del pilastro *Excellent Science* del Programma quadro di Ricerca e Innovazione “*Horizon 2020*” - in particolare, nel Programma dedicato alle azioni finanziate dallo *European Research Council* (ERC) – il Governo ha ritenuto necessario proseguire nell'attuazione degli interventi tesi a riequilibrare il divario tra l'Italia ed i principali partner europei, assicurando un maggiore sostegno ai ricercatori.
- Progetti di ricerca di base, ricerca industriale e sviluppo sperimentale: nell'ambito di iniziative di collaborazione transnazionale che possano favorire l'internazionalizzazione di imprese, università ed enti di ricerca italiani e la soluzione di problematiche che non possono essere affrontate efficacemente a livello nazionale, ma richiedono uno sforzo congiunto a livello europeo.
- *Contamination Lab*: l'intervento ha inteso perseguire il rafforzamento dell'investimento nei *Contamination Lab* (CLab), luoghi di contaminazione tra studenti universitari e dottorandi di discipline diverse e di impulso della cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione, finalizzati alla promozione dell'interdisciplinarietà, di nuovi modelli di apprendimento e allo sviluppo di progetti di innovazione a vocazione imprenditoriale e sociale, in stretto raccordo con il territorio.
- Open Ricerca: per dare attuazione alle misure previste nel programma “Efficienza, semplificazione e qualità della spesa” del PNR, è stato attivato un intervento, che attualmente non prevede oneri aggiuntivi a carico dell'Amministrazione, ma che può rappresentare forse la più grande e significativa operazione di apertura e rilascio dei dati in tema di ricerca mai attivata da una Pubblica Amministrazione. L'obiettivo che si intende conseguire riguarda il tema della trasparenza dell'azione amministrativa attraverso la pubblicazione di tutti i dati relativi ai progetti di ricerca (di base e applicata) finanziati dal MIUR negli ultimi dieci anni.

Il programma “*Horizon 2020*” prevede anche un'area di ricerca ed innovazione nel campo della “*cybersecurity*”. In questo contesto nel corso del 2019 continuerà la partecipazione a tre progetti, che, nell'ambito del suddetto programma, vedono il Governo impegnato su tematiche di sicurezza dello spazio “*cyber*”, sotto un profilo sperimentale ed applicativo. I progetti mirano, infatti, a realizzare e sperimentare strumenti in grado di automatizzare i processi di scambio delle informazioni per una efficace prevenzione e contrasto delle minacce informatiche.

Per quanto concerne il Programma Operativo Nazionale (PON) Ricerca e innovazione (R&I) 2014-2020, anche il 2019 sarà caratterizzato dalla piena operatività delle iniziative finanziate, relative al Capitale Umano (Asse I - FSE), ed ai Progetti Tematici (Asse II - FESR). Nello specifico:

- proseguiranno le azioni destinate ai “Dottorati Innovativi a caratterizzazione Industriale” (XXXII, XXXIII e XXXIV ciclo);
- partiranno le attività previste dall'Avviso AIM del febbraio 2018 (dedicato a favorire



- l'attrazione e la mobilità internazionale dei ricercatori);
- sarà avviata l'attuazione di una nuova azione del PON (I.3) appositamente dedicata a sostenere l'alta formazione in ambiti coerenti con la SNSI (percorsi di formazione post lauree triennali);
  - saranno avviati i progetti finanziati nell'ambito dell'iniziativa europea ECSEL (*Electronics Components and Systems for European Leadership*);
  - saranno finanziati i progetti di ricerca sulle KETs, grazie alla ormai piena operatività del Fondo di Fondi gestito dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI), con la quale in MIUR ha sottoscritto un apposito Accordo di Finanziamento nel dicembre 2016;
  - sarà data piena attuazione ai progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle 12 aree di specializzazione (*Aerospazio, Agrifood, Blue Growth* - economia del mare, Chimica verde, *Design*, creatività e *made in Italy* (non R&D), Energia, Fabbrica intelligente, Mobilità sostenibile, Salute, *Smart, Secure and Inclusive Communities*, Tecnologie per gli Ambienti di Vita, Tecnologie per il Patrimonio Culturale) individuate dal PNR 2015-2020 il cui stanziamento è pari a complessivi 497 milioni di euro, di cui 327 milioni di euro a valere sulle risorse del PON R&I e 170 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC). In particolare, nel corso del 2019 sarà data attuazione agli interventi, le cui premesse sono state poste in essere nel 2018 con il completamento dell'iter amministrativo che ha condotto alla decretazione di n. 64 progetti di ricerca e all'avvio delle attività di erogazione delle agevolazioni;
  - si avvieranno le attività destinate al potenziamento delle infrastrutture di ricerca (azione II.1 del PON), con il finanziamento di progetti finalizzati al potenziamento delle IR individuate dal MIUR come prioritarie nel PNIR 2014-2020 e ammissibili per l'accesso ai fondi PON. Si tratta di infrastrutture di ricerca funzionali all'implementazione di progetti rispondenti ad uno o più ambiti ESFRI (*European Strategy Forum on Research Infrastructures*) e che risultino, altresì, di notevole impatto sulle traiettorie SNSI.
  - Il Governo, per quanto relativo alla tutela e protezione dei dati scambiati, in continuità con il percorso di ricerca e sviluppo tecnologico intrapreso negli ultimi anni, intende perseguire gli interventi finalizzati alla individuazione e applicazione di soluzioni innovative, al fine di favorire la circolazione delle informazioni quale leva per lo sviluppo di nuovi servizi, sia nel mondo pubblico, che in quello privato.

Nel dettaglio le linee di evoluzione sono finalizzate a:

- identificare e abilitare soluzioni, in coerenza con i dettami introdotti dal quadro regolamentare europeo in termini di *Data Privacy* che, grazie all'utilizzo di *Smart Contracts*, *Permissioned Blockchain* e servizi *Cloud*, consentano ai "proprietari dell'informazione" di mantenere costantemente il controllo dei propri dati (*Personally Identifiable Information - PII*) anche attraverso meccanismi di autorizzazione puntuale all'utilizzo;
- abilitare servizi di federazione di *cloud* (*FaaS - Federation as a Service*) a livello nazionale e/o europeo che, attraverso soluzioni basate tecnologia *blockchain*, garantiscano lo scambio di informazioni sicuro inter-Amministrazioni.

Per favorire i rapporti di cooperazione internazionale si intende continuare a curare le collaborazioni e gli investimenti sulle grandi infrastrutture di ricerca internazionali (es. *Virgo and LIGO detectors* – onde gravitazionali, CERN - fisica delle particelle, ESO, SKA –Astronomia, SESAME –sincrotrone, DTT Fusione Nucleare, il *Data Center* del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine di Reading –UK, collocato presso il "Tecnopolo" di Bologna, sede del Laboratorio europeo di Biologia Molecolare, EMBL, nel campus "Adriano Buzzati-Traverso" del CNR) e, contestualmente, rafforzare i rapporti di politica della ricerca tramite accordi bilaterali o partecipando ad iniziative multilaterali, sia con i partners tradizionali (es. Giappone, Stati Uniti), sia "emergenti" (Cina), con un'attenzione alla sponda Sud del Mediterraneo, tramite l'iniziativa dialogo 5+5 oltre al programma europeo PRIMA.

Nel periodo 2019-2020 si evidenzia che un'attenzione verrà data all'edizione 2020 dell'*EuroScience Open Forum*, l'evento biennale scientifico più importante d'Europa *EuroScience* che si svolgerà su designazione dell'ESOF a Trieste, quale Capitale della Scienza Europea 2020.

Un'attenzione particolare sarà dedicata alle risorse umane per rafforzare e consolidare la vicinanza di chi opera nell'ambito della ricerca all'estero con il sistema nazionale della ricerca. Per questo sono stati creati strumenti come il Bando "Leonardo Da Vinci" per azioni di mobilità e la Medaglia "Leonardo Da Vinci", entrambi rivolti alle ricercatrici e ai ricercatori italiani che si proiettano in ambiti di studio globali il Premio "Rita Levi Montalcini" ed il Premio "Chiamata diretta" di studiose e studiosi dall'estero, rivolto ai tre più giovani studiosi italiani o stranieri assunti in Università italiane, a seguito di chiamata diretta nel ruolo di professore di I o II fascia e la doppia affiliazione, in una Università italiana e in una straniera, dei docenti provenienti dall'estero.

Il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) finanzia "specifici interventi di particolare rilevanza strategica, indicati nel Programma Nazionale delle Ricerche (PNR) e nei suoi aggiornamenti per il raggiungimento degli obiettivi generali", (articolo 1, comma 3, D.Lgs. n. 204/1998).

In particolare, gli interventi da sostenere, sono riferiti alle aree individuate dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), nonché alle tematiche inerenti *Excellent Science di "Horizon 2020"* per garantire qualità e innovazione tecnologica, ponendo particolare attenzione ai bisogni nazionali.

Nell'ambito dei Programmi di ricerca a carattere nazionale hanno rilevanza strategica:

- il PNRA ed il PRA (programma di ricerche in Antartide e in Artico).

Il Programma Nazionale per le Ricerche (PNR) è il quadro di riferimento in cui sono comprese tutte le strategie, gli obiettivi e gli interventi per la ricerca del Governo. In questo contesto è inserito il PRORA. L'aggiornamento del PNR sarà una importante occasione per dare ulteriore rilancio e incisività alle strategie del settore aerospaziale.

Nell'ambito del programma quadro per la ricerca Horizon 2020, il Governo rafforzerà la partecipazione alle attività, in corso ed in via di definizione, volte al coordinamento della ricerca europea ed internazionale nei settori relativi alla Sfida Sociale 2 (sicurezza alimentare e nutrizionale, agricoltura e silvicoltura sostenibili, ricerca marina, marittima e sulle acque interne e bioeconomia).

In particolare, nell'ambito del Comitato Permanente per la Ricerca in Agricoltura (SCAR), darà il proprio contributo alla definizione delle priorità per le attività di ricerca europee e interverrà nelle diverse fasi di gestione dei bandi per il finanziamento dei Consorzi di ricerca, allo scopo di rafforzare la partecipazione della comunità scientifica nazionale nel contesto internazionale, tenuto anche conto che nel 2019 è prevista la partecipazione ad una nuova iniziativa di coordinamento della ricerca europea in materia di gestione sostenibile dei suoli agricoli

Proseguirà, inoltre, l'impegno del Governo nell'ambito del programma di cooperazione scientifica dell'OCSE a sostegno della mobilità dei ricercatori e del trasferimento delle conoscenze nell'ambito delle produzioni agro-alimentari sostenibili.

### **Reti di nuova generazione del servizio radiomobile terrestre (5G)**

L'evoluzione di rete, che attualmente sta migrando verso sistemi 5G, ingloba in sé diverse tematiche di ricerca che spaziano dalla rete di comunicazione in senso stretto all'*Internet of Things* (IoT). Dal punto di vista delle telecomunicazioni, il 5G spingerà l'evoluzione verso reti altamente performanti dal punto di vista della capacità di banda offerta tanto dall'infrastruttura fissa in fibra ottica quanto dalle varie tecnologie di accesso mobili. In seguito all'accordo sottoscritto con l'Istituto europeo di Ricerca "JRC" verranno ulteriormente rafforzati i progetti di collaborazione nel settore della ricerca per le radiocomunicazioni e i Big Data. In particolare, la collaborazione sarà attiva negli studi sulle bande di frequenza a microonde e a onde millimetriche, scelte tra le bande candidate per il 5G, con applicazioni all'internet delle cose (IoT), ai trasporti intelligenti ed all'analisi dei dati raccolti tramite i sensori.

## 5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un forte coordinamento nazionale, sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo, anche per il 2019, l'elemento strategico fondamentale espresso dal Comitato interministeriale è rappresentato proprio dalla necessità di catalizzare le esigenze, anche per il 2019, e orientare i finanziamenti in settori ritenuti strategici, mettendo a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse dei programmi europei e gli investimenti privati, anche in base al "Piano Strategico *Space Economy*".

Il settore Spazio rappresenta un'area di tradizionale forza ed eccellenza del nostro Paese. Infatti, l'Italia è oggi uno degli Stati membri UE (e sotto un profilo globale una delle poche nazioni al mondo) a disporre di una filiera di conoscenze e di prodotto completa nel settore spaziale, che si contraddistingue per un'ampia gamma di applicazioni in ambito civile e militare; di un forte posizionamento tecnico scientifico internazionale; di una proficua interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e imprese. In particolare, le azioni e gli obiettivi perseguiti sono orientati su aree di valenza strategica che vanno dal governo del territorio, allo sviluppo della conoscenza scientifica e della capacità competitiva del tessuto industriale.

Nel 2019, la strategia nazionale sarà dunque improntata a continuare a dare esecuzione agli accordi internazionali nel settore della ricerca aerospaziale, al fine di implementare lo sviluppo di un sistema della ricerca che allarghi le ricadute ed i benefici all'intero sistema industriale e produttivo, in una nuova chiave di sostenibilità, rafforzando il proprio ruolo preminente nel panorama europeo ed internazionale, anche nell'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare, quali "*Cosmo-SkyMed*" e "*Copernicus*" (per quest'ultimo ambito del programma si evidenzia il successo che ha consentito all'Italia di ospitare il *Data Centre dello European Centre for Medium-Range Weather Forecasts*).

Proseguirà l'attuazione da parte del Governo del piano pluriennale di investimenti per la realizzazione di programmi ed infrastrutture internazionali che consentano di favorire la crescita intellettuale ed industriale del Paese attraverso lo sviluppo di tre linee programmatiche riguardanti, rispettivamente, la scienza nello spazio, la tecnologia per lo spazio, i servizi dallo spazio.

L'impegno dell'Italia nel settore aerospaziale è quello di valorizzare le nuove tendenze, sia dal punto di vista scientifico e tecnologico, che nell'ambito delle mutate tendenze del settore a livello internazionale, in primis rafforzando la partecipazione nazionale nei più importanti programmi scientifici-tecnologici e per lo sviluppo di servizi in cui lo spazio è componente abilitante.

Un altro fondamentale aspetto da tenere presente è la recentissima approvazione della legge per il riordino della *governance* del Sistema Spaziale (Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana), che ha formalizzato il concetto attuale di Cabina di Regia per lo Spazio creando un Comitato Interministeriale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e formato da dieci Ministri, il Presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

Questa nuova *governance* formalizza il ruolo dell'intervento dello Stato nazionale come "architetto di sistema" per lo Spazio, ponendo all'attenzione diretta del Governo le decisioni sulle strategie e sugli investimenti nel settore dello Spazio. Nel 2019 sarà data attuazione al piano strategico *Space Economy*, elaborato in sede di Cabina di Regia spaziale ed inserito e finanziato nell'ambito del "PIANO OPERATIVO IMPRESE E COMPETITIVITA' FSC 2014 – 2020". Obiettivo del Piano è quello di definire le linee strategiche d'intervento in grado di consentire all'Italia di trasformare il settore spaziale nazionale in uno dei motori propulsori della nuova crescita del Paese. Il Piano ha l'obiettivo di potenziare l'efficacia delle iniziative europee comunitarie e di quelle promosse dall'*European Space Agency – ESA*, con l'obiettivo di innescare un processo di sviluppo sostenibile a partire dalle competenze scientifiche e tecnologiche di settore nazionali ed europee. Per raggiungere tale obiettivo è stato necessario:

- raccogliere le esigenze espresse, sia dalle imprese del settore, attraverso le diverse associazioni, che dalle imprese di altri settori, specialmente PMI, in merito allo sviluppo

- di nuovi servizi a valore aggiunto basati su dati satellitari;
- mettere a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse e le forze delle Regioni interessate alle ricadute sui loro territori della *Space Economy*, operando principalmente attraverso il finanziamento congiunto delle iniziative spaziali ritenute congiuntamente a tale scopo idonee.

La descrizione delle linee di azione è contenuta nel "Piano a stralcio *Space Economy*". In particolare la prima di queste linee, recentemente avviata, si riferisce alla realizzazione di un innovativo sistema satellitare per telecomunicazioni istituzionali, denominato Ital-GovSatCom, che rappresenta un possibile contributo nazionale allo sviluppo del nuovo programma spaziale europeo, GovSatCom, il cui avvio è proposto nella bozza dei nuovi regolamenti europei 2021-2027 attualmente in discussione.

In tale ottica, la politica spaziale rappresenta un eccellente strumento per lo sviluppo di relazioni diplomatiche con i Paesi terzi. Lo spazio favorisce, infatti, lo sviluppo di una società moderna ed efficiente e contribuisce ad attirare le nuove generazioni all'approfondimento delle materie scientifiche (STEM), costituendo così un veicolo fondamentale per diffondere la cultura non solo spaziale.

E' intenzione del Governo attivarsi per aumentare nella società, sia nei cittadini, sia nella classe dirigente, la consapevolezza di quali siano le possibilità offerte dai programmi spaziali per tutti i cittadini e le imprese, ad esempio tramite un utilizzo efficace dei dati spaziali per garantire un miglioramento nei servizi.

In tal senso, a livello nazionale, il Governo ha deciso di puntare sul settore spaziale e di sostenere la sua evoluzione come volano della "new economy". Il piano nazionale "*Space-economy*", recentemente definito, mira a sostenere il settore con l'integrazione di nuovi strumenti finanziari e una disponibilità di fondi nazionali investiti in attività direttamente legate a quanto sviluppato in ambito Unione Europea. Si tratta di un primo esempio, che potrà essere ulteriormente migliorato e ampliato, di ingegneria finanziaria per l'innovazione.

## CAPITOLO 6

### AMBIENTE

#### 6.1 Attuazione della strategia sull'economia circolare

Con riferimento al tema dell'economia circolare, che continua a rivestire una importanza prioritaria, il Governo è impegnato a dare seguito all'azione europea attraverso una pluralità di azioni intersettoriali, anche complementari rispetto a quelle previste dal Piano europeo per l'economia circolare, con l'obiettivo di costituire nel medio-lungo periodo un ciclo virtuoso di prevenzione, riutilizzo e riciclo. In particolare, nel processo di transizione verso un'economia circolare e sostenibile nella gestione delle risorse, oltre alla chiusura virtuosa del ciclo dei rifiuti, nell'azione di Governo saranno elementi altrettanto importanti anche la progettazione ecologica dei prodotti; la certificazione volontaria; l'introduzione di meccanismi fiscali premianti; le campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Coerentemente con le indicazioni contenute nella lettera di intenti del Presidente della Commissione europea, in merito al pacchetto europeo sull'economia circolare, il Governo si impegnerà a contribuire alla transizione verso un modello economico circolare tenendo in particolare considerazione temi quali l'innovazione, l'occupazione e la crescita, con una attenzione anche a salvaguardare le specifiche priorità di politica industriale.

Il Governo, qualora il negoziato non si dovesse chiudere entro il 2018, continuerà ad essere impegnato sul dossier relativo alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente.

Nell'ambito delle azioni intraprese dalla Commissione europea, al fine di promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate, è stata presentata, nel maggio 2018, la proposta di regolamento sui requisiti minimi di qualità per il riutilizzo delle acque reflue depurate COM (2018)337.

Il Governo, nel condividere l'importanza di stabilire un quadro di riferimento a livello comunitario in materia, apprezza l'approccio innovativo di gestione dei rischi previsto dalla proposta in discussione e sostiene la definizione di standard di qualità comuni e criteri di gestione e controlli paritari, con l'obiettivo di garantire adeguati livelli di protezione ambientale e sanitaria nel riutilizzo delle acque reflue recuperate ad uso irriguo. Tali requisiti dovranno garantire un'adeguata tutela dell'ambiente e della salute, aumentare la fiducia del pubblico, migliorare e incentivare le pratiche di riutilizzo dell'acqua nell'Unione europea e rimuovere possibili barriere alla circolazione dei prodotti agricoli irrigati con acque reflue depurate.

Il Governo, condivide tali ambiziosi obiettivi generali e nel corso del 2019 parteciperà attivamente ai lavori in sede di Consiglio, per sostenere la necessità di affinamento e di perfezionamento di molteplici aspetti tecnici e procedurali della proposta della Commissione. In tal modo, ne risulterà facilitata l'applicazione a livello nazionale, anche in vista di una modifica della normativa nazionale vigente che ampli lo spettro delle possibilità di riutilizzo, allo stato, disciplinate dal DM 12 giugno 2003, n.185 recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue.

Tra le priorità politiche che il Governo si pone, riveste un ruolo di primaria importanza l'accesso universale all'acqua quale bene comune e diritto umano universale. Per il conseguimento di tali obiettivi, il Governo intende mettere in atto tutte le azioni necessarie per ridurre le categorie di persone prive di accesso all'acqua, continuando a sostenere tali istanze nella proposta della Commissione europea di rifusione della direttiva 98/83/CE, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

L'Italia, nel suo percorso di transizione verso un modello di economia circolare, partecipa alla piattaforma europea per l'economia circolare "ECESP" e ha costituito una piattaforma specchio nazionale denominata ICESP- *Italian Circular Economy Stakeholder Platform* - per favorire il raccordo tra gli *stakeholders* pubblici e privati operanti nel contesto dell'economia circolare, anche per la definizione di posizioni condivise in relazione alla partecipazione a iniziative comunitarie. Inoltre, tra i dossier considerati prioritari dalla Commissione europea, vi è la proposta di direttiva finalizzata alla riduzione del consumo della plastica monouso (*Single Use Plastics - SUP*) presentata

dalla Commissione il 28 maggio 2018. Il 31 ottobre 2018 il Coreper ha approvato il mandato negoziale per avviare i negoziati con il Parlamento europeo per un accordo in prima lettura sulla proposta di direttiva e il 6 novembre c'è stato il primo trilogico con il Parlamento europeo. In considerazione del fatto che la proposta di direttiva è in discussione presso il Consiglio dell'Unione europea, il Governo ha avviato lavori preparatori, istituendo un tavolo tecnico interministeriale per concordare la posizione dell'Italia da trasmettere alla Rappresentanza presso l'Unione europea.

## 6.2 Le politiche sul clima-energia

Nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima, proseguirà l'azione del Governo volta a garantire la partecipazione attiva al processo per la definizione delle regole tecniche necessarie a dare piena operatività all'accordo di Parigi adottato nel dicembre 2015 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016. Nello specifico, l'obiettivo prioritario sarà quello di dare seguito alle decisioni adottate dalla ventiquattresima conferenza delle parti di Katowice e dalla prima conferenza delle parti dell'accordo di Parigi, nonché concludere alcuni aspetti del programma di lavoro concordato a Parigi nel 2015. L'azione del Governo sarà in particolare finalizzata a contribuire al lavoro tecnico per:

- il rafforzamento di un meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei Paesi, sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, che del supporto finanziario fornito ai Paesi in via di sviluppo;
- l'individuazione delle informazioni e delle caratteristiche comuni degli impegni nazionali volontari di mitigazione e adattamento;
- la determinazione degli input e le modalità di svolgimento della valutazione globale degli sforzi dei Paesi (*Global Stocktake*).

In tale contesto, inoltre, si è in attesa della pubblicazione da parte della Commissione europea della proposta di strategia a lungo termine dell'Unione per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra conformemente all'accordo di Parigi. Tale strategia dovrà contemplare vari scenari di riduzione, inclusi scenari in linea con l'obiettivo di incremento temperatura al di sotto di 1.5°C e traiettorie di riduzione verso emissioni nette pari a zero nel 2050, seguite da emissioni negative. L'azione di Governo, in questo senso, sarà volta ad assicurare che la strategia sia sufficientemente ambiziosa in modo che l'Unione europea resti tra i Paesi leader nella lotta al cambiamento climatico, mettendo in atto politiche che facilitino la trasformazione economica e sociale, verso una economia a bassa intensità di carbonio.

Con riferimento alla dimensione più specificatamente europea, gli ultimi provvedimenti normativi che completano il quadro normativo che definisce le politiche di riduzione dei gas ad effetto serra nel settore dei trasporti, hanno l'obiettivo di giungere ad una progressiva de-carbonizzazione del settore, contribuiscono agli obiettivi stabiliti a livello internazionale da ultimo dalla Conferenza di Parigi COP 21, sono costituiti dalla proposta di regolamento che definisce le modalità di conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri dopo il 2020 e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli pesanti nuovi (HDV).

In tale ambito, il Governo continuerà a promuovere obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> per il 2030, al fine di contribuire agli obiettivi climatici per il settore non-ETS, e nel contempo rispettosi del principio di neutralità tecnologica e del costo-efficacia. La definizione degli obiettivi di riduzione e del calendario di attuazione dei regolamenti è estremamente rilevante, poiché da tale definizione conseguiranno obiettivi specifici per le case costruttrici che dovranno ricorrere all'introduzione progressiva su larga scala di sistemi di propulsione alternativi a ridotta emissione di CO<sub>2</sub> (quali ad esempio i veicoli elettrici).

Rispetto, invece, al nuovo regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli pesanti nuovi (HDV) dopo il 2020, la proposta individua per la prima volta gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli

commerciali pesanti sulla base dei dati emissivi monitorati nell'anno 2019. L'azione del Governo sarà incentrata ad assicurare l'individuazione di obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> ambiziosi ed in linea con gli impegni assunti nell'ambito dell'accordo di Parigi, al fine di contribuire alla de-carbonizzazione dei trasporti su strada. Inoltre, il Governo lavorerà per assicurare che gli incentivi previsti non indeboliscano l'ambizione della proposta; rispettino il principio di neutralità tecnologica e non introducano distorsioni in termini di competitività, avvantaggiando i costruttori la cui produzione è composta da un numero considerevole di bus, a discapito di quelli maggiormente indirizzati sui veicoli commerciali.

Infine, Il Governo presterà particolare attenzione anche alla revisione della direttiva 2009/33/CE che promuove i veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada negli appalti pubblici. La revisione della direttiva ha come obiettivo generale quello di garantire una mobilità pulita negli appalti pubblici attraverso disposizioni che stabiliscono l'acquisto e l'utilizzo in determinate categorie di appalto di una quota di veicoli leggeri a basse e nulle emissioni di CO<sub>2</sub> e di veicoli pesanti alimentati con combustibili alternativi. A tal fine, il Governo si adopererà per revisionare i criteri ambientali minimi per l'acquisizione dei veicoli adibiti al trasporto su strada, di cui al DM 8 maggio 2012 (GU n. 129 del 5 giugno 2012), per favorire il raggiungimento graduale dei target previsti dalla revisione della direttiva e fissati al 2025 e al 2030.

Il Governo proseguirà il proprio impegno nelle attività concernenti il monitoraggio delle foreste italiane e la raccolta dei dati ad esse relativi, al fine di redigere il Rapporto annuale sulle foreste (RAF), che sarà la base per tutti i successivi report nazionali in risposta, innanzitutto, alle richieste nell'ambito della UNFCCC - Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - e del relativo Accordo di Parigi, nonché a quelle provenienti dall'UNECE - Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - nell'ambito dell'iniziativa del JFSQ (*Joint forest sector questionnaire*) e dalla FAO nell'ambito del FRA2020 (*Global Forest Resources Assessment*).

A seguito della ratifica dell'Accordo di Parigi sul clima e dell'adozione del regolamento (UE) 2018/841 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, le politiche ambientali, in risposta al cambiamento climatico, terranno in debito conto il ruolo significativo che le attività di uso del suolo e degli ecosistemi forestali, oltre alla gestione forestale, possano avere nel ciclo del carbonio e il contributo che queste possano dare alla riduzione delle emissioni di gas serra. Il Governo, pertanto, si impegnerà ad indirizzare le politiche in tale settore, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di conformità della normativa europea e delle priorità definite a tale riguardo dalla stessa Commissione europea

### 6.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile

Il 20 giugno 2017 il Consiglio ha adottato conclusioni consiliari mirate a definire la trasposizione dell'Agenda 2030 in ambito unionale. L'11 ottobre 2018, la *Multi-Stakeholder Platform on SDGs* ha presentato le proprie raccomandazioni per rafforzare l'approccio trasformativo invocato dall'Agenda 2030 proponendo politiche ambiziose per la sua attuazione, un sistema di *governance* efficace e strumenti di monitoraggio e revisione. La Commissione europea ha annunciato la pubblicazione di un *reflection paper* (entro dicembre 2019) che dovrebbe raccogliere delle prime indicazioni sui potenziali obiettivi e target, oltre ad alcune valutazioni sull'integrazione del processo di attuazione dell'Agenda 2030 nelle principali politiche strategiche europee (quadro post 2020). Nel primo Semestre 2019 sono previste conclusioni del Consiglio affari generali per indirizzare in modo sostanziale il processo di attuazione interna dell'Agenda 2030.

Il Governo continuerà a lavorare affinché l'Unione europea svolga un ruolo da protagonista nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e sia rafforzato il percorso di coerenza tra la trasposizione interna dell'Agenda 2030 e gli altri strumenti di programmazione, in particolare quelli strategici, finanziari e del Semestre europeo per il post-2020. Per raggiungere pienamente questi obiettivi integrati, il Governo si adopererà per sostenere l'introduzione di espliciti riferimenti nel testo di conclusioni consiliari, affinché le istituzioni europee rafforzino la loro collaborazione e

cooperino con gli Stati membri per indirizzare il quadro politico dell'Unione europea e garantire che le politiche europee siano in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi traguardi. Il contributo del Governo in questo percorso sarà fornito, in particolare, dalla strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (ex art. 3 della legge n. 221/2015), quale strumento per definire azioni, che abbiano un approccio multidimensionale e siano coerenti ed efficaci nel lungo termine. Tenendo conto del senso di urgenza per l'attuazione coerente dell'Agenda 2030, il Governo lavorerà per dare un impulso al percorso di implementazione europeo, sia relativo alla dimensione interna, che alla dimensione esterna delle attività in coerenza con le priorità individuate nell'ambito della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

#### **6.4 Le politiche ambientali nel Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027**

L'ambiente e il clima svolgono un ruolo centrale nella costruzione del nuovo bilancio dell'Unione europea, con puntuali richiami all'Accordo di Parigi, all'Agenda UN 2030, all'Accordo di Sendai sulla riduzione del rischio da disastri, e con importanti novità rispetto al precedente QFP.

Sul versante della spesa, il Governo sostiene l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale in tutto il bilancio, fissando, allo scopo, una serie di condizioni di attuazione e di target. Il più significativo è quello che prevede una percentuale minima complessiva del 25 per cento del bilancio UE destinata a supporto degli obiettivi climatici. Rispetto alla nuova politica agricola comune, il Governo lavorerà affinché sia confermato il target del 40 per cento sugli obiettivi climatici e sulla necessità di assicurare adeguata rappresentazione del *mainstreaming* della biodiversità e della rete natura 2000.

Con riferimento allo strumento LIFE per l'ambiente e per l'azione sul clima, il Governo esprime sostanziale soddisfazione per l'incremento delle risorse destinate. Tuttavia, affinché il programma LIFE possa svolgere efficacemente il proprio ruolo, il Governo lavorerà in modo che si rafforzino le sinergie con gli altri programmi di finanziamento (ad esempio Orizzonte Europa) e con i Fondi SIE (fondi strutturali e di investimento europei), attraverso l'inserimento di un chiaro riferimento alle sinergie con LIFE nei principali regolamenti, ove è ribadita l'integrazione della politica ambientale e climatica, e nei regolamenti che istituiscono i principali Programmi di finanziamento.

Riguardo alla previsione di risorse proprie connesse al settore ambientale, il Governo ritiene condivisibile la possibilità di introdurre contributi relazionati al riciclo della plastica, mentre interverrà affinché un eventuale prelievo sulle quote ETS non intacchi il gettito destinato a finalità ambientali.



## CAPITOLO 7

### ENERGIA

#### 7.1 Mercato interno dell'elettricità

Nel corso dei primi mesi del 2019 si giungerà alla conclusione dell'iter di adozione del pacchetto di misure legislative denominato "*Clean Energy for all Europeans*", incluse le quattro proposte sul nuovo disegno del mercato interno dell'elettricità. In questo ambito è prioritario assicurare quanto prima possibile un quadro chiaro di norme europee in un settore che, soprattutto negli ultimi anni e sulla spinta delle politiche per la sostenibilità ambientale, è stato interessato da una continua evoluzione, sia sotto il profilo della tecnologia sia sotto il profilo dei modelli di gestione del *business*. L'efficiente funzionamento del mercato elettrico è un fattore centrale per proseguire efficacemente e rapidamente lungo il percorso già intrapreso di decarbonizzazione. In questo contesto, l'azione del Governo nella fase finale di negoziato sarà indirizzata ad affermare la necessità di un giusto equilibrio tra livello nazionale e livello sovranazionale e a sostenere modelli di mercato in linea con gli obblighi di decarbonizzazione. È una priorità del Governo assicurare che il quadro normativo europeo sul funzionamento dei mercati dell'elettricità favorisca l'evoluzione del settore delle rinnovabili, anche nel settore dei trasporti ed un efficiente sviluppo ed integrazione dell'autoconsumo, tenendo conto del ruolo crescente della generazione distribuita e di soggetti innovativi come le comunità energetiche e le diverse forme di aggregazione

#### 7.2 Governance dell'Unione dell'energia, energie rinnovabili ed efficienza energetica

Nel corso del 2019 il Governo sarà impegnato, anche in sede europea, nell'attuazione del pacchetto di nuove norme europee, di cui si attende a breve l'entrata in vigore, in materia di energie rinnovabili, efficienza energetica e pianificazione di medio-lungo termine delle politiche energetiche nel quadro della nuova *governance* dell'Unione dell'Energia. In particolare, entro la fine del 2019 il Governo è chiamato a presentare alla Commissione europea il Piano nazionale per l'Energia ed il Clima nella versione definitiva, avendone già presentato la bozza entro la fine del 2018. Nel corso del 2019 sarà quindi prioritario definire gli obiettivi nazionali al 2030 in materia di rinnovabili e di efficienza energetica, individuare le misure necessarie al loro raggiungimento, possibilmente anche superando gli obiettivi europei. La predisposizione del Piano è un esercizio che prevede, ai sensi del nuovo regolamento sulla *governance* dell'Unione dell'energia, un confronto costruttivo ed un processo iterativo con la Commissione europea ed una condivisione con gli altri Stati membri dell'UE. La direttiva (UE) 2016/1148 – direttiva NIS - del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione, istituisce un Gruppo di Cooperazione al quale partecipano rappresentanti delle Autorità NIS Nazionali degli Stati membri, con l'obiettivo di assicurare un'attuazione armonizzata della direttiva. Nell'ambito di questo Gruppo, per meglio conseguire il suddetto obiettivo, sono stati attivati diversi gruppi di lavoro, tra cui si segnala quello dedicato al settore dell'energia.

#### 7.3 Mercato interno del gas naturale

Il negoziato sulla revisione della direttiva 73/2009, in materia di mercato interno del gas naturale, potrebbe proseguire nel corso del 2019; sebbene la Commissione auspichi una chiusura del dossier legislativo entro il primo Semestre, lo stato attuale del negoziato non assicura tale risultato anche alla luce dello scarso interesse dell'attuale presidenza di turno del Consiglio. Il negoziato in corso ha ad oggetto soltanto un aspetto della direttiva gas, ovvero la disciplina applicabile ai gasdotti di importazione da Paesi extra-UE ai quali si estenderebbero le norme europee in materia di accesso dei terzi, separazione proprietaria, tariffe ed altro. Il Governo ha finora manifestato preoccupazione

per taluni aspetti di natura prettamente giuridica contenuti nella proposta in particolare per quanto riguarda l'applicazione della disciplina proposta dalla Commissione ai gasdotti già esistenti di collegamento con il Nord Africa (Libia e Tunisia/Algeria). Ciò comporterebbe l'obbligo di avviare una serie di negoziati bilaterali dall'esito incerto con le autorità di regolazione di quei paesi per ridefinire le regole applicabili al transito del gas in tali gasdotti, con potenziali rischi sulla sicurezza degli approvvigionamenti a breve termine in Italia. A fronte delle posizioni di altri Stati membri che chiedono una adozione rapida dell'atto per ragioni più prettamente politiche e di politica internazionale, il Governo si impegna nel 2019 a far progredire l'approfondimento tecnico del dossier per favorire soluzioni più ampiamente condivise di aggiustamento alla originaria proposta della Commissione.

#### 7.4 Reti Trans-Europee dell'energia

Nel corso del 2019 sarà adottata, con atto delegato della Commissione europea, una lista aggiornata dei progetti di interesse comune ed il Governo assicurerà la sua partecipazione ai tavoli di confronto tecnico in cui tali progetti sono valutati. In questo ambito si segnala anche l'importanza per il settore dell'energia del negoziato sul regolamento di finanziamento delle infrastrutture trans-frontaliere energetiche, che è rilevante non soltanto per quanto concerne lo stanziamento specifico di risorse dal *budget* dell'UE ma anche, e soprattutto, per l'ampliamento della natura di progetti che possono accedervi. Infatti, la Commissione ha proposto di includere nei *cd. Projects of Common Interest* anche progetti transfrontalieri di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, per i quali tuttavia manca un quadro di regole europee con riguardo ai requisiti e alle modalità di valutazione ai fini del riconoscimento del finanziamento. Il Governo ritiene opportuno promuovere le energie rinnovabili anche su questo fronte, favorendone lo scambio tra paesi dell'UE tramite la costruzione di nuova capacità rinnovabile con il contributo finanziario dell'Unione. È altrettanto importante che il quadro delle regole per la valutazione dei progetti, se non altro per quanto concerne i principi e i criteri di attribuzione dei fondi, siano concordati e discussi anche con gli Stati membri e non discendano unicamente da decisioni della sola Commissione.

## CAPITOLO 8

### TRASPORTI

#### 8.1 Trasporto stradale

Con riferimento alle iniziative di cui alla Priorità 3 della “lettera di intenti in merito alla preparazione del programma di lavoro della Commissione per il 2019” del Presidente della Commissione del 12 settembre 2018, si segnala che, nell’ambito dell’iniziativa denominata “Europa in movimento”, presentata dalla Commissione europea il 31 maggio 2017 per migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale e promuovere una politica maggiormente sostenibile dei trasporti (Pacchetto Mobilità I), il Governo proseguirà i negoziati relativi a due iniziative legislative in materia di tariffazione delle infrastrutture stradali [COM (2017) 275; COM (2017) 276], già avviati in Consiglio nell’anno 2017 e sospesi nel corso dell’anno 2018. In ordine alla proposta di modifica della direttiva 1999/62/CE e ss.mm. relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l’uso di alcune infrastrutture - [COM (2017) 275] (cosiddetta “Eurovignette”), il Governo sarà impegnato a sostenere l’abolizione dei sistemi di tariffazione basati sul tempo, favorendo i sistemi basati sulla distanza percorsa, in ossequio ai principi “chi utilizza paga” e “chi inquina paga” e supportando l’estensione di alcune disposizioni anche a bus, pullman, veicoli leggeri ed auto per trasporto passeggeri. Al riguardo il Governo valuterà con cautela l’eliminazione dei tetti massimi dei costi esterni, in relazione ai nuovi valori di riferimento. Il Governo inoltre provvederà a sostenere quanto richiesto dal Senato con l’atto di indirizzo adottato dalla 8a Commissione Permanente in data 26 luglio 2017 (sub lettere a e b) ovvero: ampliare la portata del vincolo di destinazione degli introiti da *mark-up* (maggiorazione), prevedendo l’obbligo del reinvestimento nel settore dei trasporti, nonché assicurare che gli introiti derivanti dalla riscossione di oneri connessi alla gestione del traffico siano destinati a sostenere le infrastrutture e i servizi di trasporto collettivo.

In base all’andamento del negoziato sulla suddetta direttiva il Governo valuterà l’opportunità di supportare la proposta di modifica della direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l’uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse su autoveicoli [COM (2017) 276], intesa ad abolire i livelli minimi di tassazione attualmente previsti per i veicoli pesanti, mediante progressiva riduzione del 20 per cento all’anno per cinque anni, previa verifica degli impatti sulla fiscalità regionale. Il Governo, come richiesto dal Senato con l’atto di indirizzo adottato dalla 8a Commissione Permanente in data 26 luglio 2017 (sub lettera a) avanzerà l’ipotesi di prevedere l’esclusione dei veicoli leggeri dal meccanismo di riduzione della tassazione solo in via temporanea, per motivi precauzionali, individuando a regime qualche forma di compensazione anche per tale categoria di veicoli, che sono invece assoggettati alla proposta di direttiva sui pedaggi stradali. Considerato che nel corso del secondo Semestre del 2017 la Presidenza del Consiglio dell’UE ha attribuito la trattazione di questa iniziativa legislativa al Gruppo Trasporti del Consiglio, e atteso che le modifiche normative proposte attengono ad aspetti di tassazione, i relativi impatti, sia dal punto di vista finanziario, che sulle competenze regionali e delle autonomie locali, dovranno essere attentamente valutati congiuntamente tra il MIT e il MEF.

Il Governo seguirà, altresì, i negoziati in ordine alla rifusione della direttiva concernente l’interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell’Unione [COM (2017) 280] (c.d. SET), già in fase di trilogico. Il Governo sosterrà l’introduzione di un meccanismo di repressione paneuropea delle violazioni dell’obbligo di pagamento dei pedaggi e si opporrà allo spostamento dell’indicazione delle tecnologie che possono essere impiegate per la riscossione elettronica dei pedaggi SET nell’ambito di un allegato alla direttiva, vigilando attentamente che nel conferimento di poteri delegati alla Commissione sia adeguatamente garantita la partecipazione degli Stati, al fine di salvaguardare le prerogative del sistema italiano, come anche indicato nell’atto

di indirizzo adottato dalla 8ª Commissione Permanente del Senato della Repubblica in data 26 luglio 2017.

Il Governo seguirà, altresì, i negoziati in ordine alle proposte di modifica della normativa europea in materia di trasporto stradale e della normativa sociale connessa (Pacchetto mobilità I), che sono state oggetto di svariate discussioni in Consiglio sin dalla loro presentazione da parte della Commissione nel maggio 2017.

Il “Pacchetto mobilità I” tratta molteplici aspetti dell’autotrasporto, correlati a competenze di diverse amministrazioni, che devono essere approfonditi tenendo conto anche delle posizioni della c.d. “*Road Alliance*”, di cui l’Italia fa parte.

Sulle proposte originarie numerose e consistenti sono state le modifiche apportate nel corso dei lavori.

Lo stato dei lavori porta ad ipotizzare almeno due diversi scenari, che condizionano l’attività che dovrà essere posta in essere durante il 2019, in relazione alle proposte di modifica in questione. Un primo scenario si basa sull’ipotesi che, nel corso del Consiglio dei ministri dei trasporti, in programma all’inizio del mese di dicembre 2018, sulla base di testi concordati nell’ambito del COREPER previsto per la metà del mese di novembre 2018, venga raggiunto un orientamento generale sui testi, tale da consentire l’avvio della successiva fase di compromesso con il Parlamento e la Commissione (trilogo).

L’altro scenario ipotizza che, di fronte all’impossibilità di raggiungere un accordo, viste le posizioni ancora divergenti, in occasione del Consiglio dei ministri di dicembre, venga elaborato un documento che, attestando dello stato di avanzamento dei lavori, apra una possibile fase di discussione nel 2019, sia pure nello scenario della conclusione della legislatura del Parlamento europeo in carica il maggio prossimo.

Sempre con riferimento al pacchetto mobilità I il Governo sarà impegnato a seguire le seguenti proposte:

- proposta di regolamento sui periodi massimi di guida e sui periodi di riposo – COM (2017) 277, recante la ridefinizione di alcuni aspetti della disciplina in materia di tempi di guida e riposo dei conducenti, con particolare riferimento alle modalità di compensazione per il riposo settimanale ridotto, alle modalità di fruizione del riposo settimanale regolare e alla frequenza con cui il datore di lavoro deve programmarlo per consentire al conducente il ritorno presso la propria sede (c.d. “ritorno a casa”);
- proposta di direttiva sul distacco dei conducenti - COM(2017) 278, riguardante l’applicazione al trasporto internazionale della normativa sul distacco dei lavoratori mobili, con l’ipotesi di eventuali deroghe legate a modalità di effettuazione del trasporto (bilaterale);
- proposta di regolamento in materia di cabotaggio - COM(2017) 281, che interviene sulle disposizioni del trasporto di cabotaggio di merci con una migliore o diversa definizione delle restrizioni attualmente applicate, che possano consentire un’organica attività di contrasto del cabotaggio abusivo all’interno dell’Unione europea, prevenendo iniziative di singoli Stati membri non coordinate.

Nell’ambito del Pacchetto mobilità II continueranno i negoziati sulla proposta di modifica della normativa europea in materia di trasporto combinato, sulla quale vi sono tuttora perplessità sulle modalità di individuazione della stessa, sull’esenzione integrale dalle disposizioni sul cabotaggio delle tratte stradali stesse, sulle modalità di applicazione delle norme ai trasporti combinati aventi origine o destinazione in Paesi non membri dell’UE e ad eventuali modalità cogenti di intervento degli Stati membri con finanziamenti aventi come obiettivo la promozione di tale modalità di trasporto.

Si tratta di materia che presenta punti di contatto con quelle costituenti il Pacchetto mobilità I e che, di conseguenza, dovrà essere trattata in stretta connessione con esse.

Durante il 2019, continueranno ad essere esaminate la proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1073/2009 in materia di servizi internazionali di trasporto di persone [COM (2017) 647] e la proposta di revisione della direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada - COM(2017) 653.

Quest'ultima stabilisce che in occasione delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici le pubbliche amministrazioni debbano prevedere obiettivi minimi per l'acquisizione di veicoli leggeri (per l'Italia il 35 per cento sia al 2025 che al 2030) con basse emissioni di CO<sub>2</sub> e di gas inquinanti. Nel caso di autocarri ed autobus si rende obbligatoria l'adozione di propulsioni alternative: energia elettrica, idrogeno, gas naturale compreso il bio-metano, sia in forma gassosa che liquefatta. La citata proposta è stata accolta con favore da tutti gli Stati membri che però non hanno ancora trovato una posizione comune in merito ai criteri proposti dalla Commissione per definire un veicolo pulito e degli obiettivi minimi di approvvigionamento. In particolare, le soglie di emissione di CO<sub>2</sub> (gr/km) proposte sono da verificare anche in relazione alla reale diffusione di tali veicoli sul mercato (in pratica veicoli elettrici o a idrogeno) ed alla accessibilità economica di tali prodotti con riferimento agli orizzonti 2025 e 2030 nonché al parallelo sviluppo di una adeguata infrastruttura di rifornimento/ricarica. La proposta nulla dice in merito ai costi e su chi dovrebbe finanziare questi investimenti che pertanto ricadrebbero sulle pubbliche amministrazioni. Sulla base delle tecnologie oggi disponibili i limiti proposti in termini di emissioni di CO<sub>2</sub> (gr/km) sono piuttosto ambiziosi e "de facto" non rispettosi del principio di neutralità tecnologica. In sostanza, solo le autovetture elettriche ed a idrogeno rientrerebbero tra i veicoli puliti, mentre tecnologie oggi molto più diffuse sul mercato (veicoli a gas metano) non sarebbero considerate, nonostante la direttiva 2014/94 (sviluppo infrastrutture per combustibili alternativi) preveda diversi combustibili alternativi e non solo la trazione elettrica.

Si segnala inoltre che nell'ambito del "Pacchetto Mobilità III – Mobilità sicura, pulita e connessa" presentato dalla Commissione europea il 17 maggio 2018, il Governo sarà impegnato a sostenere la "proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali" [COM (2018) 274] nel corso del negoziato del cosiddetto trilogio per la definizione del testo del provvedimento.

Nell'ambito del "Pacchetto mobilità III", il Governo seguirà anche la proposta di regolamento in materia di documentazione elettronica nel settore del trasporto merci [COM (2018) 279], impegnandosi a sviluppare un'apposita piattaforma interoperabile destinata ad essere utilizzata per il trattamento centralizzato delle informazioni riguardanti il documento di trasporto secondo le diverse modalità. A tal fine, nella fase negoziale si adopererà per introdurre nel "documento unico di trasporto" apposite sezioni separate, per identificare la singola modalità di trasporto e la relativa documentazione. Il Governo, inoltre, evidenzierà la necessità di garantire una gestione pubblica delle piattaforme eFTI o un coordinamento pubblico, qualora i citati servizi eFTI siano erogati da privati. Tale modalità di gestione faciliterà lo scambio di informazioni fra Autorità pubbliche nel rispetto delle disposizioni che disciplinano l'interoperabilità e l'integrazione per lo scambio di informazioni e l'erogazione di servizi nella Pubblica Amministrazione.

Inoltre, il Governo seguirà il negoziato condotto dalla Commissione europea per l'estensione anche ai servizi regolari internazionali dell'Accordo *Interbus*, che disciplina attualmente solo l'esercizio di servizi occasionali internazionali di passeggeri con autobus con Paesi terzi.

### **Sicurezza stradale**

Durante il 2019, continuerà ad essere esaminata la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti di omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, nonché di sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli, per quanto riguarda la loro sicurezza generale (COM (2018) 286).

Si tratta di una proposta che mira a rendere obbligatoria la presenza a bordo dei veicoli di diversi sistemi di sicurezza alcuni dei quali permetteranno al veicolo di compiere talune manovre in maniera automatizzata. L'obiettivo, fortemente condiviso, è quello di elevare la sicurezza della circolazione stradale riducendo il numero di incidenti e di vittime della strada. Secondo le analisi effettuate dalla Commissione si prevede che nell'arco di 16 anni l'introduzione dei nuovi dispositivi di sicurezza contribuirà a salvare circa 25.000 vite umane e a ridurre di 140.000 unità i feriti gravi. L'esame del dossier è stato iniziato durante il Semestre di Presidenza austriaca e si dovrebbe giungere ad un accordo con il Parlamento europeo nei primi mesi del 2019.

Da parte italiana si condividono i principi generali proposti dalla Commissione ed il calendario di implementazione delle misure di sicurezza ivi proposte.

### **Ambito eco-sostenibile**

Inoltre, continueranno ad essere esaminate la proposta di regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce le modalità di conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri dopo il 2020 - COM(2017) 676 e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli pesanti nuovi (COM(2018)284). La proposta COM(2017) 676 intende emendare gli esistenti Regolamenti UE 443/2009 e 510/2011 al fine di stabilire obiettivi più ambiziosi per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri agli orizzonti temporali 2025 e 2030. La revisione di tali obiettivi è strategica al fine di conseguire gli obiettivi generali di riduzione dei gas ad effetto serra sino a giungere ad una progressiva decarbonizzazione a livello globale in conformità agli obiettivi stabiliti a livello internazionale da ultimo dalla Conferenza di Parigi (COP 21).

La definizione degli obiettivi di riduzione e del calendario di implementazione dei regolamenti è particolarmente importante poiché dalla scelta di tali parametri conseguiranno obiettivi specifici per le case costruttrici che dovranno ricorrere alla introduzione progressiva su larga scala di sistemi di propulsione alternativi a ridotta emissione di CO<sub>2</sub> (ad es. veicoli elettrici).

L'evoluzione del negoziato potrebbe condurre ad un accordo in prima lettura tra i codecisori ed alla finalizzazione del testo all'inizio del 2019.

La proposta COM(2018) 284, in analogia con quanto adottato per altre categorie di veicoli, stabilisce per la prima volta gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> per i veicoli pesanti a decorrere dal 2025. Il negoziato potrebbe concludersi nel 2019 anche se la definizione degli obiettivi dovrà essere ponderata tenendo conto che ad oggi le emissioni di tali veicoli non sono monitorate e pertanto non sono disponibili informazioni ufficiali in merito alle emissioni dei veicoli di più recente produzione.

## **8.2 Trasporto marittimo**

Il Governo continuerà a sostenere le azioni e le attività necessarie per semplificare gli oneri amministrativi a carico degli operatori marittimi, promuovendo lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi informatici necessari a digitalizzare i procedimenti amministrativi relativi agli obblighi di rapportazione da parte delle navi marittime in ingresso ed in uscita dai porti italiani. In tale contesto, il Governo continuerà a seguire l'iter per l'approvazione, nel tempo più rapido possibile, della proposta di regolamento che istituisce un sistema di interfaccia unica marittima - COM(2018) 278 – che abroga e sostituisce la direttiva 2010/65 (Pacchetto mobilità III). Dopo l'approvazione del citato regolamento, verranno adottati gli atti di implementazione necessari per realizzare l'interfaccia unica marittima nei tempi previsti dal regolamento.

Il Governo sarà anche fortemente impegnato a sostenere azioni per rinforzare l'importanza socio-economica del trasporto marittimo quali la pianificazione dello spazio marittimo in attuazione della direttiva 2014/89/UE e l'implementazione della direttiva 2014/89/UE sulla realizzazione d'infrastrutture per i combustibili alternativi. Si continuerà a partecipare ai lavori del Comitato COSS presieduto dalla Commissione europea per l'elaborazione della normativa comunitaria relativa ai rapporti con gli Organismi riconosciuti di certificazione delle navi, con particolare riferimento ai criteri intesi a misurare l'efficacia delle prestazioni degli stessi quanto alla sicurezza ed alla prevenzione dell'inquinamento ed i criteri intesi a determinare quando tali prestazioni debbano essere considerate una minaccia inaccettabile per la sicurezza o per l'ambiente.

### Ambito eco-sostenibile

Il Governo procederà allo sviluppo ed all'aggiornamento delle normative relative alla riduzione dell'impatto di materiali inquinanti nell'ambiente marino relativi al trasporto marittimo. In particolare con l'obiettivo della protezione dell'ambiente marino ed in connessione allo sviluppo delle nuove tecnologie per il trasporto marittimo e delle strategie per l'incentivazione eco sostenibile del settore, nel 2019 si darà risalto alle attività di sostegno al riciclaggio eco compatibile dei mezzi navali nell'ottica della strategia dell'economia circolare, in modo da assicurare che il processo di demolizione e di riciclaggio delle strutture navali avvenga in condizioni di rispetto dell'ambiente marino e costiero e della salute dei lavoratori (come previsto dal regolamento CE 1257/2013).

Nell'ambito delle attività per la Politica Marittima Integrata per l'Unione europea, il cui pilastro ambientale è costituito dalla direttiva 2008/56/CE, si perseguirà una strategia integrata di pianificazione e gestione delle aree marittime, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo eco sostenibile dei mari e degli oceani e sviluppare un processo decisionale coordinato coerente e trasparente con riguardo alle politiche settoriali dell'Unione che interessano i mari, le isole, le regioni costiere e ultra periferiche. Con approccio eco sistemico si contribuirà a promuovere lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'ambiente marittimo attraverso lo sfruttamento e sviluppo delle risorse economiche marittime e costiere, in linea con la 'Strategia Europa 2020', che mira ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e dove i settori costieri e marittimi presentano un notevole potenziale di crescita sostenibile.

### 8.3 Trasporto aereo

Nel 2019 il Governo sarà impegnato prioritariamente nella prosecuzione dei negoziati finalizzati alla conclusione degli accordi aerei globali già avviati tra l'Unione europea ed alcuni Paesi terzi. Oltre all'auspicata conclusione dell'Accordo globale fra UE ed i Paesi Asean (Sud Est Asiatico), si segnalano in particolare i seguenti ulteriori dossier:

- accordo aereo globale UE-Qatar, che dovrebbe perfezionarsi entro il primo Semestre 2019;
- accordo CAA (*Common Aviation Area*) con la Turchia;
- negoziato EU- Emirati Arabi Uniti (sul quale la Commissione ha già ottenuto il mandato dagli Stati membri);
- negoziato EU - Oman (sul quale la Commissione ha già ottenuto il mandato dagli Stati membri).

Inoltre, il Governo sarà impegnato a promuovere tutte le procedure pendenti di entrata in vigore e firma degli accordi aeronautici monitorando l'andamento di tutte le trattative relative agli accordi aerei negoziati dalla Commissione europea.

Al fine di proseguire nell'attività di partecipazione alla normativa comunitaria ed internazionale, il Governo ritiene, altresì, prioritario:

- seguire l'iter relativo all'abrogazione e ridefinizione dell'attuale regolamento 868/2008, concernente la protezione contro le sovvenzioni e le pratiche tariffarie sleali, che recano pregiudizio ai vettori aerei comunitari nella prestazione di servizi di trasporto aereo da parte di Paesi non membri dell'Unione europea;
- avviare una possibile revisione del regolamento CE 1008/2008, recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità;
- perseguire l'inserimento negli accordi aeronautici bilaterali della clausola di "*fair competition*", (elaborata a livello UE ed ICAO - *International Civil Aviation Organization*);
- partecipare all'elaborazione di progetti europei ed internazionali nel settore del trasporto aereo e della navigazione aerea.

#### 8.4 Reti Trans-Europee di trasporto

Il Governo sarà impegnato a seguire tutti i settori della politica dei trasporti ivi inclusi quelli che beneficiano di sovvenzioni comunitarie nell'ottica di contribuire al rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti. L'assetto delle Reti TEN-T e dei Corridoi multimodali subirà infatti proprio nel 2019 una revisione su due livelli: da un lato il livello finanziario, già in corso di negoziato attraverso il nuovo regolamento che stabilisce lo strumento di finanziamento "Meccanismo per Collegare l'Europa" per il periodo 2021-2027, nell'ambito del più ampio contesto del QFP dell'Unione europea, con una dotazione per i trasporti che ammonta a circa 31 miliardi di euro, dotazione che il Governo intende conservare e incrementare; dall'altro il livello tecnico attraverso una rivisitazione dei tracciati e dei nodi costituenti le reti globale e centrale che offrirà opportunità per promuovere istanze puntuali nell'ottica dello sviluppo infrastrutturale del prossimo decennio. Ciò anche in vista dell'innovativo obiettivo di adeguamento delle reti ai requisiti militari al fine di aumentare, in una politica duale - civile e militare- i livelli di sicurezza e di protezione dell'Unione. Tale iniziativa "pilota", verso cui il Governo esprime un chiaro segnale di interesse, la cui valenza risiede principalmente nel processo di coordinamento e cooperazione tra Stati membri, data l'apparente esigua dotazione finanziaria dedicata, potrà comunque consentire di rivolgere l'attenzione dell'UE anche a direttrici strategiche militari per l'Italia, quale ad esempio l'asse nord-sud rispetto all'ormai noto e consolidato asse est-ovest.

Inoltre, sempre al fine di facilitare l'attuazione della rete centrale TEN-T, la Commissione europea ha lanciato una proposta di regolamento sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti - COM(2018)277, volta all'armonizzazione e alla semplificazione delle procedure autorizzative relative ai progetti d'interesse comune sulla rete TEN-T. Il Governo pur riconoscendo l'importanza di un approccio semplificato ed armonizzato, manifesta tuttavia perplessità in relazione alle previsioni che mirano a individuare un unico soggetto competente al rilascio delle varie autorizzazioni, in quanto impattano sull'assetto multilivello di esercizio delle competenze statali, regionali e delle Province autonome. Tale previsione, infatti, confligge con il sistema di autorizzazioni che individua, anche attraverso il decentramento, vari livelli di *governance* e differenti autorità competenti, anche a livello locale, sia in base alle specificità e ai vincoli ambientali, paesaggistici, territoriali, ecc. che in relazione ai diversi livelli programmatici interessati. Dalle amministrazioni locali, sono state espresse minime aperture alla proposta regolamentare limitatamente all'applicazione della stessa alle sole infrastrutture di rilievo internazionale o transfrontaliero sempre nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. Per quanto riguarda, infine, gli appalti pubblici di progetti transnazionali e transfrontalieri, la proposta in esame, sulla base delle norme europee e nazionali, prevede la creazione di accordi specifici che renderebbero più certi e fluidi i processi progettuali, decisionali e realizzativi, risolvendo a monte le criticità dovute alla diversità territoriale, culturale e normativa dei Paesi coinvolti.

#### Il PON "Infrastrutture e reti" 2014-2020

Il Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e Reti" 2014-2020, di seguito anche "PON", disponendo di un portafoglio di complessivi euro 1.843.733.334, nel 2019 continuerà a perseguire le priorità dell'Unione europea nell'ambito delle infrastrutture di trasporto, per sviluppare e migliorare sistemi di trasporto, quali infrastrutture ferroviarie, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali nonché in sistemi di trasporto intelligenti, col fine di promuovere e favorire la mobilità regionale e locale, la crescita sostenibile, intelligente e inclusiva attraverso investimenti nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

In linea con l'Obiettivo tematico 7 "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le principali strozzature della rete", su cui si basa il Programma, il massimo impegno e attenzione - già profusi nel corso del 2018 - saranno garantiti anche nelle attività funzionali all'avanzamento del PON che, ad oggi, registra un significativo sviluppo in termini di interventi selezionati. Tale sviluppo sarà, infatti, promosso tramite l'avvio di un nuovo ciclo di raccolta di ulteriori proposte di candidature di interventi da finanziare, a valere sui fondi del Programma *de quo*. Inoltre, un intenso



e continuo monitoraggio – già svolto in ottica del raggiungimento del target di spesa del Programma per l'anno 2018 "N+3" e del *Performance framework* (Quadro della prestazione) – sarà assicurato anche per il conseguimento del target di spesa previsto per il 2019.

#### **Attuazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimenti UE**

Il Governo, tramite il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, sarà impegnato nel 2019 dai seguenti progetti finanziati nell'ambito dell'*European Regional Development Fund – European territorial cooperation goals* per il periodo 2014 – 2020 e di cui alla *Commission Implementing Decision* del 16 giugno 2014:

- SICOMAR PLUS (Sistema transfrontaliero per la sicurezza in mare contro i rischi della navigazione e per la salvaguardia dell'ambiente marino plus), in cui il Comando Generale sarà attivo nella componente "Servizi per la sicurezza in mare, la prevenzione di rischi e la protezione dell'ambiente marino";
- INTESA (*Improving maritime Transport Efficiency and Safety in Adriatic*), finanziato nell'ambito del programma Interregionale Italia-Croazia, nell'ambito del quale il Comando Generale sarà attivo nella componente "*Transnational IT system for maritime safety in Adriatic*".

## CAPITOLO 9

### AGRICOLTURA E PESCA

#### 9.1 Agricoltura

Il Governo seguirà con estrema attenzione il negoziato sul QFP 2021-27 e sulla riforma della politica agricola comune (PAC) per la medesima programmazione, compresi gli aspetti connessi ai possibili effetti legati alla “Brexit”.

L’impegno su entrambi i tavoli è volto ad assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie in grado di garantire un equo reddito ai produttori agricoli, anche alla luce delle frequenti crisi verificatesi negli ultimi anni, con misure in grado di garantire la competitività del settore, la sicurezza degli approvvigionamenti, unitamente alla gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici in atto, e al rispetto dell’ambiente, tenendo nel debito conto il contributo della PAC alle tematiche climatico-ambientali, alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall’Agenda 2030, e dell’Accordo di Parigi (COP21).

Con riferimento al delicato processo negoziale sulle proposte dei regolamenti di base della PAC, particolare attenzione sarà dedicata ai Piani strategici nazionali, novità introdotta dalla nuova programmazione, che avranno per oggetto il I e il II pilastro della PAC, nonché alla normativa forestale e alla normativa sui fondi strutturali. In tale ambito, il Governo perseguirà l’obiettivo di una decisa semplificazione delle procedure e del sistema di *governance*, puntando a una chiara definizione dei livelli di sussidiarietà, anche nazionale.

In particolare, sarà posta attenzione nella difesa degli interessi nazionali su alcune questioni di particolare rilievo quali la convergenza esterna, la proposta di istituzione della OCM nei settori carne e latte, i pagamenti diretti e gli aiuti accoppiati, la condizionalità estesa agli eco-schemi, i pagamenti agro-climatico-ambientali, con particolare riferimento all’utilizzo sostenibile delle risorse naturali e degli input produttivi, inclusi fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

Altri temi che vedranno un attento impegno del Governo saranno la revisione della normativa per il settore vitivinicolo, il processo di standardizzazione della normativa internazionale ed europea sulla commercializzazione e i relativi parametri applicabili agli oli di oliva.

Parimenti, particolare attenzione sarà posta alla definizione di idonee azioni volte ad assicurare la piena attuazione delle misure contenute negli attuali programmi di sviluppo rurale, evitando il rischio di disimpegno delle risorse programmate nell’ambito della attuale PAC 2014-20. In tale ambito, si provvederà altresì ad una più efficace definizione di misure di demarcazione interna, relativamente agli interventi finanziabili attraverso il I e il II pilastro, con riferimento anche alla produzione integrata.

Nell’ambito delle attività connesse all’attuazione del programma nazionale di sviluppo rurale, sempre per garantire l’attivazione completa delle misure, sarà dato ulteriore impulso alle azioni infrastrutturali per il razionale uso delle risorse irrigue, agli interventi relativi alla gestione del rischio e alla garanzia della stabilità dei redditi degli agricoltori.

Saranno inoltre potenziate le attività di coordinamento volte ad agevolare l’utilizzo dei diversi fondi regionali impegnati nel sostegno degli investimenti relativi alla banda ultra larga. Nell’ambito della programmazione delle misure dell’OCM-Organizzazione comune di mercato, al fine di rafforzare la competitività del settore primario, il Governo dovrà, tra l’altro, definire le norme attuative del Programma nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo e implementare la nuova strategia nazionale ortofrutta.

In materia di allargamento dell’Unione, saranno poste in essere azioni volte al rafforzamento dei rapporti bilaterali con Paesi in preadesione. Infine, in relazione ai negoziati internazionali in materia commerciale, il Governo parteciperà attivamente alla definizione della posizione negoziale dell’Unione, tutelando gli interessi nazionali e garantendo la tutela dei prodotti agroalimentari italiani, la massima protezione delle indicazioni geografiche e l’abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie.

Con particolare riferimento alle indicazioni geografiche, nell’ambito della riforma della PAC, l’Italia

porrà grande attenzione alla revisione dei regolamenti (UE) n. 1151/2012 e 1308/2013, con l'obiettivo di semplificare le procedure esistenti per la modifica dei disciplinari delle DOP e delle IGP registrate, preservando il ruolo dello Stato membro. Il Governo lavorerà anche al fine di rendere più efficace la protezione delle DOP e delle IGP nel caso di merci in transito dell'UE, nel commercio elettronico e nell'assegnazione di domini di secondo livello dei Paesi dell'Unione e della stessa UE. L'Italia parteciperà in maniera attiva anche alla discussione sulla proposta di decisione del Consiglio dell'UE e sul progetto di regolamento che riguardano l'adesione dell'UE all'Atto di Ginevra di revisione dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche, ritenendo estremamente importante detta adesione perché consentirebbe all'UE di avere, come parte contraente, diritto di voto e, nello stesso tempo, perché assicurerebbe l'estensione in tutta l'Unione degli effetti giuridici delle registrazioni internazionali delle denominazioni già effettuate ai sensi dell'Accordo di Lisbona, nel modo più semplice ed economico.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura biologica, il 2019 sarà dedicato alla definizione delle norme di secondo livello previste dal nuovo Reg. (UE) 848/2018 del Consiglio e del Parlamento UE, che sarà applicato a decorrere dal 1° gennaio 2021. L'Italia si propone come uno dei principali interlocutori per l'attuazione della riforma che comporterà un lungo lavoro di discussione per la redazione degli atti delegati e di esecuzione necessari. Il principale obiettivo sarà quello di garantire il rigore delle norme evitando un appesantimento burocratico per le aziende, con particolare attenzione alle modifiche relative al regime di importazione, alla certificazione di gruppo per le piccole aziende e al tema delle contaminazioni con residui di sostanze non ammesse. Allo stesso tempo si ritiene fondamentale garantire maggiore trasparenza ai consumatori europei attraverso l'indicazione obbligatoria dell'origine delle materie prime e quindi l'Italia proporrà un lavoro di estensione di tale obbligo rispetto alle categorie attualmente regolate a livello unionale. Il Governo promuoverà a livello europeo iniziative normative in materia di etichettatura dei prodotti alimentari volte a rendere operativo l'obbligo dell'indicazione dell'origine nell'etichetta per molti prodotti agricoli e agroalimentari come previsto dall'articolo 26 del regolamento (UE) n. 1169/2011. Con riferimento al contrasto delle frodi sul web, proseguirà l'impegno di monitorare le offerte di prodotti alimentari sulle piattaforme E-bay, Alibaba e Amazon.

### **Restituzioni all'esportazione FEAGA**

Nel corso del 2019 la Commissione prenderà in esame la revisione della normativa unionale in materia di restituzioni all'esportazione FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia, attualmente disciplinata dal Reg. CE 612/2009). In particolare è prevista l'emanazione di un atto delegato e di un atto di esecuzione che sostituiranno la precedente normativa. Riguardo la bozza di revisione del predetto Reg. CE 612/2009 l'intento della Commissione è quello di semplificare le disposizioni vigenti per rendere più rapida l'erogazione dei fondi ai beneficiari e più snello l'iter procedurale a carico delle amministrazioni nazionali coinvolte. Proseguirà, inoltre, il contributo per quanto concerne la riforma del meccanismo dei contingenti tariffari che sarà attuata durante il 2019.

## **9.2 Allevamento**

Per quanto riguarda l'attività negoziale sulla nuova programmazione PAC, a livello nazionale il Governo darà attuazione al progetto per la raccolta di dati zootecnici negli allevamenti e la realizzazione di una nuova procedura informatica a disposizione del settore, integrando le diverse banche dati esistenti, in particolare quelle agricole e sanitarie (veterinarie).

Inoltre, saranno elaborate linee di intervento che dovranno confluire nei nuovi Piani strategici nazionali, con l'obiettivo di agevolare la transizione del sistema zootecnico nazionale verso modelli di gestione caratterizzati da una maggiore attenzione verso la sostenibilità ambientale, la riduzione dell'uso del farmaco veterinario, il contrasto della resistenza antimicrobica, ed il miglioramento delle condizioni generali di benessere animale, in collaborazione con i Ministeri della salute e dell'ambiente.

Nell'ambito delle attività connesse alla biodiversità, sarà dato ulteriore impulso ad azioni di conservazione e caratterizzazione del patrimonio genetico animale.

Nell'ambito dell'OCM-Organizzazione comune di mercato, il Governo sarà impegnato a definire e presentare il prossimo Piano nazionale apistico per il periodo 2019-21, nonché a completare e portare a termine la procedura interna per la gestione degli aiuti europei eccezionali, stanziati per le aziende colpite dai recenti focolai di influenza aviaria.

### 9.3 Pesca

Proseguirà nel corso del 2019 l'impegno nella concreta attuazione del Programma Operativo del Fondo europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (PO FEAMP) e nelle attività di coordinamento con gli Organismi Intermedi.

Lo sforzo in termini di accelerazione della spesa e di presentazione delle domande di pagamento, che ha già caratterizzato il 2018 a seguito della formale designazione delle Autorità competenti (Autorità di Gestione e di Certificazione) sarà finalizzata al conseguimento del target di disimpegno 2019 e a garantire qualità nella spesa sostenuta.

L'attenzione sarà concentrata sulle misure a maggiore impatto strategico e nella ricerca di idonee soluzioni volte al superamento delle criticità attuative riscontrate dalle Regioni nella fase di avvio della Programmazione.

L'attenzione alla fase attuativa per il periodo di programmazione 2014-2020 si accompagnerà ad un contributo alle attività negoziali aventi ad oggetto le proposte legislative (regolamento sulle disposizioni comuni e regolamento FEAMP) per il periodo 2021-2027. Il contributo del Governo, a tutela dell'interesse nazionale, sarà finalizzato a garantire una stabilità nelle risorse assegnate al Programma e a superare le criticità che le stringenti previsioni normative hanno generato nell'attuale programmazione, nell'ottica di una maggiore semplificazione.

In relazione al Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019, nell'annualità in questione, si continuerà a dare attuazione alle azioni ivi previste, con particolare riferimento alle seguenti due macro aree:

- tutela dell'ecosistema marino;
- tutela della concorrenza e competitività delle imprese di pesca nazionali.

Le azioni verranno svolte sulla base di rinnovate linee di indirizzo condivise in ambito comunitario e in coerenza con gli sviluppi della Politica Comune della Pesca (PCP), della politica della concorrenza e degli aiuti di Stato (al fine di prevenire distorsioni nel mercato interno), nonché dei programmi di finanziamento comunitario al settore.

Sempre nell'ambito del programma triennale della pesca e dell'acquacoltura, saranno implementate le attività di ricerca scientifica utili per la definizione di interventi gestionali, considerando le specificità del Mar Mediterraneo.

## CAPITOLO 10

### POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

#### 10.1 Orientamenti e priorità sulla Politica di coesione post-2020

Il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato la proposta per il Bilancio UE - QFP 2021-2027, facendo seguito al pacchetto di comunicazioni del dicembre 2017 nel quale si disegnava una tabella di marcia per l'approfondimento dell'Unione Economica e Monetaria.

A partire dal 29 maggio 2018, la Commissione ha quindi presentato le proposte regolamentari per la politica di coesione. In particolare:

- la proposta di regolamento recante disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo di coesione (FC), al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo asilo e migrazione (FAMI), al Fondo per la sicurezza interna (FSI) e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI) - COM(2018) 375;
- le proposte di regolamenti specifici per il FESR e il Fondo di coesione - COM(2018) 372), per il FSE+ (COM(2018)382) e per l'Obiettivo cooperazione territoriale europea (COM(2018)374).

Sono state, inoltre, presentate le proposte regolamentari su altre politiche e strumenti UE "collegati" alla politica di coesione, tra cui i programmi di sostegno alle riforme strutturali, InvestEU, Orizzonte Europa e Life.

Nel Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 le proposte regolamentari per le politiche di coesione sono inserite nell'elenco degli atti da approvare prioritariamente. In proposito, l'attuale presidenza austriaca del Consiglio UE ha proposto un calendario di lavori per l'esame delle disposizioni regolamentari molto serrato. Al contempo, sta procedendo in parallelo il negoziato sul prossimo QFP, che condiziona aspetti molto importanti del regolamento generale sui fondi della coesione, quali la dotazione finanziaria complessiva che sarà destinata a tale politica, cui è strettamente collegata l'articolazione delle risorse per Stato membro e per categoria di regione, la strutturazione della rubrica "Coesione e valori", i meccanismi di flessibilità, compresa la revisione di medio periodo, il collegamento con il Semestre europeo e le sinergie tra politica di coesione e altri strumenti dell'Unione, la regola di concentrazione tematica.

Nella proposta della Commissione sono previsti 330,6 miliardi di euro (prezzi 2018) per la coesione economica sociale e territoriale, a gestione concorrente, che afferiscono al FESR per 200,6 miliardi di euro, al Fondo di coesione per 41,4 miliardi di euro e al FSE+, che assorbirebbe anche le funzioni oggi svolte da fondi europei separati, tra cui quello per l'occupazione giovanile (Fondo IOG) e per il sostegno agli indigenti (FEAD), per una quota di 88,6 miliardi di euro. Le risorse del FSE+ contribuiranno, in larga parte, all'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali volto a sostenere mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale equi e ben funzionanti, per un nuovo processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa. Per l'Italia la Commissione ha proposto un'assegnazione di 38,6 miliardi di euro (a prezzi 2018).

L'esame dei testi regolamentari secondo la procedura legislativa ordinaria ha preso avvio sia presso il Consiglio dell'Unione europea (Gruppo di lavoro Misure Strutturali), sia presso il Parlamento europeo (Commissione Sviluppo regionale).

Alcuni elementi chiave delle proposte regolamentari sulla coesione sono:

- la semplificazione, sia con riguardo alla semplificazione del quadro legislativo e alla riduzione del ricorso alla legislazione secondaria, sia con riguardo all'aspetto dei controlli;
- il rafforzamento del collegamento tra politica di coesione, riforme e quadro macroeconomico nell'ambito del Semestre europeo;

- l'aumento della flessibilità nell'utilizzo dei fondi, sia con riferimento alle procedure di programmazione e riprogrammazione, sia con riferimento alla possibilità di trasferire una parte delle risorse verso altri programmi e strumenti previsti dal Bilancio europeo, inclusi i programmi a gestione diretta della Commissione.

Gli obiettivi della politica di coesione per il periodo di programmazione 2021-2027 intervengono su 5 grandi priorità di evidente rilievo europeo (Obiettivi Strategici). Essi rivisitano, aggregandoli, gli 11 Obiettivi Tematici del corrente periodo di programmazione, per consentire una migliore sinergia ed evitare una eccessiva frammentazione delle politiche che concorrono all'attuazione dello stesso obiettivo, e trovano più precisa declinazione nei regolamenti specifici dei diversi fondi.

Si tratta, in particolare, dei seguenti obiettivi:

- un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
- un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- un'Europa più connessa, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- un'Europa più sociale, attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- un'Europa più vicina ai cittadini, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Per molteplici aspetti le proposte legislative sulla coesione presentate dalla Commissione appaiono condivisibili e coerenti con le posizioni già espresse dall'Italia, ivi incluso l'obiettivo di fondo della riforma, di semplificazione delle regole per i diversi fondi.

L'esame approfondito dei testi regolamentari ha, tuttavia, evidenziato una serie di criticità per le quali sarà necessario un serrato confronto con la Commissione europea e gli altri Stati membri per addivenire a proposte migliorative.

In particolare, nel corso del 2019, il Governo sarà impegnato affinché sia approfonditamente discusso e rivisto il metodo di allocazione dei fondi della coesione, affinché il metodo di allocazione sia improntato a criteri di maggiore equità e proporzionalità, che tengano conto dello scenario socio-economico di riferimento dei diversi Paesi e regioni e non risulti penalizzante per l'Italia. Al contempo, si chiederà il superamento del meccanismo della condizionalità macroeconomica, confermato nella proposta della Commissione, allo scopo di non arrecare pregiudizio a quei territori con maggiori debolezze strutturali, che invece necessitano di più investimenti per essere parte a pieno titolo della strategia di sviluppo dell'Unione. Con riferimento ai meccanismi di flessibilità introdotti dai nuovi regolamenti, l'Italia porterà avanti una posizione che miri alla revisione del metodo di programmazione proposto (5+2), basato sull'allocazione delle risorse per gli ultimi due anni in occasione della revisione intermedia del 2025, e al ritorno ad un orizzonte di programmazione settennale. Ciò al fine di preservare la stabilità del quadro programmatico e finanziario della coesione e non appesantire le procedure di programmazione. Inoltre, con riferimento alla possibilità di conferire i fondi della coesione ad altri programmi a gestione diretta o indiretta, tra cui il programma di sostegno alle riforme, il Fondo InvestEU, il programma Orizzonte Europa, l'Italia continuerà a sostenere una posizione volta a garantire che tali risorse siano utilizzate per finanziare progetti coerenti con gli obiettivi generali della politica di coesione e con significativo impatto sui territori conferenti. Per quanto riguarda il collegamento con il Semestre europeo, fermo restando la rilevanza del nesso tra convergenza, riforme strutturali e crescita, nel corso del negoziato si evidenzierà una posizione volta a far sì che le raccomandazioni specifiche per paese non siano considerate quale elemento prioritario per orientare la programmazione, dando, invece, la giusta attenzione alle indicazioni che provengono dall'analisi dei contesti socio-economici dei territori in cui la politica interviene, e che i documenti che informano il Semestre europeo non siano scevri da valutazioni sugli specifici contesti territoriali in cui la politica di coesione interviene. In relazione al previsto aumento dei tassi di cofinanziamento nazionale, il sostegno a tale proposta

sarà condizionato alla possibilità di scomputare tale voce di spesa dal calcolo del deficit ai fini del Patto di stabilità e crescita.

Con riferimento ai documenti di programmazione, la posizione italiana sarà rivolta a confermare le finalità dell'Accordo di Partenariato, quale documento fondamentale per dare visibilità all'approccio strategico della politica di coesione e quale strumento indispensabile per l'indirizzo e il coordinamento della programmazione. A tal fine, si chiederà di rafforzare la proposta della Commissione, prevedendo l'obbligatorietà dell'Accordo di Partenariato, la sua presentazione anteriormente alla presentazione dei programmi e la possibilità di modificarne l'impostazione nel corso della programmazione per tener conto dei cambiamenti del contesto e di nuove esigenze. Al contempo, si incoraggerà un'ulteriore semplificazione della struttura dei programmi e si valuterà attentamente il meccanismo delle condizioni abilitanti, che seppure valutato positivamente dall'Italia, non deve tradursi in un onere insostenibile per le autorità responsabili dei singoli adempimenti, tenuto conto del meccanismo sanzionatorio ad esso collegato. Continuerà ad essere dedicata attenzione agli aspetti della semplificazione nelle procedure di gestione e controllo per valutare possibili miglioramenti alla proposta della Commissione e presidiare il tema nel confronto con gli Stati membri. Infine, si porterà avanti una posizione volta ad attenuare le soglie di concentrazione delle risorse a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) sugli Obiettivi Strategici 1 e 2 sopra menzionati proposte dalla Commissione, per consentire maggiore flessibilità nelle decisioni allocative degli Stati membri.

## **10.2 Attuazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimenti UE**

Per l'attuazione della programmazione 2014-2020, gli impegni per l'annualità 2019 verteranno principalmente sui seguenti temi: con riferimento alla Regola "N+3" (art. 136 del regolamento UE 1303/2013), che prevede il disimpegno automatico delle risorse nel caso in cui entro il 31 dicembre 2019 non siano certificate spese per un importo di 5,2 miliardi di euro, il Governo proseguirà l'impegno per una tempestiva attuazione della programmazione 2014-2020, focalizzando l'attenzione sull'efficacia degli interventi e sulla verifica in itinere dei principali target da conseguire nel breve e medio periodo.

Il Governo porterà avanti, quindi, l'azione di sostegno finora svolta, che ha consentito di raggiungere, per i fondi FESR, FSE e IOG, un valore totale di impegni pari al 27,3 per cento rispetto alle risorse complessive programmate (54,2 miliardi di euro). In particolare, tale percentuale si attesta per il FESR al 24,3 per cento, mentre raggiunge per il FSE e l'IOG presi congiuntamente il 32,4 per cento (valori al 25 ottobre 2018). Per promuovere il raggiungimento dei target, sono state poste in essere misure di accelerazione della spesa e della sua rendicontazione e azioni di accompagnamento e rafforzamento delle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi cofinanziati dai fondi SIE, nonché misure di cooperazione rafforzata e di consolidamento dei Piani di rafforzamento amministrativo.

Inoltre, si è proceduto alla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale per i Programmi Operativi Regionali Basilicata, Molise e Sicilia e per i Programmi Operativi Nazionali Città Metropolitane, *Governance*, Ricerca e Innovazione, Scuola ed Inclusione.

Con riferimento al meccanismo del Performance *framework* (articoli 21 e 22 del regolamento (UE) 1303/2013), nel 2019 la Commissione europea, in cooperazione con lo Stato membro, effettuerà una verifica dell'efficacia dell'attuazione dei programmi, sulla base dei risultati riferibili al 31 dicembre 2018 rispetto ai target di spesa e di realizzazione stabiliti nei rispettivi programmi. Gli indicatori presi in considerazione sono sia finanziari, ossia il livello di spesa certificata alla Commissione a quella data, sia di output, collegati al livello di avanzamento fisico o procedurale degli interventi. Rispetto a tale set di indicatori sono fissati target intermedi e finali da raggiungere rispettivamente entro il 2018 e il 2023, per il conseguimento della riserva di efficacia dell'attuazione, pari al 6 per cento del valore del programma.

Il Governo proseguirà, quindi, i momenti di confronto specifici e di coordinamento tra tutti i soggetti a livello centrale e regionale a vario titolo interessati, al fine di verificare lo stato di

avanzamento dei programmi operativi nonché le azioni di coordinamento e di negoziazione con la Commissione europea per assicurare un pieno presidio per la verifica di efficacia dell'attuazione. Con riferimento al FSE, l'attività di indirizzo e accompagnamento all'attuazione proseguirà nell'ambito del Sottocomitato risorse umane e dei tre Gruppi di lavoro riferiti agli Obiettivi tematici 8, 9 e 10.

Altro rilevante impegno per il 2019 riguarderà la redazione della Relazione sullo stato dei lavori concernente l'esecuzione dell'Accordo di Partenariato (art. 52 del regolamento (UE) n. 1303/2013). A tal fine, il Governo proseguirà, nel corso del 2019, l'attività di verifica dell'avanzamento dell'Italia nel raggiungimento dei traguardi di Europa 2020 e quella di analisi del contributo fornito dai Fondi SIE, anche in termini di impatto finanziario. Per assicurare un'analisi puntuale e completa delle azioni intraprese per il raggiungimento degli obiettivi citati, nonché per favorire una sinergia tra le attività dei soggetti a diverso titolo interessati a tale processo, si prevede di coinvolgere tutte le Amministrazioni centrali di coordinamento e/o responsabili di obiettivi tematici, nonché il partenariato istituzionale, economico sociale e gli organismi della società civile facenti parte del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi 2014 - 2020.

In ambito FSE, si segnala infine il Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro, approvato in Conferenza Stato-Regioni il 21 dicembre 2017. Il Piano, caratterizzato da una *governance* multilivello con funzioni di coordinamento da parte delle strutture centrali competenti, si configura quale strumento di attuazione di norme nazionali (articolo 15 del decreto legge n. 78/2015 e articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 150/2015) e cornice programmatica dell'Accordo di partenariato e dei Programmi operativi FSE. Il Piano ha l'obiettivo generale di rafforzare il coordinamento delle politiche attive del lavoro e la loro gestione sul territorio, al fine di aumentarne efficienza ed efficacia e di favorire il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni definiti attraverso il citato decreto legislativo n. 150/2015. Nel corso del 2019, sarà completata l'attività di ricognizione delle risorse programmate e sarà avviato un secondo livello di progettazione a carattere esecutivo, finalizzato a declinare il Piano in fasi attuative e sviluppare le modalità di implementazione, inclusi gli strumenti e i dispositivi, delle azioni di sistema e delle azioni dirette e sperimentali.

Il Governo, in linea con la Strategia Europea EU 2020, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Inclusione", Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale", Priorità di investimento OT 9 – "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione", Obiettivo specifico n. 9.1. "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", attuerà il Progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate". Il progetto si porrà come obiettivo principale quello di promuovere servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione, azioni di diffusione e scambio di buone pratiche relative ai servizi per la famiglia, Centri territoriali per la famiglia e la prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza su tutto il territorio nazionale.

Si intende ripristinare un'adeguata dotazione del Fondo per le politiche della famiglia rivisitandone le finalità anche in relazione alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Destinatari prioritari in cui si articolerà il progetto, che inizierà le sue attività a Gennaio 2019, sono: i Centri per la famiglia e, parallelamente, le Amministrazioni regionali e locali che mettono in atto azioni a supporto delle famiglie nel rispetto delle loro competenze nell'ambito delle politiche sociali.

La Commissione europea ha proposto la costituzione, nel bilancio dell'UE, di un nuovo e unico Fondo per la giustizia, i diritti e i valori per il finanziamento di due specifici programmi dal titolo "Giustizia" e "Diritti e valori", che sostituiscono i tre attuali programmi di finanziamento esistenti in questo settore, ovvero il programma REC (*Rights, Equality and Citizenship* – Diritti, parità e cittadinanza), il Programma "Justice" e il programma "L'Europa per i cittadini".

Il Fondo sosterrà le attività di una serie di soggetti attivi nel settore dei diritti e dei valori, tra cui le Amministrazioni pubbliche (centrali e territoriali), le reti giudiziarie, le ONG e le università.



In particolare, il Programma “Diritti e Valori”, che coprirà il periodo 2021-2027, avrà come obiettivo principale quello di proteggere e promuovere i diritti e i valori sanciti nei trattati dell’UE e, in particolare, promuovere l’uguaglianza, il coinvolgimento dei cittadini nella vita democratica dell’Unione e il contrasto alla violenza. Il Governo continuerà a partecipare ai negoziati sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il suddetto programma di finanziamento.

Nell’ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) *Governance* e Capacità Istituzionale 2014/2020, Asse 1, il progetto Lavoro agile per il futuro della PA – Pratiche innovative per la conciliazione vita-lavoro” si pone in coerenza con quanto previsto dall’art. 14 “Promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche” della legge 124/2015, cd. Riforma Madia, e promuove un’azione di sistema rivolta all’intero territorio nazionale e indirizzata alle pubbliche amministrazioni centrali, regionali e locali. L’obiettivo è quello di sviluppare e diffondere nelle PA un nuovo modello culturale di organizzazione del lavoro più funzionale, flessibile e capace di rispondere agli indirizzi di *policy* e alle esigenze di innalzamento della qualità dei servizi incidendo positivamente anche sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sul benessere organizzativo. In particolare, nel corso del 2019 l’azione si svilupperà attraverso la realizzazione di progetti pilota per la sperimentazione di percorsi di *smartworking* in 25 PA centrali, regionali e locali. Sarà, inoltre, attivata una capillare azione di sensibilizzazione e informazione, anche attraverso l’organizzazione di giornate di lavoro agile in alcune città italiane. Nell’ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) *Governance* e Capacità Istituzionale 2014/2020, Asse 1, il progetto “Metodi e strumenti valutativi per il *mainstreaming* di genere” mira a promuovere un sistema di valutazione delle politiche di coesione orientato al genere, attraverso lo sviluppo e la diffusione di metodologie e strumenti di valutazione utili a rafforzare la capacità istituzionale dei diversi attori della programmazione comunitaria. Nel corso del 2019 saranno realizzate, in particolare, valutazioni pilota, sia tematiche sia territoriali, volte a testare l’efficacia degli approcci metodologici e degli strumenti individuati.

Il progetto CL.E.A.R. (*C*losing the *g*ender pension *g*ap by increasing women’s awaReness) nell’ambito del programma comunitario REC - si propone come obiettivo generale quello di migliorare la conoscenza, in particolare da parte delle donne, delle ricadute in termini di livelli pensionistici delle scelte effettuate nel corso del proprio percorso lavorativo e di fornire gli adeguati strumenti conoscitivi a supporto della determinazione di tali ricadute. Ciò al fine di consentire, in particolare alle donne, di operare scelte che comportino conseguenze non drammatiche sui propri livelli pensionistici, contribuendo, in un’ottica di medio periodo, al restringimento del divario pensionistico di genere osservato in Italia ed in Europa.

Per quanto riguarda i Fondi strutturali europei per l’istruzione, proseguiranno gli interventi finanziati con le risorse del Programma Operativo Nazionale plurifondo FSE e FESR “per la scuola - competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014-2020, tenendo conto delle linee di indirizzo dettate dalla politica ordinaria per l’istruzione. Coerentemente con il quadro di priorità definito per il sistema scolastico nazionale, si continueranno a promuovere azioni finalizzate ad assicurare su tutto il territorio l’acquisizione e il potenziamento delle competenze chiave, favorendo, tra l’altro, una coesione socio-culturale e una più elevata qualità ed efficacia del sistema d’istruzione.

## CAPITOLO 11

### OCCUPAZIONE

#### 11.1 Attuazione della “Nuova Agenda per le competenze per l’Europa”

Il Governo nel 2019 eserciterà un’azione di impulso affinché vengano posti in essere gli adempimenti volti all’attuazione dell’Agenda europea per le competenze, di cui alla Comunicazione della Commissione - COM(2016) 381 del 10/6/2016.

In merito all’attuazione degli strumenti legislativi già in essere, si continuerà a fornire il supporto ai relativi processi di implementazione ed in particolare alla raccomandazione sui percorsi di miglioramento delle competenze degli adulti, alla raccomandazione sulla revisione del quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente e alla decisione sul quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche

Per quanto invece attiene alla realizzazione di attività nel caso di strumenti non legislativi, saranno realizzate specifiche attività, tra le quali si segnala la settimana europea delle competenze e lo strumento di profilazione delle competenze per gli immigrati (*skills profile tool for third country nationals*). Infine, sarà assicurata l’attività svolta dai Punti di contatto nazionali *Europass*, Quadro europeo delle qualifiche (EQF) e *Euroguidance*.

#### 11.2 Politiche attive per l’occupazione

Le azioni che il Governo intende attuare in materia di promozione dell’occupazione, comprendono gli interventi volti a contrastare il fenomeno della disoccupazione, in particolare della disoccupazione giovanile. Nell’ambito delle azioni di contrasto alla disoccupazione, prosegue l’attuazione dell’intervento “Iniziativa occupazione giovani”. Al riguardo si precisa che gli incentivi occupazionali già finanziati sui Programmi operativi nazionali del Fondo sociale europeo giungeranno a maturazione nel corso del 2019. Nel medesimo periodo di riferimento, si avvieranno iniziative volte a valorizzare l’esperienza maturata nel Programma operativo nazionale servizi di politiche attive per l’occupazione - PON SPAO, che opera attraverso azioni di sistema. La riprogrammazione dei Programmi operativi nazionali del Fondo sociale europeo ha dato origine ad un Programma operativo complementare, destinato ad implementare interventi diretti alle persone e al rafforzamento dei sistemi di politiche attive. In particolare, saranno finanziati gli interventi a sostegno dei servizi competenti, coerenti col “Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro”. Tale Piano risponde all’esigenza di rendere più efficaci le politiche attive del lavoro, attraverso azioni di sistema e progetti trasversali, articolati anche in interventi diretti sperimentali e innovativi prevedendo la definizione di regole e strumenti comuni e il coordinamento del monitoraggio e della valutazione dei vari Servizi pubblici per l’impiego. La realizzazione del Piano prevede lo sviluppo di una molteplicità di azioni di sistema e l’implementazione di progetti trasversali, articolati anche in interventi diretti sperimentali e innovativi. Nel corso del 2019, sarà concluso l’iter di formalizzazione delle convenzioni con le amministrazioni regionali, volte all’attuazione degli interventi di rafforzamento dei Centri per l’impiego. Verrà, inoltre, garantito il coordinamento, la gestione e il monitoraggio del repertorio incentivi all’occupazione - come previsto dal D.Lgs. n.150/2015 art. 30 - con l’obiettivo di realizzare un sistema per la raccolta, la gestione e la diffusione *online* delle informazioni relative agli stessi. Inoltre, l’Ufficio di coordinamento nazionale EURES, garantirà l’implementazione delle attività della rete EURES, conformemente ai compiti e agli standard delineati nel nuovo regolamento (UE) 2016/589. Sarà, altresì, avviata la sesta edizione del progetto *Your first EURES job* (attualmente in fase di valutazione) finanziato dal Programma per l’occupazione e l’innovazione sociale – EaSI, e volto a sostenere, mediante servizi personalizzati e benefit finanziari, la mobilità professionale dei giovani dai 18 ai 35 anni e le imprese. Si implementerà il progetto *European Solidarity Corps* -

*Occupational Strand*, finanziato da EaSI e coordinato dall'Ufficio di coordinamento nazionale EURES. In tale contesto, va evidenziato l'impulso che si continuerà a dare ai percorsi di istruzione e formazione professionale ritenendo che la valorizzazione del capitale umano e il miglioramento delle competenze, sia uno strumento efficace per l'implementazione dell'occupazione. A tale proposito, in linea con quanto previsto nelle raccomandazioni, è prevista un'attività di implementazione del Piano nazionale per la garanzia di qualità nel sistema di istruzione e formazione (adottato nel dicembre 2017) ed uno dei punti che verrà sviluppato nel 2019 sarà la revisione dei criteri di accreditamento degli Enti di formazione in base ai 10 criteri di qualità previsti a livello europeo. In materia, sempre di formazione, proseguiranno le attività tese alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di riconoscimento e certificazione delle competenze. Inoltre, si cercherà di dare completa attuazione ed operatività alla raccomandazione sul Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 23 aprile 2008 e aggiornata con la raccomandazione del 22 maggio 2017, raccordando il sistema italiano con quelli degli altri Paesi europei. Infine, per quanto concerne la raccomandazione del Consiglio del 19/12/2016, sui percorsi di miglioramento delle competenze degli adulti, sarà dato pieno supporto all'attuazione delle misure di competenza contenute nel Piano di implementazione a livello nazionale trasmesso alla Commissione nel 2018, Per quanto concerne, invece, il negoziato sul regolamento riguardante il Fondo sociale europeo plus - FSE+, (COM 2018/382), tra le priorità negoziali nel 2019 saranno tenute in particolare considerazione: il mantenimento di un livello adeguato di risorse sui temi dell'occupazione e delle politiche sociali; la possibilità di utilizzare le risorse per accompagnare le principali riforme strutturali, con specifico riguardo al reddito di cittadinanza e al rafforzamento dei centri per l'impiego; alla determinazione di percentuali minime da destinare ad ogni priorità di *policy*.

### 11.3 Salute e sicurezza sul lavoro

In piena coerenza con alcune priorità enunciate nella lettera d'intenti, si darà particolare attenzione agli interventi mirati alla protezione dei lavoratori e, a tale fine, sarà necessario individuare strumenti concreti, pratici, adeguati alle condizioni e alle dimensioni di lavoro, in grado di assicurare il benessere e l'integrità fisica dei lavoratori, nonché sostenere la conciliazione tra vita professionale e vita privata.

In tale ambito, si continuerà a fornire il supporto tecnico ai lavori sulla proposta della Commissione europea di revisione della direttiva 2004/37/CE (che regola l'esposizione a sostanze chimiche cancerogene e mutagene nei luoghi di lavoro), tesa a rivedere o a introdurre valori limite di esposizione per alcune sostanze considerate cancerogene o potenzialmente tali per l'uomo, nonché a introdurre limiti di esposizione professionale per nuove sostanze o processi lavorativi. A tal fine, proseguirà l'attività di identificazione delle sostanze cancerogene, già avviata con una prima direttiva (n. 2398 del 12 dicembre 2017), cui seguiranno altre due nuove proposte di direttive, volte ad includere un numero congruo di sostanze. Al riguardo si precisa che, dopo l'approvazione negli anni 2017-18 di due primi gruppi di prodotti considerati pericolosi per la salute del lavoratore, nel 2019 si potrà adottare una terza lista e mettere mano ad una quarta. L'Italia attribuisce massima rilevanza all'esercizio, che vede in ogni caso prevalere gli aspetti tecnici su quelli politici.

Proseguirà l'attività di negoziazione della proposta di direttiva UE, relativa alle condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea, che si pone l'obiettivo di promuovere un'occupazione più sicura e prevedibile garantendo, nel contempo, l'adattabilità del mercato del lavoro ed il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro, in particolare per i lavoratori precari. Al riguardo si precisa che è in corso di discussione la definizione di lavoratore, in quanto il testo concordato dal Consiglio e quello proposto dal Parlamento differiscono in merito a tale definizione; a tale proposito si precisa che per l'Italia una definizione esplicita di lavoratore, datore e rapporto di lavoro, basate sulla subordinazione intesa come prestazione di servizi alle dipendenze e sotto la

direzione di un datore, offrirebbe maggiore garanzia di tutela per i lavoratori, soprattutto alla luce delle nuove forme di lavoro.

Inoltre, particolare attenzione verrà dedicata all'esame della proposta di direttiva in materia di conciliazione di vita familiare e lavoro (*work life balance*) che dovrà sostituire l'attuale direttiva 2010/18UE sul congedo parentale, per arrivare alla stesura di un testo condiviso. Al riguardo si precisa che l'Italia attribuisce grande importanza a questa direttiva le cui principali questioni riguardano la disciplina del congedo di paternità, di quello parentale e di quello dei prestatori di assistenza. Con particolare riferimento al congedo dei prestatori di assistenza, si evidenzia che l'Italia sul tema è certamente all'avanguardia, mentre per le altre due forme di congedo, risulta necessario effettuare un'attenta valutazione sull'onerosità dei due istituti, pur nella consapevolezza del beneficio che tali forme porterebbero ai lavoratori.

In materia di vigilanza sul lavoro, legislazione sociale e salute e sicurezza sul lavoro, ai fini del consolidamento della Strategia europea 2020 e della revisione e dell'aggiornamento della normativa europea di riferimento, proseguirà l'impegno assicurato negli anni precedenti, anche attraverso la partecipazione attiva ad organismi costituiti a livello comunitario, nonché a partenariati finanziati dalla Commissione europea. Nel quadro attuativo dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, il Governo assicurerà, il suo contributo ai lavori per il processo di costituzione dell'Autorità europea del lavoro (ELA). L'Autorità è volta a promuovere in Europa una più equa applicazione delle norme e il rafforzamento della dimensione sociale in tema di mobilità transfrontaliera dei lavoratori, nonché di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale attraverso il rafforzamento della cooperazione amministrativa tra le autorità nazionali, la semplificazione nell'accesso all'informazione e ai diritti in materia di protezione sociale e l'implementazione dell'azione di contrasto ai fenomeni di c.d. *dumping* sociale. Al riguardo sarà sostenuto il negoziato attualmente in corso, avendo l'Italia già da tempo, concordato sull'opportunità di creare un'agenzia *ad hoc* per il lavoro.

#### 11.4 Sicurezza sociale dei lavoratori

L'attività per il 2019 prevede l'adozione formale delle modifiche al regolamento (CE) 883/2004 recante coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. La proposta di revisione della Commissione si propone di migliorare il quadro giuridico per favorire la mobilità del lavoro e garantire la parità di trattamento per coloro che si muovono, fornendo al contempo gli strumenti per una migliore cooperazione tra le autorità degli Stati membri. Tale proposta interviene su diverse aree: prestazioni di disoccupazione; prestazioni di assistenza a lungo termine; accesso dei cittadini economicamente non attivi ad alcune prestazioni sociali; prestazioni familiari; legislazione applicabile ai lavoratori distaccati che lavorano in due o più Stati membri; cooperazione amministrativa tra Stati membri. Su tutte le suddette aree l'interesse dell'Italia è quanto mai significativo. Particolare attenzione sarà dedicata al tema della parità di trattamento. Dopo l'adozione da parte del Parlamento europeo, si dovrà procedere alla concreta attuazione delle modifiche introdotte, che riguardano, in particolare, la materia della disoccupazione dei lavoratori transfrontalieri e quella delle prestazioni familiari. La fase attuativa prevede l'intervento della Commissione amministrativa, che ha tra le proprie funzioni quella di assicurare la corretta ed uniforme applicazione del regolamento da parte di tutti gli Stati membri. Sempre con riferimento agli aspetti attuativi, continuerà a svolgere il ruolo di interfaccia e snodo tra le istituzioni competenti italiane e la Commissione, per giungere, nel 2019, alla messa in produzione della completa dematerializzazione degli scambi tra istituzioni incaricate di applicare la normativa europea di coordinamento. Per quanto concerne il regolamento che propone l'istituzione dell'Agenzia europea per il lavoro, si manifesta perplessità in merito all'assorbimento nella nuova Agenzia, delle funzioni di alcuni comitati nei quali siedono i rappresentanti degli Stati membri che attualmente si occupano di reti informatiche della sicurezza sociale e di rimborsi tra le istituzioni dei vari Stati.

## CAPITOLO 12

### AFFARI SOCIALI

#### 12.1 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

In linea con le priorità delineate nella lettera di intenti, in sintonia con quanto previsto nel Pilastro europeo dei diritti sociali, e nel contesto del rafforzamento della dimensione sociale della Strategia dell'Unione Europa 2020 risulterà opportuno, approfondire il massimo sforzo sul versante degli investimenti sociali e sulla "inclusività" della crescita.

Per quanto riguarda le misure di inclusione sociale, aderendo a quanto suggerito dalle raccomandazioni rivolte all'Italia da parte del Consiglio europeo, è prevista l'introduzione del Reddito di Cittadinanza. L'attuazione della predetta misura, volta al reinserimento dei beneficiari nella vita sociale e lavorativa del Paese, si inserisce nell'ambito di un'ampia riforma delle politiche di inclusione sociale che prevede una sinergia tra i servizi sociali e i servizi pubblici per l'impiego, in un'ottica nuova che mira al superamento di una visione assistenziale a favore di una volontà di emancipare il soggetto beneficiario.

L'implementazione delle misure di contrasto alla povertà sarà supportata dalle risorse comunitarie del Programma operativo nazionale "Inclusione" - Programmazione 2014/2020, nel cui ambito, sono state individuate specifiche linee di attività all'interno dell'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà" nell'ambito dell'Asse prioritario 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale".

Per quanto riguarda, in particolare, le misure a favore dei senza fissa dimora, proseguono i progetti derivanti dall'Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora che prevede una dotazione finanziaria a valere, sia sul Fondo Sociale europeo (programmazione 2014 – 2020, Programma operativo nazionale inclusione - Assi 1 e 2, azione 9.5.9), sia sul Fondo di aiuti europei agli indigenti, programmazione 2014-2020, Programma operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base - PO I FEAD - Misura 4). Si prevede, inoltre, di proseguire le azioni di valorizzazione dei modelli e delle esperienze riscontrate nel settore dell'economia sociale, ai fini dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e vulnerabili e di promozione e di valorizzazione della cultura, nonché delle iniziative sulla responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni - RSI. Inoltre, anche sul versante più tradizionale delle imprese private, appare strategico sviluppare e diffondere un terreno culturale favorevole all'impresa sociale, nonché all'adozione, da parte delle imprese tradizionali, di comportamenti socialmente innovativi e responsabili, in grado di produrre e garantire ricadute economicamente valutabili in termini di competitività, sviluppo ed inserimento socio-lavorativo. In considerazione del ruolo che svolgono le organizzazioni del Terzo settore nel coinvolgere settori significativi della società, si favorirà la partecipazione delle persone singole e associate e al contempo si rafforzerà la coesione sociale e territoriale e le opportunità di creare nuovi posti di lavoro anche in periodi di crisi. Sarà data, inoltre, continuità alla proposta di un nuovo regolamento sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione – FEG, quale strumento che interviene per offrire solidarietà e sostegno ai lavoratori espulsi dal lavoro ed ai lavoratori autonomi la cui attività sia cessata nell'ambito di importanti ed inattesi eventi di ristrutturazione. A riguardo si segnala che la proposta mira a semplificare le procedure e ad ampliare i casi di intervento del FEG a tutte le situazioni che determinano impatti importanti sul mercato del lavoro. I punti negoziali essenziali su cui ci si dovrà impegnare nel 2019 sono: un'ulteriore riduzione della soglia di attivazione al di sotto della proposta attuale di 250 lavoratori (la soglia in vigore è di 500 lavoratori); l'allineamento del tasso di cofinanziamento del FEG ai tassi del FSE+ (che oscillano tra il 40 per cento delle regioni più sviluppate al 70 per cento di quelle meno sviluppate); l'eventuale assorbimento da parte del FSE+.

## 12.2 Politiche per la famiglia e le disabilità

La Commissione europea ha elaborato una nuova proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio con un approccio più ampio, in considerazione degli sviluppi della società negli ultimi anni e della necessità di una maggiore flessibilità nel lavoro. La proposta di direttiva comprende disposizioni minime in materia di congedo di paternità, congedo parentale, congedo per i prestatori di assistenza e modalità di lavoro flessibile in generale.

In tale ambito, il Governo porterà avanti, nel 2019, le azioni di coordinamento necessarie, sia a livello nazionale che europeo, al fine di proseguire i negoziati e dare attuazione a suddetta direttiva.

Gli interventi in tema di politiche familiari saranno selettivamente orientati al sostegno alla genitorialità e al rilancio della natalità, agendo a tal fine sul versante dei servizi e su quello delle prestazioni sociali.

Si intende, in particolare, potenziare la rete dei servizi a sostegno della famiglia e le agevolazioni per assicurarne la più ampia fruizione, con specifico riferimento agli asili nido e alle strutture, anche private, di supporto all'infanzia.

Inoltre, s'intende proseguire nel rafforzamento delle misure di conciliazione tra vita professionale e vita privata, nonché nelle azioni di incentivazione del *welfare* familiare aziendale, agevolando al contempo il ricorso a modalità di lavoro agile.

La Commissione europea ha adottato nel 2015 la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul "Ravvicinamento delle leggi, dei regolamenti e delle previsioni amministrative degli Stati membri riguardanti i requisiti di accessibilità per prodotti e servizi" (*Accessibility Act*) al fine di rendere più accessibili beni e servizi alle persone con disabilità, attraverso l'introduzione di requisiti funzionali a ravvicinare le normative nazionali in materia. In tale ambito, il Governo porterà avanti, nel 2019, le azioni di coordinamento necessarie sia a livello nazionale che europeo, al fine di proseguire i negoziati e dare attuazione alla suddetta direttiva.

In tema di disabilità, il Governo intende predisporre un disegno di legge per la riforma e il riordino della disciplina per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità, al fine di addivenire a una revisione legislativa complessiva inerente alle diverse tematiche delle prestazioni e dei servizi per l'inclusione sociale, educativa e occupazionale, dell'accessibilità, della non discriminazione, del diritto alla vita adulta e del contrasto alla segregazione, con il fine di superare la frammentazione normativa anche mediante la redazione di un apposito Codice della materia.

In questa direzione, sarà, tra l'altro, potenziata e resa più fruibile l'assistenza sanitaria domiciliare e favorita l'inclusione scolastica e universitaria, anche con iniziative di formazione a distanza. Si assicurerà un maggiore raccordo tra i diversi enti pubblici nella presa in carico delle persone con disabilità, anche con il ricorso a carte dei servizi.

In coerenza con gli altri interventi previsti in materia previdenziale e assistenziale, si intende inoltre rafforzare le misure di sostegno a favore degli invalidi.

In attuazione della Strategia europea sulla disabilità 2010 e per implementare una "politica per la vita indipendente", il Governo continuerà ad assicurare attenzione a progetti di vita indipendente, facendo maturare e strutturare le sperimentazioni in corso a valere sul Fondo per le non autosufficienze, favorendo, congiuntamente con gli interventi finanziati dal Fondo per il cd. "Dopo di noi", percorsi di deistituzionalizzazione e di *cohousing* volti alla valorizzazione dell'autonomia.

## 12.3 Politiche per le pari opportunità e l'emancipazione delle donne

Secondo quanto sostenuto dal Consiglio nelle proprie raccomandazioni, anche se in crescita, il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Italia, presenta ancora delle criticità. Gli interventi a supporto delle politiche di sviluppo, finanziati nell'ambito dell'Accordo di partenariato dai programmi operativi, rispondono prioritariamente ad una logica di integrazione del principio di

uguaglianza di genere e non discriminazione nell'attuazione degli interventi, così come richiesto dal regolamento generale (UE) 1303/2013 e dal quadro di riferimento normativo comunitario.

L'Accordo prevede il sostegno alla promozione della parità uomo – donna, sia attraverso l'integrazione della prospettiva di genere nelle diverse fasi di realizzazione delle politiche (programmazione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione), sia attraverso le azioni positive previste nei Programmi volte a ridurre i gap ancora oggi esistenti tra i generi. Iniziative rivolte specificatamente ai *target group* più fragili e vulnerabili volte a sostenere la prevenzione di qualunque forma di esclusione sociale, anche nell'ottica di sostenere una crescita economica sempre più inclusiva. Con la programmazione 2014-2020, le amministrazioni regionali hanno previsto di dare continuità e sviluppo alle politiche di contrasto alla discriminazione di genere e a quelle di sostegno ad un'effettiva parità delle opportunità tra uomini e donne.

I Programmi operativi regionali hanno adottato un approccio duale al principio di pari opportunità e non discriminazione; infatti, ad interventi a sostegno del *mainstreaming* di genere nelle diverse fasi di attuazione delle politiche, si associano azioni specifiche rivolte ai target femminili, prioritariamente nell'ambito dell'Asse 1 e dell'Asse 2.

Il Governo nel corso del 2019 continuerà nel suo impegno a promuovere azioni volte a ridisegnare l'organizzazione del lavoro e a sperimentare forme di lavoro agile non penalizzanti per i percorsi di carriera delle donne e che consentano di conciliare lavoro e vita familiare. Tali attività si inseriscono nel contesto normativo-definitivo tracciato sia dalla L. 81/2017, che definisce e norma il lavoro agile in ambito pubblico e privato, sia dalla L. 124/2015 di riorganizzazione della pubblica Amministrazione. Una specifica azione di sistema è prevista nell'ambito della programmazione comunitaria 2014/2020.

Il Governo è consapevole che la sotto-rappresentazione delle donne nei settori della scienza e della ricerca, soprattutto nelle posizioni decisionali, limita il potenziale europeo di ricerca e sviluppo e rappresenta un freno per le economie dei singoli Stati membri. In questo scenario il Governo intende rafforzare nel corso del 2019 l'azione di sensibilizzazione nei confronti delle nuove generazioni in merito alle tematiche, semplificando l'accesso delle donne al settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM), oltre che della ricerca, e promuovendo l'uguaglianza di genere in questi settori, l'avanzamento delle carriere femminili e la diffusione della cultura scientifica tra studentesse e studenti. In particolare, anche per il 2019 verrà finanziata l'iniziativa "In estate si imparano le STEM Campi estivi sulla scienza, la matematica, l'informatica e il *coding*", con la quale già a partire dal 2017 sono stati finanziati progetti per la realizzazione di campi estivi, totalmente gratuiti per le famiglie che hanno visto coinvolti, in più di 100 città italiane, circa 6.000 bambini e bambine delle scuole primarie e secondarie di I grado. Di questi almeno il 60 per cento (cioè circa 4000) sono studentesse. Complessivamente l'iniziativa si è sviluppata nell'arco di tre anni e raggiungerà più di 20.000 studenti e studentesse delle scuole primarie e medie inferiori. Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale delle donne e di favorire maggiori occasioni di occupazione nel settore delle professioni e del lavoro autonomo, in linea con la strategia Europa 2020, il Governo proseguirà nel corso del 2019 nella sua azione di promozione dell'imprenditoria femminile e del lavoro autonomo, attraverso un rafforzamento degli strumenti attualmente esistenti quali la Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese (PMI) dedicata all'imprenditoria femminile, diretta a favorire l'accesso al credito, che resta una delle principali problematiche che le donne incontrano nell'intraprendere attività di impresa e professionale. Considerato il trend particolarmente positivo per le imprese femminili, il Governo intende, nel corso del 2019, proseguire nella propria attività di sostegno diffondendo la conoscenza degli strumenti attivati e messi a disposizione delle imprenditrici e delle lavoratrici autonome. La piena inclusione delle donne nella vita economica e sociale del Paese si realizza anche attraverso la concreta possibilità delle donne di accedere a posizioni di vertice nei settori economici e strategici del Paese. Il Governo nel corso del 2019 proseguirà nella sua azione di verifica e monitoraggio della corretta applicazione della normativa sull'equilibrio di genere nelle società controllate dalle pubbliche amministrazioni, introdotta con la legge n. 120/2011, e finalizzata alla promozione della presenza equilibrata di donne e uomini negli organi sociali di amministrazione e controllo.

Al fine di rendere l'azione a sostegno della presenza delle donne negli organi societari più efficace ed incisiva, nel corso del 2019, il Governo intende proseguire l'attività di cooperazione con la Commissione Nazionale per la società e la borsa (CONSOB) - deputata alla funzione di controllo sul rispetto delle quote per le società quotate - e la Banca d'Italia - detentrica dei dati della presenza femminile in un settore tradizionalmente maschile - con la finalità di verificare nel tempo gli effetti qualitativi connessi all'applicazione della L. 120/2011, di evidenziare i potenziali profili di criticità sulla base dei quali eventualmente formulare proposte di intervento e di definire le *policy* più appropriate per consentire la piena inclusione delle donne nel *decision making* economico del Paese.

#### 12.4 Politiche di integrazione dei migranti

In materia di politiche migratorie, risulterà fondamentale prevedere efficaci misure per la gestione dei flussi migratori e l'inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti più vulnerabili. Sul punto si evidenzia, infatti, che il processo di integrazione sociale e lavorativa non riguarda esclusivamente i migranti ospitati nel sistema di accoglienza, ma tutti i migranti regolarmente soggiornanti nel territorio italiano e che un'integrazione efficace comincia dal primo giorno di arrivo. Pertanto sarebbe opportuno dedicare maggiore attenzione alle risorse destinate all'intera filiera dell'integrazione di breve e di lungo periodo. In tale ottica risulterà, inoltre, opportuno promuovere azioni d'integrazione socio-lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato e per favorire condizioni di regolarità lavorativa, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili di migranti (minori stranieri non accompagnati e titolari di protezione internazionale).

Tra i principali impegni che l'Italia intende promuovere, in tema di politiche sulla migrazione e in linea con quanto indicato tra le priorità europee individuate dalla Commissione, si evidenziano i seguenti interventi: proseguimento della partecipazione ai negoziati per una rapida revisione della direttiva Carta BLU UE, al fine di attrarre talenti provenienti da Paesi Terzi e favorire una migliore gestione dei percorsi migratori regolari; partecipazione a negoziati con i principali Paesi ad alta incidenza migratoria, nell'ottica di addivenire a partenariati finalizzati ad assicurare il rimpatrio dei migranti irregolari e ad incentivare percorsi di migrazione circolare e progetti di ritorno.

Infine, con il riferimento alle attività in favore dell'integrazione dei migranti, si segnala il progetto *Fostering opportunities of refugee workers*, co-finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma EaSI (2014-2020), per l'occupazione e l'innovazione sociale, che intende favorire l'inserimento socio-lavorativo dei richiedenti asilo e rifugiati e sperimentare, un modello di presa in carico individualizzata dei migranti da parte dei Centri per l'impiego.

#### 12.5 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Per quanto attiene l'emancipazione delle donne la programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) per il periodo 2014-2020, in continuità con i precedenti cicli, conferma la rilevanza strategica del principio di parità e non discriminazione, ampliandone la portata da principio generale di attuazione della politica di coesione (regolamento (CE) 1083/2006) a principio trasversale da promuovere in tutte le fasi di implementazione degli interventi finanziati dai Fondi SIE, comprese le fasi di preparazione e di esecuzione dei Programmi (regolamento generale (UE) 1303/2013). Il Fondo sociale europeo, poi, stabilisce che la promozione dell'uguaglianza di genere, la non discriminazione e le pari opportunità contribuiscono al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, al fine di allineare il FSE agli obiettivi della Strategia dell'Unione Europa 2020. Il regolamento indica, tra le priorità di investimento, l'obiettivo tematico "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione". Particolare rilievo, rispetto al passato, è assegnato al principio della condizionalità per cui, a garanzia dell'efficacia degli investimenti, il trasferimento di risorse ai titolari di programmi, viene regolato



sulla base della presenza di una serie di pre-condizioni tra le quali la non discriminazione, l'uguaglianza di genere e la disabilità. Ulteriore elemento di novità è il rafforzamento del concorso del partenariato istituzionale e di quello economico-sociale: tra i rappresentanti della società civile, la cui partecipazione nella precedente programmazione è stata residuale, sono espressamente citati gli organismi della parità di genere e della non discriminazione il cui contributo rappresenta un importante valore aggiunto nell'attuazione dei programmi, per la conoscenza dei territori, dei fabbisogni espressi e per la tutela dei diritti delle persone destinatarie degli interventi.

Sul versante delle condizioni di lavoro, si evidenzia che nel 2019 proseguirà l'attività di negoziazione della proposta di direttiva UE, relativa alle condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea, che si pone l'obiettivo di promuovere un'occupazione più sicura e prevedibile, garantendo, nel contempo, l'adattabilità del mercato del lavoro ed il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro, in particolare per i lavoratori precari.

Con riferimento alla Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC) 2012-2020, verrà garantita la continuità allo sviluppo del sistema di *governance*, unitamente alla promozione di azioni (in particolare di sensibilizzazione), modelli, progetti pilota e sperimentazioni. Tali attività saranno promosse in sinergia con la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa (per es. *Cahrom*), l'Agenzia per i Diritti Fondamentali (FRA) e con altre Organizzazioni, tra cui *Equinet* (Rete europea degli organismi di parità). Un'attenzione particolare, in quest'ambito, verrà dedicata alle attività della Piattaforma nazionale di dialogo con la società civile (*Roma National Platform*) istituita nel 2017 e finalizzata all'integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, in costante raccordo con la Commissione Europea. Si prevede, in particolare, il proseguo delle iniziative a carattere nazionale ed internazionale di promozione della memoria in riferimento allo sterminio delle comunità Rom durante il periodo nazifascista (c.d. *Porrajmos*). Sempre nell'ambito della Strategia RSC, un'ulteriore collaborazione, che si è intenzionati a proseguire, è quella con lo *Youth Department* del Consiglio d'Europa con l'obiettivo di rendere più efficaci e stabili le attività di training promosse dal Consiglio d'Europa indirizzate a giovani facenti parte della minoranza RSC. Al contempo, proseguirà l'attività di coordinamento e monitoraggio anche rispetto all'utilizzo dei fondi europei specificamente allocati per l'integrazione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, al fine di migliorarne operatività ed efficacia. A titolo d'esempio, il Governo proseguirà le attività del progetto *JUSTROM*, cofinanziato dalla Commissione Europea e dal Consiglio d'Europa, il cui obiettivo specifico è aumentare il livello di conoscenza delle donne Rom (residenti nei comuni di Roma e Napoli) in tema di contrasto alla discriminazione e di tutela dei diritti. Nell'ambito della Call del Programma *Rights, Equality and Citizenship* della DG Justice, sarà realizzato il progetto "*To.Be.Roma: Towards a Better Cooperation And Dialogue Between Stakeholders Inside The National roma platform*" che prevede attività a supporto della Strategia Nazionale RSC. In particolare, nell'ambito del progetto, saranno realizzate attività di formazione/informazione e tutoraggio per le associazioni componenti della Piattaforma RSC e si procederà alla creazione di uno strumento operativo destinato agli Enti Locali per la gestione condivisa delle questioni sociali a livello locale, in grado di integrare anche la componente RSC. Il valore aggiunto del progetto è la sua interconnessione con il progetto per l'attuazione di Piani di Azione Locale, finanziato con i Fondi strutturali del PON Inclusione 2014 – 2020, in un'ottica di integrazione di risorse finanziarie e finalità operative. In relazione ai diversi ambiti di discriminazione, nel contesto della partecipazione ai Gruppi di lavoro di Alto livello della Commissione europea (*High level working group on combatting racism, xenophobia and other forms of intolerance, High level working group on non discrimination, equality and diversity*), del Consiglio d'Europa, della FRA e di *Equinet*. Un focus specifico verrà dedicato al tema del *hate speech*, anche attraverso il miglioramento dell'attività di monitoraggio sui Media e su Internet condotto mediante il *Contact Center* e la partecipazione alle azioni di monitoraggio concordate con la Commissione europea, che vedono il coinvolgimento dei diversi Stati membri. Per quanto riguarda la discriminazione etnico-razziale e religiosa, si segnala, inoltre, il progetto C.O.N.T.R.O (*Counter Narratives Against Racism Online*), finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma *Rights, Equality and Citizenship* della DG Justice, che si propone di contrastare l'*hate speech* con azioni di *counter speech e counter narrative* sui diritti umani attraverso la definizione di una strategia di comunicazione innovativa che confluirà nella redazione e realizzazione di prodotti editoriali specifici. Per quanto riguarda la discriminazione per orientamento sessuale e identità di

genere, il Governo proseguirà l'attività di raccordo e coordinamento con le indicazioni europee, mediante la partecipazione alle sessioni di lavoro dei diversi organismi europei e con il Network europeo dei *Focal Point LGBT*. Nel corso del 2019 proseguirà, altresì, l'attuazione delle azioni a valere sul PON Inclusion FSE 2014/2020 per favorire l'inclusione socio lavorativa delle persone appartenenti a gruppi vulnerabili, in particolare per le persone LGBT e Rom, Sinti e Caminanti, nonché per l'implementazione della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni in materia di promozione delle pari opportunità, tutela della parità di trattamento e non discriminazione.

## CAPITOLO 13

### TUTELA DELLA SALUTE

#### 13.1 Comunicazione, rapporti europei e internazionali

Il Governo anche nel corso del 2019 continuerà l'azione di coordinamento e partecipazione a riunioni di indirizzo strategico quali sessioni di Consigli Informali o riunioni in sede EPSCO (occupazione, politica sociale, salute e tutela consumatori) durante le presidenze di turno del Consiglio dell'Unione Europea così come l'azione di coordinamento per consentire agli esperti ministeriali di presenziare ai tavoli in cui si discutono dossier comunitari, contribuendo così al processo ascendente di formazione del diritto europeo in materia di tutela della salute e di contrasto alle disuguaglianze in sanità. L'azione di stimolo così intrapresa intenderà favorire la tutela dell'interesse statale quando i singoli dossier verranno definiti nelle sedi europee competenti.

Il Governo continua il suo impegno a perseguire l'obiettivo di portare la Sanità delle Regioni in Europa e nel Mondo ed altresì l'Europa e il Mondo nei Sistemi Sanitari delle Regioni italiane, attraverso il Programma Mattone Internazionale Salute (ProMIS), struttura permanente a supporto delle Regioni e delle Province Autonome nei loro processi di internazionalizzazione, nel quadro di una collaborazione sinergica con il Sistema Paese, sotto la regia del Ministero della Salute. Il coordinamento è stato affidato alla Regione Veneto da parte della Commissione Salute della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Al fine di allineare la scadenza di progettualità di ProMIS con quelle delle programmazioni nazionali e regionali, Il Coordinamento Generale (CG) ha approvato la progettualità di ProMIS che si concluderà il 31 dicembre 2019. Inoltre, la Conferenza Stato-Regioni ha confermato il *budget* aggiuntivo di 100 mila euro destinati alla Regione del Veneto per consentire la prosecuzione delle attività del ProMIS. Per quel che riguarda il nuovo QFP 2021-2027 (QFP 2021-2027), ProMIS sta analizzando le bozze di documenti che verranno approvati nel 2019 da parte delle Istituzioni europee e sta cercando di coordinarsi con i referenti italiani dei programmi che gestiscono fondi/finanziamenti europei (sia di tipo diretto che indiretto) per comprendere come essi verranno destinati nel settore socio-sanitario (verrà all'uopo alimentata con informazioni e documenti una sezione dedicata del sito di ProMIS). In un'ottica di coordinamento delle attività nazionali/regionali sul tema della salute, verranno rafforzate le sinergie con gli altri tavoli istituzionali afferenti alla Commissione Salute, disseminando attraverso i propri canali le informazioni e i risultati rilevanti. Verranno riproposti eventi formativi nell'ambito di un nuovo Piano di Formazione Nazionale che si volgerà alla programmazione futura. Non mancherà una nuova serie di eventi informativi dedicati, in particolar modo, ai sotto-progetti nei quali ProMIS è particolarmente impegnato: Partenariato europeo Innovazione per un invecchiamento attivo e in salute (EIP-AHA), turismo sanitario, cure integrate. Sempre nell'ambito di questi sotto-progetti e anche di tematiche proposte dalle Regioni, di volta in volta, verranno attivati open-lab volti a supportare le Regioni italiane per la presentazione di progetti finanziati da bandi europei.

#### 13.2 Prevenzione e programmazione sanitaria

Il Governo continuerà a partecipare alle attività a livello europeo di sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie infettive, ivi compresa l'attività di preparazione e risposta alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero e alle infezioni trasmesse da vettori (*West Nile virus*, *Chikungunya*, *Dengue*, *Zika virus*, ecc. ), alle attività europee finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sostenibili delle Nazioni Unite concernenti le malattie trasmissibili (quali tubercolosi e *HIV-AIDS*), alle attività di contrasto al fenomeno dell'antimicrobico-resistenza, con un approccio "One

*Health*”, nonché alle iniziative finalizzate al miglioramento delle coperture ed all’armonizzazione dei calendari vaccinali all’interno della UE.

Si sosterrà lo sviluppo di tutte le iniziative volte a focalizzare l’attenzione e potenziare gli interventi nei confronti delle problematiche in ambito di salute mentale e di demenze, in considerazione del peso importante che queste patologie hanno per la sanità pubblica, sia in termini di trend epidemiologici in crescita che di oneri correlati. Si sottolinea la necessità di ripristinare la collaborazione fra i Paesi dell’Unione europea attraverso i due gruppi di *Governmental Experts* (Esperti governativi), i quali, attualmente sospesi, hanno collaborato attivamente in passato a promuovere strategie condivise in ambito di salute mentale e demenze, anche in raccordo con le iniziative di altri organismi internazionali come l’OMS, l’OCSE e le Nazioni Unite, negli ultimi anni particolarmente attenti alle molteplici sfaccettature che caratterizzano i due settori, non ultimi gli aspetti concernenti i diritti e l’equità. In questa logica, si ritiene indispensabile inoltre sostenere il completamento della *Joint Action* (azione congiunta) sulle demenze (“ACT on dementia”) attualmente in corso, che vuole sperimentare modelli virtuosi di intervento, nonché la successiva valutazione degli esiti.

La promozione del benessere psicofisico della persona e la tutela della salute richiedono strategie intersettoriali e trasversali nelle quali siano coinvolte le istituzioni centrali e locali e la società civile, al fine di sviluppare politiche integrate e agire sui principali determinanti di salute che influenzano lo sviluppo delle principali malattie croniche, causa di disuguaglianze sanitarie e sociali. A tal fine il Governo sosterrà la collaborazione con l’Unione per rafforzare l’approccio “intersettoriale” e trasversale delle strategie nazionali, come definite dal Programma “Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari” e dal Piano nazionale della prevenzione 2014–2018, prorogato al 2019, al fine di rafforzare l’integrazione delle politiche e degli interventi volti a ridurre le disuguaglianze e a promuovere la salute delle popolazioni attraverso l’adozione e il mantenimento di comportamenti salutari, contrastando i fattori di rischio, costruendo ambienti e contesti favorevoli alla salute. Nell’ambito del Programma salute UE 2014-2020, proseguirà il contributo, quale *Associated partner* (partner associato) alla realizzazione della *Joint Action Chrodus plus* (2017-2020) (Azione comune sulle malattie croniche), che si pone l’obiettivo di supportare i Paesi dell’UE nella realizzazione di iniziative individuate nella prima *Joint Action Chrodus* (2013-2016) per ridurre il carico delle malattie non trasmissibili, implementando buone pratiche e attività basate su prove d’efficacia per migliorare la qualità della prevenzione e la cura delle malattie croniche. In particolare, *Joint Action Chrodus plus* si concentrerà sul trasferimento tra Paesi di buone pratiche nella promozione della salute a scuola, nei luoghi di lavoro e nelle comunità, nonché a testare le raccomandazioni definite con il lavoro della precedente Azione comune, per affrontare la cronicità in un’ottica di sistema che integri le strategie e le azioni di promozione della salute e prevenzione con quelle di presa in carico e gestione del paziente in tutte le fasi della malattia, secondo un approccio intersettoriale, *life-course* (corso della vita) e multi professionale. Permanendo importanti divari di salute all’interno dei Paesi europei e tra i Paesi europei soprattutto a carico dei gruppi più vulnerabili, nell’ambito del programma salute, sarà assicurata la partecipazione alla *Joint Action “Health Equity Europe”* (JAHEE) (Azione congiunta “equità europea salute”), importante opportunità di lavoro congiunto per affrontare le disuguaglianze sanitarie e i principali determinanti sociali della salute e migliorare la salute e il benessere dei cittadini europei, con un focus specifico sui gruppi vulnerabili. Anche in considerazione dell’interesse dell’UE per l’argomento, si intende dare supporto alla partecipazione dell’Italia al *Network Measuring Population and Organizational Health Literacy* (Rete M-POHL) (Rete sulla misurazione della popolazione e dell’alfabetizzazione sanitaria di tipo organizzativo), promossa dalla “*WHO-EHII-European Health Information Initiative*”, (iniziativa europea di informazione sanitaria) con l’obiettivo di valutare il livello di “alfabetizzazione” dei cittadini e di assicurare la disponibilità di dati di qualità e confrontabili sulla *Health Literacy* (alfabetizzazione sanitaria), raccolti nei diversi Paesi con procedure e metodologie standardizzate. La *Health Literacy* (HL) è, infatti, un determinante di salute e ha un gradiente sociale in quanto l’aumento del livello di conoscenza nella popolazione generale contribuisce a colmare il gap delle disuguaglianze in salute e a migliorare l’impatto sulla popolazione delle azioni di prevenzione, sull’accesso alle cure e sugli esiti. Sarà assicurata la collaborazione per l’implementazione e il monitoraggio del “Piano d’azione UE per il controllo

dell'obesità infantile", anche attraverso la disponibilità di dati epidemiologici affidabili e comparabili, garantendo l'eventuale debito informativo nei confronti dell'UE, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della sanità. L'attuazione della strategia dell'UE su nutrizione, sovrappeso e obesità, proseguirà anche nell'ambito delle attività del "Gruppo di alto livello su alimentazione ed attività fisica" della Commissione europea. Sarà mantenuta la collaborazione con la Commissione europea per rafforzare l'azione di contrasto al tabagismo attraverso l'attuazione della direttiva 2014/40/UE sui prodotti del tabacco, nell'ambito del "Gruppo di esperti sulle politiche del tabacco", istituito con decisione della Commissione del 4 giugno 2014. Sarà assicurato il contributo allo sviluppo del sistema europeo di tracciabilità dei prodotti del tabacco, nonché alla definizione delle politiche dell'Unione per il controllo del tabacco, anche in connessione agli obblighi derivanti dalla "Convenzione internazionale OMS per il controllo del tabacco", recepita nell'ordinamento di tutti gli Stati membri. Proseguiranno, inoltre, le attività nell'ambito della *Joint action* (azione congiunta) "Prodotti del tabacco", finalizzata a supportare l'attuazione della direttiva 40/2014/UE nei paesi partner.

Nelle politiche di prevenzione sanitaria collettiva correlate all'acqua, di assoluta priorità e centralità sul piano europeo, l'Italia coopera in molti aspetti, anche con ruolo di orientamento, alla revisione della direttiva sulla qualità delle acque potabili e alle norme sul riutilizzo delle acque reflue – entrambi aspetti strategici nella transizione all'economia circolare sancita dalla UE e rispetto all'Obiettivo 6 ONU per lo Sviluppo Sostenibile - risorse idriche e servizi igienico-sanitari. Le azioni specifiche in materia di acque destinate al consumo umano sono indirizzate al potenziamento delle politiche e delle attività funzionali all'accesso all'acqua, nonché al rafforzamento della prevenzione estesa all'intera filiera idro-potabile, secondo principi di analisi di rischio (Piani di Sicurezza dell'Acqua), anche per aumentare il grado di fiducia dei consumatori nelle acque di rubinetto e diminuire l'utilizzo delle plastiche. In particolare, attraverso un'azione interministeriale sotto l'egida del Ministero della salute e il coordinamento delle Regioni/Province autonome, con il supporto dell'Istituto Superiore di Sanità, verrà finalizzata la *road-map* nazionale di sviluppo e approvazione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua, attraverso specifiche azioni normative e linee guida, includendo anche la prevenzione e il controllo dei rischi legati al cambiamento climatico; verrà anche sviluppata una norma nazionale per la certificazione di parte terza e approvazione di materiali e sostanze a contatto con le acque potabili che, oltre a elevare il grado di sicurezza di molti prodotti in commercio e eliminare prodotti potenzialmente pericolosi, costituirà un supporto alla produzione nazionale di qualità in un settore di mercato dove l'Italia è particolarmente competitiva. Saranno parallelamente finalizzate le politiche sanitarie e gli indirizzi tecnico-scientifici a supporto dell'implementazione del regolamento europeo sul riutilizzo delle acque reflue depurate per l'irrigazione agricola, finalizzato alla resilienza rispetto alla scarsità idrica e alla protezione dei consumatori.

Nell'ambito della sicurezza del sangue e dei trapianti, il Centro nazionale sangue e il Centro nazionale trapianti, coordinatori della *Joint Action VISTART*, affidata ad essi dalla Commissione, volta ad armonizzare le attività di vigilanza e di controllo della qualità e della sicurezza delle sostanze biologiche di origine umana (sangue, emocomponenti, cellule e tessuti) tra gli Stati membri, si renderanno promotori di una nuova proposta volta a garantire la sostenibilità a lungo termine degli interventi e degli strumenti definiti nell'ambito della suddetta *Joint Action* consolidandone l'uniforme applicazione nell'Unione Europea. In particolare, i suddetti Centri nazionali assumono il coordinamento di una nuova *Joint Action*, affidata dalla Commissione, il cui obiettivo chiave è facilitare lo sviluppo di un approccio comune e ottimale per l'autorizzazione, da parte delle autorità competenti nazionali degli Stati membri, dei processi di preparazione di prodotti del sangue, delle cellule e dei tessuti nelle strutture deputate allo svolgimento di queste attività con particolare attenzione a quei processi e a quei prodotti che hanno carattere di innovazione.

Il Centro nazionale sangue partecipa, per la parte di specifica competenza, ad un progetto europeo, che si pone l'obiettivo di armonizzare l'applicazione dei criteri di selezione dei donatori di sangue, emocomponenti, cellule e tessuti, al fine di migliorare la protezione della salute degli stessi donatori e la riduzione del rischio per i pazienti riceventi. Costante aggiornamento continuerà ad essere fornito alla Commissione europea sulla vigilanza e sorveglianza dei donatori rispetto al

rischio di trasmettere, attraverso le sostanze biologiche di origine umana, infezioni determinate da patogeni nuovi o riemergenti (*Zika virus*, *West Nile virus*, *Chikungunya*, ecc.). Proseguirà inoltre l'impegno a promuovere l'attuazione di Programmi di *Patient Blood Management* (PBM) (gestione del sangue del paziente), in coerenza con le indicazioni della Commissione, per migliorare l'appropriatezza dell'uso clinico del sangue e degli emocomponenti e consolidare l'impegno delle istituzioni sanitarie e dei professionisti verso strategie d'azione per migliorare la gestione clinica del paziente.

### 13.3 Sicurezza alimentare

Nell'ambito della sicurezza nutrizionale, è prevista la partecipazione del Governo, sia alle attività che si svolgeranno a livello europeo per l'approfondimento delle problematiche concernenti l'applicazione delle misure di cui al regolamento UE 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, e al regolamento CE 1924/2006 "claims" (reclami), sia ai lavori tesi a sostenere il piano d'azione comune per combattere l'obesità infantile. In materia di Igiene degli alimenti ed esportazione, l'entrata in applicazione prevista per il 19 dicembre 2019 del regolamento UE 2017/625 in materia di controllo ufficiale sugli alimenti comporterà un intenso lavoro in sede UE per la predisposizione degli atti applicativi e degli atti delegati.

Per quel che riguarda i rapporti con i Paesi terzi e commercio internazionale si manterrà l'impegno a garantire il rispetto dei patti internazionali in vari settori:

- gli accordi di libero scambio;
- gli accordi SPS (Accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie - *Sanitary and Phytosanitary Agreement*) sulle materie attinenti le esportazioni di prodotti alimentari e non alimentari che richiedono garanzie sanitarie, sia per la prevenzione della diffusione di malattie infettive/infestive degli animali e delle piante e sia per la garanzia della tutela della salute del consumatore;
- gli accordi sulla cooperazione in tema di salute umana ed animale e di produzione agro zootecnica.

Per quel che concerne l'attività di Audit (revisione), è prevista la partecipazione alle attività della Commissione europea al fine di contribuire alla predisposizione di una linea guida per l'implementazione dei sistemi nazionali di audit in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria e si assicurerà la progettazione delle azioni volte a corrispondere agli impegni adottati a seguito dell'audit della Commissione Europea *SANTE Directorate F* sul sistema nazionale di audit.

Riguardo agli alimenti destinati a gruppi specifici, categoria normativa che ha sostituito quella dell'alimentazione particolare, continueranno i lavori in sede Europea per l'implementazione delle legislazioni degli alimenti appartenenti a questo settore e cioè gli alimenti destinati ai lattanti e bambini nella prima infanzia, quelli a fini medici speciali e quelli sostituiti dell'intera razione alimentare giornaliera per il controllo del peso. È anche prevista la partecipazione alle riunioni relative alla sessione 2019 del *Codex Committee on food for particular groups*. Nel settore *novel food*, cioè di quei prodotti che, non avendo una storia di uso alimentare in EU, devono essere autorizzati per poter essere commercializzati, si segnala che, poiché dal 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento UE 2015/2283 sui nuovi alimenti o "novel food", è aumentato l'impegno per seguire le attività di autorizzazione previste dalle nuove procedure introdotte dalla normativa citata. Continueranno, quindi, i lavori a livello europeo per garantire la corretta applicazione della nuova legislazione e per le attività autorizzative che prevedono un maggiore coinvolgimento nelle attività dell'EFSA.

In relazione ai dossier degli integratori alimentari nonché dell'applicazione del regolamento CE 1925/2006 sugli alimenti addizionati di vitamine e minerali e di talune altre sostanze, nel 2019 continuerà l'attività già avviata a livello europeo.

Con riferimento al Settore Igiene delle tecnologie alimentari, la legislazione europea su additivi, aromi ed enzimi alimentari, contaminanti, materiali destinati al contatto con gli alimenti (MOCA) e alimenti OGM è in continua evoluzione per coniugare le esigenze tecnologiche della filiera

alimentare e le esigenze ed aspettative dei consumatori. Ciò premesso, per il 2019 è previsto il prosieguo della partecipazione ai lavori del Comitato permanente per le piante, animali, alimenti e mangimi. In particolare, a seguito delle innovazioni tecnologiche e produttive, nonché dei pareri espressi dall'EFSA nell'ambito del programma di rivalutazione degli additivi alimentari, già autorizzati, continuerà la revisione e l'aggiornamento della lista dell'Unione europea. In questo ambito continueranno anche i lavori per la predisposizione di linee guida in merito all'applicazione del "principio del trasporto o *carry over*" che potrà fornire uno strumento univoco alle autorità del controllo ufficiale per chiarire la presenza di un additivo alimentare non consentito nel prodotto finito (alimento) ma autorizzato in uno degli ingredienti dell'alimento stesso. Al contempo, sempre nel campo degli additivi alimentari, proseguirà l'aggiornamento delle linee guida recanti la descrizione dettagliata delle categorie alimentari ove sono stati autorizzati gli stessi additivi. Per quanto riguarda gli aromi alimentari continuerà la revisione della lista delle sostanze aromatizzanti consentite nell'Unione europea per le quali l'EFSA ha effettuato la valutazione dei nuovi studi presentati dagli interessati.

In riferimento agli enzimi alimentari saranno riprese le discussioni per la definizione del Registro dell'UE e nel dettaglio sulle informazioni da inserire nella prima lista di enzimi dell'Unione e sulla relativa linea guida con la descrizione dei processi produttivi ove le stesse sostanze sono impiegate. Rispetto ai materiali destinati al contatto con gli alimenti, la conclusione dell'autorizzazione europea dei processi di riciclo della plastica condurrà alla piena attuazione delle nuove regole europee e le limitazioni nazionali nella produzione con plastica riciclata saranno superate dalla pubblicazione delle decisioni dell'Unione sul riciclo. Le autorità competenti proseguiranno la partecipazione ai lavori dell'Unione per seguire gli eventuali aggiornamenti della normativa di settore. Nel corso del 2019 si procederà con l'esame e la discussione del nuovo regolamento sulla ceramica e particolare attenzione sarà posta ai materiali vetrosi. Per le sostanze indesiderabili si continuerà l'implementazione della normativa europea sulle sostanze indesiderabili (contaminanti e tossine vegetali naturali) attraverso la diffusione territoriale di piani di controllo/monitoraggio anche relativi a sostanze chimiche attualmente escluse dalla normativa europea sui contaminanti. Allo stesso modo si procederà ad implementare le raccomandazioni della Commissione europea ai fini della raccolta di dati di presenza di specifiche sostanze negli alimenti.

Per gli Organismi geneticamente modificati (OGM), oltre alle ordinarie attività di autorizzazione di immissione sul mercato europeo di nuovi alimenti e mangimi GM, si parteciperà all'esame di tematiche specifiche e/o problematiche contingenti. In particolare l'attenzione verrà posta sulle *new breeding techniques* (nuove tecniche di allevamento), alla luce della sentenza della Corte di Giustizia di luglio 2018. Per il settore dei Prodotti Fitosanitari, continueranno ad essere seguite le procedure autorizzative e la fissazione dei Limiti Massimi di Residuo (LMR) di prodotti fitosanitari negli alimenti, nonché le attività di coordinamento e di indirizzo nei controlli per la ricerca dei residui di fitofarmaci negli alimenti e di controllo sul commercio e l'impiego dei prodotti fitosanitari, con particolare attenzione alle attività di campionamento. Nell'ambito delle attività del Comitato permanente PAFF/sezione residui si segnala che nel 2019 saranno definiti nuovi LMR per il glifosate, a seguito della pubblicazione dell'Opinione Ragionata EFSA (EFSA Journal 2018; 16(5): 5263), che ha modificato la definizione di residuo di detta sostanza attiva, sia per l'accertamento del rischio sia per il monitoraggio, e coprendo sia le colture convenzionali che quelle OGM. Sono in fase di adozione inoltre i seguenti documenti relativi a: valutazione del rischio acuto e cronico dei residui di pesticidi negli alimenti; impatto dei criteri di *cut-off* sui vari processi di fissazione dei LMR; aggiornamento della linea guida sui residui dei pesticidi nei pesci.

Nel corso del 2019 di particolare rilievo è l'assunzione da parte dell'Italia della Presidenza dello *Steering Committee* (Comitato direttivo) dei Paesi del Sud Europa, operante nell'ambito del processo di autorizzazione zonale dei prodotti fitosanitari ai sensi del regolamento CE 1107/2009. Tale impegno comporterà, tra l'altro, la partecipazione, in rappresentanza di tutti gli Stati del Sud Europa, a riunioni dello *Steering Committee InterZonale* e del Gruppo di lavoro *Post Approval Issue*. Nel corso dei lavori del Comitato Permanente PAFF/sezione prodotti fitosanitari sono previsti importanti atti regolatori relativi all'attuazione del regolamento CE n. 1107/2009; in particolare, si segnala la modifica dell'allegato II (punti 3.6.5) del regolamento CE 1107/2009 al fine di stabilire le modalità di valutazione dei casi di deroga ai criteri specifici (criteri di *cut-off*) per la determinazione

delle sostanze con proprietà d'Interferente Endocrino. Saranno inoltre adottate delle modifiche a vari articoli del suddetto regolamento in applicazione alla revisione in corso del regolamento CE 178/2002.

Nell'ambito delle attività sia presso il suddetto Comitato Permanente che presso il Consiglio, nel corso del 2018 si è avviata la revisione (c.d. REFIT) del regolamento CE 1107/2009 unitamente alla revisione del regolamento CE 396/2005 su un testo che proporrà la Commissione UE. Inoltre procederanno i negoziati e le consultazioni per gestire la questione *Brexit*. Un nuovo regolamento, comprendente anche la riassegnazione delle sostanze attive inizialmente attribuite al Regno Unito quale Stato membro relatore, sarà adottato per l'attribuzione delle sostanze attive ai vari Stati membri. Continueranno le attività di valutazione delle sostanze attive ai sensi della prima approvazione o del rinnovo dell'approvazione da parte degli Stati membri in qualità di Paese relatore che, nel corso del 2019, dovrà produrre le monografie per quattro sostanze attive ai fini del rinnovo dell'approvazione e per due sostanze attive ai fini della prima approvazione. Inoltre l'Italia sarà chiamata a valutare, in qualità di Stato membro correlatore, le monografie prodotte da altri Paesi membri per tre sostanze attive ai fini del rinnovo dell'approvazione e per una sostanza attiva ai fini della prima approvazione. Poiché l'Italia ha accettato di contribuire economicamente al mantenimento della struttura istituita a Parigi per lo sviluppo e la promozione degli usi minori dei prodotti fitosanitari, esperti italiani saranno chiamati a far parte del Comitato di coordinamento di detta struttura.

Sulla base di un programma stabilito a livello comunitario e condiviso con gli SM delle diverse zone UE, è previsto il rinnovo delle autorizzazioni di una serie di prodotti fitosanitari sulla base delle modalità stabilite dall'articolo 43 del regolamento CE 1107/2009. Le monografie prodotte nel 2019 dovranno contenere anche una valutazione degli effetti endocrini sulla base dei criteri e della linea guida adottata nel corso del 2018 e una proposta di classificazione ai sensi del regolamento CE 1272/2008.

Riguardo alla classificazione ed etichettatura, è prevista la modifica del regolamento UE 547/2011.

Inoltre continueranno le attività del *Pesticide Steering Network* istituito presso l'EFSA.

Infine, nel 2019, per quanto concerne i controlli Ufficiali di cui al regolamento CE 882/2004, verrà predisposta la Relazione annuale al Piano Nazionale Integrato (PNI/MANCP) per il 2018. La redazione di tale documento (da effettuare entro il 30 giugno) rappresenta un importante atto di partecipazione dell'Italia alla politica dell'UE, anche al fine di garantire l'armonizzazione dei requisiti di sicurezza tra i Paesi membri e quindi la libera circolazione di alimenti e mangimi nel mercato interno. Verranno, inoltre, seguiti i lavori per l'approvazione comunitaria del Piano Nazionale per la ricerca dei Residui 2019 in applicazione della direttiva 96/23/CE del Consiglio concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti; oltre a ciò verranno seguiti i lavori per la revisione della stessa direttiva, la cui discussione vedrà l'impegno della delegazione italiana affinché i controlli siano sempre più basati sul rischio nell'ottica di una razionalizzazione delle attività e quindi delle risorse.

Nell'ambito della valutazione del rischio in sicurezza alimentare, è previsto un incremento dei pareri scientifici a seguito di una programmazione nazionale di tale attività con il coinvolgimento dei Centri e dei laboratori nazionali di riferimento per le singole materie. Tale attività permetterà un potenziamento anche dei rapporti con l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). Anche per quanto attiene il coinvolgimento delle parti interessate e le iniziative di comunicazione del rischio, nel 2019 si prevede un incremento delle azioni orientate al raggiungimento degli obiettivi europei in materia di tutela dei consumatori, miglioramento degli stili di vita e lotta agli sprechi alimentari.

Proseguimento dell'attività di collaborazione internazionale relativa all'emanazione di una nuova decisione della Commissione europea concernente il Piano generale per la gestione delle crisi, che andrà ad abrogare la decisione 2004/478/CE. La necessità di tale aggiornamento scaturisce dall'evidenza della necessità di potenziare il sistema anche per gli aspetti di comunicazione e di rapporto tra salute umana e sicurezza alimentare. Il nuovo Piano dovrà essere applicato anche in situazioni che richiedono un "maggiore coordinamento" da parte della Commissione e non soltanto quindi in caso di attivazione dell'Unità di crisi (casi più gravi). A tal proposito, al fine di assicurare la gestione della crisi e/o delle situazioni che rientrano nella fattispecie individuata dalla



decisione di cui sopra in discussione in ambito comunitario, la Commissione ha ricordato l'obbligatorietà per gli Stati membri di elaborare un Piano con l'individuazione di specifici compiti sia a livello centrale che a livello locale. Nell'ambito di tale attività, il Governo intende apportare il proprio contributo soprattutto per due aspetti: in primo luogo per la comunicazione, in quanto è il Ministero della salute organo competente per la comunicazione del rischio in sicurezza alimentare in qualità di Autorità nazionale di riferimento di EFSA. Inoltre, potrà avere un importante ruolo nella valutazione post-incidente, che comprende anche una consultazione con le parti interessate, in coordinamento con le Sezioni del CNSA. Nell'ambito dei rapporti con l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e con il *Focal Point* nazionale sarà potenziata l'attività di coordinamento delle reti scientifiche: organismi scientifici di cui all'art. 36 del regolamento CE 178/2002; membri dei gruppi scientifici di EFSA. Sarà inoltre dato maggiore impulso alla comunicazione e divulgazione dell'attività di formazione che l'EFSA stessa offre agli esperti scientifici del suddetto settore (progetto EU-FORA e Scuole estive). Nel corso del 2019, proseguiranno i lavori in ordine alla proposta di regolamento (2018/0088 COD) - 8518/18 - "proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla trasparenza e alla sostenibilità dell'analisi del rischio dell'Unione nella filiera alimentare, che modifica il regolamento (CE) n. 178/2002 [sulla legislazione alimentare generale], la direttiva 2001/18/CE [sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati], il regolamento (CE) n. 1829/2003 [sugli alimenti e mangimi geneticamente modificati], il regolamento (CE) n. 1831/2003 [sugli additivi per mangimi], il regolamento (CE) n. 2065/2003 [sugli aromatizzanti di affumicatura], il regolamento (CE) n. 1935/2004 [sui materiali a contatto con gli alimenti], il regolamento (CE) n. 1331/2008 [sulla procedura uniforme di autorizzazione per gli additivi, gli enzimi e gli aromi alimentari], il regolamento (CE) n. 1107/2009 [sui prodotti fitosanitari] e il regolamento (UE) 2015/2283 [sui nuovi alimenti]", per il quale è stato istituito al Consiglio un Gruppo *ad hoc*, che ha iniziato i lavori con la prima riunione il 26 giugno 2018.

### 13.4 Sanità animale e farmaci veterinari

Nel corso del 2019 verranno sviluppate le attività inerenti alla definizione della legislazione europea secondaria nel settore dei medicinali veterinari conseguenti all'adozione e all'entrata in vigore del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari ormai giunto a finalizzazione. L'Italia ha, infatti, aderito alla creazione della *Task Force on Coordination of the Implementation of the Veterinary Regulation* (TFCIVR) dell'HMA (capi di Agenzia), che supporterà la Commissione nella predisposizione della legislazione secondaria. Il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari prevede in tutto venticinque atti delegati e di esecuzione, di cui dodici o tredici dovranno essere adottati prima che il regolamento sia applicabile (dopo tre anni dall'entrata in vigore).

A oggi l'Italia, in qualità di Stato membro di riferimento (RMS), è subentrata al Regno Unito in due procedure centralizzate, su richiesta dell'Agenzia europea dei medicinali (EMA), e in cinque procedure decentrate (su richiesta dei titolari delle autorizzazioni che, nel caso specifico, sono loro a dover scegliere il nuovo RMS). È prevedibile un ulteriore incremento di almeno altre cinque procedure (tutte le riassegnazioni e i trasferimenti di RMS dovranno essere completati entro marzo 2019). Inoltre, nel corso del 2019 aumenterà la richiesta di agire come RMS in nuove procedure di autorizzazione: tre sono già state accolte e, prevedibilmente, entro la fine dell'anno se ne riceverà almeno un'altra. Alla luce di quanto sopra, si stima un incremento di almeno il 50 per cento nell'attività di settore come Stato Membro di riferimento (RMS), tenuto conto che dal 1999, anno di partenza delle procedure europee (Mutuo Riconoscimento e Decentrate) al 2018 l'Italia ha agito come Paese di riferimento (RMS) per trentadue procedure. L'aumento del numero di autorizzazioni/dossier gestiti comporta automaticamente un incremento delle richieste di variazioni degli stessi che rappresentano in ogni caso le richieste più numerose (numero di AIC annue/numero di variazioni). Si può stimare un incremento di almeno il 10 per cento delle variazioni gestite in qualità di RMS. Tale trend tenderà ad aumentare anno per anno. Inoltre, in assenza di accordi commerciali internazionali, i medicinali fabbricati in un Paese Terzo devono

essere importati da un fabbricante situato nell'UE/SEE, sottoposti a controlli all'importazione e rilasciati sul mercato da una persona qualificata europea (*Qualified Person*). Pertanto è da mettere in preventivo una considerevole richiesta di variazioni riguardanti trasferimenti di titolarità dei medicinali in un Paese UE/SEE e trasferimenti di officine di controllo e rilascio del lotto anch'esse situate in un paese UE/SEE. Un'opportunità potrà essere rappresentata dall'incremento del numero dei Dossier gestiti, che comporta anche un incremento delle tariffe versate dalle imprese al Ministero della salute in qualità di autorità competente per i medicinali veterinari, nonché in una maggiore presenza attiva nei gruppi di lavoro EMA, assumendo la leadership di alcuni di essi e di conseguenza la presa in carico di tutte le attività che ne derivano. Nel settore di riferimento, inoltre, l'Italia sta lavorando a stretto contatto con l'EMA, la Commissione UE, il Comitato di coordinamento per le procedure di mutuo riconoscimento e decentrate veterinario (CMDv) e le altre Autorità nazionali per evitare l'interruzione della disponibilità di medicinali veterinari a seguito della *Brexit*. Con l'adozione del nuovo regolamento (UE) 2017/625 del 15 marzo 2017 relativo ai controlli ufficiali, nel corso del 2019, proseguiranno le attività inerenti la definizione della legislazione europea secondaria nel settore dei controlli veterinari alle importazioni nell'UE di animali e merci con conseguente impegno dell'Italia presso la Commissione europea per contribuire all'adozione degli atti delegati pertinenti. Trattandosi di norme che sostituiranno una serie rilevante di direttive e Regolamenti dell'UE da cui discendono atti di recepimento nazionali, dovrà essere sviluppata un'attività parallela di adeguamento della normativa italiana.

### 13.5 Uso degli animali ai fini di ricerca

La direttiva n. 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 Settembre 2010 sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici è stata recepita in Italia con il D.lgs. 4 marzo 2014 n. 26: in base alle disposizioni normative, i progetti di ricerca che prevedono l'impiego di animali vertebrati e di alcuni invertebrati devono essere autorizzati dal Ministero della salute quale autorità competente (art. 31 del D.lgs. 26/2014), ed eseguiti all'interno di stabilimenti utilizzatori autorizzati. Il Ministero della salute, tramite la Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari, riceve le richieste di autorizzazione dei progetti di ricerca che gli utilizzatori attraverso gli Organismi Preposti al Benessere Animale (OPBA) sottomettono in Banca Dati Telematica della Sperimentazione Animale; la documentazione inviata viene esaminata dall'ufficio competente che provvede a richiedere integrazioni e modifiche qualora risulti incompleta o errata. La proposta di progetto viene sottoposta alla valutazione tecnico-scientifica dell'Istituto superiore di sanità (ISS), oppure, in caso di utilizzo di primati non umani, cani, gatti ed esemplari di specie in via di estinzione, del Consiglio superiore di sanità (CSS). In caso di parere negativo, il Ministero adotta un provvedimento di diniego; diversamente, se il parere espresso è favorevole, ha facoltà di rilasciare l'autorizzazione. In entrambi i casi, l'autorità competente è tenuta ad adottare il provvedimento entro 40 giorni lavorativi decorrenti dalla data di ricezione della documentazione, dandone comunicazione all'azienda sanitaria locale territorialmente competente.

Con una relazione annuale vengono trasmesse alla Commissione europea le informazioni statistiche sull'uso degli animali, sull'effettiva gravità delle procedure, sull'origine e le specie dei primati non umani utilizzati; tali dati sono pubblicati contestualmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Ogni cinque anni gli Stati membri inviano alla Commissione le informazioni sullo stato di attuazione della direttiva comunitaria.

ANNO	N. PROGETTI AUTORIZZATI	N. ANIMALI UTILIZZATI
2014	122	691.666
2015	1.316	581.935
2016	1.210	607.097
2017	1.005	~575.000 (dati ufficiosi)
2018	867 al 21/11/2018	

### 13.6 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro

I recenti Regolamenti europei 2017/745 sui dispositivi medici e 2017/746 sui dispositivi medico-diagnostici in vitro avranno un periodo di transizione articolato sulla base delle priorità e della complessità dell'attuazione rispettivamente di tre e cinque anni. Il quadro regolatorio attuale subirà profondi cambiamenti che scaturiranno dalla graduale applicazione dei nuovi regolamenti. Affinché possano realizzarsi gli obiettivi che la normativa si propone sulla base di una visione anche a lungo termine, l'Italia, come gli altri Paesi dell'Unione, dovrà accettare ed affrontare la grande sfida che viene richiesta per rendere fruibili dispositivi medici e dispositivi medico-diagnostici in vitro sicuri, efficaci e innovativi che possono apportare rilevanti benefici alla salute dei cittadini. In tale ambito il Governo continuerà a svolgere un forte ruolo di affiancamento e supporto a livello nazionale ed europeo, partecipando attivamente al processo di elaborazione della normativa attuativa dei regolamenti (atti esecutivi ed atti delegati della Commissione europea) ed all'aggiornamento delle linee guida MEDDEV al fine di renderle coerenti con il nuovo quadro regolatorio. Verrà inoltre favorita la messa in comune di competenze e conoscenze, in una logica di scambio di informazioni e di valutazioni coordinate. A livello europeo il principio dello scambio di informazioni e di valutazioni coordinate si applicherà, oltre che alla vigilanza e alle indagini cliniche, anche alle attività quali la designazione di organismi notificati e al settore della sorveglianza del mercato dei dispositivi. Le iniziative congiunte, il coordinamento e la comunicazione delle attività dovranno anche consentire un uso più efficiente delle risorse e delle competenze a livello nazionale, tenendo nella necessaria considerazione i programmi europei di sorveglianza del mercato. Proseguirà, come di consueto, anche la partecipazione alla *Joint Action on Market Surveillance* della Commissione europea, nonché alle attività di scambio di informazioni negli ambiti richiesti. È rilevante sottolineare che l'Italia sta partecipando molto attivamente anche alla definizione della classificazione dei dispositivi medici promuovendo nell'ambito della *Nomenclature Task Force* l'adozione della Classificazione Nazionale dei Dispositivi Medici (CND) a livello europeo. L'evidente interesse manifestato dalla Commissione nei confronti della CND, al fine di identificare il futuro nomenclatore per la banca dati europea EUDAMED prevista dai Regolamenti 745 e 746 (UE) 2017, ha indotto la Commissione europea a richiedere la formulazione di una proposta, comprensiva di un business model con le azioni da implementare ed i relativi tempi di attuazione. La fortunata coincidenza di eventi, ovvero l'esigenza di individuare il futuro nomenclatore europeo, successiva all'adozione della CND come nomenclatore dal Portogallo, dopo un'analoga decisione da parte della Grecia, sta supportando gli orientamenti comunitari anche verso la CND. A riguardo, come richiesto dalla Commissione, si è provveduto all'elaborazione di un documento recante una proposta operativa ed il relativo piano di implementazione. Non si può non evidenziare l'importanza di promuovere, a tutti i livelli istituzionali, quella che è stata già riconosciuta come una eccellenza nazionale, specialmente se ne deriveranno congrui finanziamenti ed opportunità lavorative. Proseguirà infine l'impegno nelle attività rivolte alla realizzazione e gestione della Banca Dati europea EUDAMED (*European Databank on Medical Devices*) contenente informazioni sulla registrazione di fabbricanti, mandatarie e di dispositivi medici, sui certificati CE, sulla vigilanza degli incidenti e sulle sperimentazioni cliniche. Anche nel corso del 2019 è prevista la partecipazione dell'Italia a numerosi tavoli europei (CAMD "*Competent Authorities Medical Device*", MDCG "*Medical Device Coordination Group*", Gruppo per la transizione, Gruppo per l'implementazione, *IVD Technical Group*) che definiranno la road-map per la definitiva transizione dalla normativa previgente ai citati Regolamenti, il cui completamento è previsto per il 2022. Proseguiranno i lavori del *Vigilance Medical Device Expert Group* istituito presso la Commissione europea, nonché la collaborazione con le *Task Force* "a tema" ad adesione volontaria da parte degli Stati membri. In particolare si prevede il prosieguo del coordinamento della *Task Force* avente ad oggetto la definizione di linee guida specifiche per la rendicontazione di incidenti con protesi mammarie e della partecipazione alla *Task Force* riguardante la definizione di procedure e contenuti standardizzati per la rendicontazione periodica degli incidenti (*PSR-Reporting*). Continuo supporto verrà fornito alle attività dell'EUDAMED *Working Group*, appositamente costituito per l'implementazione e la gestione della Banca Dati europea EUDAMED (*European Databank on*

*Medical Devices*) contenente informazioni sulla registrazione di fabbricanti, mandatari e di dispositivi medici, sui certificati CE, sulla vigilanza degli incidenti e sulle sperimentazioni cliniche, così come previsto dal nuovo regolamento (UE) 2017/745. In particolare parteciperà al gruppo di lavoro tecnico istituito presso la Commissione EU avente l'obiettivo di definire l'organizzazione e i contenuti della nuova versione della banca dati EUDAMED, la cosiddetta EUDAMED III, relativamente al modulo dedicato alla vigilanza sui dispositivi medici. Da sottolineare anche la partecipazione alla Joint Action on *Market Surveillance* della Commissione EU, in particolare al Work Package 4: "*Manufacturer inspections*".

La Commissione europea ha rilasciato la proposta di un regolamento relativo all'*Health Technology Assessment* (HTA), sulla quale è stato sollecitamente avviato l'esame del Parlamento europeo e del Consiglio europeo. Il regolamento ha l'obiettivo di sviluppare la cooperazione degli Stati membri nel campo della valutazione delle tecnologie sanitarie, al fine di garantire un migliore funzionamento del mercato interno e di contribuire a un elevato livello di protezione della salute umana, migliorando la qualità delle valutazioni delle tecnologie sanitarie innovative, la loro disponibilità per i pazienti e la prevedibilità del contesto imprenditoriale. In tale ottica il regolamento mira a promuovere la convergenza degli strumenti procedurali e metodologici, a ridurre la ripetizione delle valutazioni, a favorire l'uso dei risultati condivisi, ad offrire sostegno finanziario e amministrativo alle attività congiunte in materia di HTA. La partecipazione del Governo ai lavori presso il Consiglio europeo si è avvalsa delle competenze e delle esperienze sviluppate dalla Cabina di Regia nazionale, che integra il livello centrale, rappresentato dal Ministero e dagli Enti vigilati competenti, ed il livello regionale, componendoli in un quadro di programmazione, coordinamento e finalizzazione delle valutazioni, svolte secondo criteri e metodi comuni. La Cabina di Regia ha quindi esaminato, e continuerà ad esaminare, le principali questioni poste dal regolamento. Nel 2019, sotto le Presidenze romena e finlandese, gli sviluppi dell'esame presso il Consiglio della proposta di regolamento saranno condizionati dal cambio di legislatura parlamentare a metà anno, che si riverbererà sui lavori dell'altro co-legislatore, il Parlamento europeo, e da quanto sarà stato raggiunto al termine del 2018. Infatti la Presidenza austriaca, di turno nel secondo Semestre, ha limitato i suoi obiettivi ad un "*partial general approach*" sui primi articoli, i più controversi, relativi alle forme di coordinamento e di programmazione delle attività comuni e al valore vincolante delle valutazioni cliniche congiunte, in considerazione delle posizioni critiche espresse dalla maggior parte degli Stati membri, numerose, variegata e a volte radicali. Per quanto concerne gli orientamenti e le priorità si rappresenta quanto segue. La proposta iniziale della Commissione si è caratterizzata per un approccio orientato all'obbligatorietà, a regime, di un sistema di valutazioni congiunte, sia pur limitato ad un insieme ristretto di tecnologie e ai soli aspetti clinici, nel rispetto delle prerogative nazionali in materia di prezzi e rimborsabilità.

In particolare l'obbligatorietà è stata prevista per l'astensione da valutazioni cliniche nazionali omologhe a quelle effettuate congiuntamente a livello europeo, per l'adozione dei rapporti prodotti nell'ambito di valutazione, per la comunicazione delle modalità di utilizzazione nazionale delle valutazioni cliniche congiunte.

La posizione italiana, come altre, è stata fin dall'inizio non favorevole a forme di obbligatorietà che non nascano da un'adesione e non tengano conto della diversità dei contesti locali (anche sotto il profilo clinico-assistenziale, oltre che economico-organizzativo), delle esigenze dei servizi sanitari, delle autonome capacità di produrre valutazione di HTA (promuovendo la messa in comune delle capacità valutative piuttosto che inibendo il loro apporto in certi campi). Viene quindi sostenuta una posizione favorevole ad un coordinamento delle attività congiunte che sia chiaramente rappresentativo dell'approccio "*Member State driven*", nel quale il ruolo della Commissione europea sia chiaramente delimitato dalle esigenze di supporto organizzativo e amministrativo, nonché di rappresentanza giuridica verso i soggetti terzi, e resti esterno rispetto alle questioni tecnico-scientifiche. Per quanto concerne invece altre attività congiunte, le consultazioni scientifiche (tese a strutturare un dialogo tra sviluppatori di tecnologie e Autorità Competenti) e gli studi sulle tecnologie emergenti, (condotti dal Coordinamento delle Autorità Competenti con la consultazione dei portatori di interesse) viene posta attenzione alla potenziale utilità di queste forme di valutazione precoce dell'innovazione. Per quanto concerne la cooperazione volontaria nelle diverse attività che non sono disciplinate dalla proposta di regolamento (elaborazioni

metodologiche, valutazione di tecnologie non ricadenti nel campo di applicazione del regolamento, valutazione di aspetti non clinici), appare utile mantenere pur in assenza di una necessità regolatoria, forme di cooperazione che oggi trovano spazio nei progetti pluriennali a partecipazione volontaria (*Joint Action*) il cui orizzonte temporale si dovrebbe esaurire con il 2020. In merito alle norme comuni in materia di valutazione clinica appare condivisibile la propensione, espressa dai vari Stati membri, a inserire nel testo di base del regolamento un maggior numero di previsioni normative, riducendo, per gli atti di implementazione e soprattutto per gli atti delegati, lo spazio che è stato lasciato alla legislazione terziaria nella proposta della Commissione. Ad ogni modo le soluzioni organizzative e procedurali comuni, pur rivolte ad un insieme delimitato di tecnologie, appaiono auspicabili in relazione a ciò che è necessario e vantaggioso per le esigenze nazionali, salvaguardando le capacità operative degli Stati membri. Per quanto concerne il Quadro di sostegno alle attività congiunte, si è riconosciuto che la previsione di forme strutturate di supporto organizzativo e finanziario creerebbe presupposti e riferimenti futuri più certi per le attività di collaborazione, anche se restano da approfondire molti punti sulle procedure e sulle risorse. Il coinvolgimento organizzato e stabile dei portatori di interesse rappresenta un passaggio rilevante per la trasparenza e la condivisione delle modalità di cooperazione: particolare attenzione viene data ai principi etici del sistema (trasparenza, indipendenza, imparzialità, assenza di conflitti di interesse) e al ruolo delle Autorità nei confronti degli sviluppatori di tecnologie. La previsione di un termine di tre anni per l'entrata in vigore e di tre ulteriori anni di applicazione transitoria sembrerebbe un periodo di latenza minimo per l'introduzione definitiva delle novità previste, rispetto al quale si possono comunque prendere in considerazione ipotesi di flessibilità.

### 13.7 Sanità elettronica

I servizi sanitari dei Paesi sviluppati si trovano oggi a fronteggiare uno scenario complesso caratterizzato da profondi mutamenti demografici, epidemiologici e socioeconomici. L'invecchiamento della popolazione, l'incremento delle patologie croniche, l'incessante evoluzione tecnologica, l'aumento dei bisogni e delle aspettative dei pazienti sono solo alcune delle sfide che la maggior parte dei Paesi deve necessariamente affrontare e vincere. In questo scenario in continua evoluzione, le tecnologie digitali possono abilitare modalità innovative di erogazione dell'assistenza basate su presa in carico, cooperazione tra specialisti, erogazione delle cure secondo percorsi clinico-assistenziali strutturati che possano adattarsi in modo flessibile e personalizzato ai bisogni di salute dei cittadini. La sanità digitale può concretamente porre il cittadino al centro, con le sue esigenze di benessere e i relativi bisogni di carattere socio-sanitario e sanitario. Essa assume pertanto un ruolo centrale nella realizzazione di modelli assistenziali e organizzativi rispondenti alle nuove necessità di cura anche mediante l'implementazione dell'interconnessione dei sistemi informativi su base individuale del Servizio Sanitario Nazionale che consentirà di intercettare il percorso del paziente attraverso i diversi livelli assistenziali. La strategia di sanità digitale italiana indirizzerà azioni integrate e strategiche condotte a livello nazionale finalizzate ad ottenere il miglior utilizzo delle risorse esistenti e a creare delle solide basi per investimenti futuri anche in coerenza con le azioni proposte nella Comunicazione relativa alla trasformazione digitale della sanità e dell'assistenza nel mercato unico digitale - COM (2018) 233 - che hanno come obiettivo quello di sostenere le strategie degli Stati membri volte alla riforma dei sistemi sanitari attraverso l'impiego di soluzioni digitali innovative.

### 13.8 Ricerca sanitaria

Il ciclo di programmazione della Politica di Coesione 2014-2020 ha previsto, come condizione *ex ante* per l'utilizzo delle risorse comunitarie, che le autorità nazionali e regionali mettano a punto strategie di ricerca e innovazione per la "specializzazione intelligente", al fine di consentire un utilizzo più efficiente dei fondi strutturali e un incremento delle sinergie tra le politiche

comunitarie, nazionali e regionali. Il Governo ha previsto l'adozione delle Strategie regionali di specializzazione intelligente e della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), approvata dalla Commissione Europea, che ha individuato le seguenti cinque aree tematiche verso cui orientare il sistema Paese e le risorse previste per il periodo 2014-2020. 1) Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente; 2) Salute, Alimentazione, Qualità della vita; 3) Agenda Digitale, *Smart Communities*, Sistemi di mobilità intelligente; 4) Turismo, Patrimonio culturale e industria della creatività; 5) Aerospazio e difesa. Lo sviluppo dell'area tematica "Salute, alimentazione, qualità della vita", tenuto conto della complessità di temi che la compongono, è stato ulteriormente declinato in tre sottogruppi, tra il quali il Sottogruppo Salute (composto da CNR, ISS, AIFA, Cluster ALISEI, Cluster Ambienti di Vita, Farmindustria, Assobiotech, Assobiomedica). Il relativo Piano Strategico Salute è stato elaborato attraverso un percorso che ha coinvolto rappresentanti istituzionali caratterizzato da una ampia condivisione, anche sul territorio nazionale, con diversi *stakeholders* e dall'acquisizione dei contributi delle Regioni. Il Piano Strategico Salute si articola sulle seguenti Traiettorie tecnologiche di sviluppo a priorità nazionale:

- *Active & healthy ageing*: tecnologie per l'invecchiamento attivo e l'assistenza domiciliare
- *E-health*, diagnostica avanzata, *medical devices* e mini invasività
- Medicina rigenerativa, predittiva e personalizzata
- Biotecnologie, bioinformatica e sviluppo farmaceutico
- Nutraceutica, Nutrigenomica e Alimenti Funzionali.

L'obiettivo è promuovere la concentrazione degli investimenti su alcune priorità tematiche *evidence-based* di rilevanza strategica così da innalzare la competitività dei sistemi produttivi e della ricerca, nella consapevolezza che ricerca e innovazione costituiscono fattori abilitanti e determinanti per creare un ecosistema capace di attrarre e integrare competenze, saperi, bisogni e tecnologie dirette a migliorare la qualità di vita dei cittadini e rafforzare la attrattività dei territori. In un contesto competitivo sempre più globale, caratterizzato da continui e veloci cambiamenti, la Strategia Europa 2020 individua la ricerca e l'innovazione come leva per lo sviluppo di un nuovo modello di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. I medesimi contenuti e gli obiettivi delle cinque traiettorie tecnologiche di sviluppo a priorità nazionale definite dal Piano Attuativo Salute sono richiamate nel Programma Nazionale di Ricerca Sanitaria (PNRS) 2017 - 2019 (ex art.12 bis, comma 3, del D.lgs. n.229/1999), rivolto a tutti i ricercatori afferenti al SSN, con cui sono definite su base triennale le strategie di ricerca e l'allocazione delle risorse a ciò dedicate e assicurate le indispensabili sinergie fra ricerca pubblica e ricerca privata, nonché tra ricerca nazionale e ricerca europea ed extraeuropea. Lo strumento con cui si dà attuazione alle strategie sopra illustrate è rappresentato dai Piani attuativi. Con delibera CIPE del 28 febbraio 2018, n.15, pubblicata in G.U. il 9 agosto 2018, previo positivo avviso della Cabina di regia, è stato approvato il Piano operativo salute, che implementa e rafforza le azioni infrastrutturali previste nell'ambito del Piano strategico salute - area di specializzazione «Salute, alimentazione, qualità della vita» per ciascuna delle sopra citate cinque traiettorie, nonché finalizzato ad orientare le manifestazioni di interesse utili a identificare indirizzi e azioni dell'area tematica e delle rispettive traiettorie tecnologiche di sviluppo, a stabilire una convergenza con le azioni e le risorse regionali. Con la medesima delibera sono state assegnate le risorse, stabilite in 200 milioni di euro, a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione. Il Piano individua i fabbisogni finanziari a decorrere dal 2019, suddivisi per Asse tematico/traiettoria e linee di azione, riporta il cronoprogramma di attuazione con un set di indicatori di risultato/realizzazione e indica la prevista evoluzione annua della spesa, suddivisa per territori di riferimento nel rispetto del criterio normativo di riparto percentuale dell'80 per cento al Mezzogiorno e del 20 per cento al Centro-Nord. Le azioni previste dal Piano prevedono: a) azioni per il potenziamento della ricerca e dell'innovazione della filiera salute, da realizzarsi per quanto possibile con l'apporto di università ed enti di ricerca; b) sviluppo e potenziamento di infrastrutture e azioni infrastrutturanti, con particolare riferimento a reti di infrastrutture innovative, per la ricerca clinica e preclinica, per la sperimentazione, per la realizzazione di prototipi e servizi tecnologici innovativi, che possano essere utilizzate contemporaneamente e congiuntamente da strutture sanitarie, da ricercatori e strutture di ricerca pubblici e privati, da imprese ed enti.

## CAPITOLO 14

### ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT

#### 14.1 Politiche per l'istruzione e la formazione

Nell'anno 2019, le aree prioritarie di intervento riguarderanno il rafforzamento del ruolo e della qualità dell'istruzione e della formazione per fornire un contributo alla costruzione della Strategia europea "Education and Training post 2020", con l'obiettivo di compiere ulteriori passi avanti nella creazione di uno "Spazio europeo dell'Istruzione". Si lavorerà in particolare nelle aree chiave "competenze e innovazione" e "crescita inclusiva" per promuovere un'istruzione di qualità che favorisca il miglioramento delle opportunità di apprendimento permanente e di mobilità e, in senso più ampio, un'economia con un alto tasso di occupazione, maggiore coesione sociale e territoriale. In tal senso proseguirà l'impegno rivolto alla riduzione del livello di dispersione scolastica e all'aumento delle persone in possesso di un titolo di istruzione superiore, nonché alla riduzione del numero di giovani e di adulti con scarsi livelli di competenze e alla promozione delle competenze civiche, quali aree prioritarie della cooperazione europea nei settori dell'Istruzione e della formazione. A tale riguardo, sarà cruciale garantire un'istruzione di qualità agli studenti con fragilità e ai gruppi svantaggiati, al fine di ridurre le disuguaglianze sociali e consentire a tutti i cittadini di conseguire appieno le loro potenzialità.

In coerenza con la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato europeo delle regioni, relativa allo Sviluppo della scuola e all'eccellenza nell'insegnamento [COM(2017) 248], nonché con la raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulla Promozione di valori comuni, dell'educazione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento (2018/C 195/01), si rafforzeranno le azioni volte a incentivare l'educazione inclusiva e di qualità per tutti, anche al fine di limitare l'abbandono scolastico. A tale riguardo, si realizzeranno le misure per garantire le prestazioni e i servizi necessari per raggiungere la piena inclusione scolastica e per assicurare il diritto allo studio agli studenti diversamente abili, con disturbi, difficoltà nell'apprendimento e in situazione di svantaggio-socio-economico-linguistico-culturale.

Il piano di lavoro per il 2019 si focalizzerà inoltre sul proseguimento e l'intensificazione dell'azione di cooperazione con gli Stati membri e con la Commissione europea a sostegno del processo ET2020 e post 2020 ai fini del miglioramento del livello di competenze chiave quali le competenze linguistiche e le competenze trasversali, comprese quelle per la prima infanzia. Allo stesso tempo, ci si concentrerà sulle sfide legate alla digitalizzazione, quali la media *literacy* e la *cybersecurity*, e alla necessità di promuovere approcci innovativi per una formazione inclusiva.

Il Programma UE per i diritti dei minori considera l'investimento economico nelle politiche che riguardano i minori quale strumento per incidere, a lungo termine, sulla configurazione positiva delle nostre società. Infatti, l'Agenda Digitale Europea, nel favorire l'accesso di tutti gli europei al digitale, riserva un'autonoma considerazione ai minori; parimenti il Consiglio europeo del 28 novembre 2011, con il documento sulla tutela dei minori nel mondo digitale, ha rimarcato tali obiettivi sottolineando che la realizzazione di un'internet migliore per i ragazzi presuppone l'attuazione di un coordinamento delle politiche pubbliche sul tema. Gli interventi, che via via si stanno attuando a livello internazionale, europeo e dei singoli Stati membri, si inquadrano in una strategia a dimensione sistemica volta a fissare i requisiti di base e ad evitare le frammentazioni.

In questa direzione si implementeranno il progetto Generazioni Connesse, che si proietta anche a livello di Cooperazione europea in sinergia con i *Safer Internet Centres* europei per lo scambio di buone prassi, di materiali, di risorse educative e di comunicazione, e il progetto "A Scuola di Open-Coesione", che, nell'ambito dell'iniziativa di open *government* sulle politiche di coesione, persegue la finalità di promuovere principi di cittadinanza attiva e consapevole del proprio territorio e del ruolo dell'intervento pubblico. L'Italia parteciperà inoltre al monitoraggio e alla valutazione delle priorità e degli obiettivi ET2020 ai fini dell'individuazione delle nuove priorità post 2020.

Il dibattito sugli orientamenti futuri post 2020 è stato avviato sugli Indicatori (*IEG-Indicator expert group on Education and Training Evidence Monitoring*) con il fine di fare una prima valutazione a livello nazionale del processo di monitoraggio in corso (E&T 2020) e di tracciare alcune aree di sviluppo e indicatori per il post-2020; inoltre, esperti del settore per le competenze linguistiche, imprenditoriali e digitali, dovranno assicurare lo sviluppo di futuri indicatori negli ambiti specialistici, con lo scopo di individuare possibili aree di intervento e di consolidamento delle politiche del settore Istruzione e Formazione da prendere in considerazione per un eventuale nuovo quadro di riferimento post ET 2020. Infine, si entrerà nel pieno delle attività che condurranno al nuovo Programma Erasmus, che prevedono il rafforzamento delle opportunità di mobilità, anche attraverso l'accrescimento della cooperazione tra Stati membri per il mutuo riconoscimento dei titoli, la sperimentazione di una Carta elettronica europea dello studente e la costruzione di Centri di Eccellenza per l'istruzione e la formazione professionale e Alleanze di Università europee. Si continuerà, quindi, ad investire sulla mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti i livelli di istruzione e formazione e per tutti i discenti, compresi i target con minori opportunità.

Nell'ambito della strategia ET2020 sulla cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione, per il 2019 sono previste iniziative che riguardano il miglioramento del sistema di sviluppo professionale continuo dei docenti mediante la correlazione tra la formazione iniziale e la formazione in ingresso con la formazione in servizio, anche attraverso le opportunità internazionali di formazione. Nell'ambito della politica europea di vicinato (PEV) si avvierà il progetto di gemellaggio europeo (*EU-twinning* aggiudicatosi dall'Italia nel 2017), con lo Stato di Israele nel settore della formazione superiore. Il gemellaggio è una forma unica di cooperazione a lungo termine tra le pubbliche amministrazioni dei paesi dell'UE e le rispettive controparti, sia nei paesi candidati all'adesione, effettivi e potenziali, che nella regione del vicinato dell'Unione. I progetti di gemellaggio incentivano la riforma della pubblica amministrazione, sostengono i valori dell'UE e sviluppano standard e norme a base europea. In tal senso il progetto in questione si propone di supportare l'istituzione di un Quadro nazionale delle qualifiche e dei titoli (NQF) in linea con il Quadro europeo Qualifiche (EQF) e varrà per il periodo 2018-2020. Sempre in linea con le politiche di vicinato UE l'Italia ha promosso la massima collaborazione bilaterale nel settore educazione con l'Albania, in quanto paese di nuova adesione all'UE. È stato promosso un forte scambio bilaterale per favorire l'allineamento del sistema di formazione superiore Albanese con la dimensione UE e tale attività proseguirà nel 2019, anche promuovendo la creazione di uno spazio Adriatico-Ionico per la formazione superiore, coinvolgendo non solo l'Albania, ma anche gli altri Paesi candidati UE, ovvero Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, FYROM e Kosovo. L'Italia continuerà anche nel 2019 a dar seguito alle azioni già avviate con le precedenti programmazioni, favorendo il *job-placement*, la mobilità ad ogni livello e la piena riforma del sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM), anche valorizzando le esperienze nazionali nel monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati (*Graduate-tracking*).

#### **Erasmus +**

Nel quadro della programmazione 2014-2020, gli strumenti operativi strategici continueranno ad essere il programma comunitario per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport – erasmus + e il programma operativo nazionale "per la scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento". Le aree prioritarie di intervento riguardano il rafforzamento del ruolo dell'educazione e della formazione nella strategia globale "UE 2020". in tale ottica, proseguirà l'impegno al perseguimento di obiettivi nazionali in coerenza con i traguardi europei (abbattimento al 10 per cento del livello di dispersione scolastica e raggiungimento del 40 per cento di laureati), ovvero ad individuare ulteriori e più incisive misure da adottare per contribuire al loro raggiungimento, comprese quelle atte a ridurre il tasso dei giovani e degli adulti con scarsi livelli di competenze e a ridurre il divario di competenze tra le diverse aree geografiche del Paese. Per quanto riguarda il Programma Erasmus, relativamente al settore scolastico, proseguirà l'impegno a garantire nell'attuazione coerenza e complementarità con le linee di indirizzo di politica nazionale. Saranno, quindi, valorizzate,



attraverso l'individuazione di priorità nazionali, le iniziative che supportano l'innovazione e la digitalizzazione delle scuole, con particolare riferimento a progetti di formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, anche tramite progetti di consorzi regionali; rilevanza sarà, inoltre, attribuita alle iniziative di partenariato tra scuole che prevedono la mobilità degli allievi. Centrale sarà ancora il riferimento al dialogo interculturale e all'inclusione sociale.

Proseguirà l'impegno per un coerente piano di comunicazione, promozione e valorizzazione della cooperazione comunitaria e di riflessione sul futuro della stessa: specifica attenzione sarà dedicata al processo di discussione in corso sul nuovo programma Erasmus (2021-2027), in linea con gli orientamenti espressi dal parlamento.

Si sosterrà, in particolare, un ulteriore incremento delle risorse assegnate, per corrispondere all'auspicio di triplicare la platea dei beneficiari delle misure; una più puntuale indicazione degli obiettivi in materia di formazione e riqualificazione degli insegnanti; la promozione dell'innovazione e dell'eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca; il consolidamento della cooperazione e degli scambi con paesi non membri dell'Unione, in particolare con quelli dell'area del Mediterraneo.

#### 14.2 Politiche della gioventù

L'Unione europea ha elaborato una strategia per la Gioventù, riferita al periodo 2019-2027, basata su tre aree di azione - Mobilitare, Collegare e Responsabilizzare i giovani – a cui corrispondono i seguenti obiettivi generali da raggiungere.:

- favorire l'impegno civico dei giovani e la loro partecipazione attiva alla vita democratica;
- promuovere nuove opportunità di scambi e cooperazione, nel contesto di azioni di solidarietà, di volontariato e di dialogo interculturale;
- sostenere azioni innovative e di qualità basate anche sul riconoscimento del ruolo dell'animazione socio-educativa.

Il Governo, nel corso del 2019, avvierà azioni finalizzate al perseguimento di questi sia degli obiettivi generali, sia di quelli specifici, oggetto della Risoluzione sulla Strategia dell'Unione europea per la Gioventù 2019-2027, che il Consiglio adotterà nella sessione del 26 novembre p.v., ed in particolare:

- consentire ai giovani di essere artefici della propria vita e di sviluppare le proprie capacità per far fronte ad un mondo in continuo cambiamento;
- incoraggiare i giovani a diventare cittadini attivi e agenti di solidarietà, ispirati ai valori dell'Unione europea e all'identità europea;
- contribuire a prevenire l'esclusione sociale dei giovani;
- migliorare l'impatto delle decisioni politiche sui giovani attraverso il dialogo e affrontando le loro esigenze in tutti i settori.

Il Governo prenderà, inoltre, in considerazione gli obiettivi delineati nel contesto del Dialogo Strutturato europeo - connettere l'Unione europea con i giovani, parità di genere, società inclusive, informazione e dialogo costruttivo, salute mentale e benessere, gioventù rurale, occupazione e apprendimento di qualità, spazi e partecipazione per tutti, Europa verde sostenibile, organizzazioni giovanili e programmi europei - concentrandosi su quelli ritenuti in linea con le priorità nazionali.

Infine, si terrà, altresì, conto delle Conclusioni del Consiglio UE sul ruolo dei giovani nella costruzione di una società sicura, coesa e armoniosa in Europa, nonché sul ruolo dei giovani nell'affrontare le sfide demografiche nell'Unione europea, con le quali gli Stati membri sono stati invitati a promuovere il dialogo, la cooperazione e lo scambio di buone prassi, l'innovazione, la partecipazione attiva dei giovani, i partenariati e le opportunità intersettoriali, l'animazione socio-educativa, la discussione in merito all'impatto delle sfide demografiche, l'attrattiva delle zone svantaggiate, incluse le opportunità di istruzione e occupazione e le strutture e i servizi per i giovani.

In relazione alle Conclusioni del Consiglio UE sul ruolo dell'animazione socio-educativa in materia di migrazione, che saranno probabilmente adottate nella sessione del 26 novembre, premesso che si tratta di un tema sensibile a livello europeo e nazionale, il Governo si impegnerà a favorire iniziative coerenti con la linea politica perseguita dall'Italia.

Con riferimento al regolamento (UE) 2018/1475 del 2 ottobre 2018, che fissa il quadro giuridico del Corpo europeo di solidarietà, con azioni da realizzarsi entro il 2020, il Governo si impegnerà affinché il maggior numero di giovani possa accedere alle opportunità offerte da questo programma, favorendo la partecipazione ad attività di solidarietà e di elevata qualità, volte al fine di contribuire ad accrescere la coesione, la solidarietà e la democrazia in Europa, con l'obiettivo di favorire un particolare impegno a favore l'inclusione sociale.

Il decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, ha disciplinato il nuovo Servizio civile universale in attuazione dei principi e criteri di delega al Governo contenuti nell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106, concernente "Riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale", ed ha apportato significative innovazioni al servizio civile, prevedendo, tra l'altro, la possibilità di svolgere un periodo di servizio di tre mesi in un Paese dell'Unione europea. Tale opportunità è volta a dare un respiro europeo al Servizio civile e a sviluppare, attraverso le esperienze dei giovani, il processo di integrazione europea.

I primi progetti di servizio civile universale che prevedono lo svolgimento di un periodo di servizio nei Paesi dell'Unione europea si realizzeranno nel 2019. Al di là delle nuove misure previste dalla riforma del servizio civile, il processo di integrazione europea è realizzato anche attraverso la partecipazione dei cittadini comunitari ai bandi di selezione per i volontari da impiegare nei progetti di servizio civile. I settori nei quali si esplicano le concrete attività del servizio civile nazionale: Servizi alla persona, Ambiente, Beni Culturali, Promozione Culturale e Protezione Civile rappresentano i settori in cui si stima per i prossimi 20 anni una domanda di lavoro.

### 14.3 Politiche per lo sport

In materia di sport, il Governo intende perseguire e consolidare nel corso del 2019 politiche volte a sviluppare alcune attività già avviate negli anni precedenti tenendo in considerazione, oltre alle finalità della Strategia Europa 2020, gli obiettivi del "Piano di lavoro per lo Sport 2017-2020 dell'Unione europea". In tale ambito, il Governo parteciperà alle attività che saranno presentate nei Programmi delle Presidenze di turno UE per l'anno 2019. Tra esse sono previste, dal Piano di Lavoro per lo Sport dell'Unione europea, attività riguardanti la sana gestione, la tutela dei minori nello sport, la specificità dello sport, l'inclusione sociale, lo sport e la disabilità, lo sport e l'ambiente.

Si contribuirà, inoltre, al negoziato sul nuovo regolamento relativo al programma "Erasmus +" (2021-2027), volto a sostenere, come noto, anche nei prossimi anni, azioni relative al settore "sport", prevedendo anche la realizzazione, per l'anno 2019, della "Settimana Europea dello Sport - EwoS". In particolare, in coordinamento con quanto dettato dalla Commissione Europea, saranno attivate collaborazioni con amministrazioni, enti, centri studi ed università al fine di promuovere l'attività fisica e sportiva.

Proseguirà anche l'azione di contrasto al fenomeno della manipolazione dei risultati sportivi (*match-fixing*) e, in tale prospettiva, facendo riferimento anche alla Convenzione Internazionale elaborata dal Consiglio d'Europa in corso di ratifica da parte italiana, il Governo intende avvalersi dei risultati operativi del progetto cofinanziato dalla Commissione Europea "Antimatch-fixing formula: *understand, share, methodize, replicate*".

## CAPITOLO 15

### CULTURA

#### 15.1 Politiche per la cultura

Nel 2019 il Governo lavorerà sul ruolo sociale di cultura e patrimonio, proseguendo nell'azione sinergica di interconnessione delle politiche culturali con le altre politiche di settore. Si occuperà, inoltre, di contribuire a rafforzare i valori e gli obiettivi dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 promuovendone i seguiti in ambito europeo.

Il Governo porrà in essere un'azione trasversale ed incisiva nelle diverse fasi del ciclo di programmazione europeo, a partire dalla definizione delle *policy* allo sviluppo dei programmi, con particolare riferimento alla messa a punto dei bandi e alla valutazione delle proposte progettuali; inoltre, saranno messe a frutto le opportunità create per il settore culturale e creativo, nell'ambito delle diverse politiche di settore europee: dalla ricerca al mercato unico digitale, dalla coesione sociale all'istruzione, dalla politica agricola alle relazioni con i Paesi terzi, in linea con le azioni intraprese nel 2017 dal Consiglio europeo e dalla Commissione (il Pilastro europeo dei diritti sociali, che riconosce l'importanza della conservazione del nostro patrimonio culturale e della promozione della diversità culturale ai fini di una crescita sostenibile e, con le Conclusioni del Consiglio europeo del 14 dicembre 2017), che invitano a promuovere la partecipazione degli studenti alle attività culturali ed a cogliere l'occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale, per svolgere un'opera di sensibilizzazione sull'importanza sociale ed economica della cultura e del patrimonio culturale. Un documento chiave per le politiche culturali a livello europeo è la Nuova Agenda europea per la cultura, adottata dalla Commissione europea il 22 maggio 2018. In linea con la Dichiarazione di Roma del marzo 2017 e con il vertice di Göteborg e le Conclusioni del Consiglio europeo sopra menzionati, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, la nuova Agenda propone agli Stati membri di cooperare su tre obiettivi strategici. Il Governo intende perseguire tali obiettivi, in particolare:

- dimensione sociale - sfruttare il potenziale della cultura e della diversità culturale per la coesione sociale e il benessere, promuovendo la partecipazione al patrimonio culturale inteso come risorsa condivisa, allo scopo di aumentare la consapevolezza della nostra storia e dei valori che condividiamo a livello europeo.
- dimensione economica - sostenere l'occupazione e la crescita nei settori culturali e creativi, promuovendo la creatività basata sulla cultura nell'istruzione; incoraggiare e promuovere la capacità d'innovazione e le competenze digitali delle imprese culturali e creative, valorizzare il potenziale dei settori culturale e creativo per l'innovazione, lo sviluppo sociale ed economico sostenibile di territori, città e regioni.
- dimensione esterna - rafforzare le relazioni culturali internazionali, sostenendo la cultura come elemento chiave per le relazioni internazionali e la promozione del dialogo interculturale.

Sarà adottato dal Consiglio il Piano di lavoro per la cultura 2019-2022. Le Conclusioni sono attualmente in fase avanzata di negoziato, e sono previste le seguenti priorità, del tutto allineate con l'azione del Governo:

- sostenibilità del patrimonio culturale, con particolare riguardo al cambiamento climatico e alla *governance* partecipativa;
- coesione e benessere, con particolare riguardo alla coesione sociale e alla qualità dell'ambiente costruito, quale bene comune, in linea con la Dichiarazione di Davos "verso una cultura di un ambiente costruito di qualità per l'Europa" adottata nel gennaio 2018;

- supporto agli artisti; ai professionisti culturali e creativi; ai contenuti europei, con particolare riferimento alle attività relative alla coproduzione cinematografica ed alla competitività del settore musicale;
- parità di genere nei settori culturale e creativo;
- relazioni culturali internazionali.

Qualora il Consiglio UE non raggiungesse un orientamento generale sulla proposta di regolamento per il programma Europa Creativa 2021-2027, il Governo proseguirà nel 2019 il proprio impegno per il miglioramento della proposta e per il raggiungimento del consenso fra gli Stati membri.

Rispetto al programma Europa creativa 2014-2020, attualmente in corso, che ha una dotazione finanziaria di 1,46 miliardi, la Commissione europea, il 30 maggio 2018 ha presentato una proposta di regolamento per l'istituzione del nuovo programma Europa creativa 2021-2027, che prevede: l'aumento della dotazione finanziaria complessiva a 1,85 miliardi di euro; il mantenimento delle tre sezioni Media, Cultura e Transettoriale; una dotazione finanziaria di 1,081 miliardi di euro per la sezione Media (in crescita rispetto agli 820 milioni di euro attuali); 609 milioni di euro per la sezione Cultura (in crescita rispetto ai 450 milioni di euro attuali) e 160 milioni di euro per la sezione Transettoriale (in calo rispetto ai 190 milioni di euro attuali).

Il Governo, sulla base dell'Atto di indirizzo parlamentare della VII Commissione Cultura del 7 agosto 2018, tenuto contro del parere espresso dalla XIV Commissione (politiche dell'Unione europea), si adopererà affinché il programma, oltre all'incremento previsto dalla Commissione europea, possa disporre di ulteriori risorse finanziarie, da destinare ai settori: Cultura e per il settore Transettoriale. A tal fine il Governo proporrà, rispetto alla dotazione attuale del programma un incremento del 50 per cento. Sarà, pertanto, necessario: l'impegno di adeguate risorse per l'attività di monitoraggio, al fine anche di individuare le eventuali criticità del programma; un maggiore sviluppo delle attività di divulgazione dei bandi e delle offerte del programma; una semplificazione delle procedure; l'incentivazione della qualità delle opere, privilegiando l'aspetto artistico a quello meramente economicistico; l'introduzione di un premio europeo per il teatro.

In particolare, per il settore Media ci si adopererà a che: si esplicitino i collegamenti con la direttiva AVMS sui servizi audiovisivi; si reintroduca nel regolamento la nozione di "indipendenti" per le piccole produzioni attualmente penalizzate; si introduca un'articolazione per generi.

Per il settore Transettoriale, il Governo porrà l'accento sulla necessità di favorire il pluralismo dei media e di modificare il sistema di valutazione (EACEA) con il contributo di esperti di settore. Si chiederà, altresì, l'inclusione del Fondo di garanzia sui prestiti di Europa creativa in InvesEu rispettando e valorizzando la specificità dei settori culturali e creativi; il mantenimento del Comitato Europa Creativa.

Per quanto riguarda le politiche mirate alla coesione, la nuova formulazione contenuta nella proposta dei regolamenti (regolamento recante Disposizioni Comuni e regolamento FESR), prevede un possibile ruolo del patrimonio culturale all'interno di progetti integrati nelle aree urbane e/o iniziative di sviluppo locale e di tipo partecipativo. Il Governo auspica, pertanto, l'assegnazione di risorse anche per un PO nazionale, nel quale il patrimonio culturale costituisca il motore sul quale intervenire e dal quale derivino potenzialità di crescita del territorio circostante (l'area urbana, od un'area locale configurabile come "attrattore culturale"). In tal caso, un futuro PON potrà dettare linee-guida per far sì che il patrimonio culturale e la cultura in genere possano assumere un ruolo di fattore di innovazione sociale; i luoghi istituzionali che racchiudono il patrimonio storico (musei, aree archeologiche, centri storici) dovranno costituire lo stimolo e i materiali per far nascere nuove attività (e imprese) culturali e creative, e per rafforzare quelle esistenti. L'esperienza fortemente positiva conseguita nel ciclo di programmazione 2014-2020, con la valorizzazione di aree di attrazione culturale (attrattori culturali), dovrà essere di sprone per dare continuità all'azione avviata in Italia. Con la programmazione 2021-2027, si auspica che la previsione nel nuovo QFP e nella assegnazione delle risorse comunitarie ai vari Paesi membri, e quindi nell'assegnazione finale delle risorse da parte dell'Amministrazione nazionale di coordinamento alle Regioni ed ai Programmi operativi nazionali, venga riconosciuta l'esigenza e si confermi l'assegnazione di risorse comunitarie alla politica nazionale per la valorizzazione dei beni culturali.

Il Governo, inoltre, si adopererà a che il futuro programma “*Rights and Values 2021-2027*”, nel quale confluirà il programma Europa per i cittadini, insieme agli altri programmi UE “*Daphne*”, “*Rights, Equality and Citizenship*” e “*Justice*”, tenga debitamente conto dei risultati ottenuti dall’attuale Programma “Europa per i Cittadini 2014-2020, soprattutto per quanto concerne l’incentivazione alla partecipazione attiva, il coinvolgimento dei cittadini, il dibattito sulle politiche comunitarie, l’accento sull’integrazione dei migranti. Sarebbe auspicabile che la dotazione finanziaria prevista, pari a 233 milioni di euro, sia ulteriormente incrementata, in considerazione dell’altissima partecipazione, a livello sia italiano che europeo, ai Bandi del Programma, il cui *budget* attuale (186 milioni di euro) risulta fortemente inadeguato a rispondere alle aspettative degli enti partecipanti. Il Governo intende, infine, continuare a perseguire sinergie efficaci sulla ricerca applicata al patrimonio culturale, in primo luogo per le infrastrutture e le piattaforme digitali per il patrimonio culturale, per l’innovazione dei materiali di restauro e l’adattamento ai cambiamenti climatici. Il Governo intende, anche partecipare attivamente al tavolo su cultura e patrimonio culturale aperto nell’ambito dell’Agenda urbana UE, contribuendo a definirne l’agenda e mirando a creare condizioni migliori tanto ai fini della regolamentazione europea, che per la conoscenza del rapporto fra ambiente costruito di qualità e sviluppo sociale ed economico, che per un migliore accesso ai fondi per la protezione del patrimonio culturale nelle aree urbane.

#### **Restituzione dei beni culturali**

In merito alla direttiva 2014/60 – recepita in Italia con il Decreto legislativo n. 2 del 7 gennaio 2016 – che disciplina il ritorno di oggetti culturali illegalmente rimossi dal territorio di uno Stato membro, il Governo continuerà a monitorare la sua applicazione individuandone, sia le criticità, sia le possibili correzioni.

La recente proposta dell’Italia di proporre un questionario a tutti gli Stati membri per individuare le autorità giudiziarie di ogni paese, competenti all’avvio delle richieste di restituzione, ha trovato consenso in seno alla Commissione.

Tra le modifiche allo studio, supportate dall’Italia, vi è quella di rendere obbligatoria lo strumento della cooperazione amministrativa - che la direttiva non prevede come obbligatoria - da intendersi in senso ampio, compresa la mediazione diplomatica e l’accordo amichevole anche in considerazione del fatto che in tutti i Paesi membri le procedure giudiziali hanno costi elevatissimi.

#### **Esportazione ed importazione di beni culturali**

Il Governo seguirà il monitoraggio del regolamento n. 116 del 2009 sull’esportazione di beni culturali che disciplina le licenze per l’esportazione di beni culturali al di fuori del territorio doganale dell’UE, come misura per garantire che le esportazioni siano soggette a controlli uniformi presso tutte le frontiere esterne dell’Unione europea e darà il proprio contributo per l’approvazione delle modifiche che sono state annunciate dalla Commissione e che saranno discusse sui tavoli tecnici nelle prossime riunioni.

Particolare attenzione sarà, altresì, dedicata alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all’importazione di beni culturali. Tale proposta si inserisce nell’ambito delle iniziative previste dal Piano d’azione della Commissione per rafforzare la lotta contro il finanziamento del terrorismo e mira in primo luogo a contrastare l’importazione illegale e il traffico di beni culturali provenienti da Paesi terzi, i cui proventi sono spesso destinati al sovvenzionamento di attività terroristiche e criminali. Siffatta attività di contrasto riguarda in particolare i reperti archeologici dei paesi di origine in cui sono in corso conflitti armati.

Le misure proposte dalla Commissione europea completano il quadro normativo europeo in materia di commercio di beni culturali, con la finalità di introdurre una disciplina uniforme e armonizzata, tanto più che la lotta contro il commercio illecito di beni culturali rappresenterà un’azione chiave dell’Europa.

**Politiche per audiovisivo e media**

Gli obiettivi programmatici del Governo si inquadrano all'interno delle strategie per la creazione di un Mercato Unico Digitale e rispondono alle crescenti sfide poste dagli attuali processi di convergenza e integrazione tra piattaforme *online*, reti di telecomunicazione e settore dei media, nonché alle mutate abitudini di accesso e fruizione dei contenuti audiovisivi da parte degli utenti e alle relative modalità di diffusione e promozione. In un simile contesto in forte evoluzione, in sede europea il Governo intende seguire cinque linee di indirizzo programmatico: 1) favorire l'accesso transfrontaliero ai contenuti e al patrimonio audiovisivo da parte dei cittadini, rimuovendo da un lato barriere e ostacoli che rallentano la diffusione di prodotti e servizi digitali e, incentivando dall'altro l'offerta legale e la promozione dei contenuti sulle piattaforme distributive *online*; 2) rafforzare l'internazionalizzazione del settore audiovisivo, potenziando il grado di attrazione degli investimenti esteri, ponendo il settore al centro delle più ampie politiche di promozione del "*Made in Italy*", anche come strumento di diplomazia culturale; 3) stimolare la collaborazione tra tutti i soggetti della filiera creativa, produttiva e distributiva favorendo nuovi modelli di business anche attraverso strumenti di co-regolamentazione nel nuovo contesto digitale, garantendo un contesto imprenditoriale equo, sostenibile e affidabile nell'economia *online*; 4) accrescere il grado di competitività delle imprese italiane del settore, rafforzando le competenze professionali in ambito creativo, finanziario e distributivo, favorendo l'innovazione tecnologica applicata al comparto (realtà virtuale), promuovendo la diversità culturale e le coproduzioni, accrescendo la complementarietà tra strumenti di sostegno europei e nazionali/regionali. Il Governo intende razionalizzare e rendere ancora più efficace la presenza sui mercati internazionali delle imprese del settore audiovisivo al fine di valorizzare e di potenziare gli accordi di co-sviluppo e di coproduzione in essere e di rafforzare la presenza in aree strategiche e nuovi mercati ad elevato tasso di espansione (Russia, Cina, India, Paesi balcanici) in stretta collaborazione con le associazioni di categoria.

## CAPITOLO 16

### TURISMO

#### 16.1 Politiche per il turismo

In tema di politiche del Turismo, il Governo intende partire dall'impostazione del Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022, nella direzione di una nuova *governance* che include agricoltura, territori ed economia rurale accanto al turismo.

Il Governo, in linea con la strategia di crescita «Europa 2020» e con le priorità delineate nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo del 2010 [COM(2010) 352] intende adottare un approccio di sistematizzazione per riportare il settore del turismo al centro delle dinamiche europee e mondiali in primo luogo attraverso la creazione di un sistema unitario nazionale di raccolta dati in grado di interagire, in tempo reale, con le fonti primarie. Il Governo nel 2019 intende porre in essere azioni incisive per contrastare l'abusivismo, introducendo un sistema sanzionatorio chiaro ed efficace. Si prevede la definizione di un Codice Identificativo delle strutture ricettive e dell'extra-alberghiero dialogante a livello regionale e nazionale, anche incentivando la trasformazione digitale per favorire la semplificazione burocratica ed interagire efficacemente con i sistemi di sgravio fiscale volti a favorire lo sviluppo delle imprese.

Nel 2019 il Governo intende prevedere la costituzione di un Fondo di Garanzia che intervenga nell'accesso al credito e nelle iniziative di investimento finalizzate alla creazione di un'offerta turistica italiana adeguata al potenziale della domanda nazionale ed internazionale. E' intenzione del Governo, in coerenza con la normativa europea, fornire maggiore tutela e sviluppo alle professioni turistiche ed in particolare a quella delle guide turistiche. Il Governo, sarà impegnato in una più attiva difesa e valorizzazione del demanio marittimo, anche attraverso un'adeguata valutazione della normativa europea di riferimento.

Nel 2019, il Governo sarà inoltre impegnato nella ricerca di nuove sinergie tra turismo e agricoltura tramite iniziative coordinate impiegate sulla valorizzazione delle specificità territoriali, fondate sul binomio enogastronomia e turismo, sul mare, sulle coste, ma soprattutto sulle aree interne, anche grazie all'attuazione del piano straordinario della mobilità 2017-2022 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT).

Infine, si prevedono azioni mirate a favorire un turismo accessibile e sostenibile anche attraverso una più completa formazione di tutti gli *stakeholders* del settore.

## CAPITOLO 17

### GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

#### 17.1 Giustizia civile

Avuto riguardo all'ambito del diritto di famiglia e dei minori, è in corso il negoziato sulla proposta della Commissione europea di riforma del regolamento n. 2201/2003 (c.d.Bruxelles II-bis). La proposta della Commissione consiste nella revisione (*recast*) della questione della competenza, dei punti relativi al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale. Dieci anni dopo l'entrata in vigore del regolamento, la Commissione ne ha valutato il funzionamento nella pratica e ha ritenuto necessarie delle modifiche, anche tenuto conto della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea in materia. L'obiettivo della revisione è quello di sviluppare ulteriormente lo spazio europeo di giustizia e diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca, eliminando gli ostacoli residui alla libera circolazione delle decisioni giudiziarie, conformemente al principio del reciproco riconoscimento, e proteggere meglio l'interesse superiore del minore semplificando le procedure e rendendole più efficaci. La proposta contiene, in particolare, le seguenti novità: introduzione dell'obbligo di dare al minore la possibilità di esprimere la propria opinione e attribuzione di rilevanza all'omesso ascolto in sede di esecuzione della decisione; abolizione dell'*exequatur*; rafforzamento della reciproca fiducia; cooperazione fra autorità centrali.

La Presidenza bulgara, nel corso del 2018, ha introdotto — su proposta dell'Italia — anche una modifica del regolamento finalizzata a disciplinare la circolazione degli accordi conclusi tra i coniugi in materia di separazione o divorzio. È stato poi ritenuto opportuno sottoporre al dibattito politico la questione relativa alla cooperazione tra le autorità centrali, con particolare riguardo alla opportunità di inserire nella revisione del regolamento una disposizione legislativa per aiutare le autorità stesse a svolgere meglio i propri compiti.

In merito agli specifici punti della proposta di modifica si osserva quanto segue: la posizione italiana è favorevole alla introduzione di una norma che preveda l'opportunità del bambino di essere ascoltato, purché si faccia riferimento al diritto nazionale quanto alle modalità di ascolto e purché resti fermo che il giudice può sempre non ascoltare il bambino se contrario al suo interesse.

Con riferimento alla proposta di abolizione dell'*exequatur* l'Italia è a favore dell'abolizione del relativo regime, affermando, così, in misura ancora più pronunciata, il principio di "fiducia reciproca" e consentendo alle decisioni coperte dal regolamento di poter circolare più velocemente e senza l'ostacolo formale rappresentato dalla procedura di esecuzione.

Con riferimento alla questione delle Autorità centrali, l'Italia sul punto è favorevole alla introduzione di modifiche di contenuto per i compiti delle autorità centrali, purché si contengano entro un limite ragionevole dettato dai principi di sussidiarietà e proporzionalità e dai vincoli di bilancio tutelati anche dalle costituzioni degli Stati membri. In tal senso, accanto al *restyling* delle Autorità ben potrebbe essere previsto un incremento delle attività della Rete giudiziaria europea, anche nell'ottica dell'avvio di una riflessione congiunta sulla possibile costituzione di una regia europea.

In merito alle decisioni in materia di responsabilità genitoriale l'Italia sul punto è favorevole all'idea di riconoscere eccezionalmente, al giudice della sottrazione internazionale, il potere di emettere provvedimenti cautelari muniti di efficacia ultra-nazionale, purché si tratti di provvedimenti pronunciati nell'ambito di un procedimento di sottrazione internazionale (Conv. Aja 1980), con finalità di agevolare il ritorno del bambino e che si tratti di misure cedevoli a fronte di un provvedimento pronunciato dal giudice dello Stato di residenza abituale.

Infine, sul collocamento transfrontaliero del bambino, la posizione italiana è nel senso di sostenere la regola del consenso preventivo per ogni collocamento, mantenendo anche la regola per cui la violazione dell'obbligo di acquisire il consenso comporta il rifiuto di riconoscimento della decisione. L'Italia sostiene, però, anche l'idea che il consenso prestato per un primo collocamento non valga per l'eventuale rinnovo.



Sul tema degli accordi in materia di separazione e divorzio si osserva che l'Italia sostiene che il regolamento debba espressamente prevedere una disciplina in materia di accordi delle parti aventi ad oggetto la separazione ed il divorzio, conclusi senza l'intervento di una autorità giudiziaria, garantendone la circolazione nello spazio europeo.

La posizione conclusiva italiana è dunque nel senso che, nel complesso, la rifusione migliori la circolazione delle decisioni in materia di famiglia e rimuova finanche alcune situazioni di incertezza che hanno diretta rilevanza sul piano nazionale. L'Italia ritiene importante la presenza dello Stato italiano nella materia della cooperazione giudiziaria in materia di famiglia e minori, settore nel quale ha rilievo la vita personale dei cittadini.

*Insolvency Proposal COM (2016) 723* - Proposta avente ad oggetto i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti. Il negoziato ha ad oggetto la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti. Una maggiore convergenza delle procedure di insolvenza e di ristrutturazione aumenterebbe la certezza giuridica per gli investitori transfrontalieri e incoraggerebbe la ristrutturazione precoce delle imprese economicamente sostenibili in difficoltà finanziarie. L'inefficienza e le differenze delle norme sull'insolvenza rendono più difficile per gli investitori valutare il rischio di credito, in particolare per gli investimenti transfrontalieri. Una maggiore ripartizione dei rischi a livello transfrontaliero, mercati dei capitali più forti e più liquidi e fonti di finanziamento diversificate per le imprese dell'UE, consentirebbero di approfondire l'integrazione finanziaria, ridurre i costi del credito e aumentare la competitività dell'UE. Il negoziato sta giungendo al termine, essendo stato approvato un *general approach* al consiglio GAI. Nel merito, questa proposta, pur non armonizzando gli aspetti fondamentali dell'insolvenza come i presupposti e le condizioni di apertura della procedura di insolvenza, prescrive l'adozione di disposizioni omogenee in tutti gli Stati membri, volte principalmente ad assicurare: 1) l'accesso a quadri nazionali di ristrutturazione precoce, anche attraverso strumenti cd. di "allerta"; 2) la liberazione dai debiti dell'imprenditore onesto; 3) misure di efficienza ed efficacia per tutte le procedure concorsuali. Nonostante i numerosi *re-drafting* del testo, l'articolato della proposta ha sostanzialmente mantenuto l'originario impianto, che si snoda lungo le seguenti direttrici:

- introdurre strumenti di allerta per intercettare precocemente l'andamento degenerativo dell'attività d'impresa e reagire con la dovuta tempestività (Tit. I);
- consentire all'imprenditore in difficoltà finanziaria l'accesso ai quadri di ristrutturazione preventiva agevolando — anche attraverso moratorie, finanziamenti ed esenzioni da azioni revocatorie — i negoziati con i creditori per l'adozione e omologazione del piano, impedendo a creditori (o anche azionisti) di minoranza dissenzienti di ostacolare irragionevolmente la ristrutturazione, ma tutelando i loro legittimi interessi, ed infine prescrivendo specifici obblighi degli amministratori di adottare misure immediate per ridurre al minimo le perdite per i creditori, lavoratori azionisti ed altre parti interessate (Tit. II);
- consentire agli imprenditori insolventi ma onesti una *second chance* mediante l'accesso agevole e rapido al beneficio della liberazione dai debiti, fatte salve alcune limitazioni rimesse alla discrezionalità degli Stati membri (Tit. III);
- adottare misure volte ad aumentare l'efficienza delle procedure concorsuali (Tit. IV);
- introdurre sistemi di raccolta dati per il monitoraggio delle procedure (Tit. V).

Il testo concordato a livello tecnico ha riscosso un generalizzato consenso, pur a prezzo di una inevitabile riduzione dei livelli di armonizzazione complessiva. Il testo è stato accettato dal Governo, a livello tecnico, in uno spirito di compromesso, sebbene vada riscontrato il basso livello di ambizione che, di fatto, potrebbe tradursi in una diminuita efficacia di tali procedure in un contesto transfrontaliero dominato da grande mobilità delle aziende, ma da notevoli diversità tra le normative interne. Non si sono quindi frapposti ostacoli al raggiungimento dell'orientamento generale, sebbene siano state evidenziate criticità (in termini di impatto economico sui bilanci nazionali) quanto all'attuazione di sistemi informatici e alla raccolta ed elaborazione dei dati relativi

al funzionamento delle procedure di ristrutturazione. Nel 2019 inizieranno verosimilmente i Triloghi.

## 17.2 Giustizia penale

Al fine di rafforzare le azioni volte a contenere il proliferare della propaganda terroristica, la Commissione ha presentato una "proposta di regolamento relativa alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici *online*" - COM(2018) 640. L'estrema rapidità di diffusione di detto materiale attraverso le piattaforme telematiche richiede, infatti, una risposta parimenti tempestiva. Con la nuova normativa comune, la Commissione propone regole chiare e trasparenti per garantire che, non appena identificato, il contenuto terroristico venga rimosso in maniera definitiva e, soprattutto, nel più breve tempo possibile, assicurandosi nel contempo la piena tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, e in particolare della libertà di espressione e di informazione.

A tal fine, la proposta riconosce alle autorità nazionali il potere di emettere ordini di rimozione dei contenuti terroristici nei confronti dei fornitori di servizi di *hosting*, prevedendo a carico di questi ultimi l'obbligo di darvi esecuzione entro un'ora dalla ricezione.

I fornitori di detti servizi, al pari degli Stati membri, saranno tenuti a designare punti di contatto raggiungibili 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, per facilitare il *follow-up* degli ordini di rimozione.

Saranno inoltre tenuti a proteggere al meglio il servizio e gli utenti dagli abusi attraverso l'adozione di misure "proattive", ad esempio impedendo il ri-caricamento di contenuti già rimossi, anche mediante il ricorso a strumenti di individuazione e rimozione automatica (in quest'ultimo caso, peraltro, andrà comunque prevista una attività di supervisione e verifica "umana", al fine di scongiurare possibili errori).

Per la mancata ottemperanza agli ordini di rimozione è prevista l'imposizione di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive che, nell'ipotesi di sistematica inosservanza, possono raggiungere un ammontare pari al 4 per cento del fatturato globale realizzato dal fornitore dei servizi nell'ultimo esercizio.

Le nuove disposizioni stabiliscono, infine, un chiaro quadro di riferimento per rafforzare la cooperazione tra i fornitori di servizi di *hosting*, gli Stati membri e Europol.

Lo strumento normativo in esame presenta alcuni profili di cui appare opportuno tener conto nel corso del negoziato sulle proposte della Commissione in materia di *e-evidence*. Queste ultime si basano, infatti, sull'imposizione in capo ai *service providers* di obblighi di conservazione e produzione dei dati, che andranno opportunamente coordinati con quello di immediata rimozione, attorno al quale ruotano le varie previsioni appena sintetizzate. La necessità di assicurare il puntuale coordinamento tra i due strumenti si correla, del resto, all'esigenza di garantire un quadro chiaro ed uniforme degli obblighi imposti ai fornitori di servizi dalle diverse norme comuni dell'Unione.

Il Governo, anche attraverso il *focal point* per le iniziative in tema di prevenzione e repressione del terrorismo internazionale, assicurerà in fase di negoziato la massima coerenza con gli strumenti normativi in tema di *e-evidence*.

In vista di un ulteriore rafforzamento della cooperazione in materia di lotta al crimine transnazionale, il Governo assicurerà il proprio fattivo contributo alla fase di implementazione del regolamento istitutivo della Procura europea, prendendo parte alle riunioni dell'EPPO *Expert Group* istituito presso la Commissione ai sensi dell'art. 20, par. 4 del regolamento del Consiglio 2017/1939. Si fornirà altresì piena collaborazione nell'elaborazione delle modifiche necessarie all'ipotizzato ampliamento della competenza del Procuratore europeo ai reati di terrorismo internazionale.

Anche nel corso del 2019 il Governo potrà garantire il proprio contributo alle attività svolte in sede di Unione europea in materia penale.

Con particolare riguardo alle attività necessarie alla costruzione di uno spazio di giustizia europea basato sul principio di reciproca fiducia tra gli Stati membri, il Governo assicurerà in particolare, l'assidua partecipazione ai negoziati relativi alla proposta di regolamento sugli ordini europei di produzione e conservazione della prova elettronica e alla correlata proposta di direttiva sulla

nomina di rappresentanti legali nel territorio dell'UE, ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali.

Il negoziato sulle due proposte è stato più volte sottoposto all'attenzione dei Ministri in sede di Consiglio GAI in considerazione della delicatezza delle questioni emerse, dalla cui risoluzione dipende la definizione di un testo condiviso dalla maggioranza degli Stati membri e, in ultima analisi, la stessa possibilità di una rapida ed efficiente acquisizione delle prove elettroniche, sino ad oggi ostacolata o comunque ritardata da ostacoli di varia natura (tra cui, *in primis*, le problematiche di carenza di giurisdizione ricollegabili alla localizzazione del dato richiesto, o del fornitore di servizi telematici che ne dispone, in uno Stato diverso da quello richiedente).

L'efficienza delle procedure di acquisizione di dette prove, per loro natura estremamente volatili, appare di cruciale importanza, tra l'altro, nelle indagini relative ai reati terroristici internazionali, i cui autori sempre più frequentemente utilizzano i mezzi di comunicazione telematica, non solo a fini propagandistici e di indottrinamento, ma anche nella concreta attività di organizzazione ed esecuzione degli attentati.

Sarà pertanto cura del Governo proseguire nella partecipazione al negoziato in corso, in vista dell'elaborazione di uno strumento ambizioso negli obiettivi ma, al contempo, rispettoso dei diritti fondamentali delle persone coinvolte.

Nella prospettiva del più generale miglioramento della cooperazione internazionale in materia penale, il Governo continuerà a garantire la partecipazione dell'Italia ai negoziati relativi alle altre proposte normative europee in materia penale, tra cui si ricorda la proposta di direttiva recante norme armonizzate sulla frode nei mezzi di pagamento diversi dal contante.

Nel corso del 2019, il Governo confermerà altresì il proprio impegno nelle attività volte a garantire un migliore e più facile accesso delle vittime ai diritti riconosciuti dalle direttive 2012/29 e 2004/80, assicurando la partecipazione alle riunioni della Rete europea per i diritti delle vittime istituita (ENVR) e l'apporto dei correlati contributi, nonché la promozione delle iniziative necessarie ad una più adeguata e completa attuazione delle normative dell'Unione in materia, anche attraverso la predisposizione di apposite linee guida rivolte agli uffici giudiziari.

Relativamente allo spazio di giustizia e diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia, si evidenzia come l'intero ambito della cooperazione giudiziaria penale, a livello europeo, trovi il proprio fondamento sul principio del mutuo riconoscimento, considerato, fin dal 1999, come matrice fondante della cooperazione giudiziaria, che ha trovato la sua pratica applicazione esclusivamente nel mandato d'arresto europeo, che costituisce il primo e più importante strumento preordinato a realizzare tra gli Stati membri dell'Unione europea quel *mutual trust* che caratterizza l'adesione a principi, anche di carattere processuale, condivisi tra i Paesi UE.

Particolarmente significativa appare l'introduzione nel nostro ordinamento dell'ordine europeo di indagine penale, innovativo strumento di cooperazione giudiziaria fondato sul principio del mutuo riconoscimento, che sostituisce la tradizionale richiesta di assistenza giudiziaria (rogatoria), e che ambisce a ricondurre ad unità la frammentaria disciplina preesistente, offrendo un quadro generale di riferimento per tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e realizzando un sistema globale di acquisizione delle prove nelle fattispecie aventi dimensione transfrontaliera.

L'ordine di indagine consente ora agli Stati membri di avere un iter omogeneo di raccolta delle prove, dal sequestro probatorio al trasferimento delle prove esistenti, riducendo la burocrazia attraverso l'utilizzo di un unico modulo standardizzato e tutelando i diritti fondamentali della difesa attraverso la valutazione della necessità e proporzionalità dell'atto di indagine richiesto e la garanzia di adeguati mezzi di impugnazione.

Tutti i testi approvati in materia di mutuo riconoscimento introducono in sostanza meccanismi di semplificazione dei rapporti tra autorità giudiziarie e di polizia, nel compimento di indagini che coinvolgano il territorio di più Stati. Inoltre, consentono di depoliticizzare il più possibile il sistema dell'assistenza giudiziaria, nell'area circoscritta dagli accordi internazionali stipulati tra Stati dell'Unione, lasciando al dialogo diretto tra autorità giudiziarie di Paesi diversi la prerogativa di adottare autonomamente i singoli atti di assistenza giudiziaria richiesti. Ogni passo in direzione di una più ampia e flessibile cooperazione tra Stati membri deve tuttavia sposarsi con un'esigenza imprescindibile di armonizzazione della cornice normativa e con una progressiva omogeneizzazione dei sistemi penali nazionali in tema di acquisizione della prova, regole condivise che costituiscono la

pre-condizione per l'assunzione delle prove secondo standard comuni sul territorio europeo e per la loro utilizzazione conforme all'interno dei singoli ordinamenti penali.

Per le attività finalizzate al rafforzamento della cooperazione giudiziaria internazionale queste sono connesse all'adozione di nuove misure per contrastare in modo efficace e transfrontaliero il riciclaggio di denaro e allo spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia.

In quest'ambito l'implementazione del sistema ECRIS-TCN, nell'ottica di uno spazio unico europeo di libertà, sicurezza e giustizia, rappresenta un passaggio cruciale per fronteggiare la minaccia del terrorismo internazionale e le problematiche poste dalla dimensione sempre più transnazionale delle organizzazioni criminali, nonché un efficace strumento posto a disposizione della neo-istituita Procura Europea.

La Francia ha proposto di definire le modalità di interoperabilità del sistema ECRIS-TCN in ambito COPEN, prima dell'adozione finale del testo. Considerata la contrarietà di Paesi come la Germania, i Paesi Bassi, la Finlandia e la Grecia a protrarre ulteriormente la negoziazione, la Presidenza si è riservata di valutare la proposta francese discutendone anche con il Parlamento europeo. L'Italia, in un'ottica di migliore armonizzazione del sistema, ha espresso una valutazione positiva sulla proposta francese, nei limiti di un non eccessivo rallentamento della conclusione del negoziato.

Infine, in relazione al contributo italiano alla elaborazione della Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli scambi tra i Paesi membri tramite il sistema europeo di informazione sul casellario giudiziario (ECRIS), anche nel 2018 si è regolarmente dato seguito al previsto invio mensile delle statistiche relative agli scambi tra l'Italia e gli altri Stati membri in merito sia alla comunicazione reciproca delle condanne sia alle richieste di certificato ricevute ed evase nonché a quelle inviate ed ottenute dai Paesi partner. Il Governo assolverà a tale adempimento anche per il 2019.

### 17.3 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

L'Italia porrà come priorità politica a livello di Unione europea lo sviluppo di un' incisiva azione per contrastare il traffico di esseri umani, azione per la quale solleciterà l'Unione europea a sviluppare anche un coinvolgimento ed un rafforzamento delle competenti capacità operative delle Autorità dei Paesi terzi di transito dei flussi. La prevenzione della minaccia terroristica rimarrà al centro dell'impegno italiano nelle sedi dell'Unione europea, anche con riferimento ai processi di radicalizzazione e di estremismo violento. Sotto quest'ultimo aspetto, il Governo garantirà la partecipazione attiva, dopo averne sostenuto l'istituzione, al gruppo di esperti ad alto livello sulla radicalizzazione dell'Unione europea ed al consiglio direttivo (*steering board*), strutturato come organo di consulenza della Commissione europea sulle priorità strategiche nel contrasto all'estremismo violento.

In quest'ambito, è opportuno riservare un focus specifico al contrasto della radicalizzazione nelle carceri, sia nell'ottica info-investigativa, sia in chiave più strettamente preventiva, considerato che i giovani, talvolta al primo reato o incarcerati per reati minori, possono essere particolarmente vulnerabili alla radicalizzazione e al reclutamento da parte di terroristi.

Verrà, altresì, seguita con particolare attenzione la proposta di regolamento presentata dalla Commissione europea per la prevenzione della diffusione dei contenuti terroristici *online*. Si tratta di un atto normativo che prevede l'introduzione di una serie di misure specifiche alle quali i prestatori di servizi di *hosting* saranno obbligati ad attenersi. Nello specifico, la proposta in discussione prevede che gli Stati membri possano chiedere ai fornitori di servizi, con un ordine di rimozione, l'eliminazione entro un'ora dei contenuti terroristici, nonché inviare ai fornitori segnalazioni di possibili contenuti terroristici. Al di là degli strumenti normativi, l'Italia confermerà, comunque, l'importanza di una strategia dell'Unione europea di cooperazione con gli operatori ed attori della rete, nella convinzione dell'importanza di una loro corresponsabilizzazione.

Inoltre, sotto il profilo della cooperazione operativa, oltre al sostegno alle attività del Centro antiterrorismo di Europol, sarà assicurata piena attuazione alle misure per il contenimento della minaccia dei cosiddetti *foreign fighters*, con particolare attenzione ai combattenti intenzionati a rientrare nei territori dell'Unione europea.

Specifico interesse, verrà, altresì, dedicato dal Governo alle iniziative dell'Unione europea sul terreno della prevenzione degli attacchi cosiddetti NBCR (nucleare, batteriologico, chimico e radiologico) e del miglioramento delle azioni per la riduzione del danno e la gestione degli effetti di eventuali azioni terroristiche.

L'Italia sosterrà, inoltre, le misure volte a rafforzare le capacità antiterrorismo dei Paesi terzi, primi tra tutti quelli nordafricani e balcanici, nella consapevolezza dell'interconnessione tra gli aspetti della sicurezza interna ed esterna dell'Unione europea. Anche in quest'ottica un'attenzione particolare verrà riservata alla sicurezza delle frontiere ed all'esigenza di implementare le iniziative volte a sviluppare e migliorare l'interoperabilità delle banche dati di settore dell'Unione europea.

Il Governo, oltre alla specifica attenzione per il contrasto del terrorismo e della radicalizzazione *online*, confermerà il proprio sostegno anche alle iniziative dell'Unione europea finalizzate alla più complessiva sicurezza del cosiddetto *cyberspazio* ed al contrasto della criminalità *online*, nella convinzione che si tratti di una delle sfide più importanti ed impegnative dei prossimi anni, sia per quanto riguarda l'utilizzo strumentale della rete internet per il compimento di attività illecite poste in essere da singoli o gruppi criminali organizzati, sia per le minacce alle stesse infrastrutture del web, il cui attacco può provocare enormi danni agli Stati ed ai cittadini dell'Unione europea.

Oltre che sul traffico di migranti, è intenzione del Governo richiamare l'attenzione, anche a livello europeo, sui traffici illeciti che originano o transitano dai Paesi limitrofi, con particolare riferimento a quelli di stupefacenti, di armi ed esplosivi (e connessi precursori).

Questi traffici s'inseriscono, infatti, spesso nell'ambito di reti internazionali che vanno poi ad alimentare i diversi circuiti illegali all'interno degli Stati membri e che, direttamente (ad esempio attraverso la fornitura di armi o documenti falsi) o indirettamente (co-partecipazione ai proventi dei traffici illeciti) possono anche concorrere a sostenere le attività di gruppi terroristici.

In questo scenario d'interconnessione criminale, per l'Italia rimarrà centrale l'esigenza di rafforzare gli strumenti per la lotta contro la criminalità organizzata, segnalando come la minaccia da essa costituita interessa tutti gli Stati dell'Unione europea e non può considerarsi circoscritta solo ad alcuni di essi. In particolare, è necessario sviluppare la collaborazione per intercettare le operazioni finanziarie dei grandi gruppi criminali ed il loro tentativo d'intromettersi nell'economia legale, sia con finalità di ripulitura dei capitali illeciti, sia con lo scopo di produrre nuovi proventi, anche attraverso la distorsione delle regole della concorrenza.

Il Governo sosterrà, inoltre, gli sforzi dell'Unione europea per sviluppare e migliorare gli strumenti tecnologici utilizzabili per il controllo delle frontiere, con l'obiettivo di rendere più funzionale la gestione degli ingressi nell'area Schengen, migliorando contestualmente le necessarie verifiche di sicurezza.

La sicurezza all'interno dell'Area Schengen è, infatti, una priorità per l'Italia che sarà impegnata per garantire il normale funzionamento dell'Area di libera circolazione, anche nell'ottica di evitare decisioni di carattere unilaterale in tema di ripristino dei controlli alle frontiere interne.

#### 17.4 Protezione Civile

Gli eventi catastrofici che negli ultimi due anni hanno colpito l'Unione europea ed i cittadini europei all'interno ed all'estero dei suoi confini, quali i tragici incendi boschivi delle estati 2017 e 2018, il distruttivo uragano Irma che ha interessato le isole caraibiche franco-olandesi, nonché la sfida umanitaria della crisi migratoria e le alluvioni e le tempeste invernali, hanno impresso una rapida accelerazione ai negoziati riguardanti la proposta legislativa della Commissione per una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio di revisione della decisione N. 1313/2013/UE su un Meccanismo unionale di protezione civile. L'intento della proposta è stato quello di rafforzare il Meccanismo dotandolo di proprie capacità operative (c.d. rescEU) nello spirito della costruzione di una "Europa che protegge". La protezione civile europea, costruita sulle basi del Meccanismo unionale, rappresenta infatti uno strumento di solidarietà concreta e di mutuo soccorso fra gli Stati membri nel rispetto del principio di sussidiarietà ed ha un ruolo rilevante nel contribuire a proteggere i cittadini europei dai disastri naturali ed antropici. Il Governo, forte dell'esperienza di

un sistema di protezione civile fra i più avanzati in Europa, contribuirà in modo sostanziale e propositivo all'ulteriore sviluppo del Meccanismo di protezione civile così come riformato dalla nuova decisione. In particolare, dal punto di vista della risposta ai disastri, si impegnerà a rendere il nuovo strumento "rescEU" immediatamente attuabile e compatibile con le realtà nazionali e locali, lavorando affinché sia uno strumento di supporto agli Stati nel momento dell'emergenza con particolare riguardo ai rischi che maggiormente interessano il nostro Paese.

Per quanto riguarda le politiche di prevenzione e preparazione, il Governo sosterrà gli orientamenti europei volti al rafforzamento delle sinergie fra fondi europei di varia natura per lo sviluppo di una politica di prevenzione europea a sostegno di quella nazionale, tenendo in debito conto i rischi emergenti quali le minacce ibride e i rischi per la *cybersicurezza*, in linea anche con i risultati dello European Forum for *Disaster Risk Reduction*, organizzato a Roma, in collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del rischio da disastro (UNISDR) e la Commissione europea, nel novembre 2018 e presieduto dall'Italia. Infine, sempre in un'ottica di rafforzamento della preparazione europea alla gestione dei rischi multisettoriali, il Governo contribuirà alle politiche e programmi che saranno portati avanti nell'ambito della cooperazione per la gestione delle crisi intersettoriali denominata IPCR (*Integrated Political Crisis Response Arrangements*).

## CAPITOLO 18

### STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

#### **18.1 Attuazione del programma della Commissione europea (Eurostat) per il 2019**

Il programma di lavoro annuale della Commissione europea per il 2019 darà attuazione al Programma Statistico europeo (PSE) 2018-2020. Le priorità strategiche del programma annuale riflettono gli obiettivi del PSE, volti al rafforzamento della capacità del Sistema statistico europeo di rispondere tempestivamente alla nuova domanda di informazioni in settori chiave, anche attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti e nuove fonti di dati.

Il PSE 2018-2020 tenderà a migliorare ulteriormente la qualità delle statistiche europee a sostegno delle priorità politiche della Commissione e dell'agenda politica del Parlamento europeo.

Il programma 2019 beneficerà di un aumento di bilancio (+ 20 per cento nei due anni) per rispondere alle nuove sfide poste alla statistica, quali una migliore misurazione della globalizzazione, lo sviluppo di indicatori sul mercato immobiliare commerciale, maggiore tempestività delle statistiche sull'energia e maggior utilizzo delle fonti di grandi dati per finalità statistiche. Le risorse supplementari saranno, inoltre, impiegate per dare un impulso ai motori del cambiamento tecnologico.

Nel 2019 proseguiranno gli sforzi del SSE per migliorare le statistiche per la *governance* economica e sulle prestazioni sociali a sostegno delle politiche sulla crescita, produttività, investimenti, esigenze macro-prudenziali. A sostegno dell'Agenda sociale europea e il pilastro europeo dei diritti sociali, saranno necessarie statistiche sociali più tempestive in materia di disuguaglianze, povertà, esclusione sociale e spese di previdenza sociale, così come nuove informazioni sulla distribuzione del reddito e del consumo delle famiglie derivanti dall'incrocio delle statistiche sociali con i dati di contabilità nazionale e lo sviluppo di conti satellite per l'istruzione e la formazione. Ciò, al fine di ottenere informazioni su competenze e capitale umano. Continueranno ad essere sviluppati strumenti innovativi per il bilancio delle famiglie e le indagini sull'uso del tempo. Particolare attenzione, inoltre, sarà attribuita alla violenza di genere nell'ambito delle statistiche sulla criminalità.

Per rispondere alle esigenze dell'Agenda europea in materia di migrazione e coesione sociale, verrà migliorata la qualità e la tempestività dei dati su migrazione e popolazione, grazie ad una nuova strategia per censimenti della popolazione e delle abitazioni

Proseguirà la modernizzazione delle statistiche sociali e delle statistiche sulle imprese tramite lo sviluppo di strumenti necessari all'attuazione dei regolamenti quadro sulle statistiche sociali europee integrate (IESS) e sulle statistiche integrate sulle imprese (FRIBS). Aumenteranno le statistiche congiunturali utili per l'analisi dei cicli economici, le statistiche sulla performance aziendale e sui servizi, con indici di produzione mensili e annuali, mentre si esplorerà la fattibilità di ulteriori indicatori sul settore delle costruzioni. Ai fini di una migliore misurazione dell'innovazione e della digitalizzazione e per contribuire alla realizzazione del Mercato Unico Digitale, sarà riprogettata l'indagine europea sull'innovazione (CIS) e saranno lanciate nuove iniziative quali ad esempio quella per valutare le dimensioni della nuova economia collaborativa, segmento attualmente in crescita e in competizione con i tradizionali modelli di impresa.

Prioritarie nel 2019 saranno anche le azioni tese a migliorare la tempestività e la diffusione di indicatori statistici per il monitoraggio della strategia Europa 2020, nonché iniziative faro volte a monitorare, sia i progressi verso un'economia circolare, che verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG).

Continuerà la produzione di statistiche relative al consumo di energia, all'efficienza energetica, alle fonti di energia rinnovabile, alla sicurezza dell'approvvigionamento a supporto dell'“Unione dell'energia e Clima”. Saranno realizzate le "stime preliminari dei bilanci energetici" e saranno prodotti nuovi indicatori e statistiche su contabilità ambientale, cambiamenti climatici e rifiuti.

Nell'ambito delle statistiche agricole si avvieranno attività preparatorie al censimento agricolo 2020, sarà presentata una proposta legislativa per le statistiche sui fattori della produzione agricola (SAIO) e saranno perseguite la modernizzazione dei conti economici dell'agricoltura e la semplificazione delle statistiche sulla pesca.

A sostegno dell'iniziativa "Europe on the MOVE", il 2019 vedrà l'ulteriore sviluppo di indicatori relativi ai trasporti per monitorare la transizione verso modalità di trasporto più rispettose dell'ambiente, la mobilità dei passeggeri e il traffico stradale. La cooperazione internazionale sarà, infine, rafforzata per soddisfare i nuovi requisiti dei regolamenti relativi alle statistiche sui trasporti ferroviari e sulle vie navigabili interne. L'uscita dalla UE del Regno Unito avrà ripercussioni anche sulle statistiche europee nel 2019. In tale contesto, il Governo fornirà il suo contributo all'attuazione del programma.

### **18.2 Programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, e alle statistiche europee**

La proposta di un nuovo programma per il mercato unico, presentata nel 2018 dalla Commissione europea, ha come fine generale quello di migliorare il funzionamento del mercato interno e, in particolare, di proteggere e di rafforzare il ruolo dei consumatori e delle imprese, soprattutto le microimprese e le piccole e medie imprese (PMI), nonché di fissare il quadro finanziario e programmatico per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche europee. Quest'ultimo sostituirà, a partire dal 2021, il programma statistico europeo 2013-2020, istituito dal regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e modificato dal regolamento (UE) 2017/1951.

Il programma per il mercato unico mira alla semplificazione, poiché riunisce attività finanziate in precedenza nell'ambito di sei programmi, tra cui il programma statistico europeo, e delle pertinenti linee di bilancio. Esso assicura la continuità delle azioni precedenti e, allo stesso tempo razionalizza e sfrutta le sinergie tra tali azioni e quelle nuove. In tale contesto, le statistiche europee contribuiscono alla realizzazione delle politiche del mercato interno, pur avendo una portata molto più ampia e trasversale, in quanto di supporto a tutte le politiche dell'Unione e, pertanto, indispensabili per il processo decisionale dell'Unione.

Dato il suo carattere orizzontale, il programma statistico europeo è soggetto a requisiti specifici, stabiliti segnatamente dal regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio come rivisto dal regolamento (UE) n. 759/2015, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei principi statistici, il funzionamento del sistema statistico europeo e la sua *governance*, compresi il ruolo e i compiti attribuiti al Comitato del sistema statistico europeo e alla Commissione europea. Il programma statistico europeo successivo al 2020 intende colmare le lacune esistenti ed emergenti in materia di informazione statistica e migliorare la tempestività e la copertura dei dati.

Per l'attuazione dell'obiettivo specifico relativo alle statistiche europee sono previste azioni rivolte a migliorare la tempestività dei dati richiesti per l'Unione economica monetaria, la globalizzazione e il commercio, il mercato unico, la trasformazione digitale, la dimensione sociale dell'Europa, lo sviluppo sostenibile, le risorse naturali e ambientali e infine la coesione economica, sociale e territoriale. Particolare rilievo rivestiranno le azioni tese a migliorare la comunicazione e la promozione delle statistiche europee come fonti attendibili nella lotta alla disinformazione e a migliorare l'accesso ai microdati a fini di ricerca, assicurando elevati standard di protezione dei dati. Verranno sfruttati i vantaggi derivanti dall'uso di nuove fonti digitali e di statistiche intelligenti, al fine di produrre statistiche quasi in tempo reale. Verrà promossa, infine, la ricerca e l'innovazione anche mediante il ricorso a reti di collaborazione e partenariati con il settore pubblico e privato. In questo contesto, il Governo continuerà a fornire nel 2019 il proprio contributo per la definizione del Programma statistico europeo, contenuto all'interno del Programma per il mercato unico, contribuendo costruttivamente all'adozione del regolamento UE.



### **18.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale**

Le statistiche europee sulla migrazione sono attualmente elaborate in conformità al regolamento (CE) n. 862/2007. Il fenomeno dei flussi migratori degli ultimi anni ha, tuttavia, messo in luce che la frequenza e il livello di disaggregazione delle statistiche previste da tale regolamento non sono più sufficienti ai fini del monitoraggio appropriato delle politiche in materia, come, infatti, spiega la comunicazione della Commissione "Relazione sullo stato di attuazione dell'agenda europea sulla migrazione". In particolare, la mutevolezza delle caratteristiche della migrazione e dei migranti ha evidenziato la necessità di rendere il sistema statistico europeo più capace di cogliere e misurare tali cambiamenti. La Commissione ha, pertanto, ritenuto necessaria una revisione del quadro normativo vigente attraverso la proposta che modifica il regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale - COM(2018) 307 finale. Tale revisione intende migliorare la completezza, la precisione e la tempestività dei dati richiesti. Essa garantirà, in particolare, la fornitura di statistiche in quei settori in cui i portatori di interessi hanno espresso esigenze chiare: l'asilo, il rimpatrio, i reinsediamenti, i permessi di soggiorno e i minori migranti. La Commissione ha più volte riconosciuto la necessità di migliorare la rilevazione di dati statistici capaci di sostenere con maggiore efficacia le priorità dell'agenda sulla migrazione. Di conseguenza, una delle priorità contenute nel programma di lavoro di Eurostat per il 2018 è stata proprio la risposta a un contesto politico nuovo e più dinamico, con particolare attenzione ai richiedenti asilo e all'applicazione della normativa in materia di migrazione. In tale contesto, la proposta contribuirà all'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione, fornendo ai responsabili delle politiche e delle decisioni dell'UE statistiche più accurate e rafforzando la risposta alle sfide poste dalla migrazione. Infine, la proposta è in linea con il Memorandum di Budapest adottato dal Comitato del Sistema statistico europeo il 22 settembre 2017, che prevede tra le linee di azione concordate, l'aumento degli sforzi dell'SSE nella direzione di rispondere con flessibilità alle esigenze, in continuo cambiamento, relative alle statistiche sulle migrazioni e sulle popolazioni soggette a migrazione. In tale contesto, nel 2019, il Governo continuerà a fornire il proprio contributo in modo costruttivo all'adozione del regolamento.

### **18.4 Statistiche sociali, sulle imprese e in materia di agricoltura: i regolamenti quadro.**

Il Sistema statistico europeo (SSE) mira a fornire dati statistici di alta qualità in modo tempestivo e assicurandone la comparabilità tra gli Stati membri. In tale contesto, la Commissione europea ha presentato nel corso del 2016 e del 2017 tre diverse proposte di regolamento quadro volte a semplificare e razionalizzare le statistiche sociali, le statistiche sulle imprese e quelle sulla struttura delle aziende agricole. Nel corso del 2019, sempre in tema di agricoltura è attesa l'adozione di una proposta di regolamento relativa alle statistiche sui fattori della produzione agricola (SAIO).

#### **Statistiche sociali**

Il 25 agosto 2016 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro che mira a istituire un contesto legislativo comune per le indagini sociali europee relative alle persone e alle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni - COM(2016) 551. L'SSE fornisce i dati statistici utilizzati per valutare i risultati conseguiti dagli Stati membri nel corso del Semestre europeo per monitorare gli obiettivi principali di Europa 2020, per attuare numerosi quadri di valutazione della Commissione relativi all'occupazione e agli sviluppi sociali e per gettare le basi di una futura visione strategica per l'Europa che vada al di là di quella di Europa 2020. La proposta di regolamento sulle statistiche sociali risponde alle esigenze della strategia Europa 2020 di monitorare, attraverso indicatori, obiettivi principali, quali la promozione dell'occupazione, il

miglioramento dei livelli di istruzione e la promozione dell'inclusione sociale attraverso la riduzione della povertà. L'obiettivo finale è di creare un contesto legislativo che consenta di ottenere statistiche in ambito sociale di elevata qualità, che siano più tempestive, coerenti e comparabili; in tal modo i responsabili delle politiche, le imprese e i cittadini potranno assumere decisioni adeguate basate su dati concreti. Il processo legislativo in atto, che prevede l'adozione congiunta da parte del Consiglio e del Parlamento europeo (PE), è già in fase avanzata. In questo contesto, il Governo nel 2019 continuerà a contribuire in modo costruttivo ai lavori di adozione del regolamento.

### **Statistiche sulle imprese**

Il 6 marzo 2017 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro relativo all'integrazione delle statistiche europee sulle imprese con l'obiettivo di razionalizzare e semplificare la normativa vigente (COM (2017) 114). Tra gli obiettivi del regolamento vi è quello di fornire statistiche funzionali alla formulazione e al monitoraggio delle politiche dell'Unione che hanno un'incidenza sulle imprese, in particolare in materia di "occupazione, crescita e investimenti"; "mercato unico digitale"; "mercato interno" e "accordi di libero scambio"; attraverso la diffusione di indicatori e combinazioni di indicatori ottimizzati. L'approccio integrato, su cui si basa il regolamento, consente una razionalizzazione dei processi nazionali di produzione delle statistiche ed un migliore utilizzo delle fonti di dati esistenti, con una conseguente riduzione dell'onere statistico per i rispondenti e, dunque, per le imprese. In particolare, attraverso il regolamento sarà possibile disporre di: registri sulle imprese dell'SSE di migliore qualità; definizioni comuni da utilizzare in tutti i settori statistici cui esso si riferisce; scambio di micro-dati identificabili; strutture di dati armonizzati e standard comuni in materia di qualità dei dati. La proposta di regolamento si inserisce, inoltre, nel contesto del programma MEETS delineato dalla Commissione europea (decisione n. 1297/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008), per ammodernare le statistiche europee sulle imprese e sugli scambi e della conseguente strategia attuativa delineata nella "Visione delle statistiche europee per il 2020" per tale settore. In questo contesto, nel 2019 il Governo continuerà a contribuire in modo costruttivo ai lavori di adozione del regolamento.

### **Statistiche in materia di agricoltura**

Nell'ambito delle statistiche agricole, dopo l'adozione nel luglio 2018 del regolamento quadro relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole, coerentemente con la "Strategia per le statistiche agricole fino al 2020 e oltre", si prevede nel 2019, l'adozione della proposta di regolamento quadro sulle statistiche in materia di produzione agricola (SAIO) da parte della Commissione UE. Tale proposta nasce dall'esigenza di integrare gli atti giuridici vigenti in materia di statistiche sulla produzione agricola, quali le statistiche agro-ambientali, quelle sulla produzione vegetale e animale, e sui prezzi agricoli. L'obiettivo principale è garantire una maggiore comparabilità, affidabilità e qualità dei dati, nonché l'utilizzo di nuove forme di rilevazione dei dati e di fonti di dati alternative, compresi i dati amministrativi. Il Governo, nel 2019, contribuirà ai lavori per l'adozione di tale proposta.

## **18.5 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.**

L'obiettivo della proposta legislativa presentata dalla Commissione europea il 20 giugno 2017 - COM(2017) 329, sull'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è duplice: da un lato, allinearsi al nuovo contesto giuridico delineatosi a seguito dell'entrata in vigore del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e, dall'altro, utilizzare un approccio più strutturato e mirato al fine di ottenere dei dati affidabili relativi al reddito nazionale lordo (RNL).

Nonostante la discussione sulla proposta sia iniziata nel 2017, rimane da sciogliere un nodo riguardante le misure relative all'accuratezza, affidabilità e comparabilità dei dati. Il Parlamento europeo sostiene la delega di poteri alla Commissione per l'adozione mediante atto delegato di tali misure, mentre una minoranza di blocco, creatasi in seno al Consiglio, ritiene necessaria l'adozione di atti di esecuzione, come richiesto dalla natura tecnica di tali disposizioni. Pur condividendo le motivazioni della minoranza di blocco, l'Italia, a seguito di accurate valutazioni tecniche, ritiene accettabile la delega di poteri alla Commissione per l'adozione di atti delegati. Attualmente, si prospettano diversi scenari per la prosecuzione dell'iter legislativo: riapertura del dialogo con il PE in carica, avvio della seconda lettura, apertura del negoziato con il nuovo PE. In tale contesto, nel 2019 il Governo continuerà a contribuire costruttivamente ai lavori di adozione del regolamento.

### **18.6 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli obiettivi di sviluppo sostenibile.**

L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati. Ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), il quadro composto da oltre 230 indicatori, approvato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite, rappresenta un utile punto di partenza per il monitoraggio globale e sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è affidato all'*High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development* (Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030), di cui l'Italia è membro. Proseguirà nel 2019 l'attuazione del *Cape Town Global Action Plan* (Piano di azione globale di Città del Capo), redatto da tale Gruppo e approvato dalle Nazioni Unite nel 2017. L'attuazione riceverà maggiore impulso a seguito della *Dubai Declaration*, adottata a ottobre 2018, nell'ambito del 2° *World Data Forum* (Forum Globale sui dati per lo sviluppo sostenibile-UNWDF). Lo UNWDF rappresenta la piattaforma nata per intensificare la cooperazione con vari gruppi professionali, quali il settore della tecnologia dell'informazione, i responsabili delle informazioni geospaziali, i *data scientists* e gli utenti, nonché i rappresentanti della società civile.

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ed in particolare lo *Steering Group on statistics for SDGs* (Gruppo direttivo sulle statistiche per gli OSS) di cui l'Italia è membro – revisionerà la *Road Map on Statistics for SDGs* (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). La Tabella contiene raccomandazioni rivolte agli istituti di statistica nazionali su come produrre e monitorare le statistiche per gli OSS attualmente disponibili. Nell'ambito del sistema statistico europeo sono circa 100 gli indicatori di sviluppo sostenibile, identificati sulla base della loro rilevanza per la statistica ufficiale europea. Il programma statistico 2019 prevede iniziative faro, volte a monitorare i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030. In tale contesto, il Governo nel 2019 si adopererà per proseguire l'aggiornamento e l'ampliamento degli indicatori resi disponibili, nonché la diffusione del Rapporto SDGs 2019 completato con la pubblicazione di ulteriori indicatori.

## CAPITOLO 19

### RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

#### **19.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico**

Il Governo intende proseguire nella partecipazione alle attività della rete informale EUPAN – *European Public Administration Network* e del Comitato europeo per il dialogo sociale nelle PA centrali.

In particolare, proseguirà l'azione, avviata nel 2014 con il Semestre di presidenza italiana della UE e posta in essere negli anni successivi, di sostegno alle iniziative volte a rendere più efficienti le pubbliche amministrazioni, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione. In questo quadro, si continueranno a favorire le attività volte a migliorare lo scambio di pratiche e la cooperazione tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE per favorire il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa delle organizzazioni pubbliche e l'efficacia delle politiche pubbliche. Nell'ambito della rete informale EUPAN – *European Public Administration Network*, l'Italia proseguirà la sua azione di stimolo per un rilancio della cooperazione tra le pubbliche amministrazioni degli Stati membri. Nel corso del 2019 sarà rivisto lo Strategic Paper della rete.

Nel corso del 2019 proseguirà, altresì, l'azione di Dialogo sociale formale istituito a livello UE sulle pubbliche amministrazioni centrali per la parte datoriale EUPAE – *European Public Administration Employers*. In tale contesto, nel 2017 l'Italia ha presentato, alla Commissione europea una richiesta di finanziamento per un progetto di studio sugli effetti della digitalizzazione sull'equilibrio vita-lavoro. Il progetto, iniziato il 2 maggio 2018, terminerà il 31 ottobre 2019.

Nel 2019 proseguirà la piena attuazione del Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica amministrazione, che ha tra i suoi principi ispiratori la "*Tallinn Declaration on e-Government*" approvata dai Ministri UE responsabili dell'*e-Government* il 6 ottobre 2017. Il Piano è il documento di indirizzo strategico ed economico attraverso il quale viene declinato il Modello strategico di evoluzione del sistema informativo della pubblica amministrazione. Esso definisce le linee guida della strategia operativa di sviluppo dell'informatica pubblica fissando i principi architettonici fondamentali, le regole di usabilità e interoperabilità, precisando la logica di classificazione delle spese ICT. L'obiettivo del Piano è quello di razionalizzare la spesa delle amministrazioni, migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese e degli strumenti messi a disposizione degli operatori della PA.

Nel corso del 2019 proseguirà lo sviluppo del progetto Italia *Login*, la piattaforma che diventerà il punto centrale di accesso a tutti i servizi pubblici digitali per il cittadino e le imprese e che si pone l'obiettivo di semplificare e rendere certi i rapporti fra i diversi attori.

Le *Application Programming Interface (API)* realizzate per consentire ai sistemi informativi pubblici di interagire con Italia *Login* troveranno una prima implementazione nell'app "io.Italia.it", che servirà per la messaggistica e i pagamenti, e che, in generale, si pone l'obiettivo di mettere in collegamento i cittadini con le amministrazioni.

#### **19.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici**

Il Governo rafforzerà l'impegno a favore della mobilità dei pubblici dipendenti italiani verso l'Europa. L'articolo 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come novellato dall'art. 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 e il conseguente regolamento attuativo recato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2014, n. 184, rappresentano, ai fini della mobilità internazionale e segnatamente europea, la base giuridica senza dubbio più idonea ad assicurare la più ampia partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europea, mediante un impiego strategico delle professionalità dei funzionari pubblici presenti al

proprio interno, sia durante un periodo di servizio prestato temporaneamente all'estero, sia al rientro in sede.

Per la migliore valorizzazione delle professionalità acquisite all'estero, si ricorrerà, altresì, ad un maggiore utilizzo degli istituti del distacco, di cui al citato articolo 32, e/o su diversi presupposti giuridici, al collocamento in posizione di fuori ruolo verso le Istituzioni europee, ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1114, e del citato D.P.C.M. n. 184/2014.

Inoltre, si proseguirà nella implementazione delle Banche dati, di quella già esistente presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di cui all'articolo 8 del D.P.C.M. n. 184 del 2014 e di quella costituita presso il Dipartimento della funzione pubblica, di cui alla legge n. 1114 del 1962.

## PARTE TERZA

### L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

#### CAPITOLO 1

#### POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Il 2019 sarà marcato, in senso generale, dall'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Le conseguenze saranno da valutare appieno, ma in ogni caso non saranno di poco conto: si tratta di un membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, di una potenza nucleare e del secondo apparato militare della NATO, di un attore in grado di esercitare un *soft power* (potere morbido) sulla scena globale largamente superiore alle sue dimensioni. L'uscita del Regno Unito priverà inoltre la UE del suo più naturale ponte con il mondo anglosassone, ed in particolare con gli Stati Uniti.

Si porrà la questione, nel più ampio contesto della *Brexit*, di quale assetto dare alle future relazioni tra UE e Regno Unito nell'ambito sia della Politica estera e di sicurezza comune (PESC), che della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC).

In questo scenario, il Governo continuerà ad assicurare il proprio sostegno alla PESC, nel rispetto del Trattato di Lisbona, portandovi la prospettiva italiana e cercando di orientarla in modo che sia sempre più conforme ai principi di solidarietà e di cooperazione che la ispirano. Da un punto di vista metodologico, si agirà per indirizzare la Politica europea di sicurezza e difesa verso la piena e concreta attuazione ai principi dell'“approccio integrato”, combinando l'azione nel settore della sicurezza con l'attività di prevenzione dei conflitti (inclusa l'identificazione precoce delle possibili cause di conflitti in regioni di nostro interesse, la mediazione, la prevenzione delle atrocità di massa) e di promozione dell'effettiva partecipazione delle donne nei processi di pace e di stabilità, in attuazione dell'Agenda donne, pace e sicurezza.

Si lavorerà perché prevalga una visione equilibrata e orientata al risultato della politica della UE in materia di sanzioni.

Il Governo valuterà con spirito di apertura la proposta della Commissione di rafforzare l'efficacia della PESC attraverso l'introduzione del voto a maggioranza qualificata in alcuni settori (sanzioni, diritti umani, missioni civili della PSDC). In particolare, si pondereranno l'effettivo valore aggiunto, in termini di efficacia, che tale innovazione apporterebbe alla PESC e le possibili implicazioni sui richiamati principi di solidarietà e collaborazione tra Stati membri.

Si continuerà ad assegnare rilievo prioritario all'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione; l'accento sarà mantenuto anche sul sostegno che la PESC potrà fornire all'elaborazione di efficaci politiche migratorie, in particolare attraverso lo sviluppo della capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che impattano sulla sicurezza dell'Europa.

Il Governo lavorerà per rafforzare la posizione unitaria della UE sulla Libia, valorizzando la prospettiva italiana per la stabilizzazione del Paese, attraverso il sostegno all'azione svolta dalle Nazioni Unite e al Piano d'azione del Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Libia Ghassan Salamé, anche attraverso la Conferenza di Palermo del 12-13 novembre 2018. Una Libia unita, stabile e pacificata consentirà di proseguire nella comune lotta al terrorismo e ai traffici illegali di esseri umani.

Si continuerà a sollecitare il sostegno degli strumenti e delle risorse della politica estera e di sicurezza comune alla ricerca di soluzioni strutturali al problema migratorio, in particolare per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo centrale. Ciò richiederà l'intensificazione della collaborazione con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno, nel quadro di una strategia improntata a un approccio complessivo e orientata verso la lotta ai traffici e alle cause della migrazione, in particolare in Corno d'Africa, Sahel e Nord Africa. I formati di dialogo regionali, come i Processi di Rabat e Khartoum, continueranno ad essere valorizzati.

Il contrasto al terrorismo ed all'estremismo violento rimarrà prioritario nell'azione del Governo. Proseguirà il nostro appoggio alle iniziative UE in questo ambito, anche nell'ottica della cooperazione con i Paesi terzi, assicurando massimo rilievo all'attuazione della strategia e delle iniziative di contrasto al terrorismo ed ai fenomeni correlati (quali quello dei combattenti stranieri/reducismo), e alla diffusione della propaganda e dell'estremismo violento su Internet.

Si assicurerà il sostegno del Governo alle azioni dell'Alto Rappresentante e del SEAE in tema di disarmo, controllo degli armamenti e non proliferazione. Particolare attenzione sarà riservata alle iniziative rivolte alla difesa del regime di non proliferazione chimico, nonché al contrasto ai traffici di armi leggere e di piccolo calibro.

Si sosterranno gli sforzi volti a preservare l'accordo sul nucleare iraniano (JCPOA) e iniziative volte a dissuadere la Corea del Nord dal proseguire il proprio programma nucleare e balistico.

Sull'Iran, il Governo contribuirà anche alla predisposizione delle norme UE di tutela degli interessi europei colpiti dagli effetti extraterritoriali delle misure sanzionatorie USA.

Riguardo alla Siria, si continuerà a promuovere in sede europea l'approccio italiano, basato sull'attuazione della Risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 2254 e sul sostegno agli sforzi dell'Inviato speciale delle Nazioni Unite, nella consapevolezza che una soluzione duratura del conflitto richiede anche un confronto con i componenti del cosiddetto "processo di Astana", a partire dalla Russia. Particolare attenzione sarà dedicata al versante umanitario, pur nel rispetto della linea comune per cui non potranno essere impiegati fondi europei prima che sia pienamente avviato il processo politico interno di riconciliazione, caratterizzato da inclusività e richiamo alle responsabilità di coloro che si sono macchiati di gravi violazioni dei diritti umani.

Il Governo intende reiterare il proprio appoggio e incoraggiamento all'azione dell'Alto Rappresentante finalizzata a favorire la ripresa del dialogo tra le parti nell'ambito del Processo di pace in Medio Oriente, e ribadire il pieno sostegno alla prospettiva dei due Stati. In questo quadro, il Governo intende operare affinché la UE mantenga un profilo equilibrato, preservando ogni possibile convergenza tra gli Stati membri, in stretto raccordo con la comunità internazionale.

Il Governo proseguirà il proprio supporto all'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo, contribuendo al superamento della crisi interna, e per rilanciare gli sforzi internazionali volti all'individuazione di una soluzione diplomatica ed inclusiva della crisi in Yemen, nonché ad assumere ogni iniziativa volta a mitigare l'emergenza umanitaria causata dal conflitto.

In Europa, l'area dei Balcani Occidentali resta di interesse strategico. Il Governo proseguirà il proprio sostegno di lunga data a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, incoraggiandoli a proseguire nel cammino già intrapreso. Andranno seguiti con grande attenzione, e sostenuti per l'apporto che possono dare alla stabilizzazione, il Dialogo facilitato Belgrado-Pristina, e il negoziato tra Grecia e FYROM per la definizione della questione del nome. Pur senza essere parte della Politica estera e di sicurezza comune, il processo di allargamento continua infatti a dare un ancoraggio fondamentale all'azione della UE nella regione, e ne vanno utilizzate tutte le potenzialità. Questo vale anche per la Turchia, pur considerando tutte le difficoltà del momento. Ankara resta infatti un interlocutore fondamentale per la UE, per quanto riguarda le relazioni di sicurezza e la politica regionale in Medio Oriente e nel Golfo, ma anche in quadranti più distanti, come il Corno d'Africa. La PESC risulta uno strumento importante per mantenere aperto il dialogo con la Turchia su questi temi, incoraggiandola a tenere vivo un rapporto proficuo con l'Occidente.

Nell'ambito delle politiche di vicinato dell'Unione europea, il Governo manterrà la propria consolidata posizione improntata alla scelta di non caratterizzare con una dimensione antagonizzante il partenariato orientale, valorizzando piuttosto esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese, con un'attenzione particolare ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Al tempo stesso, il Governo proseguirà l'azione di sensibilizzazione circa l'importanza strategica delle sfide promananti dal vicinato meridionale e continuerà ad incoraggiare i Paesi della regione affinché orientino le proprie politiche al rispetto dei diritti dell'uomo ed alle istanze della società civile.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo continuerà a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, orientato a sostenere l'azione del formato "Normandia" e l'attuazione degli accordi

di Minsk, nel rispetto dell'integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina. Il Governo assicurerà inoltre pieno sostegno ad ogni iniziativa che favorisca il dialogo con la Federazione Russa, in linea con l'approccio "a doppio binario" concordato in sede UE. Si continuerà in questo quadro a sostenere il ruolo di mediazione e monitoraggio (Missione di monitoraggio speciale) dell'OSCE.

In merito alle relazioni con l'Africa, anche nel 2019 il Governo concentrerà la propria attenzione sul Corno d'Africa e sulla fascia saheliana, terra di origine e transito di flussi migratori, la cui stabilità è un valore da preservare. In particolare nell'ambito saheliano, la nostra rafforzata presenza diplomatica e di sicurezza pone solide premesse per una interlocuzione più attiva sulla politica europea nella regione. Quanto alla Somalia, il processo di dialogo fra il Governo centrale e le autorità locali richiederà immutato impegno, così come occorrerà incoraggiare fortemente il dialogo tra Etiopia ed Eritrea, che può innescare una dinamica positiva nella regione.

Il Governo si adopererà affinché la UE continui a sostenere l'azione delle organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo - IGAD) nella gestione delle crisi nel continente.

Continuato sostegno sarà dato alla UE e ai suoi Rappresentanti speciali nel favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi (Sudan, Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana), e nell'azione di monitoraggio elettorale, in coordinamento con l'ONU e gli altri donatori.

Per quanto riguarda l'America Latina, il Governo continuerà ad agire per mantenere alta l'attenzione della UE sulla situazione del Venezuela, vista la presenza di una vastissima comunità di origine italiana, e in considerazione dei pesanti risvolti umanitari, economici e regionali della crisi politica del Paese.

Allo stesso modo, il Governo proseguirà nella sua azione a livello europeo affinché anche la crisi in atto in Nicaragua, ed i suoi potenziali sviluppi, continuino ad essere adeguatamente monitorati.

Il Governo sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi, con l'obiettivo di dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici.

Il Governo proseguirà la sua azione per il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, con l'obiettivo di affrontare in maniera responsabile le sfide regionali e globali, rafforzare i fori di cooperazione regionale, incoraggiare la gestione delle dispute marittime in conformità al diritto internazionale, trovare un equilibrio tra impegno strategico e necessario rispetto dei diritti umani.

L'impegno italiano sul fronte dei diritti umani sarà rilevante anche nel 2019, in particolare quanto all'attuazione del Piano d'azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019, che scadrà alla fine del prossimo anno, e alla riflessione su un nuovo Piano d'azione UE in materia.

In ambito ONU, anche alla luce dell'elezione al Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite per il triennio 2019-2021, l'Italia parteciperà attivamente, in coordinamento con i partner UE, ai negoziati sulle risoluzioni in tema di diritti umani, tra cui quelle relative alle priorità nazionali in materia: lotta contro ogni forma di discriminazione; diritti delle donne e dei bambini; moratoria della pena di morte; libertà di religione o credo e protezione delle minoranze religiose; lotta contro la tratta di esseri umani; diritti delle persone con disabilità; protezione del patrimonio culturale e religioso; difensori dei diritti umani. Promuoverà inoltre la protezione dei civili, la prevenzione della violenza di genere e sessuale in situazioni di conflitto, nonché la prevenzione delle atrocità di massa, in attuazione del principio della "responsabilità di proteggere".

Il Governo assicurerà il proprio continuato impegno affinché l'Unione possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte penale internazionale, AIEA, OPAC, ecc.) e nelle diverse Convenzioni internazionali in materia di non proliferazione, disarmo e controllo armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e all'attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

Il Governo continuerà inoltre a promuovere il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace, della prevenzione dei conflitti, della promozione della partecipazione delle donne e dei giovani alla pace e alla sicurezza internazionale.



## CAPITOLO 2

### POLITICA DELLA DIFESA COMUNE

Continueranno ad essere sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO, con l'obiettivo di sviluppare capacità tali da far fronte alle esigenze di protezione del territorio e dei cittadini europei e da rendere l'Unione europea un agente di stabilità nel Vicinato.

Dopo il suo lancio, nel 2018, il 2019 sarà dedicato al consolidamento dell'impianto istituzionale della Cooperazione strutturata permanente (PESCO), con l'obiettivo di assicurare efficienza decisionale e rigorosi meccanismi di verifica degli impegni assunti dai 25 Stati partecipanti.

In parallelo, il Governo si adopererà perché le regole di assegnazione e impiego dei finanziamenti del Fondo europeo della difesa (EDF), il cui regolamento sarà negoziato nel corso del 2019, corrispondano alle aspettative italiane di sviluppo di una base industriale europea solida, in cui le capacità dell'industria italiana della difesa trovino adeguato spazio.

La revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD), lanciata in prova nel 2017, è prevista giungere alla fase di piena attuazione nel 2019, costituendo un importante passaggio di verifica, a livello politico, delle potenzialità cooperative europee, con l'obiettivo di incentivare la collaborazione sistematica tra gli Stati membri, capitalizzando così gli strumenti più recentemente introdotti (quali PESCO e Fondo europeo per la difesa). Nell'ambito della pianificazione di difesa nazionale e della ricerca di sinergie con altri Stati membri, si continueranno a valorizzare le nuove *Capability Development Priorities* (priorità di sviluppo capacitivo), approvate nel 2018 dai Ministri della Difesa nell'ambito dell'aggiornamento del piano di sviluppo delle capacità, che rappresenta lo strumento principale per lo sviluppo delle capacità militari dell'UE. Si supporterà il potenziamento del ruolo dell'Agenzia europea per la difesa (EDA), affinché l'agenzia si doti di strumenti idonei a sostenere la *capacity building* dei Paesi membri in un'ottica sempre più integrata e di cooperazione, ricercando economie di scala e, laddove possibile, promuovendo – nell'ambito europeo – le capacità nazionali. Si continuerà ad assicurare pieno sostegno all'attività della Struttura di pianificazione e condotta delle missioni militari di addestramento e formazione (MPCC). La posizione nazionale al riguardo è di procedere con una revisione improntata ad una maggiore efficacia delle strutture di C2 (Comando e Controllo) dell'UE, ma con la necessaria cautela relativamente alle possibili indesiderate duplicazioni delle strutture NATO e alle ricadute in termini di risorse - umane e finanziarie - necessarie all'impresa.

Sul piano prettamente finanziario afferente la medesima area tematica, è in corso di valutazione la proposta di istituzione dello Strumento europeo per la pace (EPF), meccanismo di finanziamento fuori bilancio proposto dall'Alto Rappresentante/Vice Presidente Mogherini, che potrebbe inglobare gli attuali Strumento per la Pace in Africa (APF) ed il meccanismo Athena, superandone le attuali limitazioni, e potrebbe proporsi quale soluzione al finanziamento delle attività di potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo. L'obiettivo dell'Unione è di rafforzare le sue capacità nel settore della prevenzione dei conflitti, della costruzione della pace e del rafforzamento della sicurezza internazionale consentendo il finanziamento delle operazioni e delle missioni di PSDC, il sostegno alle operazioni e alle missioni dei partner e le attività di *capacity building* militare. L'Italia - monitorando attentamente le ricadute in termini di bilancio - sostiene la proposta, nella considerazione che, attraverso il predetto strumento, si potranno superare le perduranti difficoltà di finanziamento delle attività militari.

Con riguardo alle operazioni/missioni di Politica di sicurezza e difesa comune dell'Unione europea, il Governo si propone, per il 2019, di ribadire gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, mantenendo gli elevati standard di partecipazione del nostro Paese, che lo collocano stabilmente all'interno della prima fascia di Stati membri contributori alle operazioni/missioni UE in termini di personale. Ciò secondo il tradizionale approccio "concentrico", che attribuisce elevata priorità alle crisi nei Paesi dell'area euro-mediterranea, comprendente cinque aree con caratteristiche differenti: i Paesi dell'UE, l'area balcanica, l'area del Mar Nero,

quella mediterranea del Medioriente e il Maghreb. In subordine – sempre per la tutela degli interessi nazionali e per il consolidamento della cornice di sicurezza e difesa – particolare interesse rivestono le aree del Mashreq, Sahel, Corno d’Africa e dei Paesi del Golfo Persico.

Nel quadro di un auspicato impegno europeo a maggiore condivisione e solidarietà rispetto al caso dei salvati in mare nel corso dell’operazione, e laddove se ne dovesse decidere il rinnovo, sarà importante continuare a sostenere l’operazione EUNAVFOR MED SOPHIA, soprattutto per quanto attiene i compiti di formazione e addestramento della Guardia costiera libica.

Si continuerà, inoltre, a lavorare per il consolidamento e l’assunzione di piene responsabilità operative della missione EUBAM Libia, come importante tassello verso la stabilizzazione e normalizzazione della situazione nel Paese e proseguirà il supporto alle missioni militari e civili in Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Niger ed EUCAP Sahel Mali), sostenendo il processo di regionalizzazione in favore dei Paesi del G5 Sahel (Niger, Mali, Burkina Faso, Mauritania, Ciad); nel Corno d’Africa (EUTM Somalia - a guida italiana - EUNAVFOR Atalanta ed EUCAP Somalia); in Palestina e in Kosovo.

Per quanto riguarda più specificamente le missioni civili della PSDC, ci si aspetta che giunga a maturazione il percorso, attivamente incoraggiato dall’Italia e condensato nel Piano di sviluppo delle capacità civili, volto ad aggiornare i settori di intervento e incoraggiare un più ampio sostegno da parte degli Stati membri. Nel 2019, si continuerà a seguirne l’attuazione, stimolando l’Unione e gli Stati membri a prestare la dovuta attenzione ad un settore – quello delle forze di polizia e della sicurezza civile – in grado di coniugare gli aspetti di sicurezza con l’azione di lungo periodo a sostegno delle capacità di governo dei Paesi partner, in particolare se esposti a vulnerabilità di varia origine (dai cambiamenti climatici alla pressione demografica, dalla vastità del territorio alla fragilità della situazione socio-economica).

Il rafforzamento della sicurezza e difesa europea dovrà andare di pari passo con il consolidamento del partenariato strategico tra Unione europea e NATO, avviato con la Dichiarazione dei tre Presidenti firmata in occasione del Vertice di Varsavia e ulteriormente confermato dal Summit NATO di Bruxelles del luglio 2018, nella direzione di ricercare un maggiore coordinamento preventivo nell’affrontare le crisi, ovvero per definire di volta in volta quale organizzazione sia supportata e quale in supporto. Nel 2019 l’Italia proseguirà l’impegno per assicurare una concreta attuazione, sia sul versante europeo che su quello atlantico, degli impegni assunti in tutti i settori menzionati da tale dichiarazione: dal contrasto alle minacce ibride alla sicurezza marittima, dalla capacità di anticipazione strategica alla difesa da attacchi informatici.

## CAPITOLO 3

### ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

Il Consiglio europeo del 28 giugno 2018, nell'approvare le conclusioni del precedente Consiglio affari generali, ha ribadito il suo impegno a favore dell'allargamento, che rimane una politica fondamentale dell'Unione europea. In questo contesto, il Governo intende confermare il tradizionale sostegno ai negoziati di adesione in corso ed all'assistenza pre-adesione. Intende inoltre assicurare un attivo contributo all'attività dell'Unione europea a favore della trasformazione politica, economica e sociale dei Balcani Occidentali, attraverso una maggiore assistenza ed il monitoraggio dei progressi tangibili in materia di stato di diritto e riforme socioeconomiche da parte dei Paesi dell'area. Il percorso di avvicinamento all'Europa deve infatti basarsi sul rispetto dei "criteri di Copenaghen" e sul soddisfacimento delle condizionalità e dei parametri stabiliti. Sempre in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di giugno 2018, il Governo intende continuare ad assicurare sostegno al dialogo tra l'Unione europea e la Turchia, un partner che resta strategico in molti ambiti.

La strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia rappresenta, secondo il Governo, uno strumento politico essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, la sicurezza e la stabilità politico-economica ai confini europei e per rafforzare l'UE sia sul piano interno sia su quello internazionale. Tale obiettivo appare tanto più cruciale in ragione dell'attuale contesto storico, caratterizzato dalla crisi migratoria e da perduranti situazioni di instabilità. Nonostante gli elementi di persistente fragilità, la regione balcanica mostra anche evoluzioni positive: l'accordo tra Grecia e Ex Repubblica jugoslava di Macedonia sul nome di quest'ultima è solo l'ultimo di una serie di sviluppi incoraggianti.

Il Vertice di Trieste del 12 luglio 2017, organizzato dall'Italia nell'ambito della Presidenza del Processo dei Balcani Occidentali, continua a rappresentare un punto di riferimento. In tale occasione si è voluta dare particolare priorità al rafforzamento della cooperazione in settori quali connettività (infrastrutture ed energia), scambi giovanili, innovazione, ricerca e rafforzamento della sicurezza, con l'obiettivo di creare le condizioni per una migliore integrazione regionale e mantenere saldo l'impegno verso le riforme dei Paesi candidati e potenziali tali. La Presidenza italiana ha poi aggiunto la dimensione della lotta alla corruzione, che continuerà ad essere sviluppata attraverso una serie di seminari organizzati dalla Commissione europea con il MAECI e con l'Autorità nazionale anti-corruzione italiana.

L'Italia è inoltre da tempo attiva nel fornire ai Paesi candidati e potenziali candidati supporto e assistenza tecnica, con vari progetti di collaborazione realizzati tramite le piattaforme messe a disposizione dall'UE con gli strumenti di preadesione (IPA). Occorrerà intensificare il trasferimento di competenze da parte dei Paesi membri, soprattutto nel settore dello stato di diritto, utilizzando al meglio gli strumenti finanziari esistenti, al fine di garantire continui progressi e mantenere salda la rotta europea dei Paesi beneficiari. Una particolare attenzione dovrà essere prestata affinché, anche nell'ambito della prossima programmazione pluriennale del bilancio UE, siano assicurate agli strumenti di preadesione risorse adeguate.

Nel corso del 2019 si proseguirà nell'opera di sostegno al percorso europeo di Serbia e Kosovo e alla progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali (che costituisce una priorità per la stabilità della regione), incoraggiando Belgrado e Pristina a realizzare i necessari progressi nell'attuazione degli accordi raggiunti nell'estate 2015. L'apertura di nuovi capitoli negoziali per la Serbia (14 capitoli aperti sui 35 previsti) e per il Montenegro (31 capitoli aperti su 35), nonché il rapporto della Commissione europea sulla liberalizzazione dei visti Schengen per i cittadini kosovari del 18 luglio 2018 (che certifica il raggiungimento da parte di Pristina di tutti i 95 criteri previsti), rappresentano sviluppi positivi che dovranno essere incoraggiati.

Il Governo, nel prendere atto con soddisfazione della raccomandazione della Commissione europea per l'avvio dei negoziati di adesione con l'Albania, sia pure condizionato alla verifica dei progressi effettuati in cinque settori prioritari (riforma della giustizia, riforma della pubblica amministrazione, lotta alla corruzione e al crimine organizzato, tutela dei diritti fondamentali), continuerà ad incoraggiare il Paese affinché prosegua con determinazione nel cammino di

integrazione europea. Nel caso la Commissione sia in grado di certificare il raggiungimento di risultati significativi da parte di Tirana nei cinque settori citati, l'Italia solleciterà l'apertura dei negoziati di adesione entro la fine del mandato dell'attuale Commissione.

Si continuerà ad appoggiare il negoziato di adesione con il Montenegro, che costituisce un esempio positivo per tutta la regione. Si offrirà assistenza al Paese anche attraverso la collaborazione delle nostre Amministrazioni, le quali continueranno a realizzare progetti di assistenza tecnica finanziati con fondi IPA in aree quali il contrasto alla corruzione, la confisca dei beni acquisiti illegalmente, le indagini finanziarie e la formazione dei magistrati. Anche nei settori dell'energia, degli appalti pubblici, della protezione della salute, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare (ciascuno oggetto di specifici capitoli negoziali), l'Italia continuerà ad essere un partner importante per via degli interessi bilaterali, degli accordi firmati e delle cooperazioni avviate.

Proseguirà l'impegno a favore del rilancio del processo di integrazione europea della Ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Il recente accordo con la Grecia modifica la denominazione del Paese in "Repubblica della Macedonia settentrionale" e apre la strada per la sua integrazione nell'Unione europea e nell'Alleanza Atlantica. La bassa partecipazione al referendum consultivo del 30 settembre 2018 (dove pure il "sì" ha ricevuto il 92 per cento delle preferenze) e la debolezza del Governo, che potrebbe non disporre di una maggioranza sufficiente per operare le necessarie modifiche costituzionali, indeboliscono tuttavia le prospettive di ratifica dello storico accordo e potrebbero acuire la situazione di incertezza politica nel Paese, ritardando ancora la riattivazione di un processo di riforme che permetta di superare gli ostacoli all'avvio del negoziato di adesione all'UE.

Il processo di integrazione europea della Bosnia-Erzegovina ha registrato un prolungato stallo dopo la presentazione, nel febbraio 2016, della domanda di concessione dello status di Paese candidato. Il Governo continuerà a sostenere il Paese, che intende ora rilanciare la propria candidatura. L'Italia valuta positivamente la rinnovata attenzione verso la prospettiva europea del Paese e intende incoraggiare le autorità bosniache a mettere in atto le riforme richieste da parte europea.

Quanto alla Turchia, il Governo continua a sostenere la via del dialogo e della cooperazione, senza tuttavia sottacere la preoccupazione per il deterioramento della situazione dei diritti fondamentali nel Paese. Da preservare sono anche le intese raggiunte con la dichiarazione congiunta del 18 marzo 2016, che hanno dato buoni risultati in termini di riduzione del numero delle vittime dei naufragi e del flusso di migranti irregolari, dedicando particolare attenzione a monitorare il rispetto dei diritti umani. Considerato che l'ancoraggio europeo rappresenta la leva principale per incoraggiare Ankara ad allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali, si continuerà ad incoraggiare un dialogo aperto con la Turchia, in parallelo con il sostegno al negoziato inter-cipriota.

## CAPITOLO 4

### POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

#### 4.1 Politica di vicinato

Il Governo continuerà a sostenere l'azione esterna dell'UE nel quadro della Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo ad attuare in concreto la "nuova" PEV, frutto del processo di revisione che la Commissione europea ha condotto come priorità sin dal suo insediamento, con l'obiettivo di rendere l'intervento dell'UE in questo settore più efficace e rispondente ai nuovi scenari geopolitici oltre che alle esigenze espresse dai nostri Vicini.

La revisione della PEV, avvenuta nel 2015, prevede il rafforzamento dei principi di differenziazione, inclusività e *joint-ownership* (responsabilità congiunta), al fine di assicurare il pieno coinvolgimento di tutti i partner, sia orientali che meridionali, tenendo conto delle rispettive ambizioni, esigenze e condizioni di partenza. A ciò si è aggiunto il potenziamento di settori in precedenza meno valorizzati, quali le relazioni con i "vicini dei vicini", la dimensione securitaria e la strategia di comunicazione. In particolare, sulla base del rafforzamento del principio di differenziazione, il Governo intende contribuire al dialogo che l'UE avvierà nel corso del 2019 con i singoli partner del vicinato, volto alla definizione congiunta delle priorità strategiche della collaborazione con ciascuno.

Il Governo sosterrà inoltre l'UE nell'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, rafforzando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC pur nella consapevolezza che la PEV è – e deve rimanere – una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali i diritti umani e lo stato di diritto. Si continuerà, pertanto, a sostenere l'attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV, incoraggiando un approccio costruttivo, volto proprio alla promozione e diffusione dei valori europei.

#### Il Vicinato Meridionale

Il Governo continuerà a sostenere con determinazione l'azione dell'UE nella dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che proprio dalla sponda sud del Mediterraneo provengano per l'Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il Governo intende massimizzare il proprio impegno al fine di promuovere il consolidamento delle democrazie ai confini meridionali dell'Europa, cooperando al contempo per la crescita economica sostenibile e per la gestione ordinata della mobilità nella regione. Priorità verrà data ad ogni misura volta a sostenere i partner meridionali, fornendo supporto anche ai Paesi il cui impegno riformatore a favore della transizione sta cominciando a dare frutti, come Tunisia e Marocco. Saranno favorite le eventuali misure economiche che l'UE dovesse adottare e si sosterrà l'avvio e il prosieguo dei negoziati per Accordi di libero scambio completo ed approfondito (DCFTA). Impegno del Governo sarà anche quello di incoraggiare i partner della sponda meridionale del Mediterraneo a partecipare a progetti comuni, con l'obiettivo di rafforzare sia la cooperazione bilaterale con i singoli Paesi sia le dinamiche di cooperazione intra-regionali. In quest'ottica, si ritiene fondamentale sviluppare nuovi partenariati anche nel campo della ricerca, come PRIMA (Partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea), e in progetti tecnologici, come il programma EGNOS (Sistema europeo di sovrapposizione geostrutturale di navigazione), che potrebbero contribuire efficacemente allo sviluppo e alla sicurezza dell'area.

Il mantenimento dell'attuale proporzione dell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato - ENI (due terzi ai vicini meridionali ed un terzo ai vicini orientali) costituisce un'ulteriore priorità. Il Governo ha sostenuto con convinzione l'importanza di uno strumento finanziario unico e di un'impostazione uniforme per promuovere la cooperazione con i partner del Vicinato europeo. Coerentemente, ha sostenuto l'utilizzo di modalità innovative di utilizzo dei

fondi, al fine di corrispondere alle reali necessità della regione (fondi fiduciari per la Siria, prima, e per le migrazioni, poi).

### **Il Vicinato Orientale**

L'attenzione del Governo all'evoluzione del Partenariato orientale (PO) resterà elevata. Il contesto particolarmente critico, a causa della perdurante crisi ucraina e di problematiche nella situazione interna moldava, richiede un accresciuto impegno. In continuità con gli esiti del quinto Vertice di Bruxelles (24 novembre 2017), si lavorerà per realizzare gli obiettivi di lungo termine di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i partner orientali, ponendo attenzione all'impatto che le relazioni con i "vicini dei nostri vicini" hanno sulla PEV stessa, anche attraverso la concreta attuazione dei 20 obiettivi per il 2020 concordati proprio nel Vertice di Bruxelles. Proseguirà il sostegno all'Ucraina, anche per quanto riguarda la piena attuazione dell'Accordo di associazione con l'UE, che dovrebbe offrire, nel tempo, stabilità e prosperità ai vicini orientali in tutta la regione; alla Moldova e alla Georgia, affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA), e delle intese relative alla liberalizzazione dei visti per i propri cittadini. In linea con le indicazioni della nuova PEV, il Governo incoraggerà inoltre la conclusione e l'attuazione di formule relazionali specifiche per quei partner che non intendono – o non sono in grado di – impegnarsi in un percorso negoziale così approfondito con l'UE. Si tratta in particolare di Armenia (con la quale la UE ha firmato un Accordo di partenariato globale e rafforzato) e Azerbaijan (con cui sono in corso i negoziati per un nuovo Accordo quadro); per quanto concerne la Bielorussia, l'Italia intende sostenere il rinnovato dialogo europeo verso quel Paese, anche alla luce della definizione delle priorità di partenariato avvenuta a fine 2018.

## **4.2 Strategia Macroregionale UE**

Le Strategie macro-regionali (SMR) dell'UE costituiscono strumenti innovativi attraverso i quali rendere più efficaci gli interventi europei e nazionali, razionalizzando e riconducendo a sistema risorse e fondi già esistenti, indirizzandoli verso i settori individuati come prioritari dai Paesi partecipanti. Delle 4 SMR (Danubiana, Baltica, Adriatico-ionica ed Alpina), l'Italia partecipa alla Strategia UE per la regione alpina (EUSALP) e alla Strategia UE per la regione adriatico-ionica (EUSAIR).

### **EUSALP**

La Risoluzione politica sottoscritta dai Ministri e Presidenti delle Regioni alpine nell'ottobre 2013 a Grenoble ha avviato l'iter di formalizzazione della Strategia UE per la regione alpina, che, lanciata ufficialmente nel gennaio 2016, rappresenta la più "giovane" delle quattro SMR. Obiettivo di EUSALP è rafforzare la cooperazione lungo l'arco alpino, favorire una maggiore integrazione tra aree montane e peri-montane e promuovere progetti di sviluppo ecosostenibile, attraverso un Piano d'azione incentrato su tre pilastri: crescita economica e innovazione; mobilità e connettività; energia e ambiente. Ad essa partecipano sette Stati (cinque membri UE: Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, e due non UE: Svizzera e Liechtenstein) e quarantotto regioni (per l'Italia: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano).

Rispetto alle altre Strategie macro-regionali, EUSALP costituisce un esercizio innovativo per il coinvolgimento diretto delle Regioni, che ne sono "co-attori" assieme agli Stati nazionali. La struttura organizzativa e decisionale della Strategia si articola su tre livelli: l'Assemblea generale (GA, *General Assembly*), il Comitato esecutivo (EB, *Executive Board*), e nove Gruppi d'azione (AG, *Action Group*). L'Assemblea generale, con presidenza a rotazione annuale, costituisce l'organo di

indirizzo politico di EUSALP, cui partecipano i rappresentanti della Commissione europea, degli Stati e delle Regioni coinvolti nella Strategia, oltre alla “Convenzione delle Alpi” e al Programma “Spazio Alpino” in qualità di osservatori. Il Comitato esecutivo è incaricato di dare attuazione alle linee individuate dalla GA. I nove Gruppi d’azione si occupano di tradurre in progetti concreti il Piano d’azione della Strategia.

La Strategia è attualmente nella fase di attuazione dei progetti presentati dai nove Gruppi d’azione, quattro dei quali sono guidati da Regioni italiane. Nello specifico, la Lombardia guida l’AG1 (ricerca e innovazione); Trento l’AG3 (mercato del lavoro e formazione); la Valle d’Aosta l’AG5 (“connettività” sociale ed accessibilità ai servizi pubblici), in co-leadership con la Svizzera; Bolzano l’AG9 (efficienza energetica).

Dal lancio ufficiale di EUSALP, hanno detenuto la presidenza la Slovenia (2016), la Baviera (2017) ed il Tirolo (2018). Tale alternanza tra livello statale (Slovenia) e regionale (Baviera e Tirolo) conferma la sopraccitata “parità” di Stati e Regioni nella Strategia EUSALP.

Su forte impulso delle Regioni e delle Province coinvolte, nel febbraio 2018 l’Italia ha manifestato l’intenzione di assumere la presidenza della Strategia nel 2019.

La presidenza italiana 2019, che sarà gestita dalla Regione Lombardia di concerto con le altre Regioni e Province italiane coinvolte nella Strategia, punta ad esaltare – attraverso la caratteristica formula che combina le dimensioni statale e locale – il sistema multilivello di EUSALP, con un forte coinvolgimento delle Amministrazioni regionali e provinciali e di altri portatori d’interesse locali, coordinato a livello nazionale dal MAECI e dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Presidenza italiana mira ad operare lungo due direttrici principali: una relativa alla “governance” della Strategia (meccanismi decisionali e funzionamento delle strutture) e l’altra connessa alle priorità operative e progettuali.

Quanto al primo aspetto, si ritiene opportuno agire sul processo decisionale della Strategia, al fine di migliorarne l’efficacia ed assicurarne una sempre maggiore operatività, attraverso:

- un aumento della partecipazione politica alla Strategia, a livello statale e locale e con il diretto coinvolgimento delle Istituzioni europee;
- un maggiore coordinamento tra i tre organi di EUSALP;
- un aggiornamento del Piano d’azione, da adattare alle mutate esigenze della regione; l’inserimento delle Strategie macro-regionali nel quadro giuridico della politica europea di coesione per il prossimo periodo di programmazione (2021-2027);
- un rafforzamento delle sinergie con le altre SMR e gli altri Programmi di cooperazione territoriale;
- un maggiore coinvolgimento della società civile;
- un impulso all’individuazione di ulteriori fonti di finanziamento dei progetti promossi in ambito EUSALP.

Per quanto concerne la seconda direttrice, la Presidenza italiana intende sottolineare la valenza della regione alpina quale motore per la crescita e l’innovazione europea e traino per lo sviluppo economico sostenibile. In tale quadro, particolare attenzione sarà data all’obiettivo 1 della Strategia (“sviluppo economico ed innovazione”), in primo luogo attraverso lo sviluppo della “green economy” (“economia ecologica”) e delle tecnologie innovative.

## **EUSAIR**

La Strategia dell’Unione europea per la Regione adriatico-ionica (EUSAIR) nasce per rendere più efficaci gli interventi europei e nazionali a sostegno dello sviluppo della macro-regione. Accanto alla Commissione europea, vi partecipano otto Paesi, quattro UE (Italia, Slovenia, Grecia, Croazia) e quattro non-UE (Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro). Tale composizione “ibrida” costituisce il vero valore aggiunto politico della Strategia, favorendo il percorso di integrazione europea dei Balcani occidentali.

La Strategia prevede quattro “pilastri” prioritari di intervento, intorno ai quali far convergere fondi già esistenti e progetti: pesca e *blue economy* (economia blu); interconnettività infrastrutturale ed

energetica; ambiente; attrattività turistica e culturale, da sviluppare anche secondo un approccio orizzontale rivolto ad innovazione/ricerca e *capacity building* (rafforzamento delle capacità). Ogni pilastro è guidato da due Paesi: Italia e Serbia presiedono quello relativo all'interconnettività infrastrutturale ed energetica.

EUSAIR è strettamente connessa all'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), un foro di dialogo politico nato ad Ancona nel maggio 2000 e composto attualmente da otto Stati membri (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia, Slovenia). Negli ultimi anni la IAI ha consolidato la propria proiezione sia in chiave intergovernativa, sia con riguardo al percorso di integrazione europea dei Paesi IAI non-UE. Essa svolge un ruolo di ancoraggio intergovernativo per EUSAIR, tradottosi in un contributo di primo piano nell'elaborazione e nello sviluppo della Strategia stessa.

EUSAIR trae dunque beneficio dall'esperienza quasi ventennale della IAI, già capace di creare forti legami tra i Paesi partecipanti e di favorire forme di collaborazione regionale tra città, camere di commercio e università. La IAI, oltre a sviluppare specifiche attività progettuali in diversi campi di cooperazione (turismo, ambiente, istruzione, cultura) rappresenta un punto di riferimento per la società civile che opera nella regione adriatico-ionica.

Il sistema di *governance* (struttura organizzativa e decisionale) di EUSAIR, con presidenze a rotazione annuale, è particolarmente complesso, riunendo attori di natura disomogenea (Stati, Regioni, Commissione UE, Istituzioni intergovernative) ed essendo strutturato in molteplici livelli di coordinamento. Sul piano del coordinamento interno italiano, è stata istituita nel 2015 una "cabina di regia", co-presieduta dal Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Dipartimento per le Politiche di Coesione e dal MAECI.

L'architettura organizzativa prevede un *Governing Board* (Consiglio direttivo), l'organo direttivo/decisionale, e dei *Thematic Steering Groups* (Gruppi tematici), vero "motore operativo" della Strategia. A cadenza annuale è inoltre previsto un Forum EUSAIR, in cui le Istituzioni della Strategia si confrontano con la società civile (università, camere di commercio, media, ONG) della macro-regione. Inoltre, in coincidenza con il Forum, si svolge anche una Ministeriale Esteri EUSAIR-IAI, a conferma del carattere di ancoraggio intergovernativo rappresentato da quest'ultima.

Nei quattro anni dal suo lancio, i gruppi di lavoro costituiti dai rappresentanti, a livello tecnico, dei Paesi membri hanno condotto un'intensa attività volta a favorire l'elaborazione di progetti di interesse regionale e ad individuare possibili fonti di finanziamento nell'ambito dei fondi europei disponibili tramite i programmi interregionali già esistenti. All'interno dei quattro pilastri sono stati individuati progetti di particolare rilievo e di comune interesse che sono stati "etichettati" come progetti EUSAIR. Alcuni di questi progetti (in particolare nel settore dei trasporti) hanno trovato concreta attuazione attraverso il finanziamento da parte del programma europeo *Interreg "Adrion"*, che nel corso degli ultimi anni ha lanciato due bandi per il finanziamento di attività progettuali aventi caratteristiche corrispondenti alle priorità individuate proprio nell'ambito della Strategia.

Il 1 giugno 2017 l'Italia ha assunto la Presidenza IAI-EUSAIR, culminata nella riunione ministeriale IAI-EUSAIR di Catania e nel III Forum svoltisi, il 24-25 maggio 2018. Nel corso della nostra Presidenza è stata condotta un'azione volta, in particolare, a favorire: il rafforzamento dell'*ownership* (appropriazione della responsabilità) dei partecipanti all'EUSAIR, l'ulteriore avanzamento nel settore strategico dell'interconnettività, il dialogo volto verso una possibile armonizzazione di EUSAIR con gli altri programmi nazionali ed europei di coesione territoriale e con i fondi strutturali UE, il miglioramento del sistema di *governance* della Strategia e una più pronunciata attenzione alle questioni collegate al fenomeno migratorio. Parallelamente, è stato favorito il rafforzamento del dialogo con la società civile, anche con lo svolgimento di tavole rotonde settoriali ("crescita blu" e interconnettività) che hanno contribuito a portare all'interno della Strategia le istanze degli *stakeholders* (portatori d'interessi), attraverso un approccio "dal basso verso l'alto". Tra gli altri eventi della Presidenza italiana, da menzionare, in particolare, la Conferenza sulle possibilità e fonti di finanziamento dei progetti EUSAIR (ospitata a Cesenatico lo scorso 28 ottobre) e la riunione degli Ombudsman dei Paesi IAI sul tema dei minori non accompagnati (svoltasi ad Ancona il 25 ottobre), nonché un evento sul turismo (con un *focus*



particolare sull'attrazione del turismo cinese nell'area adriatico-ionica che si è tenuto a Venezia il 20 gennaio 2018).

Tra gli importanti risultati raggiunti dalla Presidenza italiana, particolare rilievo ricopre l'adesione della Ex Repubblica jugoslava di Macedonia (FYROM) alla IAI.

Nel febbraio 2018 la FYROM ha avanzato la propria richiesta di aderire all'Iniziativa, sulla base di un pieno sostegno manifestato anche da parte greca, nel quadro dell'attuazione di una serie di misure di rafforzamento della fiducia concordate bilateralmente tra Atene e Skopje e volte a facilitare il raggiungimento di una soluzione all'annosa controversia sulla questione del nome del Paese balcanico. Grazie ad un'azione diplomatica e politica coordinata ed intensa, in occasione della riunione Ministeriale di Catania del 24 maggio è stata quindi formalizzata l'adesione di Skopje alla IAI, prodromica al successivo accesso ad EUSAIR. L'ingresso della FYROM in EUSAIR necessita peraltro di seguire un percorso sul versante comunitario, attraverso una revisione della decisione della Commissione che ha istituito la Strategia UE nel 2014 e la sua successiva adozione da parte del Consiglio. La Dichiarazione finale di Catania contiene un espresso invito rivolto dagli Stati membri IAI a Commissione e Consiglio affinché pongano in essere i passi atti a consentire l'adesione della Ex Repubblica jugoslava di Macedonia ad EUSAIR. Anche sotto Presidenza montenegrina (giugno 2018-2019), l'Italia continuerà a sostenere il processo di consolidamento di EUSAIR, che rappresenta un foro privilegiato di dialogo e cooperazione, oltre che un prezioso strumento per la promozione di progetti macro-regionali volti a favorire non solo lo sviluppo dei territori coinvolti, ma anche i rapporti politici ed economici tra gli Stati membri.

## CAPITOLO 5

### RAPPORTI CON I PAESI TERZI E COMMERCIO INTERNAZIONALE

#### 5.1 Collaborazione con i Paesi terzi

##### Relazioni Transatlantiche

Nel corso del 2019 si intende continuare a svolgere un ruolo propositivo in vista di un ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, sì da contribuire ad appianare i contrasti emersi nel 2018 e da rafforzare le potenziali sinergie tra Stati Uniti, Canada ed Unione europea dinanzi alle principali sfide globali.

##### Relazioni UE-Russia

Le relazioni UE-Russia restano condizionate dalla perdurante crisi in Ucraina, nonostante il riconoscimento dell'esistenza di interessi comuni di lungo periodo. Nel riaffermare il consolidato sostegno alla politica europea del doppio binario – che consiste nel calibrare le giuste dosi di fermezza, nelle ipotesi di violazioni del diritto internazionale, all'altrettanto necessario dialogo su temi di comune interesse – da parte italiana si intende riaffermare l'esigenza di un approccio strategico che vada al di là dello strumento sanzionatorio, ponendo l'accento sull'opportunità di sostenere la società civile russa ed il settore privato.

##### Relazioni UE-Svizzera

Per quanto riguarda le relazioni UE-Svizzera, conclusosi il lungo e complesso processo di attuazione costituzionale in materia migratoria a seguito dell'esito del referendum contro l'immigrazione di massa del febbraio 2014, il Governo continuerà a monitorare la corretta applicazione, da parte svizzera, delle nuove disposizioni sull'immigrazione, al fine di evitare discriminazioni nei confronti dei cittadini italiani. Parallelamente, sembra essere alle battute finali il negoziato per il nuovo Accordo sul quadro istituzionale, che dovrebbe costituire la cornice giuridica unitaria entro cui superare sia l'attuale frammentazione della partecipazione svizzera al mercato europeo, sia le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'*acquis* comunitario ed alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea. Alla finalizzazione dell'Accordo istituzionale è condizionata la graduale ripresa dei negoziati su una serie di accordi di mutuo interesse legati al mercato interno, sospesi dal 2014.

##### Relazioni dell'UE con Paesi europei di ridotte dimensioni

Dal marzo 2015 è in corso un negoziato tra la UE ed i Paesi europei di ridotte dimensioni (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra), finalizzato alla progressiva integrazione di questi ultimi nel mercato interno europeo. Il Governo sostiene tale integrazione, salvaguardando il principio di integrità e di omogeneità del mercato unico allargato e del quadro giuridico europeo, e tenendo conto delle peculiarità di ciascun Paese. Il Governo continuerà ad assicurare la collaborazione dell'Italia in tale ambito al Governo sammarinese, alla luce della specificità e peculiarità dei rapporti bilaterali in essere.

##### Relazioni dell'UE con il continente asiatico

Nelle relazioni con il continente asiatico, il Governo darà pieno appoggio all'attuazione di un'efficace strategia europea, che contribuisca ad accrescere il peso politico e la visibilità dell'UE nella regione. In particolare, si monitorerà l'evolversi delle relazioni UE-Giappone a seguito della

firma, avvenuta nel luglio 2018, degli Accordi di partenariato politico e partenariato economico e si guarderà al rafforzamento dei legami politici con i Paesi ASEAN, destinati ad una crescente rilevanza strategica. L'Italia continuerà a sostenere la conclusione di accordi di partenariato e cooperazione e di accordi di libero scambio con i Paesi dell'area, monitorandone attentamente l'attuazione al fine di garantire un'efficace tutela del sistema produttivo nazionale. Nei rapporti con la Cina, il Governo assicurerà pieno appoggio al consolidamento del partenariato strategico UE-Cina attraverso l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dall'Agenda strategica 2020 per la cooperazione UE-Cina, nonché con i dialoghi settoriali di alto livello (strategico, economico-commerciale e tra i popoli). Il Governo continuerà a sostenere l'impegno negoziale della Commissione europea al fine di contribuire alla positiva e rapida conclusione dell'Accordo sugli investimenti UE-Cina, volto a garantire un'adeguata protezione degli investimenti ed il miglioramento dell'accesso al mercato, nonché dell'Accordo sulla tutela delle indicazioni geografiche, e presterà attenzione all'applicazione alle esportazioni cinesi del nuovo metodo di calcolo del margine *antidumping*.

In merito alle relazioni con l'India, il Governo continuerà a seguire con attenzione l'azione europea verso Nuova Delhi, in attesa degli sviluppi nei negoziati per la conclusione di un accordo di libero scambio.

#### **Relazioni UE-America Latina**

Quanto alle relazioni UE-America Latina, nel corso del 2019 il Governo continuerà a sostenere e seguire con attenzione il negoziato relativo all'Accordo di associazione con i Paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) allo scopo di giungere ad un'intesa ambiziosa ed equilibrata. Proseguiranno altresì le attività di monitoraggio degli effetti dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di associazione con l'America Centrale e dell'Accordo commerciale multipartito con Perù e Colombia, a cui ha aderito nel novembre 2016 anche l'Ecuador.

#### **Relazioni dell'UE con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico**

Il Governo continuerà a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, assicurando il proprio contributo per favorire la firma e la successiva attuazione degli Accordi di partenariato economico i cui negoziati sono già stati finalizzati. Nell'ambito delle riflessioni in corso sul futuro delle relazioni UE-ACP (Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico), a seguito della prevista scadenza dell'Accordo di Cotonou nel 2020, si lavorerà affinché, da parte UE, possa essere soddisfatta la richiesta di flessibilità avanzata da parte africana, onde consentire che le nuove intese si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore integrazione delle economie dei Paesi africani nel commercio internazionale.

## **5.2 Accordi internazionali**

### **Negoziati dell'Unione per la conclusione di Accordi di libero scambio**

Il Governo intende stimolare un'ampia riflessione sul futuro della politica commerciale dell'Unione e sulle modalità per rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica, mantenendo efficacia e credibilità dell'azione europea.

Si continuerà ad assicurare la partecipazione, in ambito UE, ai negoziati relativi agli Accordi di libero scambio con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano, tra cui le indicazioni geografiche. In particolare, tale attività si svolgerà per la negoziazione/attuazione dei seguenti Accordi di libero scambio:

- il Governo è particolarmente impegnato nel monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo economico e commerciale globale (CETA), firmato nel 2016 con il Canada. L'azione del Governo mira ad assicurare che, in attesa della eventuale ratifica italiana, l'accordo sia migliorato in modo da assicurare che gli interessi nazionali siano adeguatamente tutelati. Particolare attenzione continuerà ad essere dedicata alla protezione delle indicazioni geografiche ed alla promozione di un sistema di quote che non penalizzi i prodotti italiani;
- accordo di libero scambio con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay (MERCOSUR). Il Governo continuerà a seguire con attenzione i negoziati, in considerazione del forte interesse all'apertura di un mercato di vaste dimensioni, su cui l'Italia gode già di una posizione di rilievo. Il Governo intende mantenere tale orientamento anche per la firma e conclusione dell'accordo globale aggiornato con il Messico e dell'accordo di associazione aggiornato con il Cile;
- accordo di libero scambio fra UE e Giappone. Dopo la firma, avvenuta in occasione del Vertice bilaterale del 17 luglio 2018, il Governo continuerà a monitorare l'applicazione dell'accordo, che prevede competenze esclusive UE e la cui entrata in vigore è prevista per la primavera del 2019;
- accordi di libero scambio ampi ed approfonditi con Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania. Il Governo continuerà a sostenere l'avvio (Egitto e Giordania) e la conclusione (Marocco e Tunisia) di tali negoziati, chiedendo attenzione in merito alla liberalizzazione dei prodotti agricoli;
- accordi di libero scambio ampi ed approfonditi con Georgia, Moldova ed Ucraina. L'Italia continuerà a sostenerne l'effettiva attuazione;
- accordo di libero scambio con l'India. Il Governo continuerà a seguirne i negoziati, che potranno riguardare anche la protezione degli investimenti diretti;
- accordi di libero scambio con alcuni Paesi dell'ASEAN: Singapore, Vietnam, Malesia, Thailandia, Filippine e, in prospettiva, Indonesia. Dopo la firma dell'Accordo con Singapore, intervenuta nel 2018, l'Accordo con il Vietnam potrebbe essere firmato entro giugno 2019;
- accordi di libero scambio con Australia e Nuova Zelanda. Sulla base del mandato e direttive negoziali concesse dagli Stati membri, la Commissione ha portato a termine le prime sessioni negoziali con Canberra e Wellington. Il Governo continuerà a monitorare l'andamento dei negoziati, tenendo a mente le sensibilità di natura agricola per il nostro Paese;
- nel 2019 proseguirà l'attuazione dei più importanti accordi di libero scambio già conclusi dall'UE, tra i quali quello di associazione con i Paesi dell'America centrale (Costarica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama) e quello con Colombia, Perù e Ecuador;
- accordo di partenariato economico tra l'UE ed alcuni Paesi della Comunità di sviluppo dell'Africa australe (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Swaziland). Nel corso del 2019 si continuerà a sostenerne la fase di applicazione provvisoria, avviata nel 2016, nel quadro della particolare attenzione che il Governo intende dedicare al continente africano.

### **Negoziati settoriali**

L'Italia continuerà a partecipare, in ambito UE, ai negoziati settoriali con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, l'Accordo sugli investimenti e l'Accordo sulle indicazioni geografiche con la Cina continueranno ad essere fortemente sostenuti dal Governo. Nel 2019 potrebbe essere avviata una possibile revisione dell'Accordo di libero scambio con la Corea del sud, in vigore dal 2015. Il Governo continuerà a mantenere alta l'attenzione sugli sviluppi concernenti l'approvazione della

proposta relativa al controllo degli investimenti diretti esteri nell'UE e l'avanzamento della proposta relativa a uno strumento per gli appalti internazionali.

### **Negoziati commerciali in ambito OMC - Organizzazione mondiale del commercio**

Si continuerà ad operare in ambito multilaterale per favorire una riforma consensuale ed efficace dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), necessità emersa anche a seguito dei limitati sviluppi concretizzatisi in occasione della XI Ministeriale dell'organizzazione, tenutasi a Buenos Aires nel dicembre 2017. Il Governo continuerà altresì a monitorare l'attuazione di eventuali nuove decisioni assunte ed iniziative plurilaterali in ambito TISA (Accordo sugli scambi di servizi), ITA (Accordo sulle tecnologie dell'informazione) ed EGA (Accordo sui beni ambientali).

### **5.3 Conflitti commerciali**

La politica commerciale dei 28 Paesi dell'Unione europea è competenza esclusiva dell'UE: la Commissione negozia, per conto dell'Unione, accordi di libero scambio e adotta misure di difesa commerciale.

L'Italia, nei dibattiti svoltisi nei competenti fora europei a seguito dell'applicazione dei dazi da parte degli Stati Uniti (31 maggio 2018) anche all'Unione europea, ha ribadito costantemente la necessità di mantenere aperto il dialogo UE-USA, in linea con la specialità del rapporto transatlantico e con la dimensione globale delle sfide cui esso si confronta. Nello stesso spirito, è stata costantemente riaffermata la necessità di disinnescare una potenziale *escalation* commerciale di grave impatto per le nostre imprese e le nostre esportazioni. Ciò anche alla luce dell'avvio, da parte di Washington, di un'ulteriore indagine sulle importazioni di auto il 25 maggio 2018, suscettibile di condurre a nuovi dazi, dal potenziale impatto (51 miliardi di euro) sensibilmente superiore a quello dei settori acciaio/alluminio.

Da parte italiana è stata pertanto incoraggiata e sostenuta la missione del Presidente della Commissione europea Juncker a Washington del 25 luglio 2018, che ha previsto l'avvio di un Gruppo di lavoro UE-USA. Il Gruppo è principalmente incaricato di delineare il perimetro di un possibile accordo sull'eliminazione di misure daziarie, barriere non tariffarie e sussidi sui beni industriali, rilanciando l'individuazione di una nuova agenda commerciale transatlantica di prosperità e cooperazione. L'accordo sull'istituzione del Gruppo ha consentito di sospendere l'ulteriore aggravamento delle misure protezionistiche USA (in particolare dazi statunitensi sul settore automobilistico europeo).

Il Gruppo di lavoro UE-USA ha avviato le proprie attività il 10 settembre 2018; per l'Unione europea partecipa, in qualità di negoziatore, la Commissione europea. Gli elementi cardine dell'agenda del Gruppo sono: accordo sull'eliminazione di misure daziarie, barriere non tariffarie e sussidi sui beni industriali; intensificazione delle importazioni UE di soia e gas naturale liquido dagli USA; approfondimento della cooperazione in materia di regolamentazione tecnica; disponibilità USA sulla necessaria modernizzazione dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC).

In occasione della visita del Presidente del Consiglio Conte a Washington del 30 luglio 2018, sono state fornite da parte italiana ulteriori rassicurazioni in merito all'impegno dell'Italia per una tempestiva concretizzazione dell'intesa commerciale in corso di esame da parte del Gruppo di lavoro e per la necessaria attualizzazione delle riforme dell'OMC, confermando il ruolo dell'Italia quale partner commerciale di riferimento in ambito UE, tradizionalmente attento alla necessità di preservare l'eccezionalità del rapporto transatlantico e di contemperare sensibilità ed esigenze distinte.

Il Governo intende monitorare lo sviluppo del dialogo bilaterale, atto a semplificare e consolidare il dialogo commerciale UE-USA e a garantire l'intensità dei flussi commerciali, scongiurando nuove misure daziarie e ponendo le basi per la potenziale eliminazione dei dazi americani in essere e delle relative misure di riequilibrio europee, in vigore dal 22 giugno 2018. In particolare, la mancata previsione di nuove liberalizzazioni nel comparto agricolo consentirà di tutelare gli interessi

difensivi dei Paesi UE mentre l'impegno sull'energia è mirato a promuovere in prospettiva la diversificazione dell'approvvigionamento energetico. In particolare, il Governo continuerà a veicolare la richiesta di una concretizzazione dei negoziati del Gruppo di lavoro – che dovranno comunque tenere conto del quadro normativo e dei regolamenti UE e della competitività dei prezzi – l'esigenza di un puntuale e costante coinvolgimento degli Stati membri nel negoziato tra Bruxelles e Washington e la tutela delle nostre particolari sensibilità commerciali.

## CAPITOLO 6

### COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

Nell'ambito del prossimo QFP 2021-2027, la Commissione ha proposto il nuovo Strumento per il Vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale (NDICI), che razionalizza gli strumenti, anche finanziari, di azione esterna al momento in essere, ricomprendendoli in un unico regolamento. L'azione italiana mirerà a confermare la centralità, rispetto all'agenda europea, delle priorità nazionali di politica estera: il Vicinato, la lotta alle cause profonde delle migrazioni, l'Africa. I tratti salienti della proposta della Commissione prevedono il venire meno di uno strumento dedicato per il Vicinato e l'inclusione in bilancio del Fondo europeo di sviluppo (FES), strumento con risorse per 30,5 miliardi, attualmente posto al di fuori del bilancio ufficiale. Le componenti del FES che finanziano le missioni di pace condotte da partner internazionali nel continente africano (Strumento per la pace in Africa) e le operazioni di PSDC (Meccanismo Athena) dovrebbero essere ereditate da un nuovo fondo fuori bilancio, lo Strumento europeo per la Pace, che dovrebbe anche ampliarne il raggio d'azione. La Commissione ha individuato il tema migratorio quale priorità orizzontale dell'azione esterna europea, dedicandogli un obiettivo di spesa pari al 10 per cento delle risorse. Le risorse che NDICI assegna a Vicinato (22 miliardi) e Africa Sub-Sahariana (32 miliardi) sono in crescita, ma l'Italia si impegnerà per il loro ulteriore incremento, evitando anche che esse possano essere dirottate verso aree non prioritarie. Inoltre, il Governo si impegnerà per aumentare considerevolmente l'obiettivo di spesa del 10 per cento per le migrazioni, idealmente fino al 30 per cento. Sempre in tema di migrazioni, l'Italia si impegnerà perché sia garantita la complementarità degli strumenti di azione interna e quelli di azione esterna. Il Governo, frattanto, continuerà a dedicare specifica attenzione al Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa (c.d. Fondo fiduciario della Valletta) e continuerà a promuoverne il rifinanziamento, al fine di permetterne la piena operatività fino al termine del suo ciclo di vita, previsto nel 2020. L'Italia ritiene che non si possa rinunciare ad uno strumento dedicato, che ha garantito visibilità politica al tema migratorio e ha contribuito a rafforzare il partenariato e il dialogo coi Paesi di origine e transito dei migranti. Le iniziative del Fondo sono state la spina dorsale dei progressi europei nel settore della lotta alle cause profonde delle migrazioni, consentendo di contestualizzare il fenomeno nelle discussioni di politica estera e di affrontare la questione migratoria in una logica integrata. Il Fondo ha inoltre consentito di ricorrere a procedure relativamente flessibili e ha visto assegnare in gestione indiretta la gran parte dei progetti finanziati, ciò che ha garantito una forte incidenza della cooperazione delegata, e consentito di applicare appieno il principio di solidarietà. Il Governo lavorerà per mantenerne la piena operatività, in attesa di valutare se la durata del Fondo debba essere estesa oltre il 2020.

Il Governo parteciperà ai comitati di gestione degli strumenti finanziari per l'azione esterna dell'Unione e consoliderà la propria partecipazione agli organi di governo dei meccanismi di finanziamento misto (c.d. *blending*). Più in generale, il Governo proseguirà il dialogo con la Commissione e gli altri Stati membri sulla collaborazione nella gestione degli interventi di cooperazione allo sviluppo (artt. 4/4, 208 e 210 TFUE), con una divisione del lavoro tale da evitare che gli interventi di cooperazione si sovrappongano e possano, quindi, massimizzare il loro impatto, in coerenza con il principio dell'efficacia dell'aiuto allo sviluppo. Anche nel 2019 continuerà a rafforzarsi il dialogo con la Commissione grazie all'istituto della c.d. cooperazione delegata, che diverrà competenza dell'Agenzia per la cooperazione (AICS) a partire dal 1 gennaio. Il Governo continuerà la riflessione sul futuro di questa componente della cooperazione allo sviluppo europea, che è destinata a crescere e in cui il Governo vede un significativo potenziale, e sulle implicazioni per l'Italia. Per quanto riguarda l'aiuto umanitario, proseguirà il dialogo con la Commissione per assicurare la piena attuazione degli impegni assunti dall'Italia al Vertice umanitario mondiale di Istanbul del maggio 2016 per rendere più efficace e trasparente l'azione di soccorso umanitario in linea con il "Grand Bargain" (grande accordo) sottoscritto in tale occasione.

## CAPITOLO 7

### IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

Quanto alla presenza nel SEAE, con 21 Capi Delegazione l'Italia è ancora lo Stato membro più rappresentato a livello apicale (la Francia ne ha 16, la Germania 15, la Spagna 14).

L'Italia conta anche su alcune altre posizioni senior all'interno del SEAE, tra cui il Capo di Gabinetto dell'Alto Rappresentante Mogherini, il Direttore generale per il bilancio e l'amministrazione, il Direttore esecutivo per il Medio Oriente e il Nord Africa, il Vice direttore generale/Direttore Asia e Pacifico e due Direttori.

Nel 2019 proseguirà quindi l'azione volta a consolidare e accrescere le posizioni acquisite nei gradi apicali del Servizio.

Risulta invece ancora sottodimensionato il numero di Agenti temporanei rispetto al calcolo teorico dato dal rapporto popolazione/Agenti temporanei. Ne consegue l'esigenza di proseguire nel 2019 l'azione volta ad aumentare la presenza di funzionari italiani anche in posizioni intermedie ("middle-management") sia nelle Delegazioni che a Bruxelles. Tale obiettivo sarà perseguito sia attraverso calibrate azioni di sostegno delle candidature, specie nelle fasi finali dei processi di selezione (*shortlist*), sia – a monte – attraverso la realizzazione di percorsi di formazione professionale appositamente indirizzati a rafforzare la competitività dei candidati.

L'azione di supporto alle candidature italiane in questi ambiti si concentrerà nelle aree di primario interesse per il nostro Paese, con specifica attenzione all'Africa, all'area mediorientale e a quella balcanica.

Infine, nell'intento di perseguire una crescita della presenza femminile in posizioni di responsabilità, anche per il 2019 proseguirà l'azione di supporto specifico e stimolo alla presentazione di candidature femminili sia nel middle-management che nelle posizioni apicali del SEAE, come auspicato anche dalla stessa Alta Rappresentante Mogherini.



## PARTE QUARTA

### COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

#### CAPITOLO 1

##### L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

La strategia di comunicazione sulla conoscenza dell'UE e del ruolo dell'Italia nelle sue politiche sarà orientata al coinvolgimento del maggior numero possibile di giovani delle scuole e delle università nelle iniziative di approfondimento e sensibilizzazione, al coinvolgimento dei professionisti appartenenti alle amministrazioni pubbliche nelle iniziative di informazione e formazione, alla promozione di una corretta informazione istituzionale in vista delle elezioni europee. Strumento fondamentale di conoscenza sono, in particolare per i giovani, i Trattati europei in vigore, che vanno resi leggibili e accessibili al numero più ampio possibile di studenti e cittadini.

In sintonia con la strategia sopra delineata, le azioni saranno incentrate su due campagne di comunicazione:

- promozione della conoscenza dei Trattati UE nelle scuole e nelle Università, con azioni in grado di favorire l'accesso alle fonti e la fruizione approfondita di queste da parte degli studenti;
- promozione di una corretta informazione in vista delle elezioni europee per sensibilizzare gli elettori alla partecipazione.

Una terza linea di azione strategica prevede il miglioramento della comunicazione su mandato, servizi e temi istituzionali di competenza del Dipartimento, in particolare della comunicazione *online* ma anche interistituzionale e interna, per agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di *stakeholders* e società civile.

Inoltre, la strategia di comunicazione del Governo nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento UE proseguirà attraverso iniziative e campagne utili a rafforzare e migliorare il grado di conoscenza delle politiche di coesione da parte dei cittadini.

#### 1.1 Comunicazione istituzionale e utilità sociale della partecipazione italiana alle politiche UE

##### Contesto e atti di indirizzo istituzionale

Nella Dichiarazione di Bratislava del 16 settembre 2016, i leader europei avevano convenuto sui prossimi obiettivi dell'Europa a 27 e tracciato una tabella di marcia verso la Dichiarazione di Roma, sottoscritta il 25 marzo 2017, a conclusione delle celebrazioni del 60° anniversario dei Trattati di Roma. In questa occasione, i leader di 27 Paesi UE hanno convenuto sulla necessità di rendere "l'Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un'unità e una solidarietà ancora maggiori". Per stimolare la discussione sul futuro dell'UE, la Commissione europea ha ospitato e continuerà ad ospitare, insieme al Parlamento europeo e agli Stati membri interessati, una serie di dibattiti (Dialoghi con i cittadini) nelle città e nelle regioni del continente. Il 7 settembre 2018 il ministro per gli affari europei, Paolo Savona, ha redatto e inviato a Bruxelles il documento di proposte "Una Politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa". L'esigenza segnalata è di non limitarsi a fissare regole di *governance*, con il tipico approccio tecnico al problema, ma di orientarsi verso un approccio politico, ossia una politeia concordata per il perseguimento del bene comune europeo. Perché ciò si possa realizzare in futuro, è necessario educare i giovani, oltre che istruirli, dando vita

in prospettiva a una scuola europea di ogni ordine e grado nella quale trovi spazio una comune cultura, mantenendo viva la coscienza dell'immenso patrimonio culturale di cui dispongono tutti i paesi membri, come stabilisce il Trattato. Fatta l'Europa, il perno essenziale per "fare gli europei" è la scuola, come testimonia il successo del progetto Erasmus. Occorre quindi ripartire da quella concezione di un'Europa di pace e di benessere che mosse i Padri fondatori della Comunità, poi l'Unione, e trovò grande consenso presso la pubblica opinione, e conoscere, analizzare e ripensare le vicende che sono seguite alla firma del Trattato di Maastricht: se l'Unione europea non sarà in grado di trasmettere il messaggio che è un'organizzazione che offre opportunità, e non solo vincoli, tutti ne patiranno. La conclusione del documento presentato dal Governo è che questo assumerà tutte le iniziative per dare vita a un Gruppo di lavoro ad alto livello con lo scopo di sottoporre al Consiglio europeo, prima delle prossime elezioni, suggerimenti utili a perseguire il bene comune e a migliorare il benessere di tutti i cittadini europei, la politeia che manca al futuro dell'Unione e alla coesione tra gli Stati membri. Il 12 settembre, infine, il Presidente della Commissione europea Claude Juncker ha pronunciato il discorso sullo stato dell'Unione sottolineando il fatto che l'Unione europea deve prendersi maggiormente cura della sua dimensione sociale. Il Presidente ha inoltre richiamato l'attenzione sul significato delle elezioni europee dell'anno prossimo per la democrazia europea.

Di seguito alcuni elementi di dettaglio sulle tre linee portanti della strategia di comunicazione individuate per il 2019.

Per ottimizzare i risultati, le attività previste nell'ambito di ciascuna linea saranno integrate tra loro e condotte con strumenti e mezzi di comunicazione integrati. In una logica di maggior efficienza e di contenimento della spesa si potenzieranno, inoltre, nelle sedi formali e informali in cui i temi pertinenti sono trattati a livello europeo le sinergie già operative tra le amministrazioni, gli enti e i soggetti pubblici italiani, con gli altri Stati dell'UE e con le organizzazioni e le istituzioni UE, attivandone all'occorrenza di nuove anche attraverso ulteriori partenariati strategici.

### **Conoscenza dei Trattati UE**

Sotto lo slogan "Conoscere i Trattati per un'Europa più forte e più equa" si raggrupperanno tutte le azioni per favorire una conoscenza effettiva e approfondita dei Trattati europei e promuovere il dibattito sui valori e interessi condivisi a livello europeo (mezzi: piattaforma "Europa=noi, sito web, newsletter e social media, eventi, spot per il 9 maggio Festa dell'Europa).

A tal fine, si continuerà a promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado la piattaforma didattica "Europa=Noi" per gli insegnanti. Per l'anno scolastico 2018-2019, la piattaforma sarà integrata con strumenti e contenuti dedicati ai Trattati europei e una nuova edizione del concorso *online* "Trivia Quiz" per gli studenti ([www.educazionedigitale.it/europanoi/](http://www.educazionedigitale.it/europanoi/)). La piattaforma sarà dotata di una nuova area collaborativa per gli insegnanti associata ad un meccanismo premiante per coloro che la utilizzeranno nei percorsi formativi dedicati alle classi; verranno programmati dei *webinar* di approfondimento e gli insegnanti avranno la possibilità di scambiare materiali e buone pratiche. Le guide e i quaderni operativi verranno aggiornati e integrati con ulteriori dettagli sui contenuti e gli strumenti offerti dalla piattaforma. Per quanto riguarda i Trattati europei, la piattaforma verrà integrata con una nuova sezione didattica per le ultime classi della secondaria di secondo grado, con suggerimenti e istruzioni per gestire le lezioni in "*flipped classroom*". La sezione conterà anche video-lezioni, infografiche, la versione e-book dei Trattati e altri materiali che saranno disponibili anche *online* sul sito web [www.politicheeuropee.gov.it](http://www.politicheeuropee.gov.it) e sulle piattaforme delle istituzioni partner. Inoltre, sarà rafforzata la cooperazione istituzionale del Governo con la rappresentanza in Italia della Commissione europea e con l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia attraverso l'Accordo di Programma sottoscritto nel 2015 dal Governo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020. È prevista la promozione di un concorso nazionale per le classi della scuola secondaria di II grado, con scadenza a marzo 2019, dedicato ai Trattati. Verranno infine coinvolte le classi interessate dal progetto "a scuola di *opencoesione*" ([www.ascuoladiopencoesione.it](http://www.ascuoladiopencoesione.it)) i cui insegnanti saranno incoraggiati ad utilizzare i materiali

disponibili sulla piattaforma attraverso lezioni e *webinar* e attraverso una menzione speciale per la migliore classi di “a scuola di *opencoesione*” partecipante al Trivia Quiz 2019.

Le premiazioni avverranno, per quanto possibile, in concomitanza del 9 maggio, Festa dell’Europa, le cui azioni saranno funzionali alle iniziative strategiche per la conoscenza dei Trattati (vedi oltre).

Gli studenti delle scuole e delle università potranno, inoltre, essere coinvolti nella visita di mostre itineranti anche interattive “L’Italia in Europa, l’Europa in Italia”; “*Ever Closer Union – Un’Europa sempre più unita*”. Le sinergie potranno essere ulteriormente estese all’EUI-*European University Institute*, proseguendo i progetti già attivati per promuovere la conoscenza attiva dei Trattati UE attraverso ricerche basate su materiali di archivio custoditi a Fiesole.

Si prevede inoltre di proseguire, con una formula rinnovata, l’attribuzione di premi di studio agli studenti del Collegio d’Europa e, attraverso varie collaborazioni istituzionali, i progetti per illustrare le opportunità offerte dalla UE (ad esempio le possibilità di usufruire dei fondi diretti) con cicli di seminari rivolti a soggetti pubblici e alle associazioni pubbliche e private e pagine web di informazione, focalizzandoli sui temi della partecipazione dell’Italia all’UE e dei diritti e doveri di cittadinanza.

Sarà infine riprogrammato, con possibilità di produzione di una nuova versione, lo spot radio-tv per il 9 maggio – Festa dell’Europa.

### **Elezioni europee**

In vista delle elezioni europee (la consultazione elettorale è attesa in Italia per il 26 maggio 2019) sarà realizzata una campagna di comunicazione istituzionale integrata per favorire una corretta informazione e incoraggiare la partecipazione democratica al voto (spot radioTV, sito web, newsletter e social media, eventi).

In linea con la strategia complessiva di incoraggiare una migliore conoscenza della storia e della cultura dell’Unione Europea, si potranno promuovere iniziative e in particolare eventi ispirati alla ricorrenza dei 40 anni dalla prima consultazione elettorale per il Parlamento europeo, unica istituzione europea a suffragio diretto, nel 1979. Si collaborerà inoltre con le istituzioni europee alla realizzazione della versione italiana dello spot radio-tv della campagna istituzionale europea #StavoltaVoto nei mesi di gennaio-marzo e alla sua programmazione nel mese di maggio.

### **Comunicazione online**

Si prevede di sviluppare nuovi modelli di comunicazione *online*, in grado di agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di *stakeholders* e società civile. In particolare, si sperimenterà l’integrazione nel sistema di gestione di contenuti del sito governativo dedicato alle politiche europee di uno strumento di traduzione automatica (piattaforma *eTranslation*) messo gratuitamente a disposizione della Commissione europea attraverso il progetto ELRC – *European Language Resources Coordination*. Ciò consentirà, in prospettiva, di ottimizzare drasticamente le risorse destinate nel 2018 ai servizi di traduzione affidati all’esterno e di sperimentare soluzioni per realizzare in tempi molto brevi e costi molto contenuti moduli e servizi *online* anche multilingui. Inoltre, nella stessa ottica, saranno apportati miglioramenti tecnici per favorire l’usabilità delle funzioni sperimentate nel 2018 e renderle direttamente gestibili con risorse interne all’Amministrazione. Proseguirà la collaborazione con la rete REI della DGT della Commissione europea e l’Università UNINT, Master europeo in Traduzione, in particolare per l’iniziativa “*Europarole*”, sempre nell’ottica di dotare l’Amministrazione di strumenti per migliorare l’accesso e la qualità delle informazioni destinate agli utenti dei servizi web istituzionali. Si proseguiranno le ricerche sull’ottimizzazione delle tecniche SEO (*Search Engine Optimisation*) perché i siti e i social media istituzionali possano posizionarsi in modo concorrenziale o perlomeno non penalizzante rispetto a siti meno affidabili ma meglio gestiti sotto tale profilo. Una buona strategia SEO è infatti uno degli strumenti da mettere in atto per contrastare la diffusione di informazioni di scarsa qualità da parte di fonti false o malevole.

### **Comunicazione interna e interistituzionale**

Si continueranno a promuovere azioni per migliorare la comunicazione interna ed interistituzionale incrementando quindi la consistenza e qualità della comunicazione rivolta ai cittadini. Le attività comprenderanno sinergie istituzionali per scambiare buone pratiche e occasioni di collaborazione tra comunicatori nell'ambito del Club di Venezia, per organizzare, collaborare, partecipare a seminari e workshop interni ed esterni su temi europei, condividere linee guida e strumenti per migliorare la chiarezza del linguaggio (linee di stile) e la comunicazione visiva (immagine coordinata). Potranno essere organizzati eventi congiunti con la Rappresentanza della Commissione europea in Italia, l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia e l'EUI su temi strategici del Programma di lavoro UE, in particolare quelli oggetto di consultazioni pubbliche promosse dalla Commissione europea. Le iniziative potranno essere programmate anche in occasione dei Dialoghi con i cittadini organizzati con le istituzioni UE e per Matera, Capitale europea della cultura 2019.

### **Politiche di coesione**

In collaborazione con le amministrazioni ed autorità responsabili della gestione dei Fondi SIE, verranno realizzate azioni congiunte di comunicazione relative alle buone pratiche presenti sui territori, ponendo l'accento sull'utilità dei finanziamenti impiegati.

Per illustrare le opportunità offerte dalla UE ed i risultati raggiunti, nonché per promuovere la conoscenza in merito ai compiti delle istituzioni comunitarie e al loro ruolo a beneficio dei cittadini, verranno svolte attività di affiancamento alle campagne di comunicazione europee, promosse dal Parlamento europeo e/o dalla Commissione, anche al fine di incoraggiare una maggiore affluenza e partecipazione degli elettori alle elezioni europee del maggio 2019.

Proseguiranno anche le attività avviate nel 2018 in relazione all'Anno europeo del patrimonio culturale: a tal fine si intensificherà la promozione del video "L'Europa per il patrimonio culturale italiano: dove il passato incontra il futuro", che raccoglie le testimonianze di tutte le Amministrazioni pubbliche centrali e locali coinvolte nella gestione dei fondi europei scelte tra gli oltre diecimila interventi realizzati con le politiche di coesione. Verrà inoltre resa itinerante la Mostra per i 30 anni di politiche di coesione, presentata in occasione della Riunione Annuale di Riesame 2018, tenutasi a Matera. Un'ulteriore attività riguarderà l'affiancamento alla campagna "Joining forces to communicate EU in your region", che riguarderà 7 regioni italiane, sostenendo a livello europeo realtà percepite come parte dell'orgoglio locale. Lo sviluppo della campagna sarà indicativamente tra la primavera e l'estate 2019.

### **Programma Operativo del Fondo europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (PO FEAMP)**

Nel corso del 2019, il Governo darà seguito, infine, all'ideazione e realizzazione delle azioni di informazione e pubblicità del Programma Operativo del Fondo europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (PO FEAMP) che faranno seguito all'affidamento del relativo servizio. In particolare, si punterà a garantire la diffusione del PO alle diverse tipologie di utenza nell'ottica di massimizzare la visibilità dei risultati ottenuti, accrescendo nei cittadini e nei portatori di interesse il grado di consapevolezza sulle possibilità offerte dal programma. Le azioni saranno volte, peraltro, alla diffusione del contributo degli interventi posti in essere, nonché incentiverà forme di accompagnamento e di cooperazione interistituzionale, finalizzate sia ad accrescere i livelli di operatività del PO, sia a rafforzare le competenze tecniche e di governo dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del programma.

Tutte le iniziative sopra illustrate saranno orientate a migliorare, oltre alla qualità dell'attuale dibattito sul progetto europeo, la chiarezza e trasparenza dell'informazione su opportunità, servizi, regole derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, con particolare riferimento alle priorità illustrate nel Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019.

## 1.2 Attività di formazione riferita alla partecipazione alle politiche europee

Oltre alle iniziative informative e formative sul territorio rivolte a soggetti pubblici e alle associazioni pubbliche e private sulle opportunità dall'UE per la programmazione 2014-2020 e ai seminari dedicati agli insegnanti delle scuole di ordine e grado, proseguiranno nel 2018 le attività previste nell'accordo di programma sottoscritto nel 2015 dal Governo con le rappresentanze italiane delle istituzioni UE per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020. Particolarmente strategica si considera infine, come detto, la prosecuzione della formazione su temi inerenti l'attuazione delle politiche europee rivolta ai funzionari e dirigenti delle amministrazioni coinvolte in riferimento ai rispettivi ambiti di competenza. Oltre a migliorare l'efficienza delle procedure, la corretta applicazione delle regole comporta infatti una drastica riduzione del contenzioso europeo, con significativi e comprovati risparmi economici.

Per quanto riguarda il settore del commercio del legno e dei suoi prodotti, il Governo promuoverà iniziative di divulgazione e formazione volte a potenziare la lotta al disboscamento illegale e il connesso commercio di legname ottenuto illegalmente, rivolte a tutti gli *stakeholders* previsti dal regolamento (UE) 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati. Si sosterranno studi e ricerche sui livelli e sulla natura del disboscamento illegale in diversi paesi pubblicando tali informazioni, e si forniranno, in collaborazione con gli organismi di monitoraggio italiani, gli orientamenti pratici sulla legislazione vigente nei paesi produttori di legname, anche mediante il web.

### Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente

L'*European Qualification Framework for Lifelong Learning* - Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) si sviluppa quale iniziativa satellite della rete dei centri di formazione delle Guardie costiere dei Paesi UE.

Avuto riguardo alla condivisione dei modelli formativi per le professionalità operanti nei settori di GC, è in corso lo sviluppo di un *Sectorial Qualification Framework* nel campo delle funzioni di Guardia costiera (*Coast Guard Functions Sectorial Qualification Framework* - CGFSQF) per aumentare la cooperazione tra organizzazioni europee di Guardia costiera, ritenuto presupposto per un aumento dei livelli di interoperabilità tra le organizzazioni di Guardia costiera degli Stati membri. Lo sviluppo dei CGFSQF è anche un utile strumento per la creazione, su base permanente, di attività di addestramento congiunte, sia in ambito europeo sia con Paesi terzi, che richiede il raggiungimento di un quadro condiviso in materia di formazione e qualificazione delle figure professionali destinate ad operare in un medesimo settore.

La Commissione europea ha finanziato un'ulteriore tranche del progetto il cui sviluppo si estenderà anche nell'anno 2019 al fine di perfezionare la struttura del *Sectorial Qualification Framework*, di procedere alla sua adozione, nonché assicurare la sostenibilità e l'utilità futura con suggerimenti per lo sviluppo di specifici *framework* nazionali.

## PARTE QUINTA

### IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

#### CAPITOLO 1

#### [IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE](#)

Il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) è lo strumento fondamentale per la definizione della posizione nazionale nei processi decisionali sulle politiche europee.

Esso svolge un'attività di coordinamento, di indirizzo e di impulso politico su materie trasversali e strategiche per il Paese. Il CIAE è convocato e presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro per gli affari europei e ad esso partecipano il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro per la coesione territoriale e gli altri Ministri aventi competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti e delle tematiche all'ordine del giorno.

Come concordato nella prima riunione del CIAE del Governo attualmente in carica, che si è tenuta il 5 luglio 2018, nel corso del 2019 proseguirà l'azione di coordinamento tesa ad assicurare l'efficace partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione Europea attraverso il rafforzamento della *governance* nazionale. Il CIAE sarà prevalentemente convocato in preparazione dei Consigli europei o in casi eccezionali e comunque per questioni di carattere generale.

A supporto del CIAE agirà il Comitato Tecnico di Valutazione (CTV), nel cui ambito sono individuati collegialmente i temi prioritari e le modalità di trattazione degli stessi. Il CTV svolge una funzione intermedia tra quella di un tavolo prettamente tecnico e il livello più squisitamente politico.

L'attività di coordinamento svolta dal CTV-CIAE consente una rapida e puntuale circolazione delle informazioni tra le Amministrazioni coinvolte nella fase "ascendente" dei dossier europei e permette di sviluppare posizioni integrate e coerenti sui differenti tavoli negoziali già a partire dalla fase precedente a quella di adozione delle proposte da parte della Commissione europea, sia favorendo la risposta alle Consultazioni pubbliche lanciate dalla Commissione, sia sostenendo l'elaborazione di documenti di posizione nazionali che, trasmessi alla Commissione europea, influenzano il processo di elaborazione delle proposte.

In considerazione del programma di lavoro concordato tra le istituzioni europee e delle priorità del governo in merito alla partecipazione italiana alla formazione degli atti dell'Unione europea, l'azione di coordinamento del CTV-CIAE si concentrerà nel 2019 sui seguenti dossier:

- iniziative legate al rafforzamento dell'Unione Economica e Monetaria;
- negoziato sul QFP 2021-2027;
- iniziative per il rilancio della crescita e dell'occupazione;
- attività legate al Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche dell'Unione europea e dei Paesi dell'area euro.

## CAPITOLO 2

### IL COORDINAMENTO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO

Nel 2019 l'attività del Governo sarà volta a rafforzare le sinergie e collaborazioni istituzionali per definire la posizione italiana rispetto al rinnovo da parte della Commissione europea di discipline e regolamenti, che costituiscono il complesso normativo in materia di aiuti di Stato, in scadenza nell'anno 2020, in considerazione di esigenze legate alla politica di concorrenza o per altre politiche dell'Unione.

Il Governo, in particolare, seguirà il negoziato per la modifica del regolamento (UE) 2015/1588 del Consiglio che abilita la Commissione europea ad adottare norme di esenzione dalla notifica con riguardo ai finanziamenti nazionali e ai fondi UE gestiti a livello centrale dalla Commissione con l'obiettivo di consentire alla medesima di apportare modifiche normative mirate ai settori non coperti dal vigente regolamento generale di esenzione per categoria, al fine di migliorare l'interazione tra i programmi di finanziamento dell'UE con gli investimenti nazionali.

Il Governo, inoltre, seguirà il negoziato per la modifica del regolamento generale di esenzione n. 651/2014, da avviare all'esito della modifica del regolamento UE 2015/1588, al fine di porre in esenzione e quindi formulare apposite proposte anche legislative su specifiche tematiche quali, ad esempio, la cooperazione territoriale europea e sviluppare sinergie tra la gestione diretta dei fondi e gli aiuti.

L'impegno del Governo sarà, altresì, volto ad avviare negoziati presso le sedi UE per dare attuazione alle priorità nazionali, nell'ambito dei processi di revisione delle seguenti discipline in materia di aiuti di Stato: regolamento UE 360/2012; regolamento UE1407/2013; orientamenti per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà 2014/C 249/01; orientamenti per gli aeroporti e compagnie aeree 2014/C 99/03; orientamenti a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020 n. 2014/C 200/01.

Particolare attenzione sarà dedicata a tematiche di rilevanza per l'Italia, come la concorrenza internazionale ed le politiche dei sussidi ai paesi terzi. Sarà inoltre intensificato il coordinamento tra le *policy* nell'ambito del Gruppo di lavoro "*international subsidy policy*" presieduto dalla Commissione europea, con l'obiettivo di rafforzare l'applicazione della disciplina (WTO) in ipotesi di aiuti concessi dagli Stati extra UE alle proprie imprese in violazione delle norme internazionali.

Si svilupperanno apposite analisi sugli aspetti applicativi del *Market Economy Operator Principle* (MEOP), al fine di porre in essere un più efficace e corretto utilizzo degli strumenti finanziari pubblici a sostegno dell'economia nel rispetto dei principi della libera concorrenza tra imprese ed in conformità alle regole sugli aiuti di Stato. Ciò al fine di favorire la conoscenza dei criteri sottesi ai principi del MEOP, così come tratti dagli atti giuridici e operativi adottati dalle istituzioni europee.

Ulteriori temi saranno oggetto dei lavori a livello europeo tra SM e CE, nell'ambito del Gruppo di lavoro europeo denominato SAM (*State Aid Modernization*), quali l'analisi degli strumenti operativi per potenziare l'innovazione per le imprese tradizionali europee e/o per le start up.

Nell'ambito dei negoziati sul QFP 2021-2027, nel corso del 2019, si terranno in parallelo i negoziati sulle proposte legislative settoriali per i diversi programmi e strumenti finanziari dell'UE, sia a gestione diretta che a gestione concorrente con gli Stati membri. Rispetto a dette proposte legislative, la tematica degli aiuti di Stato riveste carattere orizzontale. Al fine di incentivare le sinergie e la coerenza tra le politiche sarà, pertanto, impegno del Governo assicurare il coordinamento nel rispetto delle regole in materia di aiuti di Stato, ai fini della corretta attuazione degli interventi finanziati dai fondi europei.

## CAPITOLO 3

### PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE

In base all'articolo 30 della legge n. 234 del 2012, il disegno di legge di delegazione europea reca le deleghe legislative necessarie all'attuazione di atti legislativi europei e le deleghe legislative per la modifica o l'abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia; la legge europea, invece, reca le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'Unione europea e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo dello Stato.

#### **Disegno di legge di delegazione europea 2019**

Nel 2019 saranno avviati i lavori per l'adozione della legge di delegazione europea annuale. L'iter di approvazione prevede una fase governativa (approvazione in via preliminare da parte del Consiglio dei ministri, parere della Conferenza Stato-Regioni, successiva approvazione in via definitiva da parte del Consiglio dei ministri) ed una fase parlamentare, articolata, in ciascuna Camera, in un esame in Commissione in sede referente e uno successivo in Aula.

Il disegno di legge di delegazione europea 2019 conterrà le disposizioni di delega necessarie per il recepimento delle direttive dell'Unione europea pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea successivamente all'approvazione in prima lettura del disegno di legge di delegazione europea 2018. Potrà contenere anche deleghe legislative necessarie per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni di regolamenti europei, principi e criteri direttivi per l'attuazione di talune delle predette direttive, nonché una delega legislativa biennale per l'emanazione dei decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative, di competenza statale, per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali, perché contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie, inidonee quindi a istituire sanzioni penali, o in regolamenti dell'Unione europea, direttamente applicabili. Come noto, infatti, laddove non esista una normazione europea per le sanzioni, in ragione della diversità dei sistemi nazionali, i regolamenti e le direttive lasciano agli Stati membri il compito di regolare le conseguenze della loro inosservanza. Si sottolinea che, a partire dalla legge 12 agosto 2016, n. 170 - legge di delegazione europea 2015, è applicato il nuovo calcolo dei termini di delega per l'attuazione delle direttive europee, indicato dal comma 1 dell'articolo 31, della legge n. 234 del 2012, come modificato dalla legge 29 luglio 2015, n. 115 – legge europea 2014; conseguentemente, gli schemi di decreto legislativo per il recepimento delle direttive sono adottati entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna direttiva europea e non più entro due mesi, come previsto in precedenza.

Per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge di delega, il Governo ha tre mesi di tempo per l'adozione dei decreti legislativi, mentre, qualora il termine di recepimento non sia previsto in sede europea, la scadenza del termine di delega è di dodici mesi.

#### **Disegno di legge europea 2019**

Nell'intento di proseguire il percorso virtuoso che ha finora determinato, grazie allo strumento delle leggi europee, la sensibile diminuzione del numero delle procedure di infrazione a carico dell'Italia, nel 2019 verrà predisposto il disegno di legge europea, finalizzato alla chiusura di casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot e di casi che hanno dato origine a procedure di infrazione ai sensi degli articoli 258 e 260 TFUE. Il provvedimento dovrà essere approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Successivamente, sarà sottoposto al parere della Conferenza Stato-Regioni, all'esito del quale sarà approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri e portato all'esame delle Camere.



**Direttive da attuare nel corso dell'anno 2019**

Nel corso del 2019 dovranno essere attuate, in via amministrativa o con delega legislativa (salvo i casi in cui l'amministrazione competente valuterà che non siano necessarie misure nazionali di attuazione) le seguenti direttive europee:

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	AMMINISTRAZIONE COMPETENTE	TERMINE DI RECEPIMENTO
1	L 336 del 23/12/15	<p><b>Direttiva (UE) 2015/2436</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2015, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NELLA LEGGE 25 OTTOBRE 2017, N. 163 – LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2016 - 2017</p>	Ministero dello sviluppo economico	14/01/19
2	L 132 del 21/05/16	<p><b>Direttiva (UE) 2016/800</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali</p> <p>DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NELLA LEGGE 25 OTTOBRE 2017, N. 163 – LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2016 - 2017</p>	Ministero della giustizia	11/06/19
3	L 138 del 26/05/16	<p><b>Direttiva (UE) 2016/797</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NELLA LEGGE 25 OTTOBRE 2017, N. 163 – LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2016 - 2017</p>	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	16/06/19
4	L 138 del 26/05/16	<p><b>Direttiva (UE) 2016/798</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulla sicurezza delle ferrovie (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NELLA LEGGE 25 OTTOBRE 2017, N. 163 – LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2016 - 2017</p>	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	16/06/19

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	AMMINISTRAZIONE COMPETENTE	TERMINE DI RECEPIMENTO
5	L 297 del 4/11/16	<p><b>Direttiva (UE) 2016/1919</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo</p> <p>DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NELLA LEGGE 25 OTTOBRE 2017, N. 163 – LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2016 - 2017</p>	Ministero della giustizia	05/05/19
6	L 25 del 31/01/17	<p><b>Direttiva (UE) 2017/159</b> del Consiglio, del 19 dicembre 2016, recante attuazione dell'accordo relativo all'attuazione della Convenzione sul lavoro nel settore della pesca del 2007 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, concluso il 21 maggio 2012, tra la Confederazione generale delle cooperative agricole nell'Unione europea (Cogeca), la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti e l'Associazione delle organizzazioni nazionali delle imprese di pesca dell'Unione europea (Europêche) (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NEL DISEGNO DI LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2018</p>	<p>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</p> <p>Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali</p>	15/11/19
7	L 132 del 20/05/17	<p><b>Direttiva (UE) 2017/828</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NELLA LEGGE 25 OTTOBRE 2017, N. 163 – LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2016 - 2017</p>	Ministero dell'economia e delle finanze	10/06/19
8	L 198 del 28/07/17	<p><b>Direttiva (UE) 2017/1371</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2017, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale</p>	Ministero della giustizia	06/07/19

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	AMMINISTRAZIONE COMPETENTE	TERMINE DI RECEPIMENTO
		DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NEL DISEGNO DI LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2018		
9	L 265 del 14/10/17	<b>Direttiva (UE) 2017/1852</b> del Consiglio, del 10 ottobre 2017, sui meccanismi di risoluzione delle controversie in materia fiscale nell'Unione europea  DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NEL DISEGNO DI LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2018	Ministero della giustizia	30/06/19
10	L 305 del 21/11/17	<b>Direttiva (UE) 2017/2102</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2017, recante modifica della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (Testo rilevante ai fini del SEE)  DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NEL DISEGNO DI LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2018	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	12/06/19
11	L 315 del 30/11/17	<b>Direttiva (UE) 2017/2108</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2017, che modifica la direttiva 2009/45/CE, relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (Testo rilevante ai fini del SEE)  DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NEL DISEGNO DI LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2018	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	21/12/19
12	L 315 del 30/11/17	<b>Direttiva (UE) 2017/2109</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2017, che modifica la direttiva 98/41/CE del Consiglio, relativa alla registrazione delle persone a bordo delle navi da passeggeri che effettuano viaggi da e verso i porti degli Stati membri della Comunità, e la direttiva 2010/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo e/o in partenza da porti degli Stati membri  DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NEL	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	21/12/19

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	AMMINISTRAZIONE COMPETENTE	TERMINE DI RECEPIMENTO
		DISEGNO DI LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2018		
13	L 315 del 30/11/17	<p><b>Direttiva (UE) 2017/2110</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2017, relativa a un sistema di ispezioni per l'esercizio in condizioni di sicurezza di navi ro-ro da passeggeri e di unità veloci da passeggeri adibite a servizi di linea e che modifica la direttiva 2009/16/CE e abroga la direttiva 1999/35/CE del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NEL DISEGNO DI LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2018</p>	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	21/12/19
14	L 76 del 19/03/18	<p><b>Direttiva (UE) 2018/410</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2018, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814 (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NEL DISEGNO DI LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2018</p>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	09/10/19
15	L 67 del 09/03/18	<p><b>Direttiva (UE) 2018/350</b> della Commissione, dell'8 marzo 2018, che modifica la direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la valutazione del rischio ambientale degli organismi geneticamente modificati</p> <p>ATTUAZIONE IN VIA AMMINISTRATIVA</p>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	29/09/19

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	AMMINISTRAZIONE COMPETENTE	TERMINE DI RECEPIMENTO
16	L 122 del 17/05/18	<p><b>Direttiva (UE) 2018/725</b> della Commissione, del 16 maggio 2018, che modifica l'allegato II, parte III, punto 13, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli, al fine di adeguarlo agli sviluppi tecnici e scientifici, per quanto riguarda il cromo VI</p> <p>ATTUAZIONE IN VIA AMMINISTRATIVA</p>	Ministero dello sviluppo economico	17/11/19
17	L 123 del 18/05/18	<p><b>Direttiva delegata (UE) 2018/736</b> della Commissione, del 27 febbraio 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione per alcuni componenti elettrici ed elettronici contenenti piombo nel vetro o nella ceramica (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>ATTUAZIONE IN VIA AMMINISTRATIVA</p>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	30/06/19
18	L 123 del 18/05/18	<p><b>Direttiva delegata (UE) 2018/737</b> della Commissione, del 27 febbraio 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo nelle paste saldanti impiegate per la saldatura di reti capacitive multistrato ceramiche realizzate con fori passanti metallizzati sia di tipo discoidale che di tipo planare (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>ATTUAZIONE IN VIA AMMINISTRATIVA</p>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	30/06/19
19	L 123 del 18/05/18	<p><b>Direttiva delegata (UE) 2018/738</b> della Commissione, del 27 febbraio 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo in elementi dei potenziometri trimmer in cermet (Testo rilevante ai fini del SEE)</p>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	30/06/19

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	AMMINISTRAZIONE COMPETENTE	TERMINE DI RECEPIMENTO
		ATTUAZIONE IN VIA AMMINISTRATIVA		
20	L 123 del 18/05/18	<p><b>Direttiva delegata (UE) 2018/739</b> della Commissione, del 1° marzo 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo come elemento di lega nell'acciaio (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>ATTUAZIONE IN VIA AMMINISTRATIVA</p>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	30/06/19
21	L 123 del 18/05/18	<p><b>Direttiva delegata (UE) 2018/740</b> della Commissione, del 1° marzo 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo come elemento di lega nell'alluminio (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>ATTUAZIONE IN VIA AMMINISTRATIVA</p>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	30/06/19
22	L 123 del 18/05/18	<p><b>Direttiva delegata (UE) 2018/741</b> della Commissione, del 1° marzo 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo come elemento di lega nel rame (Testo rilevante ai fini del SEE)</p> <p>ATTUAZIONE IN VIA AMMINISTRATIVA</p>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	30/06/19

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	AMMINISTRAZIONE COMPETENTE	TERMINE DI RECEPIMENTO
23	L 123 del 18/05/18	<b>Direttiva delegata (UE) 2018/742</b> della Commissione, del 1° marzo 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo in saldature ad alta temperatura di fusione (Testo rilevante ai fini del SEE)  ATTUAZIONE IN VIA AMMINISTRATIVA	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	30/06/19
24	L 139 del 05/06/18	<b>Direttiva (UE) 2018/822</b> del Consiglio, del 25 maggio 2018, recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale relativamente ai meccanismi transfrontalieri soggetti all'obbligo di notifica  DELEGA LEGISLATIVA CONTENUTA NEL DISEGNO DI LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2018	Ministero dell'economia e delle finanze	31/12/19

## CAPITOLO 4

### PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

Al 12 dicembre 2018, le procedure d'infrazione pendenti sono 70, di cui 60 per violazione del diritto dell'Unione e 10 per mancato recepimento di direttive.

La Struttura di missione per le infrazioni del Dipartimento per le politiche europee, con DPCM 30 luglio 2018, è stata posta alle dirette dipendenze del Ministro per gli affari europei.

La riduzione delle procedure d'infrazione resta obiettivo prioritario dell'azione del Governo da attuarsi, da un lato, con il rafforzamento delle attività di prevenzione delle infrazioni e, dall'altro, con l'individuazione di specifiche iniziative risolutive dei casi pendenti.

In primo luogo, il Governo intende continuare ad attivare gli strumenti normativi previsti dalla legge 234/2012, primi fra tutti il Disegno di legge di Delegazione europea e il Disegno di legge europea. Tali veicoli, che verranno presentati a cadenza semestrale, consentiranno, rispettivamente, di garantire il tempestivo recepimento delle direttive UE e di porre rimedio ai casi di non corretta attuazione della normativa europea.

Il Governo intende utilizzare il Disegno di legge europea anche in chiave preventiva con riguardo ai c.d. casi EU Pilot, al fine di risolvere i problemi di non conformità col diritto UE, contestati dalla Commissione europea, prima che questi diano origine all'apertura formale di procedure d'infrazione a carico dell'Italia.

In secondo luogo, il Governo intende proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e della risoluzione di quelle pendenti, garantendo il coordinamento delle amministrazioni centrali e locali nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia, favorendo, ove possibile, il confronto con i Servizi europei per il superamento delle criticità in ordine alla compatibilità col diritto UE. Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto dell'Unione, si continuerà a promuovere, se necessario, l'organizzazione di riunioni tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore (cd. "riunioni pacchetto").

Proseguiranno le riunioni di coordinamento nazionali per Amministrazione capofila, al fine di monitorare più da vicino e di avere una visione globale delle implicazioni giuridico-politiche dei casi aperti con riferimento ad ogni amministrazione di settore.

Ciò anche alla luce della pubblicazione del 17 gennaio 2017 della Comunicazione della Commissione europea sul "Diritto dell'UE: risultati migliori attraverso una migliore applicazione", che ha introdotto importanti novità nella *governance* del pre-contenzioso. L'azione del Governo sarà conformata alle nuove Linee guida sul sistema EU Pilot che recepiscono gli orientamenti contenuti nella nuova Comunicazione e proseguirà il dialogo con la Commissione e gli Stati membri al fine di scongiurare quanto più possibile l'apertura di procedure di infrazione senza una preventiva fase di confronto con i competenti servizi della Commissione.

Con riferimento alle attività volte a risolvere le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione pendenti, si intende dedicare particolare attenzione ad evitare che le stesse giungano ad uno stadio procedurale avanzato, e in particolare al deferimento in Corte di giustizia dell'Unione europea, con il conseguente rischio di condanna al pagamento delle sanzioni pecuniarie. Al riguardo, in aggiunta alle attività ordinariamente svolte, i casi a rischio di sentenza di condanna saranno anche oggetto di esame da parte del Comitato tecnico di valutazione del Dipartimento per le politiche europee, previsto dall'art. 19 della legge n. 234/2012, che, anche tenendo conto dell'esperienza acquisita nell'attuazione delle sentenze di condanna già pronunciate dalla Corte di Giustizia UE, sottoporrà al Comitato Interministeriale per gli affari europei (CIAE), proposte operative per l'adeguamento.

Anche per il 2019 il Governo intende garantire, fin dalle fasi iniziali della procedura d'infrazione, le condizioni più favorevoli ad un'adeguata difesa della posizione nazionale ove si instauri il futuro giudizio dinanzi alla Corte di giustizia. A tal fine, sarà rafforzata la collaborazione con l'Avvocatura Generale dello Stato ogni volta che siano in discussione questioni particolarmente complesse e le



Amministrazioni nazionali di settore intendano resistere alle contestazioni sollevate dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda le procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive europee, oltre alla già citata legge di Delegazione europea, che si intende presentare a cadenza semestrale, si ritiene necessario proseguire nel rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto da parte delle singole Amministrazioni del termine di recepimento delle direttive da attuare in via amministrativa, particolarmente importante giacché la Commissione ha annunciato di voler pervenire alla rigorosa applicazione dell'art. 260, 3° co. TFUE con riferimento alle ipotesi di "mancata comunicazione" della misura di recepimento della direttiva legislativa, che giustificherà, d'ora in poi, l'immediata richiesta di sanzione alla Corte di giustizia.

Nel corso dell'anno 2019 l'Italia è chiamata a trasporre complessivamente n. 30 direttive. Di queste, 19 saranno attuate in via legislativa e la delega per la loro attuazione è contenuta nella legge 25 ottobre 2017 (legge di delegazione europea 2016 – 2017 (7 direttive) e nel ddl di delegazione europea 2018 (12 direttive), attualmente all'esame del Senato della Repubblica in seconda lettura (S. 944). Le restanti 11 direttive dovranno essere attuate in via amministrativa.

Infine, con la rigorosa applicazione della legge n. 234/2012, e in particolare di quanto disposto dall'art. 15, si proseguirà nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE, nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di precontenzioso aperti dalla Commissione.

## CAPITOLO 5

### TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

Nel 2019 l'attività del Comitato (COLAF) sarà improntata a promuovere la necessaria omogeneizzazione delle azioni antifrode in tutta l'Unione, mediante la diffusione delle *best practices* conseguite grazie anche al peculiare *Know how* posseduto dagli Organismi investigativi nazionali. L'obiettivo cardine è il deciso rafforzamento dell'azione preventiva e di contrasto anche nei casi di cosiddetta "frode transnazionale", realizzabile mediante l'attivazione di un più stretto ed effettivo coordinamento e scambio dei dati tra i competenti Uffici antifrode degli Stati membri con l'imprescindibile coordinamento, nei casi più complessi, dell'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF). In tal senso, pertanto, proseguirà, l'impegno del Governo in tutti i consueti consessi antifrode europei. Sulla scorta dei pregressi progetti, sono state, inoltre, avanzate importanti proposte legislative alla Commissione europea riguardanti le modalità di "scambio di informazioni" tra gli uffici centrali antifrode degli Stati membri. Tali proposte sono state già recepite dalla Commissione all'interno del testo di revisione del regolamento UE n. 883/2013 il cui iter d'approvazione è stato avviato a settembre 2018.

Nel corso del 2019, sulla spinta degli ottimi risultati ottenuti negli anni precedenti, saranno ulteriormente sviluppate le attività di partenariato finalizzate alla condivisione ed allo scambio di esperienze operative con tutti quei Paesi che avvanzeranno richiesta di collaborazione con il COLAF. Le attività saranno rivolte, in particolare, a promuovere le "buone pratiche" italiane. Vista l'esperienza maturata nella gestione dei dati relativi alle irregolarità e frodi giacenti nella banca dati "IMS" - *Irregularities management system* - saranno ulteriormente incrementate le attività di parifica, al fine di poter chiudere, in accordo con le competenti Direzioni generali della Commissione UE, i casi più risalenti nel tempo, senza ulteriori e gravosi impatti negativi sul *budget* nazionale.

Sul fronte domestico, nel 2019, al fine di sviluppare e rafforzare ulteriormente la fase della prevenzione dei fenomeni illeciti verrà data priorità a quelle attività, che in passato hanno consentito in maggior misura di incrementare le migliori metodologie di controllo nazionali ed europee. L'obiettivo è quello di creare una "piattaforma nazionale antifrode", nonché di proseguire i lavori volti all'elaborazione di un progetto - pacchetto antifrode - da condividere con la Conferenza Stato - Regioni, Corte dei conti e l'Autorità nazionale anticorruzione, fruibile da tutte le Autorità di controllo nazionali e regionali. Nell'ambito del progetto sono previste, in particolare, tavole rotonde a livello locale, aventi ad oggetto approfondimenti in tema di prevenzione e contrasto dei fenomeni illeciti. Gli esiti delle attività svolte consentiranno di fornire specifiche indicazioni sulla "casistica" delle frodi più comuni rilevate nel settore dei fondi strutturali e, possibilmente sugli "indici di rischio", al fine di permettere ai funzionari incaricati di controlli di rilevare con tempistiche anticipate e risultati considerevolmente accresciuti, eventuali tentativi di fraudolenta captazione di risorse pubbliche. In tale ambito, saranno sviluppate ulteriormente attività progettuali con gli attori istituzionali, volte a favorire ed accrescere il supporto operativo e di conoscenze per il contrasto delle frodi nei Fondi europei e nazionali, nonché il conseguenziale flusso informativo. Sempre in tema di prevenzione, saranno anche promossi corsi di specializzazione in "europrogettazione", rivolti alle categorie professionali particolarmente interessate al settore dei fondi UE. Tale iniziativa potrebbe rappresentare uno strumento idoneo per ridurre significativamente il cosiddetto "tasso di errore" nell'utilizzo delle provvidenze europee. Sarà promossa ogni utile iniziativa finalizzata all'analisi ed allo studio di possibili elementi di criticità nel flusso di comunicazione con l'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF) dei dati inerenti i casi di irregolarità/frode, per l'eventuale conseguente rivisitazione della circolare interministeriale del 12/10/2007 e delle connesse "note esplicative" (di cui alla Delibera n. 13 in data 7/7/2008 del Comitato), anche tenendo in debito conto il novellato normativo europeo sul tema dell'"*Early Detection and Exclusion System* - EDES". Inoltre, al fine di massimizzare le azioni di recupero dei fondi indebitamente erogati, si continuerà a perseguire la strategia di puntuale comunicazione e

aggiornamento dei casi di irregolarità/frode affinché le competenti Autorità nazionali possano adempiere, in maniera celere ed incisiva, alle previsioni della normativa europea ed innalzare gli standard qualitativi dei dati trasmessi a livello centralizzato.

## **APPENDICE I**

### **IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2019**



Strasburgo, 23.10.2018  
COM(2018) 800 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,  
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E  
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Programma di lavoro della Commissione per il 2019**

**Mantenere le promesse e prepararsi al futuro**

## I. **Mantenere le promesse e prepararsi al futuro**

I prossimi mesi saranno determinanti per l'Unione europea. A maggio i cittadini europei saranno chiamati a votare alle elezioni del Parlamento europeo. Come sottolineato dal presidente della Commissione nel discorso sullo stato dell'Unione del 12 settembre 2018, le loro decisioni rispecchieranno la fiducia che ripongono nella capacità dell'Unione europea di offrire soluzioni alle sfide che gli Stati membri non possono affrontare da soli.

Sfide come garantire che il ritorno dell'Europa alla crescita economica vada realmente a beneficio di tutti, il che significa investire in posti di lavoro futuri e trasformare la transizione digitale e la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in opportunità. Sfide connesse alle migrazioni che, per quanto molto ridotte rispetto alla crisi degli anni 2015-2016, continueranno a farsi sentire ancora per un po' di tempo e richiedono soluzioni sostenibili a livello europeo. Sfide per le nostre società democratiche, i nostri valori e la nostra sicurezza, che derivano dagli attentati terroristici, dagli attacchi informatici e, sempre più spesso, anche da campagne di disinformazione. Sfide riconducibili a un contesto globale sempre più volatile all'interno del quale la demografia, la concorrenza per le risorse e i cambiamenti climatici richiedono uno slancio condiviso a favore della sostenibilità, mentre c'è chi mette in discussione il proprio impegno nei confronti delle istituzioni e delle norme che negli ultimi 50 anni hanno plasmato l'ordine mondiale, migliorandolo.

Oggi più che mai l'Europa deve mostrare che la nostra Unione è unita, forte e democratica e che solo insieme possiamo trovare soluzioni a queste sfide e, così facendo, proteggere, sostenere e difendere i cittadini.

Fin dall'inizio del suo mandato, nei programmi di lavoro annuali questa Commissione si è concentrata sulle sfide di maggiore portata in cui, ne siamo convinti, l'azione europea può fare la differenza. Con le iniziative presentate contestualmente al discorso sullo stato dell'Unione abbiamo ora presentato tutte le proposte legislative necessarie per realizzare cambiamenti positivi in relazione a tutte e dieci le priorità della Commissione europea per il periodo 2014-2019. Finora abbiamo raggiunto un accordo con il Parlamento europeo e il Consiglio su quasi la metà di tali proposte e, per un ulteriore venti per cento, siamo a un buon punto nell'iter legislativo. La priorità, adesso, è trasformare in norme le altre proposte, comprese tutte quelle prioritarie individuate nelle dichiarazioni comuni, e successivamente dare loro efficace attuazione. Il dialogo tra la Commissione e il Parlamento europeo e il Consiglio per preparare il presente programma di lavoro ha confermato l'esistenza di un impegno condiviso per mantenere e rafforzare ulteriormente questa dinamica. È giunto il momento di dimostrare che insieme possiamo ottenere risultati.

Per mantenere l'attenzione su quanto è già sul tavolo, all'interno del programma di lavoro di quest'anno la Commissione presenta solo un numero limitato di nuove iniziative che, insieme a quelle presentate con il discorso sullo stato dell'Unione, sono essenziali per realizzare pienamente le dieci priorità. Queste iniziative affrontano sfide ancora in sospeso che richiedono un'azione collettiva e decisa: completare i lavori nel settore della migrazione; rafforzare l'unione economica e monetaria; risolvere le crescenti tensioni nel sistema commerciale globale; far fronte ai continui attacchi allo Stato di diritto in alcuni Stati membri; raggiungere un accordo con il Regno Unito sul suo recesso dall'Unione. La Commissione si dedicherà all'attuazione della normativa adottata e alla valutazione dell'attuale *acquis* per prepararsi al futuro e propone il ritiro o l'abrogazione di una serie di normative e proposte obsolete.

Infine, il presente programma di lavoro porta avanti la tabella di marcia per Sibiu che ha ricevuto forte sostegno dal Parlamento europeo e ha trovato spazio nell'agenda dei leader. Il vertice di Sibiu si svolgerà il 9 maggio 2019, la giornata dell'Europa, sei settimane dopo la *Brexit* e due settimane prima delle elezioni europee. Si tratta di un'occasione cruciale in cui l'UE a 27 definirà il proprio futuro per il 2025. In tale contesto è importante che un accordo politico sulla proposta della Commissione relativa a un quadro di bilancio più semplice e flessibile per il futuro sia raggiunto prima del vertice di Sibiu. Oltre a ciò, nei prossimi mesi la Commissione intende presentare una serie di contributi lungimiranti per preparare il vertice cosicché i leader dell'UE possano creare un clima di rinnovata fiducia nel futuro dell'Unione a 27.

## II. **Piena realizzazione delle 10 priorità della Commissione Juncker prima delle elezioni del Parlamento europeo**

### *Rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti*

L'economia europea va bene: la crescita ha raggiunto il picco degli ultimi 10 anni nel 2017, l'occupazione e gli investimenti sono tornati ai livelli precedenti la crisi e lo stato delle finanze pubbliche è migliorato considerevolmente. Tuttavia, la situazione economica, sociale e di bilancio è ancora disomogenea nei diversi Stati membri. Poiché il clima economico mondiale sta cambiando, dobbiamo sfruttare l'attuale slancio per continuare a promuovere politiche che consentano di cogliere nuove opportunità economiche e che preparino l'economia alle sfide che incontreremo nel futuro.

Per fare ciò dovremo continuare a investire nelle riforme necessarie per mantenere l'Unione su un cammino di crescita sostenibile e stabile. Le proposte della Commissione, moderne, eque ed equilibrate, per il prossimo QFP per l'Unione a 27 sosterranno la realizzazione degli obiettivi comuni dell'Unione per il prossimo decennio. Sono incentrate sui settori in cui, secondo i leader dell'UE riunitisi a Bratislava e a Roma, l'Unione è nella posizione migliore per apportare il proprio contributo. Le proposte permetteranno di affrontare importanti problemi, quali la disoccupazione giovanile, la migrazione, la sicurezza, il progresso tecnologico, la trasformazione digitale e la transizione verso un'economia più sostenibile, a basse emissioni di carbonio. Il vertice di Sibiu dovrebbe confermare l'accordo politico sul bilancio futuro, dimostrando che l'Unione a 27 è unita, ha una direzione chiara ed è pronta e in grado di farsi artefice del proprio destino e di produrre risultati per i cittadini.

Il denaro pubblico contribuisce a stimolare il giusto tipo di investimenti, ma, in ultima analisi, sono le imprese che creano posti di lavoro e crescita. Dobbiamo quindi continuare a esercitare un effetto leva sulle risorse disponibili. Il piano di investimenti per l'Europa, o piano Juncker, ha già generato investimenti supplementari per 344 miliardi di euro, superando così l'obiettivo iniziale di 315 miliardi di euro, e dovrebbe creare 1,4 milioni di posti di lavoro e far aumentare il prodotto interno lordo dell'UE dell'1,3 per cento entro il 2020. Il piano Juncker è stato rafforzato ed esteso per mobilitare circa 500 miliardi di euro di investimenti supplementari entro la fine del 2020. La Commissione farà il punto dei progressi compiuti e individuerà altre modalità per promuovere gli investimenti, anche nell'ambito del futuro programma InvestEU.

È inoltre necessario trovare un accordo sulle rimanenti proposte per favorire la transizione verso un'economia circolare che sostenga l'innovazione, i posti di lavoro e la crescita e promuova l'uso sostenibile delle nostre limitate risorse. Occorre raggiungere rapidamente un accordo sulla proposta concernente i prodotti di plastica monouso se si vuole ridurre la quantità di materie plastiche dannose che si riversano nei nostri mari e oceani e fornire altresì alle imprese un forte incentivo affinché cerchino alternative sostenibili e innovative. In questo modo si stimolerà l'innovazione europea e si darà alle imprese europee un vantaggio tecnologico rispetto ai loro concorrenti mondiali, promuovendo così una crescita sostenibile e posti di lavoro per il futuro.

### *Un mercato unico digitale connesso*

Il mercato unico digitale sta già portando benefici ai cittadini europei: le tariffe di *roaming* sono state abolite, i cittadini possono ora fruire dei contenuti ai quali sono abbonati (film, sport, musica, videogiochi e e-book) ovunque si trovino nell'UE e, a partire dal prossimo dicembre, potranno fare acquisti *online* senza subire indebite discriminazioni sulla base del loro paese di residenza.

Delle trenta iniziative legislative formulate dalla Commissione per il mercato unico digitale, diciotto sono state tramutate in legge. È giunto il momento di concludere le rimanenti proposte, anche in materia di diritto d'autore, vita privata e comunicazioni elettroniche (*e-privacy*) e diritto contrattuale. È importante istituire rapidamente il Centro europeo di competenza industriale, tecnologica e di ricerca sulla cybersicurezza e la rete dei centri nazionali di coordinamento per

aiutare l'UE a mantenere e sviluppare le capacità industriali e tecnologiche in materia di cybersicurezza necessarie per tutelare il nostro mercato unico digitale.

Continueremo a lavorare per affrontare la sfida emergente dell'intelligenza artificiale, consentendo un'azione coordinata in tutta l'Unione europea e dando seguito alle diverse tappe stabilite all'inizio di quest'anno. La Commissione e l'Alto Rappresentante presenteranno inoltre un nuovo piano d'azione congiunto per contrastare la diffusione pervasiva della disinformazione *online* in Europa, che mina la fiducia dei cittadini europei nelle istituzioni e nei processi democratici così come nei nostri mezzi di comunicazione liberi e indipendenti. Si tratta di una questione particolarmente importante da affrontare in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo.

Elaboreremo inoltre una raccomandazione per istituire un formato per lo scambio delle cartelle cliniche elettroniche europee così da facilitare lo scambio di dati sui pazienti a livello transfrontaliero. Ciò costituirà un vantaggio sia per i pazienti che per i prestatori di assistenza sanitaria e contribuirà a promuovere il progresso in campo medico attraverso la digitalizzazione dei servizi sanitari. Nel settore della sanità pubblica proporremo inoltre un quadro globale sugli interferenti endocrini.

#### *Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici*

Negli ultimi quattro anni l'UE ha investito nell'Unione dell'energia per promuovere approvvigionamenti sostenibili, indipendenti e sicuri per i cittadini. Abbiamo guidato la lotta mondiale contro i cambiamenti climatici e siamo l'unica grande economia a legiferare per ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40 per cento entro il 2030 in linea con l'accordo di Parigi.

Dobbiamo continuare ad adoperarci per ottenere l'accordo dei colegislatori sulle restanti proposte del pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei". Per migliorare il funzionamento del mercato interno dell'energia dell'UE e rafforzare la solidarietà tra gli Stati membri è altresì essenziale che i colegislatori raggiungano un accordo su norme comuni applicabili ai gasdotti che accedono al mercato europeo del gas e mettano a punto la nuova normativa che regola i mercati dell'energia elettrica. Abbiamo inoltre bisogno di un accordo sulle proposte della Commissione nell'ambito dei pacchetti sulla mobilità che si iscrivono nell'iniziativa "L'Europa in movimento" per garantire la tempestiva attuazione dell'agenda per una mobilità sicura, pulita e connessa, nonché sulle proposte della Commissione in materia di finanza sostenibile per mobilitare i capitali privati necessari a sostenere il programma dell'UE per il clima e lo sviluppo sostenibile.

Con l'adozione tempestiva di tali misure l'UE si doterà del quadro giuridico e degli strumenti di supporto necessari alla sua politica in materia di clima per il 2030. Insieme, le politiche in materia di clima ed energia permetteranno di ridurre le emissioni totali di gas a effetto serra di circa il 45 per cento entro il 2030, superando così l'impegno assunto dall'UE nel quadro dell'accordo di Parigi che prevede una riduzione delle emissioni pari almeno al 40 per cento rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030. Gli interventi citati ci metteranno inoltre sulla buona strada per ottenere una riduzione prevista delle emissioni di circa il 60 per cento entro il 2050. Tali risultati non sono tuttavia sufficienti se l'UE vuole contribuire al raggiungimento degli obiettivi relativi alla temperatura fissati dall'accordo di Parigi. L'ultima relazione speciale del gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici conferma inequivocabilmente l'impatto negativo dei cambiamenti climatici ed è in questo contesto che la Commissione intende proporre una strategia dell'UE per la riduzione dei gas a effetto serra a lungo termine, in vista della conferenza sui cambiamenti climatici di Katowice che si terrà nel dicembre 2018. Riferiremo inoltre sullo stato dell'Unione dell'energia, nonché sui progressi compiuti per promuovere la capacità europea come leader nel settore delle batterie.

#### *Un mercato interno più approfondito e più equo con una base industriale più solida*

Il 2018 segna il 25° anniversario del mercato unico. Il mercato unico, che rappresenta un quinto dell'economia mondiale, non ha pari e costituisce il maggiore punto di forza dell'Europa per dare impulso alla crescita economica e aiutare le imprese europee a crescere, innovare e creare posti di

lavoro. Il nostro peso collettivo ci consente di essere un punto di riferimento efficace, anche a livello mondiale, su questioni quali la protezione dei dati, i big data, l'intelligenza artificiale e l'automazione, e quindi di esportare i nostri valori e plasmare l'economia globale.

Ora dobbiamo mantenere la promessa di sfruttare al massimo il potenziale del mercato unico in tutte le sue dimensioni. Il raggiungimento di un accordo sulle proposte in sospeso nel quadro dei pacchetti beni e servizi è essenziale per garantire prodotti sicuri e rafforzare la fiducia nel mercato unico. Dobbiamo intensificare gli sforzi per giungere a un accordo su una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società e sulle proposte per una tassazione equa ed efficiente dell'economia digitale in modo che tutte le imprese, grandi e piccole, paghino la giusta quota di tasse nel luogo in cui realizzano gli utili. È inoltre giunta l'ora di trovare un accordo sulle proposte per un'imposta sul valore aggiunto equa ed efficiente al fine di semplificare il sistema, specialmente per le piccole imprese, renderlo a prova di frodi e modernizzare il sistema di fissazione di tassi ridotti di imposta sul valore aggiunto. Occorre peraltro raggiungere un accordo sulle proposte in materia di diritto societario per garantire che il diritto delle imprese di trasferirsi ed espandersi al di fuori delle frontiere nazionali non sia utilizzato impropriamente da pochi per evadere le imposte o minare i diritti dei lavoratori. Un accordo dovrebbe poi essere raggiunto al più presto sulle proposte legislative per un "new deal" per i consumatori che permetterà di modernizzare e semplificare la normativa sulla tutela dei consumatori e di rafforzare i mezzi di ricorso individuale attraverso azioni rappresentative.

Un'Unione dei mercati dei capitali pienamente funzionante, con mercati spessi e liquidi, è fondamentale per la stabilità finanziaria, per sostenere il mercato unico e diversificare le fonti di finanziamento per le imprese europee, in particolare per quelle più piccole. È giunto il momento di trovare un accordo sulle proposte relative al prodotto pensionistico individuale paneuropeo, alla riforma delle infrastrutture del mercato europeo, al miglioramento dell'architettura di vigilanza finanziaria dell'UE così come sulle proposte relative a insolvenza delle imprese, ristrutturazione e seconda opportunità. Dovrebbe essere raggiunto un accordo anche su altre proposte concernenti l'Unione dei mercati dei capitali, come il finanziamento collettivo, le obbligazioni garantite, l'agevolazione della distribuzione transfrontaliera dei fondi d'investimento, la promozione della quotazione delle PMI sui mercati aperti al pubblico e norme più proporzionate ed efficaci per le imprese di investimento. Alla luce delle recenti, gravi rivelazioni sul riciclaggio di denaro nel settore finanziario, è altresì essenziale pervenire rapidamente a un accordo sulle proposte volte a rafforzare la vigilanza antiriciclaggio per garantire che le norme siano meglio controllate e applicate in tutta l'UE.

Al di là dei risultati che raggiunge a vantaggio delle imprese, il mercato unico è anche il garante di elevati standard sociali e della protezione dei lavoratori. Un anno fa, in occasione del vertice sociale di Göteborg, il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea hanno proclamato il pilastro europeo dei diritti sociali. Nell'ambito delle sue competenze, la Commissione ha adottato misure per darvi seguito con iniziative concrete. Bisognerà ora giungere ad un accordo anche sull'istituzione di un'Autorità europea del lavoro e sulle proposte volte a creare un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata e condizioni di lavoro più trasparenti e prevedibili per tutti, compreso per i contratti atipici. Dobbiamo concordare la revisione delle norme in materia di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale degli Stati membri, di protezione dei lavoratori dalle sostanze chimiche cancerogene e di accesso alla protezione sociale. È ormai tempo di concludere l'atto europeo sull'accessibilità cosicché le persone affette da disabilità possano esercitare più efficacemente il loro diritto di partecipare pienamente alla società e al mercato del lavoro.

Mantenere, applicare e approfondire il mercato unico costituisce un esercizio permanente e continuo. Dobbiamo affrontare le lacune che permangono e migliorarne il funzionamento ed è per questo che un accordo sui fascicoli legislativi in sospeso e sulla corretta attuazione del regolamento negli Stati membri è della massima importanza. In vista della discussione dei leader al Consiglio europeo di dicembre, la Commissione presenterà una comunicazione incentrata sull'eliminazione degli ostacoli rimanenti e proporrà opzioni di intervento per garantire che l'Europa colga le nuove opportunità offerte da un contesto globale in evoluzione.



*Un'unione economica e monetaria più profonda e più equa*

Il 1<sup>o</sup> gennaio 2019 celebreremo il 20<sup>o</sup> anniversario della moneta unica. 340 milioni di europei usano l'euro quotidianamente in 19 Stati membri e la zona euro rappresenta quasi l'85 per cento del prodotto interno lordo dell'Unione a 27. L'euro ha superato la peggiore crisi finanziaria dei nostri tempi e ne è uscito rafforzato. Ora è giunto il momento di concentrarsi più chiaramente sul ruolo strategico che la moneta unica dovrebbe svolgere sulla scena mondiale e di rafforzarne le fondamenta. Il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali riveste particolare importanza in questo contesto.

Un altro elemento fondamentale è ottenere risultati sulle proposte che fanno parte della tabella di marcia per approfondire l'Unione economica e monetaria dell'Europa, compresi gli strumenti di bilancio proposti nell'ambito del prossimo QFP 2021-2027. In questo modo l'Unione economica e monetaria europea — in particolare la funzione di stabilizzazione europea e il programma di sostegno alle riforme — sarà in grado di assicurare una maggiore resilienza a livello macroeconomico, portare avanti riforme strutturali e rafforzare la convergenza. Nel giugno 2018, in occasione del vertice euro cui hanno preso parte tutti gli Stati membri, i leader hanno stabilito di completare l'Unione bancaria, anche tramite la creazione di un meccanismo comune di ultima istanza per il Fondo di risoluzione unico, e di progredire verso il sistema europeo di assicurazione dei depositi. Hanno inoltre convenuto di rafforzare il ruolo del meccanismo europeo di stabilità quale strumento per la gestione delle crisi e di svilupparlo ulteriormente. Si tratta di un'iniziativa da portare avanti in via prioritaria; è inoltre necessario concludere rapidamente un accordo, in particolare sulle proposte relative alla riduzione dei rischi nel settore bancario e al pacchetto per la riduzione dei prestiti in sofferenza. La resilienza della zona euro presuppone Stati membri resilienti e una convergenza economica e sociale rinvigorita. In quest'ottica, la Commissione continuerà a rafforzare e focalizzare il Semestre europeo in modo tale da sostenere e orientare gli Stati membri verso il conseguimento di una crescita sostenibile, inclusiva e a lungo termine.

*Commercio: una politica commerciale equilibrata e lungimirante per gestire correttamente la globalizzazione*

La sua dimensione, i valori e gli obiettivi condivisi rendono l'Unione europea l'unico soggetto in grado di concludere accordi commerciali con 69 paesi di tutto il mondo che rappresentano il 40 per cento del prodotto interno lordo mondiale. Tuttavia, con l'aumento delle tensioni e la mancanza di prevedibilità nel commercio mondiale dobbiamo continuamente ribadire il nostro impegno a preservare e rafforzare il sistema internazionale basato su regole. La rapida conclusione dell'accordo di partenariato economico UE-Giappone, il più grande accordo commerciale mai negoziato dall'Unione europea, sarà un segno tangibile di tale impegno. Ci adopereremo altresì per garantire la rapida entrata in vigore degli accordi con Singapore e il Vietnam e per portare a termine quei negoziati per i quali è stato raggiunto un accordo di massima (Messico) o che sono già in una fase avanzata (ad esempio con il Cile e il MERCOSUR). Dobbiamo inoltre compiere quanti più progressi possibili in altri negoziati commerciali in corso, come in quelli con l'Australia e la Nuova Zelanda.

L'UE non ha motivo di non essere fiduciosa e assertiva nelle relazioni commerciali, ma non saremo ingenui. È importante che i colegislatori raggiungano presto un accordo sulla proposta per il controllo degli investimenti esteri diretti, al fine di controllare e impedire le acquisizioni estere che danneggerebbero gli interessi dell'UE. È inoltre giunto il momento per gli Stati membri di superare lo stallo sulla proposta relativa a uno strumento per gli appalti internazionali, in modo da evitare che le società dell'UE siano discriminate nei mercati degli appalti pubblici dei paesi terzi, e di decidere di riformare le norme sul duplice uso, cosicché non ci si possa servire impropriamente del commercio come di una copertura per merci che possono essere utilizzate per violare i diritti umani di base.

*Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia*

La tutela dei diritti fondamentali e della sicurezza è stata una priorità assoluta negli ultimi quattro anni. Per completare la realizzazione di un'Unione della sicurezza efficace è ora essenziale raggiungere un accordo sulle proposte in materia di accesso transfrontaliero delle autorità di contrasto alle prove elettroniche, commercializzazione e uso di precursori di esplosivi, miglioramento delle caratteristiche di sicurezza delle carte d'identità e agevolazione dell'accesso transfrontaliero, da parte delle autorità di contrasto, a dati finanziari e al loro impiego. Dobbiamo altresì fare di più per privare i terroristi dei mezzi necessari per agire, concordando misure sulla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici *online* e ampliando il mandato della Procura europea così da includervi la lotta contro il terrorismo transfrontaliero.

Per garantire che tra i sistemi europei di informazione in materia di sicurezza, migrazione e gestione delle frontiere vi siano sinergie più intelligenti ed efficienti, la proposta sull'interoperabilità di tali sistemi dovrebbe essere approvata rapidamente, insieme al miglioramento, ad esempio, del sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali, di Eurodac e del sistema d'informazione visti.

Le rivelazioni emerse dagli scandali che vanno dal Dieselgate ai LuxLeaks, ai Panama Papers e alla vicenda di Cambridge Analytica, hanno dimostrato l'importanza del ruolo degli informatori nel portare alla luce attività illecite che danneggiano l'interesse pubblico e il benessere dei cittadini. Per questo occorre trovare un accordo su una migliore protezione per gli informatori che segnalano violazioni del diritto dell'UE.

Dobbiamo anche garantire che l'UE possa fornire assistenza in modo più efficace alle persone colpite da catastrofi naturali approvando la proposta sul meccanismo di protezione civile dell'Unione europea (rescEU).

Il rispetto dello Stato di diritto, uno dei valori dell'Unione, è essenziale per la democrazia e il rispetto dei diritti fondamentali. Esso costituisce inoltre una garanzia fondamentale per il funzionamento dell'Unione europea — come un mercato interno e uno spazio in cui le normative sono applicate in modo uniforme, il bilancio è speso in modo adeguato e in cui gli Stati membri e i loro cittadini possono cooperare in uno spirito di fiducia reciproca per realizzare obiettivi comuni. La procedura stabilita nei trattati per stabilire se sussista un rischio evidente di violazione grave dei valori, in particolare dello Stato di diritto, è stata attivata in relazione a due Stati membri. A ciò si aggiungono anche crescenti preoccupazioni in merito ad alcuni altri Stati membri. Di conseguenza vi è una sempre maggiore consapevolezza del fatto che l'Unione europea e i suoi Stati membri devono fare di più per rispettare e far rispettare lo Stato di diritto. In tale contesto, la Commissione intende presentare un'iniziativa volta a rafforzare ulteriormente il quadro relativo allo Stato di diritto del 2014.

*Verso una nuova politica della migrazione*

Nonostante la fase di crisi sia stata superata, la pressione migratoria rimane una delle principali preoccupazioni dei cittadini europei e per molti anni a venire la corretta gestione della migrazione continuerà a essere una sfida che richiede una risposta globale.

Rispetto al picco dell'ottobre 2015, gli arrivi irregolari nell'Unione europea sono calati del 95 per cento. Tuttavia quest'anno ha altresì mostrato l'importanza di vigilare su tutte le rotte: abbiamo assistito a un notevole calo del ricorso alla rotta del Mediterraneo centrale e a un aumento di quello alle rotte del Mediterraneo orientale e, soprattutto, occidentale. Le rotte migratorie e le ragioni che le determinano sono in costante cambiamento e dobbiamo prepararci per il futuro. La priorità rimane trovare un accordo su un sistema europeo comune di asilo che funzioni adeguatamente e si fondi sui principi di responsabilità e solidarietà. Cinque delle sette proposte iniziali per riformare tale sistema sono state concordate provvisoriamente o in parte e mancano gli ultimi passaggi che porteranno all'adozione, integrando le modifiche intese a rafforzare le capacità operative della nuova Agenzia europea per l'asilo proposta contestualmente al discorso sullo stato dell'Unione. Parallelamente, dobbiamo concentrare gli sforzi sulla ricerca di un accordo sulle due proposte rimanenti: la riforma del sistema di Dublino e il regolamento sulle procedure di asilo.

Una politica credibile in materia di migrazione significa che i cittadini devono avere la rassicurazione che le nostre frontiere esterne vengono gestite in modo efficiente e che siamo in grado, da un lato, di proteggere chi ne ha bisogno e, dall'altro, di rimpatriare gli altri. La Commissione ha presentato le proposte necessarie al fine di rafforzare la coerenza e l'efficacia della politica di rimpatrio e ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare. In questa stessa ottica dobbiamo convenire rapidamente sulla riforma della direttiva rimpatri e rafforzare la capacità dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera istituendo un corpo permanente di 10 000 guardie di frontiera dell'UE entro il 2020, rafforzandone le competenze nel settore dei rimpatri e consentendone l'operatività più ampia nei paesi partner al di fuori dell'UE.

Al tempo stesso, l'Europa deve fare di più in materia di migrazione legale: dobbiamo essere in grado di far fronte in modo adeguato alle esigenze del mercato del lavoro e alle future carenze di competenze, perseguendo nel contempo gli interessi dell'UE. È pertanto essenziale trovare un accordo sulla revisione del sistema della Carta blu UE che renderà più facile e più attraente per i cittadini di paesi terzi altamente qualificati venire a lavorare in Europa e contribuire alle nostre economie.

Entro dicembre 2018 la Commissione pubblicherà una comunicazione in materia di reciprocità dei visti per fare il punto della situazione e valutare i possibili modi di procedere per quanto riguarda la situazione di non reciprocità con gli Stati Uniti nel settore della politica dei visti.

#### *Un ruolo più incisivo a livello mondiale*

Quando siamo uniti, l'Europa ha tutto il peso necessario per essere un attore forte a livello mondiale che si adopera a favore della pace, dello sviluppo sostenibile, della sicurezza e della stabilità e, allo stesso tempo, sostiene la democrazia, difende i diritti umani e promuove lo Stato di diritto.

Per garantire che ciò avvenga, parallelamente agli sforzi per giungere a un accordo sulla proposta di programmi finanziari per sostenere il ruolo dell'Europa quale attore mondiale, la Commissione continuerà a chiedere che sia dato rapidamente seguito alla sua iniziativa che mira a migliorare l'efficienza del processo decisionale dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza comune. Continuerà inoltre ad adoperarsi per l'attuazione della strategia globale dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza, in particolare per quanto riguarda l'India, l'America latina e l'Asia centrale.

L'attuazione della nuova alleanza Africa - Europa per l'investimento sostenibile e l'occupazione proposta sarà portata avanti. A tal fine, il piano per gli investimenti esterni dell'UE sarà reso maggiormente operativo e attuato per conseguire l'ambizioso obiettivo che si prefigge: mobilitare fino a 44 miliardi di euro in investimenti sostenibili entro il 2020.

L'attuazione della politica di vicinato, sia ad Est che al Sud, resta una priorità fondamentale. Per quanto riguarda l'allargamento dell'UE la Commissione pubblicherà relazioni annuali sui progressi compiuti nelle relazioni con tutti i partner interessati. La Commissione intende poi valutare e adottare un parere sulla richiesta della Bosnia-Erzegovina di diventare un paese candidato all'adesione.

#### *Un'Unione di cambiamento democratico*

Negli ultimi quattro anni la Commissione ha cercato di rendere l'Unione europea più democratica, ad esempio mediante l'apertura del processo decisionale ai contributi dei cittadini, aumentando la trasparenza delle riunioni tra i responsabili delle decisioni della Commissione e i rappresentanti di interessi, pubblicando i mandati di negoziato per gli accordi commerciali e introducendo i principi per legiferare meglio nell'elaborazione delle politiche. Le norme che regolano il finanziamento dei partiti politici europei sono state accuratamente riviste, aumentando la trasparenza dei legami tra i partiti politici europei e i rispettivi partiti affiliati, migliorando la legittimità democratica con finanziamenti che rispecchiano maggiormente le scelte dell'elettorato e rafforzando l'applicazione delle norme per prevenire gli usi impropri della spesa pubblica.

Se vogliamo proteggere i nostri valori democratici dobbiamo garantire che le prossime elezioni saranno libere ed eque, di qui l'urgenza di trovare un accordo sulle proposte volte a meglio proteggere i processi democratici da manipolazioni da parte di paesi terzi o di interessi privati. Un'altra proposta su cui trovare un accordo in via prioritaria è quella che prevede la possibilità di sanzionare i partiti politici europei per la violazione della protezione dei dati personali al fine di influenzare deliberatamente l'esito delle elezioni europee.

Le iniziative dei cittadini europei offrono a questi ultimi una possibilità unica e innovativa di partecipare alla definizione dell'agenda a livello di UE chiedendo direttamente alla Commissione di intervenire sulle questioni che stanno loro a cuore. Per rendere lo strumento di più facile uso e per far sì che sviluppi appieno il suo potenziale è essenziale raggiungere rapidamente un accordo sulla riforma del regolamento che renda più semplice per i cittadini avviare e sostenere nuove iniziative. Siamo inoltre tenendo conto di quanto richiesto dai cittadini tramite le consultazioni pubbliche, ad esempio con la proposta di porre fine al cambio due volte l'anno dell'ora.

Sin dall'inizio del suo mandato, la Commissione ha sottolineato la necessità di un'Unione più incentrata sulle cose che realmente contano e la necessità di migliorare la legittimità democratica del suo operato. Un aspetto fondamentale legato a quanto precede è assicurare il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Contestualmente al presente programma di lavoro, la Commissione presenta una comunicazione che definisce in che modo intende rafforzare il ruolo di tali principi nella definizione delle politiche dell'UE, basandosi sui preziosi contributi ricevuti dalla task force per la sussidiarietà e la proporzionalità e per "Fare meno in modo più efficiente". In linea con il parere della task force ciò verrà realizzato nel più ampio contesto dell'agenda "Legiferare meglio", incluso nelle valutazioni previste. La comunicazione è accompagnata dalla relazione annuale sui rapporti tra la Commissione europea e i parlamenti nazionali e sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

### III. Offrire a tutti i cittadini europei una prospettiva valida per il futuro

Il vertice di Sibiu del 9 maggio 2019 si svolgerà in un momento cruciale, sei settimane dopo la *Brexit* e due settimane prima delle elezioni europee, e sarà il momento in cui i leader rinnoveranno la fiducia nel futuro della nuova Unione a 27. La Commissione contribuirà al processo di preparazione del vertice di Sibiu e alle fasi che lo seguiranno con una serie di relazioni e comunicazioni con un orizzonte al 2025. Essa ha presentato, o presenterà, iniziative volte a:

- rafforzare il ruolo internazionale dell'euro, nel quadro degli sforzi globali che mirano a consolidare la sovranità dell'Europa;
- aumentare il ricorso al voto a maggioranza qualificata e consentire un processo decisionale più efficiente nei settori fondamentali della fiscalità e delle politiche sociali, in modo tale che la normativa che regola il mercato unico dell'UE possa rimanere al passo con l'evoluzione dell'economia e della società, nonché in diverse aree specifiche delle relazioni esterne per offrire i giusti strumenti decisionali alla politica estera e di sicurezza comune;
- riflettere sul percorso verso un'Europa sostenibile per il 2030 per dare seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, compreso l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici;
- preparare il terreno per un nuovo quadro istituzionale per la politica in materia di energia e clima, delineando opzioni per l'estensione del voto a maggioranza qualificata e per l'eventuale riforma del trattato Euratom;
- rafforzare ulteriormente il quadro per lo Stato di diritto del 2014;
- delineare in che modo si intende rendere l'Unione più unita, più forte e più democratica in termini di comunicazione.

#### **IV. Brexit e lavori preparatori**

Se è vero che sono stati compiuti sforzi significativi per garantire la conclusione di un accordo per un recesso ordinato del Regno Unito dall'Unione europea e un quadro per le future relazioni tra UE e Regno Unito, saranno altresì necessarie alcune misure per adeguare l'*acquis* dell'UE nel contesto del recesso del Regno Unito, indipendentemente dall'esito dei negoziati. Oltre ai sei atti legislativi già sul tavolo dei colegislatori, la Commissione adotterà altre due proposte legislative in preparazione alla *Brexit* che riguardano, rispettivamente, lo status dei cittadini britannici per quanto riguarda il visto dopo il recesso del Regno Unito e la rettifica delle cifre relative al consumo di energia primaria e finale di cui alla normativa in materia di efficienza energetica. Le proposte saranno presentate nel novembre 2018 in modo da lasciare ai colegislatori abbastanza tempo per adottarle prima della data del recesso. La Commissione presenterà inoltre entro la fine del 2018 una serie di atti delegati e di esecuzione necessari nel contesto dei preparativi per la *Brexit*. Con l'evolversi dei negoziati continuerà a monitorare da vicino la situazione e proporrà, se necessario, ulteriori misure, tenendo conto del tempo di cui i colegislatori hanno bisogno per completare i lavori.

#### **V. Legiferare meglio, applicare il diritto dell'UE e garantirne il rispetto**

Fin dall'inizio del mandato, questa Commissione ha investito massicciamente nell'iniziativa "Legiferare meglio" che fa ormai parte del nostro DNA. L'OCSE ha recentemente annoverato la Commissione ai primi posti per quanto riguarda le buone pratiche di regolamentazione. Per consolidare maggiormente i progressi compiuti, stiamo facendo il punto della politica "Legiferare meglio" e riferiremo in primavera sui risultati e gli insegnamenti da trarre. Nel frattempo saremo particolarmente attenti a utilizzare gli strumenti per legiferare meglio al fine di esaminare attentamente le politiche esistenti, garantire che rimangano idonee allo scopo ed evitare costi inutili. L'allegato II del presente programma di lavoro illustra le principali valutazioni e i controlli dell'adeguatezza che saranno condotti, compresi quelli che danno seguito ai pareri della piattaforma REFIT. Il lavoro della piattaforma non si è esaurito e prossimamente si prevede l'adozione di ulteriori pareri; dopo di che la Commissione fornirà una presentazione dettagliata del seguito dato a tutti i pareri (passati e presenti) nel quadro di valutazione REFIT online, nonché nella seconda indagine annuale sugli oneri. Qualsiasi norma, per quanto scrupolosamente redatta ed elaborata, è efficace soltanto nella misura in cui è correttamente messa in pratica. Per questo motivo la Commissione continuerà a prestare la massima attenzione per garantire che le normative siano adeguatamente applicate, così come sono attentamente elaborate in primo luogo. L'elemento fondamentale per un'efficace attuazione del diritto dell'Unione risiede nella stretta cooperazione e nella comunicazione tra la Commissione e gli Stati membri. Manterremo sempre aperto il dialogo con gli Stati membri per sostenerli nell'attuazione del diritto dell'Unione. Nei prossimi mesi il processo di trasposizione e attuazione della legislazione recentemente adottata o che lo sarà presto richiederà un notevole impegno. Al tempo stesso, la Commissione intende continuare a dare priorità a gravi violazioni del diritto dell'Unione che mettono a repentaglio il valore aggiunto delle norme dell'UE e interverrà con fermezza ove necessario, come ha fatto recentemente in ambiti come quello della qualità dell'aria.

#### **VI. Conclusioni**

I restanti mesi del presente mandato saranno fondamentali per dimostrare ai cittadini che abbiamo tradotto in fatti il nostro programma in materia di occupazione, crescita, equità e cambiamento democratico. Il programma di lavoro della Commissione per il 2019 delinea un'agenda chiara e mirata per portare a termine il lavoro che si è impegnata a realizzare all'inizio del mandato. La Commissione continuerà a lavorare intensamente, in stretta collaborazione con il Parlamento europeo e il Consiglio, al suo completamento mediante l'adozione e l'attuazione di tutte le proposte presentate. Tale impegno comune europeo è fondamentale per dimostrare ai cittadini che l'Europa può fare la differenza attraverso interventi mirati ed efficaci e conseguendo risultati tangibili. Il 9 maggio, a Sibiu, potremo inoltre dimostrare che l'Unione europea a 27 ha una chiara prospettiva per il futuro e ha rafforzato le fondamenta di un'Europa forte, unita e sovrana.

**PRIORITA' LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE PER IL 2019**



Strasburgo, 23.10.2018  
COM(2018) 800 final

ANNEXES 1 to 5

**ALLEGATI**

*della*

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,  
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E  
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Programma di lavoro della Commissione per il 2019  
Mantenere le promesse e prepararsi al futuro**

**Allegato I: Nuove iniziative**

N.	Obiettivo strategico	Iniziativa <sup>1</sup>
<b>Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti</b>		
1.	<b>Rilancio degli investimenti nell'UE</b>	<b>Comunicazione sul piano di investimenti per l'Europa: bilancio e prossimi passi</b> (di tipo non legislativo, quarto trimestre 2018)
2.	<b>Un futuro europeo sostenibile</b>	<b>Documento di riflessione "Verso un'Europa sostenibile per il 2030 per far seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, compreso l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici"</b> (di tipo non legislativo, quarto trimestre 2018)
<b>Un mercato unico digitale connesso</b>		
3.	<b>Completare il mercato unico digitale</b>	<b>Piano coordinato di sviluppo dell'intelligenza artificiale in Europa</b> (di tipo non legislativo, quarto trimestre 2018); <b>Piano d'azione contro la disinformazione</b> (di tipo non legislativo, quarto trimestre 2018); <b>raccomandazione della Commissione per istituire un formato di cartella clinica elettronica europea</b> (di tipo non legislativo, primo trimestre 2019)
<b>Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici</b>		
4.	<b>Attuazione dell'accordo di Parigi</b>	<b>Strategia a lungo termine dell'UE per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra conformemente all'accordo di Parigi (prima della conferenza di Katowice sui cambiamenti climatici, dal 3 al 14 dicembre)</b> (di tipo non legislativo, quarto trimestre 2018)
5.	<b>Completare l'Unione dell'energia</b>	<b>Quarta relazione sullo stato dell'Unione dell'energia</b> (di tipo non legislativo, primo trimestre 2019); <b>relazione sul piano d'azione strategico sulle batterie</b> (di tipo non legislativo, primo trimestre 2019)
6.	<b>Futuro della politica in materia di energia e clima</b>	<b>Verso un nuovo quadro istituzionale per le politiche in materia di energia e clima entro il 2025: opzioni per il voto a maggioranza qualificata e per l'eventuale riforma del trattato Euratom</b> (di tipo non legislativo, primo trimestre 2019)
7.	<b>Obiettivi di efficienza energetica – prepararsi alla Brexit</b>	proposta di adattare i riferimenti agli obiettivi dell'UE in materia di efficienza energetica (espressi in valori assoluti) per il 2030 all'UE a 27 (di tipo legislativo, articolo 194 TFUE, quarto trimestre 2018) (preparativi per la <i>Brexit</i> )
<b>Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida</b>		
8.	<b>Un mercato unico equo e a prova di futuro</b>	<b>Comunicazione "Verso un mercato unico pienamente funzionante in un contesto mondiale in rapida evoluzione: eliminare le barriere e cogliere le nuove opportunità a vantaggio dei cittadini e delle imprese</b> (di tipo non legislativo, quarto trimestre 2018)

<sup>1</sup> Nel presente allegato la Commissione fornisce, informazioni supplementari, laddove disponibili, sulle iniziative previste nel programma di lavoro, in linea con l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio". Le informazioni riportate tra parentesi sotto la descrizione di ciascuna iniziativa sono fornite a mero titolo indicativo e sono soggette a modifiche durante il processo preparatorio, in particolare a seconda dell'esito della valutazione d'impatto. Le voci evidenziate in grigio si riferiscono alle iniziative intese a dare una prospettiva del futuro dell'Unione.

N.	Obiettivo strategico	Iniziativa <sup>1</sup>
9.	Tutela della salute	Comunicazione "Quadro completo dell'Unione europea sulle sostanze che alterano il sistema endocrino" (di tipo non legislativo, quarto trimestre 2018)
10.	Un processo legislativo più efficiente sul mercato unico	Un processo legislativo più efficiente sulla fiscalità: identificazione dei settori idonei al passaggio al voto a maggioranza qualificata (di tipo non legislativo, primo trimestre 2019); Un processo legislativo più efficiente nella politica sociale: identificazione dei settori idonei al passaggio al voto a maggioranza qualificata (di tipo non legislativo, primo trimestre 2019)
<b>Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa</b>		
11.	Promuovere il ruolo internazionale dell'euro	Comunicazione sul rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro (di tipo non legislativo, quarto trimestre 2018)
<b>Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia</b>		
12.	Stato di diritto	Ulteriore rafforzamento del quadro dello Stato di diritto 2014 (di tipo non legislativo, primo trimestre 2019)
<b>Verso una nuova politica della migrazione</b>		
13.	Attuazione della politica comune in materia di visti	Comunicazione sulla reciprocità dei visti (di tipo non legislativo, quarto trimestre 2018)
14.	<i>Politica dei visti - prepararsi alla Brexit</i>	<i>Proposta di inserire il Regno Unito nell'elenco dei paesi terzi con obbligo di visto o in quello dei paesi terzi esenti dal visto (di tipo legislativo, articolo 77, paragrafo 2, del TFUE, quarto trimestre 2018) (preparativi per la Brexit)</i>
<b>Un'Unione di cambiamento democratico</b>		
15.	Comunicare l'Europa	Comunicazione su come rendere l'Unione più unita, più forte e più democratica in termini di comunicazione (di tipo non legislativo, secondo trimestre)



**Allegato II: Iniziative REFIT2**

N.	Titolo	Descrizione
<b>Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti</b>		
1.	Controllo dell'adeguatezza della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sulle alluvioni, valutazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane	La direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) è lo strumento più completo della politica unionale in materia di acque: l'obiettivo principale è proteggere e migliorare le risorse idriche dell'UE al fine di raggiungere un buono stato delle acque. Il controllo dell'adeguatezza valuta la presente direttiva, altre due direttive ad essa direttamente collegate (direttiva 2006/118/CE sulle acque sotterranee, direttiva 2008/105/CE sugli standard di qualità ambientale) e la direttiva sulle alluvioni (2007/60), che è stata il catalizzatore per l'introduzione dell'approccio di gestione del rischio nelle alluvioni a livello dell'UE. La direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane (91/271) è strettamente connessa alla direttiva quadro sulle acque, in quanto è strumentale al perseguimento degli obiettivi di quest'ultima.
2.	Controllo dell'adeguatezza delle direttive sulla qualità dell'aria ambiente	Il controllo dell'adeguatezza, che dovrebbe concludersi nel 2019, esamina i risultati delle direttive dell'UE sulla qualità dell'aria ambiente (2008/50 e 2004/107). Le direttive stabiliscono norme di qualità dell'aria che devono essere rispettate ovunque nell'UE e i requisiti necessari per garantire che gli Stati membri monitorino e valutino adeguatamente la qualità dell'aria sul loro territorio, in modo armonizzato e comparabile.
3.	Valutazione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti	La valutazione del regolamento 1013/2006 esamina tutti gli aspetti relativi all'attuazione, compreso il problema del commercio illegale dei rifiuti, e dà seguito al parere della <a href="#">piattaforma REFIT IX.3.a-c</a> adottato il 19.3.2018 in base al quale si dovrebbero inserire più tipi di rifiuti nell'"elenco verde"; sottolinea inoltre la difficoltà per le imprese dovuta all'iscrizione obbligatoria dei trasportatori di rifiuti in tutti gli Stati membri.
<b>Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida</b>		
4.	Valutazione della direttiva sulla protezione giuridica dei disegni e modelli e del regolamento sui disegni e modelli comunitari.	La valutazione della direttiva 98/71 e del regolamento n. 6/2002 fornisce una valutazione approfondita del funzionamento globale del sistema di protezione dei disegni e modelli a livello sia nazionale che dell'Unione, in particolare in considerazione della recente revisione del marchio UE, dello sviluppo di nuove tecnologie come la stampa 3D e del mercato dei pezzi di ricambio.
5.	Valutazione del regolamento sui prodotti da costruzione	La valutazione del regolamento n. 305/2011 è collegata al <a href="#">parere della piattaforma REFIT XII.8.b</a> adottato il 7.6.2017 - nel quale s'invita la Commissione a riesaminare la questione dell'obbligo di conservare per dieci anni la dichiarazione di prestazione, data la distinzione tra i rivenditori che vendono alle imprese e/o ai consumatori - nonché al parere della piattaforma REFIT <a href="#">XII.8.c</a> adottato il 23.11.2017 e <a href="#">XII.8.a</a> adottato il 27-28.6.2016.

<sup>2</sup> Il presente allegato illustra le valutazioni e i controlli dell'adeguatezza principali che verranno effettuati, comprese le attività di valutazione per dar seguito ai pareri della piattaforma REFIT.

N.	Titolo	Descrizione
6.	Valutazione dei livelli massimi di residui di antiparassitari e autorizzazione dei prodotti fitosanitari.	La valutazione esamina; la procedura di autorizzazione, in particolare il duplice sistema di autorizzazione del principio attivo a livello dell'UE e dei prodotti fitosanitari a livello nazionale e il ritardo nei tempi di commercializzazione; il riconoscimento reciproco del livello nazionale; il sistema comparativo ai fini della sostituzione con sostanze meno pericolose; il sistema di fissazione dei limiti massimi di residui e relativa attuazione; i costi del sistema. La valutazione riguarda il regolamento 1107/2009 e il regolamento 396/2005. Tale valutazione esamina le questioni sollevate nel <a href="#">parere della piattaforma REFIT XI.10.a</a> sulle sostanze a uso multiplo/fonte multipla - clorato adottata il 7.6.2017.
<b>Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa</b>		
7.	Controllo dell'adeguatezza relativo agli obblighi di comunicazione alle autorità di vigilanza	Il controllo dell'adeguatezza analizza gli obblighi d'informazione intersettoriale delle autorità di vigilanza derivanti dalla legislazione unionale sui servizi finanziari (direttive sui requisiti patrimoniali - CRR/CRDIV, direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari - MiFID/MiFIR, regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo - EMIR ecc.). Dà seguito al <a href="#">parere della piattaforma REFIT X.13.a</a> adottata il 27.6.2016.
8.	Controllo dell'adeguatezza delle comunicazioni societarie	Il controllo dell'adeguatezza analizza gli obblighi di comunicazione delle imprese di cui alla direttiva 2013/34 sui bilanci d'esercizio, alla direttiva 2014/95/CE sulla comunicazione di informazioni non finanziarie, alla direttiva 2013/50 sulla trasparenza e al regolamento n. 1606/2002 sui principi contabili internazionali.
<b>Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia</b>		
9.	Valutazione della direttiva sulla parità di retribuzione per lo stesso lavoro e per lavoro di pari valore	La valutazione della direttiva 2006/54/CE si concentra sull'efficienza pratica delle disposizioni giuridiche in vigore in materia di parità retributiva, sugli approcci adottati negli Stati membri dell'UE, sull'efficacia dell'attuazione, sul grado di conseguimento degli obiettivi iniziali.
10.	Credito al consumo (direttiva 2008/48/CE) e commercializzazione a distanza di servizi finanziari ai consumatori (direttiva 2002/65/CE)	La valutazione della direttiva 2008/48/CE e della direttiva 2002/65/CE verte sul funzionamento del mercato del credito al consumo e la commercializzazione a distanza e la vendita di servizi finanziari al dettaglio. La valutazione del mercato del credito al consumo esamina in particolare le questioni sollevate nel <a href="#">parere della piattaforma REFIT (VI.4.a-f)</a> adottato il 21.9.2017.

**Allegato III: Proposte prioritarie in sospenso**

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
<b>Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti</b>			
1.	Pacchetto sull'economia circolare	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione)**	COM(2017)753 2017/0332 (COD) 1.2.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua**	COM(2018)337 2018/0169 (COD) 28.5.2018
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente**	COM(2018)340 I 2018/0172 (COD) 30.5.2018
2.	Controllo delle attività di pesca	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1224/2009, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 1967/2006 e (CE) n. 1005/2008 del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca**	COM(2018)368 I 2018/0193 (COD) 30.5.2018
3.	Armonizzazione degli obblighi di comunicazione nella normativa in materia di ambiente	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che armonizza gli obblighi di comunicazione nella normativa in materia di ambiente e modifica le direttive 86/278/CEE, 2002/49/CE, 2004/35/CE, 2007/2/CE, 2009/147/CE e 2010/63/UE, i regolamenti (CE) n. 166/2006 e (UE) n. 995/2010 e i regolamenti del Consiglio (CE) n. 338/97 e (CE) n. 2173/2005**	COM(2018)381 2018/0205 (COD) 31.5.2018
4.	Requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative ai requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi*	COM(2015)615 2015/0278 (COD) 2.12.2015
5.	Quadro Finanziario Pluriennale	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma di sostegno alle riforme	COM(2018)391 2018/0213(CNS) 31.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma InvestEU	COM(2018)439 2018/0229(COD) 6.6.2018
		Proposta di Regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea	COM(2018)327 2018/0132 (APP) 2.5.2018
		Proposta di Decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea	COM(2018)325 2018/0135(CNS) 2.5.2018

<sup>3</sup> \* = proposta menzionata nella dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2018 e il 2019, firmata dai presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione

\*\* = fascicoli prioritari del programma di lavoro della Commissione 2018 e Lettera d'intenti 2018

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
		Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 concernente il regime uniforme definitivo di riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto	COM(2018)328 2018/0133(NLE) 2.5.2018
		Proposta di Regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, sul sistema di scambio di quote di emissioni dell'Unione europea e sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria	COM(2018)326 2018/0131 (NLE) 2.5.2018
		Proposta di Regolamento del Consiglio che stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale per il periodo 2021-2027	COM(2018)322 2018/0132 (APP) 2.5.2018
		Proposta di Regolamento del Consiglio che istituisce il programma di assistenza alla disattivazione nucleare della centrale nucleare di Ignalina in Lituania (programma Ignalina) e che abroga il regolamento (UE) n. 1369/2013 del Consiglio	COM(2018)466 2018/0251(NLE) 13.6.2018
		Proposta di Regolamento del Consiglio che istituisce un programma di finanziamento specifico per la disattivazione degli impianti nucleari e la gestione dei rifiuti radioattivi, e che abroga il regolamento (Euratom) n. 1368/2013 del Consiglio	COM(2018)467 2018/0252(NLE) 13.6.2018
		Proposta di Decisione del Consiglio che modifica la decisione 2007/198/Euratom che istituisce l'Impresa comune europea per ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione e le conferisce dei vantaggi	COM(2018)445 2018/0235(NLE) 7.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio	COM(2018)390 2018/0210(COD) 12.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e abroga il regolamento (UE) n. 1293/2013	COM(2018)385 2018/0209(COD) 1.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)	COM(2018)380 2018/0202(COD) 30.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+)	COM(2018)382 2018/0206(COD) 30.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma "Dogana" per la cooperazione nel settore doganale	COM(2018)442 2018/0232(COD) 8.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma "Fiscalis" per la cooperazione nel settore fiscale	COM(2018)443 2018/0233(COD) 8.6.2018

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma di azione in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria per il periodo 2021-2027 (programma "Pericle IV")	COM(2018)369 2018/0194(COD) 31.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione della Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti	COM(2018)387 2018/0212(COD) 31.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013	COM(2018)393 2018/0217(COD) 1.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo	COM(2018)394 2018/0218(COD) 1.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio	COM(2018)392 2018/0216(COD) 1.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa e abroga i regolamenti (UE) n. 1316/2013 e (UE) n. 283/2014	COM(2018)438 2018/0228(COD) 6.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, e alle statistiche europee e che abroga i regolamenti (UE) n. 99/2013, (UE) n. 1287/2013, (UE) n. 254/2014, (UE) n. 258/2014, (UE) n. 652/2014 e (UE) 2017/826	COM(2018)441 2018/0231(COD) 7.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma spaziale dell'Unione e l'Agenzia dell'Unione europea per il programma spaziale e che abroga i regolamenti (UE) n. 912/2010, (UE) n. 1285/2013 e (UE) n. 377/2014 e la decisione n. 541/2014/UE	COM(2018)447 2018/0236(COD) 6.6.2018

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la difesa	COM(2018)476 2018/0254(COD) 13.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma "corpo europeo di solidarietà" e abroga il [regolamento sul corpo europeo di solidarietà] e il regolamento (UE) n. 375/2014	COM(2018)440 2018/0230(COD) 11.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013	COM(2018)366 2018/0190(COD) 30.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce "Erasmus": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013	COM(2018)367 2018/0191(COD) 30.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti	COM(2018)375 2018/0196(COD) 29.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione	COM(2018)372 2018/0197(COD) 30.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero	COM(2018)373 2018/0198(COD) 29.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno	COM(2018)374 2018/0199(COD) 29.5.2018
		proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2015/1588 del Consiglio, del 13 luglio 2015, sull'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea a determinate categorie di aiuti di Stato orizzontali	COM(2018)398 2018/0222(NLE) 6.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione - e ne stabilisce le norme di partecipazione e diffusione	COM(2018)435 2018/0224(COD) 7.6.2018
		Proposta di Decisione del parlamento europeo e del consiglio relativa all'istituzione del programma specifico di attuazione di Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione	COM(2018)436 2018/0225(COD) 7.6.2018

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
		Proposta di Regolamento del Consiglio che istituisce il programma di ricerca e formazione della Comunità europea dell'energia atomica (2021-2025) che integra Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione	COM(2018)437 2018/0226(NLE) 7.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa digitale per il periodo 2021-2027	COM(2018)434 2018/0227(COD) 6.6.2018
6.	Meccanismo per collegare l'Europa 2014-2020: recesso del Regno Unito dall'Unione (modifica del regolamento (UE) n. 1316/2013) <b>(Preparativi per la Brexit)</b>	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1316/2013 per quanto riguarda il recesso del Regno Unito dall'Unione	COM(2018)568 2018/0299(COD) 1.8.2018
7.	Disposizioni e norme comuni per gli organismi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi: recesso del Regno Unito dall'Unione (modifica del regolamento (UE) n. 391/2009) <b>(Preparativi per la Brexit)</b>	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 391/2009 per quanto riguarda il recesso del Regno Unito dall'Unione	COM(2018)567 2018/0298(COD) 1.8.2018
<b>Un mercato unico digitale connesso</b>			
8.	Contratti digitali	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale*	COM(2015)634 2015/0287 (COD) 9.12.2015
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita <i>online</i> e di altri tipi di vendita a distanza di beni*	COM(2015)635 2015/0288 (COD) 9.12.2015
9.	Messa in opera e funzionamento del nome di dominio di primo livello .eu	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla messa in opera e al funzionamento del nome di dominio di primo livello .eu e che abroga il regolamento (CE) n. 733/2002 e il regolamento (CE) n. 874/2004 della Commissione**	COM(2018)231 2018/0110 (COD) 27.4.2018
10.	Riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (rifusione)	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (rifusione)**	COM(2018)234 2018/0111 (COD) 25.4.2018

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
11.	Promozione di equità e trasparenza per gli utenti commerciali dei servizi di intermediazione <i>online</i>	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove equità e trasparenza per gli utenti commerciali dei servizi di intermediazione <i>online</i> *	COM(2018)238 2018/0112 (COD) 26.4.2018
12.	Rispetto della vita privata e tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche ( <i>e-privacy</i> ).	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al rispetto della vita privata e alla tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche e che abroga la direttiva 2002/58/CE (regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche)*	COM(2017)10 2017/0003 (COD) 10.1.2017
13.	Cybersicurezza	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'ENISA, l'agenzia dell'Unione europea per la cybersicurezza, che abroga il regolamento (UE) n. 526/2013, e relativo alla certificazione della cybersicurezza per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ("regolamento sulla cybersicurezza")*	COM(2017)477 2017/0225 (COD) 13.9.2017
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Centro europeo di competenza industriale, tecnologica e di ricerca sulla cybersicurezza e la rete dei centri nazionali di coordinamento - Contributo della Commissione europea per la riunione dei leader del 19-20 settembre 2018 a Salisburgo**	COM(2018)630 2018/0328 (COD) 12.9.2018
14.	Pacchetto sul diritto d'autore	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto d'autore nel mercato unico digitale*	COM(2016)593 2016/0280 (COD) 14.9.2016
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni <i>online</i> degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici*	COM(2016)594 2016/0284 (COD) 14.9.2016
<b>Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici</b>			
15.	Pacchetto Mobilità e cambiamenti climatici	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi**	COM(2018)284 2018/0143 (COD) 17.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi nell'ambito dell'approccio integrato dell'Unione finalizzato a ridurre le emissioni di CO2 dei veicoli leggeri e che modifica il regolamento (CE) n. 715/2007 (rifusione)**	COM(2017)676 2017/0293 (COD) 8.11.2017
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1073/2009 che fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus*	COM(2017)647 2017/0288 (COD) 8.11.2017



N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/106/CEE relativa alla fissazione di norme comuni per taluni trasporti combinati di merci tra Stati membri*	COM(2017)648 2017/0290 (COD) 8.11.2017
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada*	COM(2017)653 2017/0291 (COD) 8.11.2017
16.	Norme comuni per il mercato interno del gas naturale: gasdotti da e verso i paesi terzi	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale**	COM(2017)660 2017/0294 (COD) 8.11.2017
17.	Pacchetto "Energia pulita"	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2005/89/CE*	COM(2016)862 2016/0377 (COD) 30.11.2016
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (rifusione)*	COM(2016)863 2016/0378 (COD) 30.11.2016
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul mercato interno dell'energia elettrica (rifusione)*	COM(2016)861 2016/0379 (COD) 30.11.2016
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (rifusione)*	COM(2016)864 2016/0380 (COD) 30.11.2016
18.	Pacchetto "L'Europa in movimento"	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti**	COM(2018)277 2018/0138 (COD) 17.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di interfaccia unica marittima europea e abroga la direttiva 2010/65/UE**	COM(2018)278 2018/0139 (COD) 17.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle informazioni elettroniche sul trasporto merci**	COM(2018)279 2018/0140 (COD) 17.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/1/CE, relativa all'utilizzazione di veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada*	COM(2017)282 2017/0113 (COD) 31.5.2017
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture*	COM(2017)275 2017/0114 (COD) 31.5.2017

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/22/CE per quanto riguarda le prescrizioni di applicazione e fissa norme specifiche per quanto riguarda la direttiva 96/71/CE e la direttiva 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada**	COM(2017)278 2017/0121 (COD) 31.5.2017
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006 per quanto riguarda le prescrizioni minime in materia di periodi di guida massimi giornalieri e settimanali, di interruzioni minime e di periodi di riposo giornalieri e settimanali e il regolamento (UE) n. 165/2014 per quanto riguarda il posizionamento per mezzo dei tachigrafi**	COM(2017)277 2017/0122 (COD) 31.5.2017
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1071/2009 e (CE) n. 1072/2009 per adeguarli all'evoluzione del settore*	COM(2017)281 2017/0123 (COD) 31.5.2017
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)*	COM(2017)280 2017/0128 (COD) 31.5.2017
		proposta di Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli**	COM(2017)276 2017/0115 (CNS) 31.5.2017
19.	Suppressione dei cambi stagionali dell'ora	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla soppressione dei cambi stagionali dell'ora e che abroga la direttiva 2000/84/CE**	COM(2018)639 2018/0332 (COD) 12.9.2018
<b>Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida</b>			
20.	Pacchetto sulla finanza sostenibile	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili**	COM(2018)353 2018/0178 (COD) 24.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'informativa in materia di investimenti sostenibili e rischi per la sostenibilità recante modifica della direttiva (UE) 2016/2341**	COM(2018)354 2018/0179 (COD) 24.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento di basse emissioni di carbonio e gli indici di riferimento di impatto positivo in termini di carbonio**	COM(2018)355 2018/0180 (COD) 24.5.2018
21.	Fondi d'investimento transfrontalieri	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2011/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento collettivo**	COM(2018)92 2018/0041 (COD) 12.3.2018

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite**	COM(2018)93 2018/0042 (COD) 12.3.2018
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'emissione di obbligazioni garantite e alla vigilanza pubblica delle obbligazioni garantite e che modifica la direttiva 2009/65/CE e la direttiva 2014/59/UE**	COM(2018)94 2018/0043 (COD) 12.3.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per facilitare la distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento collettivo e che modifica i regolamenti (UE) n. 345/2013 e (UE) n. 346/2013**	COM(2018)110 2018/0045 (COD) 12.3.2018
22.	Servizi di finanziamento collettivo	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari**	COM(2018)99 2018/0047 (COD) 8.3.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fornitori europei di servizi di crowdfunding per le imprese**	COM(2018)113 final 2018/0048 (COD) 8.3.2018
23.	Copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate*	COM(2018)134 2018/0060 (COD) 14.3.2018
24.	Modifiche al regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda l'obbligo di compensazione, la sospensione dell'obbligo di compensazione, gli obblighi di segnalazione, le tecniche di attenuazione del rischio per i contratti derivati OTC non compensati mediante controparte centrale, la registrazione e la vigilanza dei repertori di dati sulle negoziazioni e i requisiti dei repertori di dati sulle negoziazioni**	COM(2017)208 2017/0090 (COD) 4.5.2017
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1095/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) e il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda le procedure e le autorità per l'autorizzazione delle controparti centrali e i requisiti per il riconoscimento delle CCP di paesi terzi**	COM(2017)331 2017/0136 (COD) 20.9.2017
25.	Prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP)**	COM(2017)343 2017/0143 (COD) 29.6.2017

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
26.	Compiti, <i>governance</i> e finanziamento delle autorità europee di vigilanza	<p>Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea), il regolamento (UE) n. 1094/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali), il regolamento (UE) n. 1095/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati), il regolamento (UE) n. 345/2013 relativo ai fondi europei per il venture capital, il regolamento (UE) n. 346/2013 relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale, il regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari, il regolamento (UE) 2015/760 relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine, il regolamento (UE) 2016/1011 sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e il regolamento (UE) 2017/1129 relativo al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli in un mercato regolamentato**</p> <p>Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari e la direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II)**</p> <p>Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1092/2010 relativo alla vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario nell'Unione europea e che istituisce il Comitato europeo per il rischio sistemico**</p>	<p>COM(2017)536 2017/0230 (COD) 20.9.2017</p> <p>COM/2017/537 2017/0231 (COD) 20.9.2017</p> <p>COM(2017)538 2017/0232 (COD) 20.9.2017</p>
27.	Requisiti e vigilanza delle imprese di investimento	<p>Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento e che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013, (UE) n. 600/2014 e (UE) n. 1093/2010**</p> <p>Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento e recante modifica delle direttive 2013/36/UE e 2014/65/UE**</p>	<p>COM(2017)790 2017/0359 (COD) 20.12.2017</p> <p>COM(2017)791 2017/0358 (COD) 20.12.2017</p>
28.	Comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito da parte di talune imprese e succursali**	COM(2016)198 2016/0107 (COD) 12.4.2016

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
29.	Trasparenza e sostenibilità dell'analisi del rischio dell'UE nella filiera alimentare	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla trasparenza e alla sostenibilità dell'analisi del rischio dell'Unione nella filiera alimentare, che modifica il regolamento (CE) n. 178/2002 [sulla legislazione alimentare generale], la direttiva 2001/18/CE [sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati], il regolamento (CE) n. 1829/2003 [sugli alimenti e mangimi geneticamente modificati], il regolamento (CE) n. 1831/2003 [sugli additivi per mangimi], il regolamento (CE) n. 2065/2003 [sugli aromatizzanti di affumicatura], il regolamento (CE) n. 1935/2004 [sui materiali a contatto con gli alimenti], il regolamento (CE) n. 1331/2008 [sulla procedura uniforme di autorizzazione per gli additivi, gli enzimi e gli aromi alimentari], il regolamento (CE) n. 1107/2009 [sui prodotti fitosanitari] e il regolamento (UE) 2015/2283 [sui nuovi alimenti]**	COM(2018)179 2018/0088 (COD) 11.4.2018
30.	Dimensione sociale del mercato interno	<p>Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea del lavoro**</p> <p>Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro (terzo gruppo)**</p> <p>Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea**</p> <p>Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio**</p> <p>Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) e che abroga il regolamento (CEE) n. 1365/75 del Consiglio**</p> <p>Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e il regolamento (CE) n. 987/2009 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 883/2004 (Testo rilevante ai fini del SEE e per la Svizzera)*</p>	<p>COM(2018)131 2018/0064 (COD) 13.3.2018</p> <p>COM(2018)171 2018/0081 (COD) 5.4.2018</p> <p>COM(2017)797 2017/0355 (COD) 21.12.2017</p> <p>COM(2017)253 2017/0085 (COD) 26.4.2017</p> <p>COM(2016)531 2016/0256 (COD) 23.8.2016</p> <p>COM(2016)815 2016/0397 (COD) 13.12.2016</p>
31.	Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: regime speciale delle piccole imprese	Proposta di Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda il regime speciale per le piccole imprese**	COM(2018)21 2018/0006 (CNS) 18.1.2018
32.	Equità fiscale	Proposta di Direttiva del Consiglio relativa al sistema comune d'imposta sui servizi digitali applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali**	COM(2018)148 2018/0073 (CNS) 21.3.2018

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
		Proposta di Direttiva del Consiglio che stabilisce norme per la tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa**	COM(2018)147 2018/0072 (CNS) 21.3.2018
33.	Pacchetto "Riforma dell'imposta sul valore aggiunto"	Proposta di Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto concerne l'armonizzazione e la semplificazione di determinate norme nel sistema d'imposta sul valore aggiunto e l'introduzione del sistema definitivo di imposizione degli scambi tra Stati membri**	COM(2017)569 2017/0251 (COD) 4.10.2017
		proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 904/2010 per quanto riguarda i soggetti passivi certificati**	COM(2017)567 2017/0248 (CNS) 4.10.2017
34.	Base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società	Proposta di Direttiva del Consiglio relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società**	COM(2016)683 2016/0336 (CNS) 25.10.2016
		Proposta di Direttiva del Consiglio relativa a una base imponibile comune per l'imposta sulle società**	COM(2016)685 2016/0337 (CNS) 25.10.2016
35.	Regime generale delle accise	Proposta di Direttiva del Consiglio che stabilisce il regime generale delle accise (rifusione)**	COM(2018)346 2018/0176 (COD) 25.5.2018
36.	Pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare**	COM(2018)173 2018/0082 (COD) 12.4.2018
37.	Certificato protettivo complementare per i medicinali	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 469/2009 sul certificato protettivo complementare per i medicinali**	COM(2018)317 2018/0161 (COD) 28.5.2018
38.	Pacchetto sui servizi	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno**	COM(2016)821 2016/0398 (COD) 10.1.2017
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al quadro giuridico e operativo della carta elettronica europea dei servizi introdotta dal regolamento... [regolamento ESC]**	COM(2016)823 2016/0402 (COD) 10.1.2017
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce una carta elettronica europea dei servizi e le relative strutture amministrative**	COM(2016)824 2016/0403 (COD) 10.1.2017

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
39.	Condizioni e procedura con le quali la Commissione può richiedere alle imprese di fornire informazioni	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa le condizioni e la procedura con le quali la Commissione può richiedere alle imprese e associazioni di imprese di fornire informazioni in relazione al mercato interno e ai settori correlati**	COM(2017)257 2017/0087 (COD) 2.5.2017
40.	Pacchetto merci	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme e procedure per la conformità alla normativa di armonizzazione dell'Unione relativa ai prodotti e per la sua applicazione e che modifica i regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio (UE) n. 305/2011, (UE) n. 528/2012, (UE) 2016/424, (UE) 2016/425, (UE) 2016/426 e (UE) 2017/1369 e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2004/42/CE, 2009/48/CE, 2010/35/UE, 2013/29/UE, 2013/53/UE, 2014/28/UE, 2014/29/UE, 2014/30/UE, 2014/31/UE, 2014/32/UE, 2014/33/UE, 2014/34/UE, 2014/35/UE, 2014/53/UE, 2014/68/UE e 2014/90/UE**	COM(2017)795 2017/0353 (COD) 19.12.2017
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al reciproco riconoscimento delle merci legalmente commercializzate in un altro Stato membro**	COM(2017)796 2017/0354 (COD) 19.12.2017
41.	Pacchetto sul diritto societario	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario**	COM(2018)239 2018/0113 (COD) 25.4.2018
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere**	COM(2018)241 2018/0114 (COD) 25.4.2018
42.	Procedure di insolvenza e liberazione dai debiti	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti, e che modifica la direttiva 2012/30/UE**	COM(2016)723 2016/0359 (COD) 22.11.2016
43.	Legislazione dell'UE in materia di omologazione in relazione al recesso del Regno Unito dall'Unione <b>(Preparativi per la Brexit)</b>	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che integra la legislazione dell'UE in materia di omologazione in relazione al recesso del Regno Unito dall'Unione	COM(2018)397 2018/0220 (COD) 4.6.2018
<b>Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa</b>			
44.	Titoli garantiti da obbligazioni sovrane	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai titoli garantiti da obbligazioni sovrane*	COM(2018)339 2018/0171 (COD) 24.5.2018

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
45.	Gestori di crediti, acquirenti di crediti e recupero delle garanzie reali	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali**	COM(2018)135 2018/0063 (COD) 14.3.2018
46.	Sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri*	COM(2017)826 2017/0336 (COD) 6.12.2017
47.	Rafforzamento della responsabilità di bilancio e dell'orientamento di bilancio a medio termine negli Stati membri	Proposta di Direttiva del Consiglio che stabilisce disposizioni per rafforzare la responsabilità di bilancio e l'orientamento di bilancio a medio termine negli Stati membri*	COM(2017)824 2017/0335 (CNS) 6.12.2017
48.	Pacchetto bancario	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012*	COM(2016)850 2016/0360 (COD) 23.11.2016
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione per gli enti creditizi e le imprese di investimento*	COM(2016)851 2016/0361 (COD) 23.11.2016
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE sulla capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e le direttive 98/26/CE, 2002/47/CE, 2012/30/UE, 2011/35/UE, 2005/56/CE, 2004/25/CE e 2007/36/CE*	COM(2016)852 2016/0362 (COD) 23.11.2016
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*	COM(2016)852 2016/0364 (COD) 23.11.2016



N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
49.	Risanamento e risoluzione delle controparti centrali	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012 e (UE) 2015/2365*	COM(2016)856 2016/0365 (COD) 28.11.2016
50.	Sistema europeo di assicurazione dei depositi	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 al fine di istituire un sistema europeo di assicurazione dei depositi*	COM(2015)586 2015/0270 (COD) 24.11.2015
51.	Rappresentanza unificata della zona euro nel Fondo monetario internazionale	Proposta di Decisione del Consiglio che stabilisce talune misure volte alla progressiva introduzione di una rappresentanza unificata della zona euro nel Fondo monetario internazionale**	COM(2015)603 2015/250 (NLE) 21.10.2015
52.	Antiriciclaggio	Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea), il regolamento (UE) n. 1094/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali), il regolamento (UE) n. 1095/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati), il regolamento (UE) n. 345/2013 relativo ai fondi europei per il venture capital, il regolamento (UE) n. 346/2013 relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale, il regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari, il regolamento (UE) 2015/760 relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine, il regolamento (UE) 2016/1011 sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento, il regolamento (UE) 2017/1129 relativo al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli in un mercato regolamentato e la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo**	COM(2018)646 2017/0230 (COD) 12.9.2018
53.	Fondo monetario europeo	Proposta di Regolamento del Consiglio sull'istituzione del Fondo monetario europeo*	COM(2017)827 2017/0333 (APP) 6.12.2017
54.	Quadro Finanziario Pluriennale	Proposta di Regolamento del Consiglio che estende agli Stati membri non partecipanti l'applicazione del regolamento (UE) 2018/... che istituisce un programma di azione in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria per il periodo 2021-2027 (programma "Pericle IV")	COM(2018)371 2018/0219 (APP) 31.5.2018
<b>Commercio: Una politica commerciale equilibrata e lungimirante per gestire correttamente la globalizzazione</b>			
55.	Controllo degli investimenti esteri diretti nell'UE	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione europea*	COM(2017)487 2017/0224 (COD) 13.9.2017

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
56.	proposta modificata, accesso di beni e servizi di paesi terzi al mercato interno dell'Unione europea (Appalti pubblici con i paesi terzi)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'accesso di beni e servizi di paesi terzi al mercato interno degli appalti pubblici dell'Unione europea e alle procedure a sostegno dei negoziati sull'accesso di beni e servizi dell'Unione europea ai mercati degli appalti pubblici dei paesi terzi**	COM(2016)34 2012/0060 (COD) 29.1.2016
57.	Contingenti tariffari inclusi nell'Organizzazione mondiale del commercio a seguito del recesso del Regno Unito dall'Unione (Preparativi per la Brexit)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla suddivisione dei contingenti tariffari inclusi nell'elenco dell'OMC riferito all'Unione a seguito del recesso del Regno Unito dall'Unione e recante modifica del regolamento (CE) n. 32/2000 del Consiglio	COM/2018/312 2018/0158 (COD) 22.5.2018
<b>Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia</b>			
58.	Immissione sul mercato e uso di precursori di esplosivi	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi, che modifica l'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 e che abroga il regolamento (UE) n. 98/2013 relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi**	COM(2018)209 2018/0103 (COD) 17.4.2018
59.	Uso d'informazioni finanziarie e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che reca disposizioni per agevolare l'uso di informazioni finanziarie e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati e che abroga la decisione 2000/642/GAI del Consiglio*	COM(2018)213 2018/0105 (COD) 17.4.2018
60.	Lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che abroga la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio**	COM(2017)489 2017/0226 (COD) 13.9.2017
61.	Interoperabilità tra i sistemi d'informazione dell'UE	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (frontiere e visti) e che modifica la decisione 2004/512/CE del Consiglio, il regolamento (CE) n. 767/2008, la decisione 2008/633/GAI del Consiglio, il regolamento (UE) 2016/399 e il regolamento (UE) 2017/2226*	COM(2017)793 2017/0351 (COD)12.12.2017
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (cooperazione giudiziaria e di polizia, asilo e migrazione)*	COM(2017)794 2017/0352 (COD)12.12.2017
62.	Prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online - Contributo della Commissione europea alla riunione dei leader, riunitisi a Salisburgo il 19-20 settembre 2018**	COM(2018)640 2018/0331 (COD) 12.9.2018

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
63.	Meccanismo unionale di protezione civile	Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile**	COM(2017)772 1 2017/0309 (COD)23.11.2017
64.	Tutela dei consumatori	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE**	COM(2018)184 2018/0089 (COD) 11.4.2018
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio del 5 aprile 1993, la direttiva 98/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2005/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'UE relative alla protezione dei consumatori**	COM(2018)185 1 2018/0090 (COD) 11.4.2018
65.	Rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto di libera circolazione**	COM(2018)212 2018/0104 (COD) 17.4.2018
66.	proposta di protezione degli informatori	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione**	COM(2018)218 2018/0106 (COD) 23.4.2018
67.	Ordini europei di produzione e di conservazione di prove elettroniche in materia penale	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli ordini europei di produzione e di conservazione di prove elettroniche in materia penale*	COM (2018)225. 2018/0108 (COD) 17.4.2018
68.	Sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (TCN) e integrare e sostenere il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (sistema ECRIS-TCN), e che modifica il regolamento (UE) n. 1077/2011*	COM(2017)344 2017/0144 (COD) 29.6.2017
		Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di paesi terzi e il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), e che sostituisce la decisione 2009/316/GAI del Consiglio*	COM(2016)7 2016/0002 (COD) 19.1.2016
69.	Documento di viaggio provvisorio	proposta di Direttiva del Consiglio che istituisce un documento di viaggio provvisorio dell'UE e abroga la decisione 96/409/PESC**	COM/2018/358 2018/0186 (CNS) 31.5.2018

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
70.	Materia civile e commerciale	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1393/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale ("notificazione o comunicazione degli atti")**	COM(2018)379 2018/0204 (COD) 31.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1206/2001 del Consiglio, del 28 maggio 2001, relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale**	COM(2018)378 2018/0203 (COD)31.5.2018
71.	Quadro Finanziario Pluriennale	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela del bilancio dell'Unione in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati membri	COM(2018)324 2018/0136 (COD)2.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma antifrode dell'UE	COM(2018)386 2018/0211 (COD)30.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Diritti e valori	COM(2018)383 2018/0207 (COD)30.5.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Giustizia	COM(2018)384 2018/0208 (COD) 30.5.2018
<b>Verso una nuova politica della migrazione</b>			
72.	Codice dei visti	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 810/2009 che istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti)**	COM(2018)252 2018/0061 (COD) 14.3.2018
73.	Sistema d'informazione visti	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 767/2008, il regolamento (CE) n. 810/2009, il regolamento (UE) 2017/2226, il regolamento (UE) 2016/399, il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento sull'interoperabilità] e la decisione 2004/512/CE, e che abroga la decisione 2008/633/GAI del Consiglio**	COM(2018)302 2018/0152 (COD) 16.5.2018
74.	Rete europea di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla creazione di una rete di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione (rifusione)**	COM(2018)303 2018/0153 (COD) 16.5.2018
75.	Ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/399 per quanto riguarda le norme applicabili al ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne**	COM(2017)571 2017/0245 (COD) 27.9.2017

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
76.	Guardia di frontiera e costiera europea	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga l'azione comune n. 98/700/GAI del Consiglio, il regolamento (UE) n. 1052/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio - Contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Salisburgo del 19-20 settembre 2018**	COM(2018)631 2018/0330 (COD) 12.9.2018
77.	Politica di rimpatrio	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (rifusione) - Contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Salisburgo del 19-20 settembre 2018**	COM(2018)634 2018/0329 (COD) 12.9.2018
78.	Ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati ("proposta di Carta blu")	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati*	COM(2016)378 2016/0176 (COD) 7.6.2016
79.	Sistema europeo comune di asilo	<p>Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010</p> <p>Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 - Contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Salisburgo del 19-20 settembre 2018**</p> <p>Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'"Eurodac" per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide, per l'identificazione di cittadini di paesi terzi o apolidi il cui soggiorno è irregolare e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto (rifusione)*</p> <p>Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione) (Riforma del sistema di Dublino)</p> <p>Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione)*</p>	<p>COM(2016)0271</p> <p>COM(2018)633 2016/0131 (COD)12.9.2018</p> <p>COM(2016)272 2016/0132 (COD) 4.5.2016</p> <p>COM(2016)270 2016/0133(COD) 4.5.2016</p> <p>COM(2016)465 2016/0222(COD) 13.7.2016</p>

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sull'attribuzione a cittadini di paesi terzi o apolidi della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria e sul contenuto della protezione riconosciuta, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo*	COM(2016)466 2016/0223(COD) 13.7.2016
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE*	COM(2016)467 2016/0224(COD) 13.7.2016
80.	Quadro Finanziario Pluriennale	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e i visti	COM(2018)473 2018/0249(COD) 12.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo Asilo e migrazione	COM(2018)471 2018/0248(COD) 12.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo Sicurezza interna	COM(2018)472 2018/0250(COD) 13.6.2018
<b>Ruolo più incisivo a livello mondiale</b>			
81.	Quadro Finanziario Pluriennale	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale	COM(2018)474 2018/0258(COD) 12.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale	COM(2018)460 2018/0243(COD) 14.6.2018
		Proposta di Decisione del Consiglio relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare all'Unione europea, comprese le relazioni tra l'Unione europea, da un lato, e la Groenlandia e il Regno di Danimarca, dall'altro ("decisione sull'associazione d'oltremare")	COM(2018)461 2018/0244(CNS) 14.6.2018
		Proposta di Regolamento del Consiglio che istituisce uno strumento europeo per la sicurezza nucleare volto ad integrare lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale sulla base del trattato Euratom	COM(2018)462 2018/0245(NLE) 14.6.2018
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA III)	COM(2018)465 2018/0247(COD) 16.6.2018

N.	Voce	Titolo completo <sup>3</sup>	Riferimento
		Proposta dell'alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, con il sostegno della Commissione, al Consiglio per una decisione del Consiglio che istituisce uno strumento europeo per la pace (fondo fuori bilancio dell'UE per la durata del prossimo QFP)	HR/2018/94
<b>Un'Unione di cambiamento democratico</b>			
<b>82.</b>	Comitatologia	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta agli articoli 290 e 291 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo**	COM(2016)799 2016/0400(COD) 14.12.2016
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta all'articolo 290 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici nel settore della giustizia che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo	COM (2016)798 2016/0399(COD) 14.12.2016
		Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 182/2011 che stabilisce le regole e i principi generali relativi alle modalità di controllo da parte degli Stati membri dell'esercizio delle competenze di esecuzione attribuite alla Commissione	COM(2017)85 2017/035 (COD) 14.2.2017
<b>83.</b>	Protezione dei dati personali nel contesto delle elezioni del Parlamento europeo	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) n. 1141/2014 per quanto riguarda la procedura di verifica relativa alle violazioni delle norme in materia di protezione dei dati personali nel contesto delle elezioni del Parlamento europeo - Contributo della Commissione europea all'incontro dei leader di Salisburgo del 19-20 settembre 2018**	COM(2018)636 1 2018/0336(COD) 12.9.2018
<b>84.</b>	Iniziativa dei cittadini europei (ICE)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'iniziativa dei cittadini europei*	COM(2017)482 2017/0220(COD) 13.9.2017

**Allegato IV: Ritiri<sup>4</sup>**

N.	Riferimento COM/interistituzionale	Titolo	Motivazione del ritiro
<b>Affari economici e finanziari, fiscalità e dogane</b>			
1.	SEC(2008)2302 final	Raccomandazione di DECISIONE DEL CONSIGLIO che autorizza la Commissione a negoziare un accordo con il Regno di Norvegia per l'applicazione di misure equivalenti a quelle previste dalla direttiva 2003/48/CE del Consiglio, del 3 giugno 2003, in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi	Obsoleta: La questione è disciplinata secondo lo standard comune di comunicazione in materia fiscale (CRS), sviluppato in risposta alla richiesta del G20 e approvato dal consiglio dell'OCSE il 15 luglio 2014. L'accordo multilaterale che attua il CRS comprende l'UE e la Norvegia.
2.	COM(2009)644 def. 2008/0234 (CNS)	Proposta modificata di Decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, e all'applicazione provvisoria dell'accordo di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Principato del Liechtenstein, dall'altra parte, per lottare contro la frode e ogni altra attività illecita che leda i loro interessi finanziari e per garantire lo scambio di informazioni in materia fiscale	Obsoleta: La questione è disciplinata dall'accordo UE-Liechtenstein in materia di tassazione dei redditi da risparmio modificata nel 2015 («accordo sullo scambio automatico di informazioni fiscali»), in linea con lo standard comune dell'OCSE di comunicazione in materia fiscale (CRS).
3.	COM(2009)648 def. 2008/0234 (CNS)	Proposta modificata di Decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Principato del Liechtenstein, dall'altra parte, per lottare contro la frode e ogni altra attività illecita che leda i loro interessi finanziari e per garantire lo scambio di informazioni in materia fiscale	Obsoleta: La questione è disciplinata dall'accordo UE-Liechtenstein in materia di tassazione dei redditi da risparmio modificata nel 2015 («accordo sullo scambio automatico di informazioni fiscali»), in linea con lo standard comune dell'OCSE di comunicazione in materia fiscale (CRS).

<sup>4</sup> Il presente elenco comprende le proposte legislative rimaste in sospenso che la Commissione intende ritirare nell'arco di sei mesi (entro aprile 2019)



N.	Riferimento COM/interistituzionale	Titolo	Motivazione del ritiro
<b>Affari marittimi e pesca</b>			
4.	COM/2012/021 definitivo - 2012/0013 (COD)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1342/2008 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che istituisce un piano a lungo termine per gli stock di merluzzo bianco e le attività di pesca che sfruttano tali stock	Obsoleta: La questione è disciplinata dal nuovo piano di gestione pluriennale del Mare del Nord (regolamento (UE) 2018/973, GU L 179 del 16.7.2018).
<b>Sicurezza e migrazione</b>			
5.	COM(2016)491 final 2016/0236 (COD)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di certificazione dell'Unione per le apparecchiature di controllo di sicurezza dell'aviazione	In seguito a discussioni interistituzionali è stata raggiunta un'intesa comune secondo la quale il sistema UE di certificazione potrebbe essere realizzato meglio modificando la legislazione di attuazione in base all'articolo 4, paragrafo 3, e all'articolo 18, lettera a), del regolamento (CE) n. 300/2008 che istituisce norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile. La Commissione avvierà i preparativi per l'eventuale modifica della legislazione di attuazione del regolamento (CE) n. 300/2008.
6.	COM(2015)452 final 2015/0211 (COD)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un elenco comune dell'UE di paesi di origine sicuri ai fini della direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale, e che modifica la direttiva 2013/32/UE	La proposta di regolamento sulle procedure di asilo (COM (2016) 467 final) contiene un approccio aggiornato in materia nell'ambito del processo interistituzionale relativo al pacchetto sulla riforma del sistema europeo comune di asilo.
7.	COM(2014)382 final 2014/0202 (COD)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 per quanto riguarda la determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato che non ha familiari, fratelli o parenti presenti legalmente in uno Stato membro	La proposta sulla riforma del sistema Dublino (COM(2016)270 final) contiene un approccio aggiornato in materia nell'ambito del processo interistituzionale relativo al pacchetto sulla riforma del sistema europeo comune di asilo.

N.	Riferimento COM/interistituzionale	Titolo	Motivazione del ritiro
8.	COM(2015)450 final 2015/0208 (COD)	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di ricollocazione di crisi e modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide	La proposta sulla riforma del sistema Dublino (COM(2016)270 final) contiene un approccio aggiornato in materia nell'ambito del processo interistituzionale relativo al pacchetto sulla riforma del sistema europeo comune di asilo.
9.	COM(2018)167 final	Proposta di Decisione del Consiglio che autorizza la Commissione ad approvare, a nome dell'Unione, il patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare nell'ambito della cooperazione allo sviluppo	La proposta non è più necessaria in quanto l'adozione del patto globale passerà attraverso un processo in due fasi: adozione del risultato dei negoziati alla conferenza intergovernativa e successivamente approvazione formale con risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. proposta collegata al COM (2018) 168.
10.	COM(2018)168 final	Proposta di Decisione del Consiglio che autorizza la Commissione ad approvare, a nome dell'Unione, il patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare nell'ambito della politica relativa all'immigrazione	La proposta non è più necessaria in quanto l'adozione del patto passerà attraverso un processo in due fasi: adozione del risultato dei negoziati alla conferenza intergovernativa e successivamente approvazione formale con risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

## APPENDICE II

### IL BILANCIO DELL'UE PER IL 2019

Gli impegni totali sono fissati a 165,8 miliardi di EUR, vale a dire un aumento del 3,2% rispetto al bilancio per il 2018 modificato negli ultimi mesi. L'importo dei pagamenti è pari a 148,2 miliardi di EUR, con un aumento del 2,4% dal 2018.

È stato lasciato un margine di discrezionalità di 1,3 miliardi di EUR al di sotto dei massimali del quadro finanziario pluriennale per consentire all'UE di reagire a esigenze ed eventi imprevisti.

Sono stati concordati impegni pari a 23,3 miliardi di EUR (+6,1% rispetto al 2018) a sostegno della crescita e della creazione di posti di lavoro.

Ciò include un forte incentivo al programma Orizzonte 2020, che riceve 12,3 miliardi di EUR (+9,8% rispetto al 2018) a sostegno della ricerca e dell'innovazione. Anche il meccanismo per collegare l'Europa viene rafforzato, ricevendo 3,8 miliardi di EUR per finanziare progetti infrastrutturali in tutta Europa (+37,0% rispetto al 2018). 367 milioni di EUR (+3,7%) sono destinati al COSME per fornire sostegno alle piccole e medie imprese.

In linea con le priorità dell'UE, anche i giovani potranno beneficiare di maggiori opportunità.

Il programma Erasmus+ riceve un notevole impulso con 2,8 miliardi di EUR per gli scambi di giovani (+19,5% rispetto al 2018). L'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile riceve 350 milioni di EUR aggiuntivi per aiutare i giovani che cercano lavoro nelle regioni con elevati tassi di disoccupazione. Tramite il corpo europeo di solidarietà saranno inoltre disponibili maggiori possibilità di volontariato e di lavoro nell'ambito di progetti per i quali il sostegno è più che triplicato rispetto al 2018 (143 milioni di EUR).

Nel settore della migrazione e della sicurezza, il Fondo Asilo, migrazione e integrazione viene notevolmente rafforzato, con l'assegnazione di 1,1 miliardi di EUR (+55,85% rispetto al 2018) per la gestione della migrazione. Il Fondo sicurezza interna riceverà 534 milioni di EUR.

Saranno forniti fondi supplementari a varie agenzie responsabili della risposta alle attuali sfide in materia di migrazione e di sicurezza, quali Frontex, Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, Europol e eu-LISA.

In linea con l'accordo raggiunto tra gli Stati membri nel giugno 2018, il bilancio dell'UE per il 2019 contribuirà con 1,45 miliardi di EUR allo strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia, per sostenere i rifugiati siriani in settori essenziali, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione scolastica.

Tale cifra va ad aggiungersi agli altri finanziamenti destinati a sostenere la dimensione esterna della migrazione.

Per aiutare l'UE a progredire verso i propri obiettivi climatici, il bilancio dell'UE per il 2019 rafforza inoltre le azioni in materia di protezione ambientale e le azioni per il clima, mettendo a disposizione 558 milioni di EUR nell'ambito del programma LIFE (+6,7% rispetto al 2018).

Analogamente al bilancio per il 2018, i fondi di preadesione destinati alla Turchia sono stati ridotti rispetto alla programmazione finanziaria alla luce della situazione nel paese per quanto riguarda democrazia, Stato di diritto, diritti umani e libertà di stampa. L'importo del taglio al bilancio per il 2019 è pari a 146,7 milioni di EUR.

Nel bilancio per il 2019 1,2 milioni di EUR aggiuntivi sono destinati al Servizio europeo per l'azione esterna per assumere personale supplementare per occuparsi di comunicazione strategica e lotta alla disinformazione.

Tale bilancio si basa sulla premessa che il Regno Unito continuerà a contribuire e a partecipare all'attuazione dei bilanci dell'UE fino alla fine del 2020, conformemente al progetto di accordo di recesso negoziato tra il Regno Unito e l'UE.

Rubriche	Bilancio dell'UE per il 2019 (in miliardi di EUR)	
	Impegni	Pagamenti
1. Crescita intelligente e inclusiva	80,527	67,557
- 1a. Competitività per la crescita e l'occupazione	23,335	20,522
- 1b. Coesione economica, sociale e territoriale	57,192	47,035
2. Crescita sostenibile: risorse naturali	59,642	57.400
3. Sicurezza e cittadinanza	3,787	3,527
4. Europa globale	11,319	9,358
5. Amministrazione	9,943	9,945
Strumenti speciali	0,577	0,412
<b>TOTALE</b>	<b>165,796</b>	<b>148,199</b>

## APPENDICE III

### PROGRAMMA DEL TRIO DELLE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

**periodo 1 Gennaio 2019 – 30 Giugno 2020**



**Bruxelles, 30 novembre 2018  
(OR. en)**

**14518/18**

**POLGEN 217**

#### **NOTA**

---

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Portare avanti l'agenda strategica

---

Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2019 - 30 giugno 2020)

---

## **Il programma**

### **I. INTRODUZIONE**

Le tre presidenze si assumono la responsabilità di guidare i lavori del Consiglio al termine dell'attuale ciclo istituzionale. Il trio si impegna a garantire una transizione agevole verso il prossimo ciclo legislativo e farà il possibile per facilitare tale processo nel rispetto delle sue competenze. Le tre presidenze stringeranno relazioni strette e costruttive con i nuovi attori istituzionali al fine di consentire un rapido ritorno a un ritmo lavorativo e a un'attività legislativa normali.

All'inizio del trio la principale priorità sarà la finalizzazione dei fascicoli ancora in sospeso dell'attuale agenda strategica, e in particolare di quelli che figurano nella dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2018-19. All'avvio del nuovo ciclo istituzionale le tre presidenze organizzeranno i lavori del Consiglio sulla scorta delle priorità della prossima agenda strategica, che si prevede sarà adottata nel 2019, e tenendo conto dei risultati del vertice di Sibiu.

Le tre presidenze sottolineano l'importanza dei valori comuni dell'Unione: il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Sottolineano il loro impegno a favore della promozione della fiducia di cittadini e imprese nel progetto europeo, nonché della promozione della competitività, della crescita economica e del sostegno agli investimenti. Il trio insisterà in modo particolare sul rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, sui suoi valori soggiacenti e gli obiettivi condivisi, per lo sviluppo dell'Unione nel suo insieme. Sottolinea la necessità di rafforzare e sostenere il sistema multilaterale e riservare inoltre attenzione alla promozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, all'interno e all'esterno dell'UE. Le tre presidenze intendono rafforzare l'unità e incoraggiare il consenso a livello europeo promuovendo iniziative congiunte e inclusive, vantaggiose per tutti gli Stati membri.

Il trio si impegna a garantire che l'Unione europea operi in stretto contatto con i cittadini, in modo trasparente e sulla base dei principi della buona governance e del legiferare meglio, promuovendo in tale modo politiche orientate ai cittadini. Le tre presidenze si impegnano inoltre a migliorare la conoscenza dell'UE e a sensibilizzare in merito alle politiche di quest'ultima orientate ai cittadini, in particolare tra i giovani.

### **Un futuro a 27**

Le tre presidenze si adopereranno al massimo per garantire una gestione efficace e tempestiva di tutti i lavori necessari nel quadro del processo della Brexit, promuovendo l'unità fra i 27 Stati membri.

In linea con la dichiarazione di Roma, si proseguiranno i lavori in vista dell'adozione di una nuova agenda strategica al Consiglio europeo di giugno 2019.

### **Quadro finanziario pluriennale 2021-2027**

Il bilancio dell'Unione europea, determinato dal quadro finanziario pluriennale (QFP), è uno strumento essenziale per raggiungere i nostri obiettivi condivisi e mantenere gli impegni assunti.

Le tre presidenze si impegnano a facilitare la finalizzazione dei negoziati sul QFP per il periodo 2021-2027, in stretta cooperazione con il presidente del Consiglio europeo. Si tratterà di una priorità fondamentale per il trio. Inoltre, le tre presidenze cercheranno di finalizzare le proposte settoriali relative al prossimo QFP.

Riserveranno particolare attenzione al giusto equilibrio tra politiche tradizionali e nuove priorità e sfide condivise.

Tutte le proposte legislative relative al QFP 2021-2027 saranno oggetto di particolare attenzione e impegno da parte del trio.

## II. UN'UNIONE PER L'OCCUPAZIONE, LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ

Per il sesto anno consecutivo l'UE registra una ripresa economica che raggiunge ogni Stato membro, senza eccezioni, il che offre l'opportunità di consolidare la riforma del mercato unico al fine di promuovere ulteriormente la crescita e la competitività.

### **Mercato unico**

Il mercato unico europeo esiste da più di 25 anni ed è diventato un importante motore di crescita, investimenti e commercio all'interno dell'UE. Vanta inoltre una marcata dimensione globale e rende l'UE più competitiva sul piano del commercio e più interessante su quello degli investimenti. Oltre al completamento e all'effettiva attuazione delle strategie pertinenti, l'UE deve continuare ad adoperarsi per un mercato unico equo e adeguato alle esigenze future e all'era digitale, che sia un motore di competitività, di innovazione e di sostenibilità. In questo processo è fondamentale evitare la mancata uniformità degli standard di qualità all'interno del mercato unico. Le tre presidenze si impegnano a dare seguito al risultato della discussione nel quadro dell'agenda dei leader del dicembre 2018, sulla base dello stato di avanzamento, elaborato dalla Commissione, dell'attuazione, dell'applicazione e del rispetto della legislazione vigente, fondamentale per il funzionamento del mercato unico, e di una valutazione della Commissione degli ostacoli che ancora si frappongono a un mercato unico pienamente funzionante e delle opportunità a esso connesse.

L'UE necessita di una solida politica industriale e le tre presidenze continueranno le discussioni relative agli obiettivi strategici di lungo termine dell'UE in materia. Il buon funzionamento del mercato unico favorisce il successo dell'industria europea. Si proseguiranno inoltre i lavori concernenti un mercato dei servizi maggiormente integrato, l'economia digitale, anche completando il mercato unico digitale, l'economia dei dati e delle piattaforme, infrastrutture digitali adeguate e un quadro operativo che sostenga la trasformazione digitale dell'industria e delle imprese europee e sblocchi l'innovazione che mette a frutto l'intelligenza artificiale.

Il mercato unico necessita dell'interconnettività tra tutti gli Stati membri e le regioni dell'UE, nonché tra l'UE e i suoi partner globali. A tale scopo rivestono importanza il miglioramento e il completamento delle reti TEN, anche in vista di una connettività digitale dell'intera UE, nonché la preparazione della revisione prevista per il 2030.

Garantire un'imposizione fiscale equa ed efficace continua a costituire una priorità fondamentale. Si riscontra una reale necessità di adeguare i nostri regimi fiscali all'era digitale. Al riguardo le tre presidenze porteranno avanti i lavori relativi alle proposte della Commissione sulla tassazione del digitale in linea con le conclusioni del Consiglio europeo. Proseguiranno i lavori relativi a tutte le altre proposte in sospeso in materia di imposizione fiscale; in particolare, cercheranno di raggiungere risultati sul nuovo sistema dell'IVA definitivo.

Dovrebbero proseguire i lavori di riesame della politica ambientale per contribuire alla crescita verde, all'economia circolare e alla bioeconomia, alla biodiversità e alla gestione sostenibile dell'acqua, in particolare la protezione e l'uso sostenibile degli oceani e dei mari.

Le tre presidenze si impegnano a proseguire i lavori in merito alla proposta di riforma della direttiva relativa all'ora legale.

Il trio promuoverà la cooperazione e le strategie macroregionali.

### **Imprenditorialità e creazione di posti di lavoro**

La promozione di un clima favorevole all'imprenditorialità e alla creazione di posti di lavoro rimane essenziale per aiutare le imprese in Europa a prosperare, incluse le PMI, che generano occupazione e crescita. Di conseguenza, il trio ritiene che in fase di proposta e adozione di nuova legislazione sia importante rispettare il principio "pensare anzitutto in piccolo", con l'obiettivo di promuovere gli interessi delle PMI.

Il fatto che la disoccupazione sia calata e la partecipazione al lavoro sia in aumento rappresenta un successo significativo. Nel contempo, è necessario proseguire gli sforzi tesi a reintegrare i disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro e ad aiutare i giovani a sviluppare le

competenze necessarie ad assumere un ruolo attivo nel mercato del lavoro, nonché ad accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

È necessario fare di più per posizionare meglio il turismo sull'agenda dell'UE, in particolare al fine di incoraggiare la crescita e l'occupazione.

### **Investimenti**

Sebbene si siano fatti progressi nell'ovviare alla carenza di investimenti successiva alla crisi economica, tra l'altro tramite l'attuazione del piano di investimenti per l'Europa, rimane cruciale incrementare i livelli di investimento. Ciò significa, fra l'altro continuare a porre l'accento sulla promozione della politica in materia di ricerca e innovazione quale fonte di crescita, portando così avanti i lavori relativi a Orizzonte Europa nonché a InvestEU. La politica di coesione svolgerà un ruolo importante anche nella promozione degli investimenti e della competitività. La futura politica agricola comune modernizzata contribuirà a garantire la sicurezza alimentare, tutelare l'ambiente, adattarsi ai cambiamenti climatici e mantenere la stabilità sostenibile delle aree rurali. Il raggiungimento di un accordo sul QFP 2021-2027 e sulle relative proposte settoriali sarà determinante nella risposta alle sfide attuali e future.

### **Unione economica e monetaria**

Le tre presidenze porteranno avanti i lavori relativi all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria (UEM). L'attuale clima economico offre la tranquillità necessaria per approfondire e rafforzare l'UEM, al fine di migliorare la capacità di resistere alle crisi economiche. Al riguardo è essenziale troncare il legame banche-emittenti sovrani, prestando nel contempo attenzione agli sviluppi a livello internazionale. Occorre fare di più, tra l'altro, in merito al rafforzamento dell'unione bancaria, sulla scorta dell'approccio convenuto in materia di riduzione e condivisione dei rischi, che include la proposta sul sistema europeo di assicurazione dei depositi e l'attuazione del sostegno del MES al Fondo di risoluzione unico, nonché in merito all'ulteriore sviluppo dell'Unione dei mercati dei capitali. È opportuno semplificare le norme del Patto di stabilità e crescita. Al fine di promuovere l'adesione all'euro è necessario fare di più per quanto concerne il programma di sostegno alle riforme proposto, incluso lo strumento di sostegno alla convergenza.

### **III. UN'UNIONE CHE RESPONSABILIZZA E PROTEGGE TUTTI I SUOI CITTADINI**

I cittadini europei si aspettano dall'Unione europea più dei soli benefici economici. L'istruzione, compreso l'apprendimento permanente, la cultura, lo sport e le politiche rivolte ai giovani sono importanti non solo dal punto di vista della competitività, ma anche per l'inclusività e la coesione delle nostre società. Le tre presidenze porteranno avanti l'attuazione delle politiche volte a rafforzare la dimensione sociale, affrontare lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze e promuovere il livello di protezione sociale dei cittadini.

Al giorno d'oggi il mercato del lavoro è caratterizzato da mutamenti tecnologici rapidi. Al fine di mantenere le elevate competitività e produttività dell'Europa occorre che i cittadini europei posseggano la giusta serie di competenze necessarie nel nuovo ambiente di lavoro globale, fra cui rientrano gli investimenti nel capitale umano e nell'istruzione, cercando in particolare di anticipare le future esigenze in termini di competenze, e lo sviluppo di nuove competenze fondamentali, pertinenti e trasversali, comprese quelle connesse alla digitalizzazione, alla cibersecurity, all'alfabetizzazione mediatica, alla robotizzazione e all'intelligenza artificiale. Inoltre, si dovrebbero promuovere lo sviluppo dell'animazione socioeducativa e della sua qualità, nonché le pari opportunità per tutti i giovani. Anche la dimensione UE nell'istruzione secondaria può essere potenziata. Intensi lavori saranno dedicati ai negoziati su Erasmus, programma emblematico del progetto europeo.

Il trio presterà particolare attenzione alla promozione della mobilità, dell'inclusività e dell'eccellenza, contribuendo nel contempo anche alla promozione dei valori europei. Si dovranno adottare decisioni relative ai quadri di cooperazione di nuova generazione nei settori



dell'istruzione, della gioventù, della cultura e dello sport (ad esempio il quadro post-ET 2020 e la nuova strategia dell'UE per la gioventù), che dovranno essere adottati rapidamente.

Le pari opportunità e l'inclusione sociale devono essere promosse in tutte le politiche dell'UE, tra cui la parità e l'integrazione di genere, l'inclusione sociale delle persone con disabilità e il sostegno alle attività di lotta alla povertà, soprattutto quella infantile, rispettando nel contempo le competenze degli Stati membri.

Occorrono ulteriori sforzi nel campo della sanità pubblica al fine di assicurare a tutti i cittadini dell'UE l'accesso all'assistenza sanitaria, garantire la sicurezza e la mobilità dei pazienti e sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie mediche. Per affrontare le sfide connesse al deficit demografico e all'invecchiamento della popolazione sarà necessario un impegno rinnovato. La cooperazione nel settore del trapianto e della donazione di organi a livello di UE può essere potenziata per salvare vite.

#### **IV. VERSO UN'UNIONE DELL'ENERGIA DOTATA DI UNA POLITICA LUNGIMIRANTE IN MATERIA DI CLIMA**

L'UE è leader mondiale nella lotta ai cambiamenti climatici e per quanto riguarda le politiche ambientali. In particolare, deve mantenere e rafforzare la propria leadership nel conseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi, con particolare attenzione alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, compresa la questione dei finanziamenti per il clima. A tale proposito è importante definire una strategia a lungo termine dell'UE a basse emissioni di carbonio. È necessario intervenire nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in particolare nei settori in cui la decarbonizzazione accusa ritardi, e nell'attuazione di misure volte a migliorare l'efficienza energetica, fornendo nel contempo ai cittadini europei un'energia sostenibile sicura e accessibile. La modernizzazione dell'economia e l'integrazione delle politiche climatiche dovrebbero essere viste come un'opportunità economica che crea nuovi posti di lavoro e genera crescita.

Le tre presidenze intendono portare a termine i negoziati sul pacchetto "Energia pulita" e quelli relativi alle proposte nell'ambito dei pacchetti sulla mobilità, comprese in particolare le iniziative legate al clima. Ciò avverrà sulla base del quadro per l'Unione dell'energia, con particolare attenzione all'integrazione dell'Unione dell'energia nelle politiche nazionali degli Stati membri e all'attuazione di piani integrati per l'energia e il clima.

La strategia a lungo termine dell'UE per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra conformemente all'accordo di Parigi sarà promossa, in linea con gli obiettivi condivisi in materia di clima. Di conseguenza, il ruolo guida dell'UE nella lotta ai cambiamenti climatici sarà assicurato nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima. Nel contesto della politica dell'UE per l'Artico è importante ridurre le emissioni di particolato carbonioso.

**V. UN'UNIONE DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA**

Gli attuali orientamenti strategici per lo sviluppo dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia giungono a termine contemporaneamente alla fine del ciclo istituzionale e le tre presidenze si impegnano ad adottare rapidamente i nuovi orientamenti, che devono essere elaborati dal Consiglio europeo.

Occorre un approccio globale alla migrazione che combini un controllo più efficace delle frontiere esterne dell'UE, il rafforzamento dell'azione esterna e la dimensione interna, in linea con i nostri principi e valori. È una sfida, non solo per il singolo Stato membro, ma per l'Europa tutta e non solo. Queste politiche devono essere proseguite e rafforzate per evitare un ritorno ai flussi incontrollati del 2015 e contenere ulteriormente l'immigrazione irregolare su tutte le rotte esistenti ed emergenti. È necessario intervenire in tutti e tre i filoni iniziando con il rafforzamento del controllo delle frontiere esterne dell'UE, anche potenziando la guardia di frontiera e costiera europea e introducendo i nuovi sistemi d'informazione (EES, ETIAS), nonché attuando i necessari meccanismi di controllo della qualità e sviluppando la strategia di gestione integrata delle frontiere, tenendo nel contempo in considerazione l'equilibrio tra la sicurezza e la fluidità degli attraversamenti di frontiera. In termini di azione esterna, per affrontare questa sfida alla radice è necessario un partenariato autentico con i paesi di origine e di transito che integri saldamente la nostra politica migratoria esterna nelle relazioni bilaterali complessive dell'UE con i paesi terzi, al fine di affrontare le cause profonde della migrazione. Sono necessari ulteriori lavori relativamente all'aumento dei rimpatri, tra l'altro mediante le proposte per una politica europea di rimpatrio più efficace e coerente, nonché esaminando il quadro in materia di immigrazione legale, compreso il reinsediamento. Le tre presidenze, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo, presteranno particolare attenzione alle rotte del Mediterraneo centrale, occidentale e orientale, pur rimanendo vigili per quanto riguarda eventuali nuove rotte. La cooperazione con i partner dell'Africa, della regione dei Balcani occidentali e della Turchia rimane prioritaria, così come il sostegno a tali partner. In relazione agli aspetti interni, le tre presidenze si impegnano a cercare di completare la riforma del sistema europeo comune di asilo, compreso il raggiungimento di un consenso sul regolamento Dublino.

Per quanto concerne la promozione della sicurezza interna dell'UE, le tre presidenze continuano a impegnarsi per il potenziamento della cooperazione giudiziaria e di polizia, la lotta alla criminalità organizzata, compresi il traffico di droga e la tratta di esseri umani, e il rafforzamento della lotta al terrorismo, in particolare contrastando e prevenendo la radicalizzazione e l'estremismo, anche dedicando tutti gli sforzi alla rimozione dei contenuti terroristici online. L'interoperabilità dei sistemi d'informazione deve essere rafforzata ulteriormente per conseguire tale fine. Un obiettivo specifico consiste nello sviluppare ulteriormente, attraverso un migliore coordinamento transfrontaliero delle autorità di contrasto, le capacità necessarie per promuovere la cibersicurezza e contrastare i rischi cibernetici.

Il trio sottolinea il proprio impegno a favore del sistema Schengen ed esprime l'intenzione di garantirne il corretto funzionamento e di lavorare in relazione a tutti i filoni pertinenti per preservare e rafforzare lo spazio Schengen in quanto uno dei grandi risultati conseguiti dall'Unione europea.

Per quanto riguarda la cooperazione nel settore della giustizia, il trio sottolinea l'importanza di far progredire ulteriormente il riconoscimento reciproco. Il trio si impegna a promuovere ulteriormente le prove elettroniche e la giustizia on-line. Presterà inoltre attenzione all'entrata in funzione dell'EPPO e al rafforzamento della cooperazione con l'OLAF.

Le tre presidenze promuoveranno le attività di protezione civile, anche nel settore della prevenzione delle calamità.

**VI. L'UNIONE COME ATTORE FORTE SULLA SCENA MONDIALE**

Unitamente agli Stati membri, le tre presidenze collaboreranno strettamente con l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza/vicepresidente della Commissione e ne sosterranno l'operato volto a portare avanti le priorità concordate della strategia globale dell'UE, garantire la coerenza delle sue politiche esterne e rafforzare gli opportuni

collegamenti tra le politiche interne ed esterne dell'Unione. Punteranno a garantire che, nel periodo 2021-2027, l'Unione disponga di tutti i finanziamenti e gli strumenti giuridici necessari per lo svolgimento di tali compiti. Cercheranno il supporto attivo e impegnato degli Stati membri nei confronti della politica estera e di sicurezza dell'Unione e appoggeranno l'alto rappresentante/vicepresidente nella ricerca di una maggiore convergenza tra gli Stati membri, sulla base di un'individuazione comune degli interessi condivisi e della reciproca solidarietà politica.

I settori prioritari comprendono quanto segue:

Le tre presidenze ribadiscono l'impegno a favore dell'allargamento, che rimane una politica fondamentale dell'Unione europea, in particolare al fine di fornire una prospettiva di allargamento credibile, entro i parametri concordati per i Balcani occidentali. La Turchia è un paese candidato e resta un partner fondamentale dell'UE. La politica di allargamento continua a rappresentare un investimento strategico per la pace, la democrazia, la prosperità, la sicurezza e la stabilità in Europa. Far propri i valori europei fondamentali e impegnarsi a difenderli è una scelta politica, ed è essenziale per tutti i partner che aspirano a diventare membri dell'UE. Le tre presidenze riaffermano la necessità, conformemente al rinnovato consenso sull'allargamento, di un'equa e rigorosa condizionalità e del principio meritocratico, unitamente alla capacità dell'UE, in tutte le sue dimensioni, di integrare nuovi membri. Il trio accoglie con favore l'annuncio della Croazia, che intende ospitare un vertice UE-Balcani occidentali durante la sua presidenza. Il trio ribadisce l'importanza di un ulteriore approfondimento della cooperazione su questioni di politica estera e si attende un maggior allineamento alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'UE.

Promozione dei legami politici, economici, sociali e culturali tra l'Unione e i paesi vicini, a est e a sud. Le tre presidenze collaboreranno strettamente con l'alto rappresentante/vicepresidente e ne sosterranno l'operato al fine di affrontare le tensioni politiche di lunga data, per rafforzare la resilienza dei partner alle pressioni esterne e salvaguardare la loro capacità di compiere le proprie scelte diplomatiche. Per quanto riguarda la politica nei confronti della Russia sarà mantenuto l'approccio unito e basato su principi. Ci si adopererà per trovare approcci collaborativi per preservare la sicurezza delle frontiere dell'UE e affrontare le sfide condivise in materia di migrazione.

Rafforzamento e sostegno del sistema multilaterale basato su regole, imperniato sulle Nazioni Unite. Ciò significherà, in particolare, effettuare interventi trasversali alle politiche interne ed esterne dell'UE al fine di attuare l'Agenda 2030, compresi gli obiettivi di sviluppo sostenibile, promuovere i diritti umani, le libertà fondamentali e lo Stato di diritto, rispettare gli obblighi previsti dall'accordo di Parigi sul clima e assicurare che gli altri facciano altrettanto, come pure dare seguito al patto mondiale ("Global Compact") per una migrazione sicura, ordinata e regolare e al patto globale sui rifugiati e rafforzare i regimi e gli accordi globali in materia di controllo degli armamenti e di non proliferazione, come ad esempio il PACG, che contribuiscono alla sicurezza dell'Unione. L'Unione accompagnerà e sosterrà la riforma delle Nazioni Unite e si adopererà per difendere la credibilità e le capacità delle principali agenzie dell'ONU. Le tre presidenze si prodigheranno per mantenere il ruolo guida dell'UE nel campo della politica di sviluppo e dell'aiuto umanitario. Nel contesto delle crescenti tensioni commerciali, le tre presidenze mantengono il loro impegno per preservare e approfondire il sistema commerciale multilaterale disciplinato da regole, compresi i lavori per modernizzare l'OMC. Sosterranno la negoziazione di accordi commerciali ambiziosi, equilibrati, reciprocamente vantaggiosi e di qualità con i partner principali di tutto il mondo, accompagnati da accordi politici che promuovano i valori e le norme dell'UE e incoraggino una maggiore cooperazione su questioni di interesse comune. Sottolineano inoltre l'importanza di attuare gli accordi e di rafforzare i collegamenti tra relazioni economiche esterne e mercato interno.

Rafforzamento degli ordini regionali cooperativi. A tal fine, le tre presidenze collaboreranno strettamente con l'alto rappresentante/vicepresidente e ne sosterranno l'operato al fine di sviluppare legami interregionali più stretti volti a integrare e rafforzare le relazioni bilaterali dell'UE, anche in Africa, in America latina, nei Caraibi, in Asia e nel mondo arabo. I lavori comprenderanno la conclusione di negoziati relativi a nuovi accordi regionali con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico al fine di modernizzare le relazioni con ciascuna regione aggiornando, nel contempo, il

quadro ACP generale. Ciò significherà inoltre cogliere le opportunità offerte dalle evoluzioni strategiche in Asia, dotando nel contempo l'Unione dei mezzi necessari per rispondere alle potenziali sfide, e richiederà, in particolare, l'attuazione di nuove strategie per l'India e l'Asia centrale, un nuovo slancio per l'attuazione della strategia dell'UE relativa alla Cina, l'intensificazione dell'impegno relativo alla politica di sicurezza con i paesi che condividono gli stessi principi, il riconoscimento dell'importanza strategica della connettività euroasiatica e la conclusione dei più importanti negoziati attualmente in corso in materia di scambi commerciali e di investimenti. L'Unione attuerà la sua visione di un partenariato rinnovato con l'Africa, l'America latina e i Caraibi. Sostegno al partenariato transatlantico e creazione di coalizioni con le economie avanzate che condividono gli stessi principi. Il partenariato transatlantico continua a essere la pietra angolare della sicurezza e della prosperità su entrambe le sponde dell'Atlantico. L'UE investirà ulteriormente in tale relazione a livello federale e a tutti gli altri livelli opportuni. Le altre economie avanzate condividono l'interesse dell'Unione per un sistema efficace basato su regole, lo Stato di diritto, i diritti umani e la democrazia; l'UE amplierà la cooperazione con tali economie per plasmare il futuro sulla base di tali interessi condivisi. Ciò comprenderà anche l'istituzione di un partenariato molto stretto con il Regno Unito dopo la sua uscita dall'UE.

Portare avanti i lavori sulla sicurezza e la difesa dell'UE, rafforzando nel contempo le relazioni UE-NATO. Per quanto nei primi anni di attuazione della strategia globale dell'UE si siano adottate decisioni importanti, le presidenze sosterranno l'alto rappresentante nel completamento dell'attuazione della PESCO, anche affrontando la questione della partecipazione di paesi terzi, gestendo il processo CARD e garantendo la coerenza e l'allineamento dello sviluppo delle capacità di difesa rispetto alle priorità concordate a livello di UE. Le presidenze sottolineano l'importanza dell'attuazione del programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa e del compimento di ulteriori progressi in merito al Fondo europeo per la difesa. Le presidenze sosterranno la prosecuzione dei lavori sulla mobilità militare e il potenziamento delle capacità dell'UE e degli Stati membri nella lotta alle minacce ibride e informatiche. Inoltre, collaboreranno strettamente con l'alto rappresentante/vicepresidente e ne sosterranno l'operato al fine di rafforzare l'MPCC e imprimere nuovo slancio alla dimensione civile della PSDC.

In un contesto mondiale controverso e in rapida evoluzione, l'Unione deve disporre di metodi di lavoro efficaci e sviluppare la resilienza necessaria per affrontare le minacce dirette ai suoi interessi, sia a livello interno che nei paesi terzi. Le tre presidenze collaboreranno con l'alto rappresentante/vicepresidente su tutta la gamma di questioni che ne derivano, ad esempio il miglioramento delle modalità di realizzazione delle valutazioni comuni relative alle situazioni nazionali in vista di decisioni politiche fondamentali, un migliore collegamento di strumenti di finanziamento e priorità politiche e l'ulteriore perfezionamento della comunicazione strategica e del processo decisionale. Sosterranno il rafforzamento della capacità dell'Unione in materia di prevenzione dei conflitti, mediazione e costruzione della pace. Inoltre, anche se l'Unione, per una questione di convinzione, cercherà soluzioni multilaterali a problemi comuni, sarà altresì necessario rafforzare la sua capacità di garantire i propri interessi in maniera autonoma, se necessario. Infine, le tre presidenze collaboreranno molto strettamente con la Commissione e l'alto rappresentante/vicepresidente per assicurare la coerenza delle politiche interne ed esterne volte a costruire un'Unione che protegge.

## APPENDICE IV

### ELENCO DEGLI ACRONIMI

Si fornisce di seguito un elenco degli acronimi di uso frequente.

<b>AA</b>	<i>Accordo di associazione</i>
<b>AA/DCFTA</b>	<i>Accordo di associazione comprensivo di aree di libero scambio ampie e approfondite</i>
<b>ACER</b>	<i>Agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia</i>
<b>AIC</b>	<i>Autorizzazioni all'Immissione in Commercio</i>
<b>ACP</b>	<i>Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico</i>
<b>AFAM</b>	<i>Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica</i>
<b>AFCOS</b>	<i>Anti Fraud Coordination Service</i>
<b>AIEA</b>	<i>Agenzia internazionale per l'energia atomica</i>
<b>AII</b>	<i>Accordo interistituzionale</i>
<b>ALS/FTA</b>	<i>Accordi di libero scambio</i>
<b>ANPAL</b>	<i>Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro</i>
<b>ASA</b>	<i>Accordo di stabilizzazione e associazione</i>
<b>ASEAN</b>	<i>Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico</i>
<b>BCE</b>	<i>Banca Centrale europea</i>
<b>BEI</b>	<i>Banca Europea Investimenti</i>
<b>BEPS</b>	<i>Base Erosion and profit Shifting</i>
<b>CAA</b>	<i>Common Aviation Area</i>
<b>CAMD</b>	<i>Competent Authorities Medical Device</i>
<b>CAPD</b>	<i>Accordo di cooperazione su partenariato e sviluppo</i>
<b>CARD</b>	<i>Revisione coordinata annuale sulla difesa</i>
<b>CCTB</b>	<i>Common Corporate Tax Base</i>
<b>CCCF</b>	<i>Codex Committee on Contaminants in Food – Comitato del Codex sui Contaminanti negli Alimenti per uso umano</i>
<b>CCCTB</b>	<i>Common Consolidated Corporate Tax Base</i>
<b>CCP</b>	<i>Controparti centrali</i>
<b>CCRA</b>	<i>Common Criteria Recognition Arrangement</i>
<b>CDU</b>	<i>Codice Doganale dell'Unione</i>
<b>CEDU</b>	<i>Convenzione europea dei diritti dell'uomo</i>
<b>CETA</b>	<i>Accordo globale economico e commerciale</i>
<b>CETA</b>	<i>Accordo globale economico e commerciale</i>
<b>CGPM</b>	<i>Commissione Generale della Pesca del Mediterraneo</i>
<b>CHRODIS</b>	<i>Joint Action on Chronic Diseases – Azione Congiunta sulle Malattie Croniche</i>
<b>CIAE</b>	<i>Comitato Interministeriale per gli Affari Europei</i>
<b>CLUSTER ALISEI</b>	<i>Cluster Tecnologico Nazionale Scienze della Vita</i>
<b>CMDV</b>	<i>Comitato di coordinamento per le procedure di mutuo riconoscimento e decentrate veterinario</i>
<b>CMU</b>	<i>Capital Markets Union</i>
<b>CND</b>	<i>Classificazione Nazionale dei Dispositivi Medici</i>

<b>CNSA</b>	<i>Comitato Nazionale Sicurezza Alimentare</i>
<b>CNT - CNS</b>	<i>Centro Nazionale Trapianti e Centro Nazionale Sangue</i>
<b>CNTA</b>	<i>Agenzia Nazionale del Turismo della Repubblica Popolare Cinese</i>
<b>COLAF</b>	<i>Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea</i>
<b>COSME</b>	<i>Europe's programme for small and medium-sized enterprises.</i>
<b>COSS</b>	<i>Comitato per la sicurezza marittima</i>
<b>CPCC</b>	<i>Capacità civile di pianificazione e condotta</i>
<b>CPT</b>	<i>Sistema dei Conti Pubblici territoriali</i>
<b>CREATIVE</b>	<i>Cambiare le relazioni attraverso l'istruzione, e la sensibilizzazione per porre fine alla violenza contro le donne</i>
<b>CSR</b>	<i>Country Specific Recommendations</i>
<b>CTV</b>	<i>Comitato Tecnico di Valutazione</i>
<b>DCFTA</b>	<i>Accordo di libero scambio completo e approfondito</i>
<b>DG</b>	<i>Direzione Generale</i>
<b>EAC</b>	<i>Comunità dell'Africa orientale</i>
<b>EaSI</b>	<i>Programma per l'occupazione e innovazione sociale</i>
<b>EASO</b>	<i>Ufficio europeo di sostegno per l'asilo</i>
<b>ECOWAS</b>	<i>Comunità economica dei Paesi dell'Africa occidentale</i>
<b>ECRIS</b>	<i>Sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari</i>
<b>ECSA</b>	<i>European Community Shipowner's Association Associazione Armatori della Comunità europea</i>
<b>ECSEL</b>	<i>Electronics Components and Systems for European Leadership</i>
<b>EDA</b>	<i>Agenzia europea della difesa</i>
<b>EDAP</b>	<i>Piano d'azione europeo per la difesa</i>
<b>EDES</b>	<i>Banca dati sulla precoce scoperta ed esclusione dalle procedure di appalto europee a livello centralizzato</i>
<b>EDF</b>	<i>Fondo europeo per la difesa</i>
<b>EDIDP</b>	<i>Programma di sviluppo industriale della difesa europea</i>
<b>EDIS</b>	<i>Sistema comune di assicurazione dei depositi</i>
<b>EDP</b>	<i>Programma diplomatico europeo</i>
<b>EEN</b>	<i>Enterprise Europe Network</i>
<b>EES</b>	<i>Entry/exit system</i>
<b>EFSA</b>	<i>European Food Safety Authority - Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare</i>
<b>EFSI</b>	<i>European Fund for Strategic Investments</i>
<b>EGA</b>	<i>Accordo sui beni ambientali</i>
<b>EGNOS</b>	<i>Sistema geostazionario europeo di navigazione di sovrapposizione</i>
<b>EHEA</b>	<i>European Higher Education Area</i>
<b>EIO</b>	<i>European Investigation Order/ Ordine di indagine europeo</i>
<b>EIOPA</b>	<i>Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali</i>
<b>EIP-AHA</b>	<i>Partenariato europeo Innovazione per un invecchiamento attivo e in salute</i>
<b>EJTN</b>	<i>European Judicial Training Network</i>

<b>ELENA</b>	<i>Sperimentare strumenti di lavoro flessibile per le imprese attraverso il coinvolgimento di donne e uomini</i>
<b>EMA</b>	<i>Agenzia Europea dei Medicinali</i>
<b>EMIR</b>	<i>European Infrastructure regulation</i>
<b>END</b>	<i>Esperto nazionale distaccato</i>
<b>ENI</b>	<i>Strumento europeo di vicinato</i>
<b>ENISA</b>	<i>European Network and Information Security Agency / Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione</i>
<b>EPA</b>	<i>Accordo di partenariato economico</i>
<b>EPSCO</b>	<i>Consiglio dell'UE- Occupazione, politica sociale, salute e tutela dei consumatori</i>
<b>EQF</b>	<i>European Qualification Framework for Lifelong Learning</i>
<b>EQUAVET</b>	<i>European quality assurance in vocational education and training</i>
<b>ERANET – STARIDAZ</b>	<i>European Research Area Network - Global Strategic Alliances for the Coordination of Research on the Major Infectious Diseases of Animals and Zoonoses</i>
<b>ERC</b>	<i>European Research Council</i>
<b>ERGA</b>	<i>European Regulators Group for Audiovisual Media Services</i>
<b>ESFRI</b>	<i>European Strategy Forum on Research Infrastructure</i>
<b>ESM</b>	<i>European Stability mechanism / Fondo Salva Stati</i>
<b>ETS</b>	<i>Emission Trading Scheme</i>
<b>ETIAS</b>	<i>European Travel Information and Authorisation System</i>
<b>ESMA</b>	<i>European Securities and Markets Authority</i>
<b>EUBAM</b>	<i>Missione dell'Unione europea di assistenza alla gestione integrata delle frontiere</i>
<b>EUCAP</b>	<i>Missione europea di capacity building</i>
<b>EU-DAMED</b>	<i>Base dati Europea sui Dispositivi Medici</i>
<b>EU-FORA</b>	<i>Programma europeo borse di studio in ambito di valutazione dei rischi alimentari</i>
<b>EULEX KOSOVO</b>	<i>Missione dell'Unione europea sullo stato di diritto in Kosovo</i>
<b>EUNAVFOR MED</b>	<i>Forza navale mediterranea dell'Unione europea</i>
<b>EUNAVFOR MED</b>	<i>Forza navale mediterranea dell'Unione europea</i>
<b>EUSALP</b>	<i>EU-Strategy for the Alpine Region</i>
<b>ETS</b>	<i>Emissions Trading System</i>
<b>EUNET HTA</b>	<i>European Network for Health Technology Assessment – Rete Europea per la Valutazione delle Tecnologie Sanitarie</i>
<b>EUPAE</b>	<i>European Public Administration Employers</i>
<b>EUPAN</b>	<i>European Public Administration Network</i>
<b>EUSAIR</b>	<i>Strategia UE per la regione adriatico-ionica</i>
<b>EUSALP</b>	<i>Strategia UE per la regione alpina</i>
<b>EUTM</b>	<i>Missione europea di addestramento militare</i>
<b>FEAGA</b>	<i>Fondo europeo Agricolo di garanzia</i>
<b>FEAMP</b>	<i>Fondo europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
<b>FEASR</b>	<i>Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale</i>
<b>FEIS</b>	<i>Fondo europeo Investimenti Strategici</i>
<b>FEP</b>	<i>Fondo europeo per la Pesca</i>

<b>FES</b>	<i>Fondo europeo di sviluppo</i>
<b>FESR</b>	<i>Fondo europeo per lo sviluppo regionale</i>
<b>FISR</b>	<i>Fondo integrativo speciale per la ricerca</i>
<b>FYROM</b>	<i>Former Yugoslav Republic of Macedonia – Ex Repubblica jugoslava di Macedonia</i>
<b>FRA</b>	<i>Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali</i>
<b>FSC</b>	<i>Fondo per lo sviluppo e la coesione</i>
<b>FSE</b>	<i>Fondo Sociale europeo</i>
<b>GC</b>	<i>Guardia costiera</i>
<b>GM</b>	<i>Geneticamente Modificato</i>
<b>GNL</b>	<i>Gas naturale liquefatto</i>
<b>HDV</b>	<i>Heavy Duty Vehicles</i>
<b>HMA</b>	<i>Responsabili delle Agenzie dei Farmaci</i>
<b>HTA</b>	<i>Valutazione Tecnologie Ssnitarie</i>
<b>IAI</b>	<i>Iniziativa adriatico-ionica</i>
<b>ICANN</b>	<i>Corporazione Internet per i nomi o i numeri assegnati</i>
<b>ICAO</b>	<i>International Civil Aviation Organization</i>
<b>ICT</b>	<i>Information and Communications Technology</i>
<b>IGAD</b>	<i>Autorità intergovernativa per lo sviluppo</i>
<b>IESS</b>	<i>Statistiche sociali europee integrate</i>
<b>IMI</b>	<i>Internal Market Information</i>
<b>IMS</b>	<i>Irregularities management system</i>
<b>IMSOC</b>	<i>Information Management System for Official Controls – Sistema di Gestione dei Dati per i Controlli ufficiali</i>
<b>IPA</b>	<i>Strumento di assistenza pre-adesione</i>
<b>IPCR</b>	<i>Integrated Political Crisis Response arrangements/Cooperazione per la gestione delle crisi intersettoriali</i>
<b>ISDS</b>	<i>Investor State Dispute Settlement</i>
<b>ITA</b>	<i>Accordo sulle tecnologie dell'informazione</i>
<b>ITS</b>	<i>Intelligent Transport Systems</i>
<b>JA</b>	<i>Joint Action – Azione Congiunta</i>
<b>JAHEE</b>	<i>Azione Congiunta per l'equità in salute dei cittadini dell'UE</i>
<b>JCPOA</b>	<i>Joint Comprehensive Plan of Action – Piano d'azione congiunto globale</i>
<b>KET'S</b>	<i>Key Enabling Technologies</i>
<b>LGBTI</b>	<i>Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Intersessuali</i>
<b>LGC</b>	<i>Libian Coast Guard</i>
<b>LIFE</b>	<i>L'Instrument Financier pour l'Environnement</i>
<b>LMR</b>	<i>Limiti Massimi di Residui</i>
<b>LULUCF</b>	<i>Land and use, land-use change and forestry</i>
<b>MAECI</b>	<i>Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale</i>
<b>MAECI</b>	<i>Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale</i>
<b>MDCG</b>	<i>Medical Device Coordination Group</i>
<b>MERCOSUR</b>	<i>Mercato comune dell'America meridionale</i>
<b>MIBACT</b>	<i>Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo</i>
<b>MREL</b>	<i>Minimum Requirement For Own Fund and Eligible Liabilities</i>
<b>MIP</b>	<i>Monitoraggio degli Investimenti Pubblici</i>
<b>MISE</b>	<i>Ministero dello Sviluppo Economico</i>



<b>MIT</b>	<i>Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti</i>
<b>MOCA</b>	<i>Materiali a contatto con alimenti</i>
<b>MPCC</b>	<i>Capacità militare di pianificazione e condotta</i>
<b>MUD</b>	<i>Mercato Unico digitale</i>
<b>NATO</b>	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord</i>
<b>NATO</b>	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord</i>
<b>NEET</b>	<i>Not in education, employment or training</i>
<b>NIS</b>	<i>Network Information Security</i>
<b>NOX</b>	<i>Sigla Generica identificante collettivamente tutti gli ossidi di azoto e le loro miscele</i>
<b>OCM</b>	<i>Organizzazione Comune dei Mercati</i>
<b>OCSE</b>	<i>Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico</i>
<b>OCSE</b>	<i>Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico</i>
<b>OGM</b>	<i>Organismi Geneticamente Modificati</i>
<b>OIM</b>	<i>Organizzazione internazionale per le migrazioni</i>
<b>OLAF</b>	<i>Ufficio europeo lotta antifrode della Commissione europea</i>
<b>OMC</b>	<i>Organizzazione mondiale del commercio</i>
<b>OMPI</b>	<i>Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale</i>
<b>OMS</b>	<i>Organizzazione Mondiale della Sanità</i>
<b>OMT</b>	<i>Organizzazione Mondiale del Turismo</i>
<b>ONG</b>	<i>Organizzazione non governativa</i>
<b>OPAC</b>	<i>Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche</i>
<b>OSCE</b>	<i>Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa</i>
<b>OSS</b>	<i>Obiettivi di sviluppo sostenibile</i>
<b>OTC</b>	<i>Over The Counter /Mercato Mobiliare non Regolamentato</i>
<b>PAC</b>	<i>Politica Agricola Comune</i>
<b>PADR</b>	<i>Azione preparatoria sulla ricerca per la difesa</i>
<b>PAFF COMMITTEE</b>	<i>Plant, Animal, Food and Feed: Comitato europeo Piante, Animali, Alimenti per uso umano e Mangimi</i>
<b>PARC</b>	<i>Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione</i>
<b>PARC</b>	<i>Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione</i>
<b>PBM</b>	<i>Patient Blood Management – Gestione del Sangue di pazienti</i>
<b>PCA</b>	<i>Accordo di partenariato e cooperazione</i>
<b>PCP</b>	<i>Politica Comune della Pesca</i>
<b>PEEP</b>	<i>Pan European Pension Products</i>
<b>PEI</b>	<i>Partenariato europeo per l'innovazione</i>
<b>PESC</b>	<i>Politica estera e di sicurezza comune</i>
<b>PESCO</b>	<i>Cooperazione strutturata permanente</i>
<b>PESCO</b>	<i>Cooperazione strutturata permanente</i>
<b>PEV</b>	<i>Politica europea di vicinato</i>
<b>PM 10</b>	<i>Materia Particolata, presente in atmosfera in forma di particelle microscopiche con diametro aerodinamico è uguale o inferiore a 10 micrometri (10 millesimi di millimetro)</i>
<b>PMI</b>	<i>Piccole e Medie Imprese</i>
<b>PMI</b>	<i>Politica Marittima Integrata</i>
<b>PNI – MANCP</b>	<i>Piano Nazionale Integrato – Multi Annual National Control Plan (Piano di Controllo Nazionale Multiennale)</i>

<b>PNR</b>	<i>Programma Nazionale per la Ricerca</i>
<b>PNIR</b>	<i>Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca</i>
<b>PO</b>	<i>Partenariato orientale</i>
<b>PO FEAMP</b>	<i>Programma Operativo del Fondo europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
<b>PON</b>	<i>Programma operativo nazionale</i>
<b>PRIMA</b>	<i>Partnership per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea</i>
<b>Pro.M.I.S.</b>	<i>Programma Mattone Internazionale Salute</i>
<b>PRORA</b>	<i>Programma nazionale di ricerche aerospaziali</i>
<b>PSDC</b>	<i>Politica estera e di sicurezza comune</i>
<b>PSDC</b>	<i>Politica estera e di sicurezza comune</i>
<b>PSE</b>	<i>Programma Statistico europeo</i>
<b>PSR</b>	<i>Programma di sviluppo rurale</i>
<b>PSRN</b>	<i>Programma di sviluppo rurale nazionale</i>
<b>PST</b>	<i>Piano Strategico di Sviluppo del Turismo</i>
<b>QNQ</b>	<i>Quadro Nazionale delle Qualificazioni</i>
<b>QFP</b>	<i>Quadro finanziario pluriennale</i>
<b>RCC</b>	<i>Cellula di coordinamento regionale</i>
<b>REC</b>	<i>Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza</i>
<b>REFIT</b>	<i>Reregulation Fitness/ Controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione</i>
<b>Rete M-POHL</b>	<i>Rete di azione per la Misurazione della salute demografica e per l'alfabetizzazione sanitaria organizzativa</i>
<b>RETI TEN-T</b>	<i>Reti di Trasporto Transeuropee</i>
<b>RMS</b>	<i>Stato Membro di Riferimento</i>
<b>RNL</b>	<i>Reddito Nazionale Lordo</i>
<b>ROC</b>	<i>Centri operativi regionali</i>
<b>SADC</b>	<i>Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale</i>
<b>SAIO</b>	<i>Statistiche sui fattori della produzione agricola</i>
<b>SAM</b>	<i>State Aid Modernization/Modernizzazione degli aiuti di Stato</i>
<b>SAR</b>	<i>Search and rescue</i>
<b>SBA</b>	<i>Small Business Act</i>
<b>SDG</b>	<i>Single Digital Gateway/Sportello Digitale Unico</i>
<b>SEAE</b>	<i>Servizio europeo di azione esterna</i>
<b>SET</b>	<i>Servizio europeo di telepedaggio</i>
<b>SEVIF</b>	<i>Sistema europeo di Vigilanza Finanziaria</i>
<b>SIEG</b>	<i>Servizi di interesse economico generale</i>
<b>SIS</b>	<i>Sistema Informazione Schengen</i>
<b>SMA</b>	<i>Servizi Media Audiovisivi</i>
<b>SMIT</b>	<i>Single Market Information Tool</i>
<b>SMR</b>	<i>Strategie macro-regionali</i>
<b>SNSI</b>	<i>Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente</i>
<b>SPID</b>	<i>Sistema pubblico di identità digitale</i>
<b>SPS</b>	<i>Accordi su misure sanitarie e fitosanitarie</i>
<b>SSE</b>	<i>Sistema statistico europeo</i>
<b>STEM</b>	<i>Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica</i>
<b>TCN</b>	<i>Condanne di cittadini terzi e apolidi</i>
<b>TFA</b>	<i>Trade Facilitation Agreement</i>

<b>TFCIVR</b>	<i>Task Force on Coordination of the Implementation of the Veterinary Regulation</i>
<b>TFTP</b>	<i>Terrorist Finance Tracking Program</i>
<b>TFTS</b>	<i>Terrorist Finance Tracking System</i>
<b>TFUE</b>	<i>Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea</i>
<b>TISA</b>	<i>Accordo sugli scambi di servizi</i>
<b>TRIPS</b>	<i>Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale</i>
<b>TSO</b>	<i>Sistemi di trasmissione nazionali</i>
<b>TTIP</b>	<i>Transatlantic Trade and Investment Partnership / Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti</i>
<b>TUB</b>	<i>Tribunale Unificato dei brevetti</i>
<b>TUE</b>	<i>Trattato dell'Unione europea</i>
<b>UA</b>	<i>Unione africana</i>
<b>UE</b>	<i>Unione europea</i>
<b>UEM</b>	<i>Unione economica e monetaria</i>
<b>UNAR</b>	<i>Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali</i>
<b>UNCAC</b>	<i>Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione</i>
<b>UNCITRAL</b>	<i>United Nations Commission on International Trade Law</i>
<b>UNESCO</b>	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura</i>
<b>UNESCO</b>	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura</i>
<b>UNHCR</b>	<i>Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati</i>
<b>UNISDR</b>	<i>Ufficio Nazioni Unite per la Riduzione del rischio da disastro</i>
<b>VIS</b>	<i>Valutazione di Impatto sulla Salute</i>
<b>VISTART</b>	<i>Azione congiunta UE su vigilanza ed ispezione per la sicurezza delle trasfusioni assistite, la riproduzione e i trapianti</i>
<b>WHO-EHII</b>	<i>OMS-Iniziativa Europea Dati Sanitari</i>
<b>WNV</b>	<i>West Nile Virus – Virus del Nilo Occidentale</i>
<b>WTO</b>	<i>World Trade Organization/Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
<b>ZLEV</b>	<i>Zero Low Emission Vehicle</i>